

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABATE: Situazione giuridica e rapporto di impiego dei vigili sanitari provinciali. (964)	43	ALBERTINI: Sull'adozione di materia plastica per le targhe automobilistiche. (701) 52
ABELLI: Medaglie d'oro alle bandiere della Folgore. (135)	44	ALESSANDRINI: Potenziamento servizi ferroviari e doganali in Chiasso, Domodossola e Luino. (130) 53
ABELLI: Regolamentazione legge sulla pensione ai ciechi civili. (358)	45	ALMIRANTE: Sciopero nello stabilimento Annunziata di Ceccano (Frosinone). (1039) 54
ABENANTE: Rielezione giunte provinciali amministrative a Napoli. (173)	45	ALPINO: Sul Monopolio banane. (45) 55
ABENANTE: Congedo ai dipendenti statali non di ruolo. (174)	45	ALPINO: I.G.E. ai professionisti amministratori di immobil. (192) 56
ABENANTE: Valutazione servizio prestato dagli operai temporanei. (177)	45	ALPINO: Sull'esercizio di una cava presso l'abbazia di San Michele (Torino). (267) 56
ABENANTE: Operato dell'I.R.I. per lo sviluppo della S.E.T. (183)	46	ALPINO: Sfruttamento edilizio e turistico del comune di Sauze di Cesana (Torino). (327) 57
ABENANTE: Procedura nelle elezioni di membri delle giunte provinciali amministrative. (273)	46	ALPINO: Trattamento pensionistico dei dipendenti di regioni a statuto speciale. (687) 58
ABENANTE: Sistemazione personale insegnante o di laboratorio degli istituti d'arte. (274)	47	AMATUCCI: Sul divieto di esportare patate agli agricoltori delle province di Salerno, Avellino e Benevento. (126) 58
ABENANTE: Irregolarità nella posizione previdenziale dei dipendenti dell'A.G.I.T.A. di Torre Annunziata (Napoli). (497)	47	AMBROSINI: Vertenza sindacale nella Lane-Rossi del gruppo E.N.I. (347) 59
ABENANTE: Comunicazioni ministeriali sull'assunzione di dipendenti da ditte appaltatrici nella Circumvesuviana di Napoli. (587)	48	AMBROSINI: Situazione economica di dipendenti degli affari esteri in servizio al consolato francese. (526) 60
ABENANTE: Retribuzioni anticipate ai coltivatori del catasto in attesa di nomina fra i fuori ruolo. (662)	48	AMENDOLA PIETRO: Revoca licenziamenti nelle Manifatture cotoniere meridionali. (815) 60
ABENANTE: Infortunio mortale a un dipendente della Navalmeccanica di Castellammare di Stabia (Napoli). (758)	49	ANGELINI: Vertenze sindacali nella S.C.A.C. di Fano (Pesaro). (458) 61
ABENANTE: Destinazione area di Poggio Basso delle Manifatture cotoniere meridionali di Napoli. (759)	50	ANGELINI: Sanatoria concordati I.G.E. per esercenti autoscuole ed affini. (669) 61
ALBA: Revisioneaggio sulla vendita dei generi di monopolio. (575)	50	ANGELINI: Operato della commissione consultiva postelegrafonica di Pesaro in tema di promozioni del personale. (803). 62
ALBA: Indennità ai rivenditori per trasporto del tabacco. (576)	51	ANGELINO: Ventilata soppressione del servizio viaggiatori sulla ferrovia Novi Ligure-Tortona-Voghera. (870) 62
ALBERTINI: Ritardo pagamento pensioni previdenza francese a mezzo I.N.P.S. (153)	52	ANGELINO: Mancato recapito della corrispondenza in Cerro Tanaro (Asti). (899) 63
		ARENELLA: Rivalutazione trattamento di quiescenza degli esattoriali. (805) 63
		AVOLIO: Rivendicazioni giuridico-economiche del personale del servizio contributi agricoli unificati. (612) 64

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

	PAG.		PAG.
AVOLIO: Agitazione personale di macchina degli impianti di trazione di Napoli. (1081)	64	BIASUTTI: Per la revoca del trasferimento di operai dai C.R.D.A. di Monfalcone a quelli di Trieste. (957)	77
BADINI CONFALONIERI: Sul trasferimento del C.A.R. di fanteria di Cuneo e del C.A.R. alpino di Verona. (100)	65	BIGNARDI: Adeguamento pensione agli statali. (614)	77
BADINI CONFALONIERI: Facoltà di accedere agli esami di idoneità alla seconda tecnica per i quattordicenni. (332)	65	BIGNARDI: Corresponsione scatti biennali al personale civile della difesa. (615)	77
BADINI CONFALONIERI: Tutela giuridica della denominazione dei vini. (333)	66	BISANTIS: Ventilato trasferimento del B.A.R. Sila da Cosenza e Catanzaro. (373)	78
BADINI CONFALONIERI: Incompatibilità delle cariche ricoperte da funzionari della Cassa di risparmio di Cuneo. (489)	66	BISANTIS: Collegamento strada di Cuturella di Cropani (Catanzaro) al capoluogo. (375)	78
BADINI CONFALONIERI: Sospensione estiva di alcune linee sulla ferrovia Saluzzo-Savigliano (Cuneo). (837)	67	BISANTIS: Sulla soppressione del commissariato di pubblica sicurezza di San Giovanni in Fiore (Cosenza). (380)	79
BARDINI: Soppressione regime commissariale nell'Ente di irrigazione della Val di Chiana. (651)	67	BISANTIS: Costruzione strada Sambiasc-Gabella-Pietre Bianche-Martirano (Catanzaro). (387)	79
BASILE GIUSEPPE: Crisi vinicola nelle regioni meridionali italiane. (456)	68	BISANTIS: Allacciamento stradale di Molini, Panette, Mercuri a Platania (Catanzaro). (388)	79
BASTIANELLI: Ultimazione istruttoria per costituzione dell'I.S.S.M.E.M. (818)	68	BISANTIS: Completamento strada San Morello-Scala Coeli (Cosenza). (389)	80
BERAGNOLI: Finanziamenti alle province per sistemazione strade. (482)	69	BISANTIS: Costruzione strada Paterno Calabria-Belsito (Cosenza). (391)	80
BERLINGUER LUIGI: Intervento di polizia nello sciopero degli edili a Sassari. (250)	69	BISANTIS: Restauro chiesa basilicale della Roccalletta (Catanzaro) (394)	80
BERLINGUER MARIO: Disciplina propaganda elettorale. (43)	70	BISANTIS: Fondi della Cassa per il mezzogiorno per opere di miglioramento fondiario. (666)	81
BERLINGUER MARIO: Ammodernamento porto di Alghero (Sassari). (197)	70	BISANTIS: Notizie di stampa sul rifornimento di zinco alla Pertusola di Crotona (Catanzaro). (886)	81
BERLINGUER MARIO: Aumento personale nell'intendenza di finanza di Cagliari. (206)	71	BO: Nuova sede poliambulatoriale « Enpas » di Asti. (552)	81
BERLINGUER MARIO: Vertenze sindacali nelle imprese edili della provincia di Sassari. (371)	71	BO: Soppressione linee Alessandria-Cavaler-maggiore e Savigliano-Saluzzo, e della fermata ad Asti di un rapido. (1007)	82
BERLINGUER MARIO: Sfratto abusivo dagli alloggi della gestione case per lavoratori. (372)	73	BO: Rivendicazioni giuridico-economiche del personale del servizio contributi agricoli unificati. (1011)	83
BERLINGUER MARIO: Adeguamento pensioni agli statali. (397)	73	BOLDRINI: Adeguamento pensioni agli statali. (436)	83
BERLINGUER MARIO: Applicazione sentenza della Corte costituzionale in tema di trattenute ai pensionati I.N.P.S. (405)	73	BONTADE MARGHERITA: Revisione ruoli organici dell'amministrazione finanziaria. (76)	83
BERLINGUER MARIO: Assegno integrativo alle mogli di invalidi di guerra (721)	74	BONTADE MARGHERITA: Riconoscimento giuridico dell'Ente di assistenza e patronato agli artigiani. (656)	83
BERNETIC MARIA: Definizione pensione di Stefania Crevatin. (895)	74	BOVA: Continuità di rifornimento di minerali presso le miniere Raibl alla Pertusola. (771)	84
BERNETIC MARIA: Sulla sostituzione di treni con autocorriere nel compartimento ferroviario di Trieste. (897)	75	BOZZI: Revisione ruoli organici dell'amministrazione finanziaria. (843)	84
BIAGINI: Assegni familiari agli « speciali » dell'I.N.P.S. (590)	75	BRUSASCA: Difesa dell'agricoltura dalla grandine. (320)	84
BIAGINI: Assegni familiari I.N.P.S. ai lavoratori colpiti da infortunio o malattia professionali. (592)	76	BUSETTO: Miglioramenti retributivi ai medici ospedalieri dell'« Inail ». (78)	86
BIANCANI: Servizio ferroviario Saluzzo-Savigliano (Cuneo). (857)	76	BUSETTO: Cambiamento di ragione sociale della Società elettrotermica triestina. (90)	86

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

	PAG.		PAG.
BUSETTO: Rivendicazioni giuridico-economiche del personale del servizio contributi agricoli unificati. (806)	86	COSSIGA: Circa alcune irregolarità nell'appalto dei lavori di canalizzazione della Nurra (Sassari). (718)	100
BUTTÈ: Ripercussioni nel campo saccarifero delle disposizioni del C.I.R. (63)	86	COTTONE: Mancata menzione di Giolitti e Nitti nella celebrazione del cinquantenario dell'I.N.A. (366)	100
CACCIATORE: Sul rilascio di biglietti ferroviari gratuiti durante la campagna elettorale nel salernitano. (288)	87	CRUCIANI: Strada statale E-7 Bagni di Romagna-Verghereto (Forlì)-Pieve Santo Stefano (Arezzo). (252)	101
CACCIATORE: Irregolarità nei corsi E.N.C.I.P. nel salernitano. (290)	87	CRUCIANI: Destinazione proventi contravvenzioni stradali. (281)	101
CACCIATORE: Opere di bonifica in agro sarnese-nocerino. (404)	88	CRUCIANI: Nuove norme sulle imposte dirette. (408)	101
CACCIATORE: Inosservanza legge sulla tutela del lavoro da parte di ditte conserviere di Sarno (Salerno). (539)	88	CRUCIANI: Rivalutazione pensioni facoltative I.N.P.S. (488)	102
CACCIATORE: Riconoscimento di pensione I.N.P.S. alla lavoratrice Cirillo Rosa. (996)	89	CRUCIANI: Retrodatazione riconoscimento in enti effettivi di quelli dislocati in Libia. (490)	103
CALABRÒ: Liquidazione « Enpas » ai sottufficiali. (412)	90	CRUCIANI: Pagamento di ore extra nell'orario di insegnamento. (491)	103
CALASSO: Rivendicazioni giuridico-economiche dei dipendenti del servizio contributi agricoli unificati. (543)	90	CRUCIANI: Autorizzazioni per trasporto merci in Germania. (690)	103
CALASSO: Rivendicazioni contrattuali dei dipendenti delle ferrovie del Sud-est nel leccese. (713)	90	CRUCIANI: Liquidazione pensione a Farinelli Alfonso. (923)	103
CANESTRARI: Uso di insegne redatte in lingua straniera nei paesi rivieraschi del lago di Garda. (480)	91	CRUCIANI: Ammodernamento stazione di Fontivegge (Perugia). (940)	104
CANESTRARI: Assunzione di personale giornaliero ex coadiutore negli uffici locali postali. (664)	91	DAGNINO: Compartimento elettrico Liguria-Piemonte (588)	104
CANNIZZO: Miglioramento servizio treni viaggiatori a Siracusa. (784)	92	D'ALESSIO: Ricostituzione consiglio di amministrazione dell'università agraria di Sermoneta (Latina). (147)	104
CAPUA: Continuità di rifornimento di minerali presso le miniere del Raibl alla Pertusola. (1064)	93	D'AMATO: Propaganda turistica di Paestrina. (1113)	105
CARIGLIA: Riapertura al traffico della linea ferroviaria Firenze-Faenza. (1093)	93	D'ANTONIO: Crollo prezzo delle patate nelle province di Napoli e Caserta. (104)	106
CASSANDRO: Fermata a Barletta del rapido Roma-Bari. (444)	93	D'AREZZO: Sul divieto di esportazione di patate novelle. (132)	107
CASSANDRO: Stoffa gratuita per divisa ai marescialli in aspettativa per infermità. (515)	94	DARIDA: Provvedimenti per le aziende cinematografiche a partecipazione statale. (1065)	108
CATALDO: Provvedimenti per danni del maltempo alle colture del metapontino. (355)	94	DE CAPUA: Riassunzione da parte della società Distillerie italiane di dipendenti della S.I.S. di Barletta (Bari). (470)	109
CERUTTI LUIGI: Azioni privilegiate Fiat. (529)	94	DE CAPUA: Adeguamento pensioni statali. (471)	109
CETRULLO: Opere pubbliche nel porto di Ortona a Mare (Chieti). (424)	95	DE CAPUA: Servizio ferroviario da Milano per Bari, Lecce e Taranto. (581)	110
COCCIA: Automatizzazione servizio telefonico a Poggio Mirteto (Rieti). (756)	96	DE CAPUA: Autostrada Bari-Canosa-Pescara. (623)	110
COCCO ORTU: Servizio navi-traghetto per la Sardegna. (898)	96	DE CAPUA: Rivendicazioni giuridico-economiche del personale del servizio contributi agricoli unificati. (765)	110
COLASANTO: Difesa mercato delle patate. (49)	97	DE CAPUA: Miglioramenti ai dipendenti postali. (774)	111
COLOMBO VITTORINO: Lotta contro gli infortuni sul lavoro (200)	98	DE' COCCI: Sulla soppressione del « coadiutore » nelle agenzie postelegrafiche. (32)	111
		DE' COCCI: Adeguamento pensioni ordinarie statali. (247)	111

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

PAG.	PAG.
DE' COCCI: Circolazione di automezzi nei giorni festivi. (278)	FODERARO: Aumento ai pensionati della Cassa previdenza marinara (186)
112	125
DELLA BRIOTTA: Opere di miglioramento fondiario in provincia di Sondrio. (162)	FODERARO: Acquedotto e strada di bonifica in Paternò Calabro (Cosenza). (203)
112	125
DELLA BRIOTTA: Sulla condotta della cassa mutua dei coltivatori diretti di Sondrio. (164)	FODERARO: Assessorato per la gioventù in seno alle giunte comunali e provinciali. (204)
113	126
DELLA BRIOTTA: Opere di bonifica a Pian della Selvetta (Sondrio). (654)	FODERARO: Ventilato trasferimento del B.A.R. Sila da Cosenza e Catanzaro. (473)
113	126
DE PASCALIS: Funzioni assegnate all'istituto nazionale Luce. (965)	FODERARO: Unità militari in Reggio Calabria. (722)
114	126
DE ZAN: Ispettorati provinciali dell'alimentazione. (324)	FODERARO: Sistemazione porto di Reggio Calabria. (724)
114	127
DI MAURO LUIGI: Installazione dei servosterzi su tutti gli autoveicoli. (994)	FODERARO: Elettificazione campagne in Albidona (Cosenza). (1014)
115	127
DOSI: Incidenti mortali causati dall'energia elettrica. (589)	FORTINI: Per difendere dalle inondazioni la plaga adiacente ai Regi Lagni (Napoli-Caserta). (67)
115	127
DURAND DE LA PENNE: Sistemazione giuridico-economica del personale delle aziende autonome di cura soggiorno e turismo. (862)	FORTUNA: Gestione all'A.M.M.I. della miniera di Cave del Predil (Tarvisio). (593)
116	128
FABRI: Concorso per coadiutori presso gli uffici postelegrafonici. (143)	FRANCO RAFFAELE: Appalti e trasferimenti di personale ai C.R.D.A. di Monfalcone (Gorizia). (315)
117	128
FERIOLI: Tariffe comunicazioni telefoniche linea Piacenza-Milano. (51)	FRANCO RAFFAELE: Istituzione di centri C.I.F.A.P. in Trieste. (555)
117	129
FERIOLI: Riliquidazione indennità buonuscita agli statali in quiescenza ante 1° luglio 1956. (270)	FRANCO PASQUALE: Inadempienze contrattuali della ditta Cidonio a Bernalda (Matera). (417)
118	130
FERRARI FRANCESCO: Licenziamenti nella sede provinciale dell'O.N.M.I. a Vicenza. (432)	GAGLIARDI: Trasferimento dell'I.M.I. da Venezia a Padova. (418)
118	130
FERRARI FRANCESCO: Manovre militari in comune di Asiago (Vicenza). (577)	GAGLIARDI: Cattivo funzionamento dell'aria condizionata sulla freccia della laguna. (468)
119	131
FINOCCHIARO: Collocamento a riposo del personale ferroviario. (978)	GAGLIARDI: Disparità di sovvenzioni agli enti lirici. (809)
119	131
FODERARO: Provvedimenti in Caulonia (Reggio Calabria) per grandine. (5)	GAGLIARDI: Difesa a mare dell'isola di Sant'Erasmo in Venezia. (949)
119	131
FODERARO: Sul rimborso allo Stato di quote per riparazione immobili danneggiati dall'aeromoto in Palizzi Marina (Reggio Calabria). (6)	GALLI: Fabbricato viaggiatori alla stazione di Gallarate (Varese). (871)
120	132
FODERARO: Registri matrimoniali nella sezione staccata di stato civile di Gorio (Reggio Calabria). (7)	GHIÒ: Completamento autostrada Genova-Serravalle. (660)
121	132
FODERARO: Sdemanzializzazione di aree in Calabria. (8)	GHIÒ: Costruzione viadotto autostradale sul Polcevera. (663)
121	132
FODERARO: Costruzione piazzale esterno della stazione ferroviaria di Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro). (9)	GIORGI: Riposo settimanale alle guardie del carcere giudiziario de L'Aquila. (341)
122	133
FODERARO: Secondo canale TV in San Giovanni in Fiore (Cosenza). (16)	GIORGI: Contributo ai coltivatori diretti per acquisto di antiparassitari. (343)
122	133
FODERARO: Allacciamento stradale di Presocito (Reggio Calabria). (22)	GIORGI: Ricezioni programmi televisivi in Cagnano Amiterno (L'Aquila). (344)
122	133
FODERARO: Prolungamento sino a Roma dell'autolinea Cosenza-Napoli. (38)	GIORGI: Estensione ai pensionati I.N.P.S. di una sentenza della Corte di cassazione. (345)
123	134
FODERARO: Potenziamento telecomunicazioni in Calabria. (39)	GOLINELLI: Passaggio di Venezia dalla terza alla quarta zona per le tariffe di facchinaggio grano. (808)
123	134
FODERARO: Emigrazione manodopera meridionale. (52)	GOLINELLI: Contributo all'Ente per la conservazione della gondola di Venezia. (959)
124	134

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

PAG.	PAG.
GREGGI: Benefici statali al film <i>Mondo infame</i> . (475)	MAGNO: Rete idrica e fognante in Stornara (Foggia). (1024)
135	151
GRILLI GIOVANNI: Ritardo pagamento pensioni francesi in Italia. (312)	MALFATTI FRANCESCO: Copertura posti vacanti in ruolo nell'amministrazione finanziaria. (264)
136	151
GUARIENTO: Riparazione tratto stradale Lissiera-Carmignano di Brenta. (547)	MALFATTI FRANCESCO: Conferimento medaglia d'oro per lunga navigazione. (431)
136	152
GUARRA: Prezzo del pomodoro. (306)	MANCINI ANTONIO: Assistenza « Enpas » per i figli studenti universitari fino al 26° anno. (715)
137	152
GUARRA: Danni alle abitazioni I.A.C.P. di Avellino. (510)	MANCINI GIACOMO: Presidente dell'Opera valorizzazione Sila. (88)
137	152
GUIDI: Indennizzo espropriati per costruzione autostrada del sole. (447)	MANCINI GIACOMO: Sulla chiusura della linea ferroviaria di Castrovillari (Cosenza). (287)
139	153
GUIDI: Responsabilità del presidente della camera di commercio di Terni. (757)	MANCINI GIACOMO: Raddoppio binario sulla Battipaglia-Reggio Calabria. (795)
140	153
ILLUMINATI: Pagamento di ore extra nell'orario di insegnamento. (802)	MANCINI GIACOMO: Licenziamenti alla S.A. I.M.A. di Vibo Valentia (Catanzaro). (799)
140	154
ISGRÒ: Licenziamenti alla S.I.R.G. di Porto Torres (Sassari). (34)	MANCINI GIACOMO: Stabilimento termale di Cassano Ionio (Cosenza). (1112)
140	154
ISGRÒ: Sospensione attività nello zuccherificio di Oristano (Cagliari). (107)	MARCHESI: Sospensione servizio viaggiatori su alcune ferrovie. (913)
141	155
ISGRÒ: Vertenza tra i dipendenti e la ditta Guiso Gallisai di Nuoro. (1033)	MARICONDA: Mancato versamento di contributi assicurativi da parte dell'A.G.I. T.A. di Avellino. (694)
141	155
ISGRÒ: Emigrazione dalla Sardegna. (1038)	MARICONDA: Sulla società Imatex di Avellino. (1026)
141	157
ISGRÒ: Situazione deficitaria delle ferrovie sarde in concessione. (1109)	MARRAS: Vertenze sindacali nelle imprese edili della provincia di Sassari. (225)
142	157
LAFORGIA: Collegamenti ferroviari Puglie-Milano. (1052)	MARRAS: Licenziamenti alla Ferromin. (246)
143	158
LAJOLO: Sul comportamento di un commissario di polizia di Milano. (65)	MARZOTTO: Sul divieto a Marino Rocco di consegnare una fiaccola a Kennedy (88, già orale)
144	159
LATTANZIO: Ventilata soppressione di un'aerobrigata in Gioia del Colle (Bari). (322)	MASSARI: Ammodernamento ferrovia Milano-Mortara. (1020)
144	159
LENOCI: Aumento buonuscita ai ferrovieri. (941)	MAZZONI: Intossicazioni per esalazioni di benzolo in calzaturifici della provincia di Firenze. (74, già orale)
144	160
LENTI: Atteggiamiento di funzionari durante uno sciopero alla Montecatini di Spinetta Marengo (Alessandria). (310)	MAZZONI: Regolamentazione legge per le pensioni ai ciechi civili. (1)
145	161
LENTI: Infortuni sul lavoro alla Montecatini di Spinetta Marengo (Alessandria). (633)	MAZZONI: Servizio per la riscossione dei contributi sindacali presso la Federazione nazionale delle mutue. (217)
145	161
LENTI: Sulla soppressione del servizio passeggeri sulla ferrovia Novi Ligure (Alessandria)-Voghera (Pavia). (872)	MAZZONI: Vertenza « Agip »-distributori di carburante. (218)
147	161
LEZZI: Criteri di gestione del fondo previdenza ex dipendenti alto Commissariato alimentazione. (647)	MAZZONI: Finanziamenti al settore venatorio. (610)
148	162
LIZZERO: Servizio ferroviario sulla Sacile Pinzano e Casarza-Spilimbergo-Gemona (Udine). (953)	MENGOZZI: Comportamento dell'Unione ufficiali in congedo in occasione delle elezioni. (567)
148	162
LUCCHESI: Revoca licenza di uno stand al mercato ortofrutticolo di Livorno. (49, già orale)	MESSINETTI: Sollecita costruzione dell'ospedale civile di Crotona (Catanzaro). (62)
149	162
LUSOLI: Provvidenze in provincia di Reggio Emilia per danni da gelate. (284)	MICELI: Situazione ferrovie calabro-lucane. (415)
149	163
MACCHIAVELLI: Compartimento elettrico Liguria-Piemonte. (537)	MILIA: Riposo settimanale agli agenti di custodia. (165)
150	164
MAGNO: Approvvigionamento idrico di Zapponeta (Foggia). (117)	
150	
MAGNO: Comprensori di bonifica nel subappennino foggiano. (122)	
151	
MAGNO: Circonvallazione sulla statale 89 in Manfredonia (Foggia). (137)	
151	

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

	PAG.		PAG.
MILIA: Sfratto abusivi dagli alloggi della gestione case per lavoratori. (208) . . .	164	PRETI: Sull'amministratore delegato della Ducati meccanica di Bologna. (733) . . .	174
MILIA: Rifornimento idrico in comuni del sassarese. (255)	164	PRINCIPE: Strada Redipiano-Santo Janni-Monte Scuro (Cosenza). (1048)	175
MONASTERIO: Ricorso di Donato Pinto avverso il comune di Oria (Brindisi). (349)	165	PUCCI ERNESTO: Repressione abigeato nel catanzarese. (17, già orale)	175
MONTANTI: Rivendicazioni giuridico-economiche del personale del servizio contributi agricoli unificati. (522)	165	PUCCI ERNESTO: Funzionamento della sede dell'I.N.P.S. di Catanzaro. (3)	175
MONTANTI: Finanziamenti agli E.P.T. (658)	166	RACCHETTI: Servizi R.A.I.-TV. in provincia di Sondrio. (535)	176
NICOLETTO: Ponte costruito dalla S.N.F.T. sul Bagnadore. (743)	166	RAFFAELLI: Ininterrotto rapporto di impiego ai dipendenti della <i>Saint Gobain</i> di Pisa richiamati alle armi. (365)	176
NICOLETTÒ: Aumenti ai pensionati del settore elettrico. (1119)	167	RAIA: Sulla riscossione del canone telefonico in Ragusa. (744)	177
ORLANDI: Ufficio stralcio per le cessate confederazioni dei lavoratori. (667)	167	RE GIUSEPPINA: Incidente durante la raccolta di quote sindacali alla Balsamo di Milano. (339)	177
ORLANDI: Rivendicazioni giuridico-economiche del personale del servizio contributi agricoli unificati. (874)	167	RIGHETTI: Rivendicazioni giuridico-economiche del personale del servizio contributi agricoli unificati. (866)	178
PALAZZOLO: Distribuzione proventi da diritti casuali. (770)	168	ROMANO: Sistemazione giuridica e assistenziale di cottimisti del Ministero finanze. (578)	178
PAOLICCHI: Riscossione imposta sull'energia elettrica da parte dei comuni ex beneficiari dell'I.C.A.P. (914)	168	ROSATI: Indennità ai rivenditori per trasporto del tabacco. (810)	179
PELLEGRINO: Valorizzazione turistica dell'isola di Favignana (Trapani). (1055)	169	SAMMARTINO: Industrializzazione del Molise. (72)	179
PELLICANI: Riassunzione da parte della società Distillerie italiane di dipendenti della S.I.S. di Barletta (Bari). (254)	169	SAMMARTINO: Richiesta nominativa di manodopera da parte di amministrazioni provinciali. (554)	180
PELLICANI: Provvidenze a favore degli assuntori delle ferrovie in concessione. (520)	169	SAMMARTINO: Sistemazione strada statale n. 86. (563)	180
PERINELLI: Passaggio di Venezia dalla terza alla quarta zona per le tariffe di facchinaggio grano. (893)	170	SAVIO EMANUELA: Secondo canale TV in Val Chisone (Torino). (804)	180
PEZZINO: Corsi di lingua inglese per emigranti italiani a Bedford (Inghilterra). (559)	170	SCALIA: Benefici giuridico-economici ai dipendenti dal Banco di Sicilia. (251)	180
PEZZINO: Corsi di lingua italiana per emigranti a Bedford (Inghilterra). (560)	170	SCALIA: Riduzione di stipendio al personale O.N.M.I. (478)	181
PIERANGELI: Mancata applicazione di imposte comunali in Crognaleto (Teramo). (751)	171	SCRICCIOLO: Consiglio d'amministrazione dell'Ente Val di Chiana. (484)	181
PIETROBONO: Assunzione presso l'amministrazione del tesoro di dipendenti dell'amministrazione provinciale di Frosinone. (561)	171	SERBANDINI: Premio di produzione nel pastificio ligure di Genova. (540)	182
POERIO: Sulla carica direttiva dell'E.P.T. di Catanzaro. (145)	172	SERVADEI: Alienazione beni ex Gil. (53)	182
POERIO: Approvvigionamento idrico di alcuni comuni del catanzarese. (146)	172	SERVADEI: Superstrada E7 in Bagno di Romagna (Forlì). (58)	183
PREARO: Fondi assegnati agli ispettorati agrari del Veneto e della Lombardia. (564)	173	SERVADEI: Villaggio turistico in Campagna (Forlì). (60)	183
PRETI: Espulsioni dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra. (452)	174	SERVADEI: Ferie straordinarie ai rappresentanti di lista durante le elezioni. (148)	184
PRETI: Sulla riduzione della quota pensionabile al personale di macchina, viaggiante e delle navi-traghetto. (637)	174	SERVADEI: Miglioramenti economici agli invalidi per bonifica di campi minati. (149)	184
		SERVADEI: Pagamento di ore extra nell'orario di insegnamento. (421)	184
		SERVADEI: Nuova sede dei vigili del fuoco a Forlì. (513)	185
		SERVADEI: Sospensione tassa di concessione governativa sui mutui finanziatori di opere stradali. (629)	185

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

	PAG.		PAG.
SERVADEI: Sistemazione strada Rimini-San Sepolcro (Arezzo). (631)	185	VENTURINI: Aumento di stipendio agli insegnanti italiani a Barcellona (Spagna). (454)	199
SERVADEI: Potenziamento servizio ferroviario nord-riviera romagnolo-marchigiana. (632)	186	VETRONE: Sospensione inoltro nuovi progetti per opere di miglioramento fondiario nel Mezzogiorno. (693)	199
SERVADEI: Entrata in funzione della Casa della madre e del fanciullo di Meldola (Forlì). (634)	186	VIALE: Divulgazione circolari governative. (348)	200
SERVADEI: Risarcimento danni bellici. (705)	187	VILLANI: Compilazione tabelle dei canoni di fitto fondi rustici nel salernitano. (679)	200
SERVADEI: Liquidazione pensioni straniere agli emigrati italiani. (716)	187	ZANIBELLI: Assistenza sanitaria ad alcuni componenti il nucleo familiare. (639)	201
SERVELLO: Denuncia a carico di un funzionario di polizia di Milano. (123)	188	ZANTI TONDI CARMEN: Questionario B.I.T. in tema di lavoro femminile. (1118)	201
SERVELLO: Adeguamento pensioni statali. (245)	188	ZAPPA: Aggregazione al comune di Ardenno della frazione Pilasco di Dazio (Sondrio). (154)	202
SFORZA: Trasferimenti nel corpo delle guardie di finanza. (435)	188	ZAPPA: Ricostruzione convitto nazionale di Sondrio. (156)	202
SILVESTRI: Pensione al personale del lotto. (1017)	189	ZAPPA: Disciplina traffico sulla statale n. 36 in Varenna (Como). (158)	202
SIMONACCI: Sul commissario dell'U.N.I.R.E. (260)	190	ZAPPA: Rivendicazioni giuridico-economiche del personale dell'I.N.P.S., ex « Agis », di Sondalo (Sondrio). (657)	202
SIMONACCI: Adeguamento pensioni statali. (439)	190	ZINCONI: Attività delle aziende S.E.G.I.S.A., S.T.I.E.M. e Immobiliare Fava. (262)	203
SOLIANO: Elettificazione ferrovia Milano-Mortara. (1008)	190	ZUGNO: Sulla variazione al prezzo del grano. (764)	203
SORGI: Potenziamento e ammodernamento ferrovie abruzzesi. (1053)	191		
SORGI: Ricezione secondo canale TV in Abruzzo. (1110)	192		
SPECIALE: Inquinamento di acqua potabile a Palermo. (234)	192		
SPECIALE: Acquedotto sussidiario in Palermo. (876)	192		
SPONZIELLO: Crollo prezzi delle patate nel leccese. (24)	193		
SPONZIELLO: Sul Monopolio banane. (44)	194		
SPONZIELLO: Costituzione di un servizio di assistenza legale automobilistica da parte dell'Automobile Club. (635)	195		
TAGLIAFERRI: Illuminazione del ponte sul Po a Piacenza. (398)	196		
TOGNONI: Operato dell'Ente Maremma nei confronti di due assegnatari. (428)	196		
TRIPODI: Continuità di rifornimento di minerali, presso le miniere Raibl, alla Pertusola. (528)	197		
TROMBETTA: Sciopero portuali a Savona. (42)	197		
TROMBETTA: Trattamento previdenziale assistiti dalla Cassa per la previdenza marinara. (70)	197		
TROMBETTA: Sulla determinazione dei contributi pensionistici per gli iscritti alla previdenza marinara. (291)	198		
TROMBETTA: Proroga agevolazioni fiscali all'industria navale. (298)	198		
URSO: Agenzia postale in Guagnano (Lecce). (600)	198		

ABATE E GUADALUPI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle legittime aspettative dei vigili sanitari provinciali la cui situazione giuridica e di rapporto di impiego è venuta ad aggravarsi a seguito dell'entrata in vigore della legge del 26 febbraio 1963, n. 441, con la quale, per potenziare i servizi di vigilanza igienico-sanitaria, (con particolare riguardo alla repressione delle frodi alimentari) è stata istituita una direzione generale dei servizi dell'alimentazione alle dirette dipendenze del Ministero della sanità con l'istituzione della carriera direttiva degli ispettori sanitari.

In detta legge, mentre viene dato particolare rilievo all'opera dei segretari tecnici del Ministero della sanità e delle guardie di sanità del Ministero della sanità per l'espletamento di detti servizi di vigilanza, non è stata messa in luce con adeguata regolamentazione l'opera dei vigili sanitari provinciali (che rimane quella ormai superata di cui all'articolo 91 del testo unico delle leggi sanitarie di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265) i quali in tal modo si vedono quasi estromessi dalle particolari e delicate funzioni finora espletate con senso di alta responsabilità.

In particolare si interroga il ministro sulle necessità dell'adozione di un provvedimento che preveda l'inquadramento di detta categoria nei ruoli di concetto del personale tecnico alle dipendenze del Ministero della sanità a mezzo di adeguate disposizioni transitorie che ne prevedano l'assorbimento nella legge del 26 febbraio 1963, n. 441. (964)

RISPOSTA. — Non è esatta l'affermazione che la situazione giuridica e di rapporto d'impiego dei vigili sanitari provinciali è venuta ad aggravarsi a seguito dell'entrata in vigore della legge 28 febbraio 1963, n. 441.

Nessun mutamento ha, infatti, portato la predetta legge allo stato giuridico ed al rapporto d'impiego dei dipendenti di cui trattasi. Anzi le disposizioni che riguardano l'impiego e l'utilizzazione anche di altro personale (in particolare: segretari tecnici e guardie di sanità) nel servizio di vigilanza sugli alimenti e le bevande, contribuiscono, piuttosto, a migliorare le condizioni di lavoro dei vigili sanitari provinciali, i quali — ferme restando le prerogative ed i benefici di carriera ed economici loro spettanti — dovrebbero, per effetto della collaborazione del predetto personale nei loro compiti d'istituto, veder sensibilmente diminuito il carico, certo non lieve, delle loro incombenze.

Nemmeno fondato appare il rilievo che la legge 28 febbraio 1963, n. 441, nel dare « particolare risalto all'opera dei segretari tecnici del Ministero della sanità e delle guardie di sanità » per l'espletamento dei servizi di vigilanza, non abbia messo in luce « con adeguata regolamentazione l'opera dei vigili sanitari provinciali ».

Nel quinto comma dell'articolo 17 della citata legge non si è mancato, infatti, di far riferimento anche ai vigili sanitari provinciali per l'espletamento dei servizi di vigilanza nel settore della disciplina igienica delle sostanze alimentari e delle bevande, mentre l'articolo 22 della legge medesima ha previsto l'organizzazione di appositi corsi, da parte di questo ministero, per la specializzazione ed il perfezionamento di detto personale.

L'articolo 91 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, non è poi, affatto superato, come sostengono gli interroganti, in quanto contiene norme che, precisando, in particolare, i compiti e le attribuzioni spettanti ai vigili sanitari provinciali (esempio: vigilanza sulle condizioni igieniche del suolo, degli aggregati urbani e rurali e delle abitazioni, sulla salubrità delle bevande e delle sostanze ali-

mentari, sui mercati e sui pubblici esercizi), sono senz'altro attuali ed operanti in tutta la loro importanza specialmente nel settore dei servizi di vigilanza sanitaria che la legge n. 441 ha inteso rafforzare ed opportunamente organizzare.

Quanto all'ultimo punto dell'interrogazione, si osserva che non si ravvisa la necessità di adottare norme integrative alla legge 28 febbraio 1963, n. 441, per l'inquadramento dei vigili sanitari provinciali « nei ruoli di concetto del personale tecnico alle dipendenze del Ministero della sanità », in quanto il carattere delle mansioni e la posizione giuridica del personale tecnico del Ministero della sanità — come si rileva dal contenuto della predetta legge — sono nettamente distinti dal carattere del servizio e dalla posizione giuridica del personale in questione.

Il Ministro: JERVOLINO.

ABELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia vero che alla cerimonia ufficiale della consegna delle medaglie d'oro alle bandiere dei reggimenti della Folgore erano stati invitati esclusivamente le medaglie d'oro e le cariche nazionali dell'associazione nazionale paracadutisti; se ciò fosse esatto, si chiede di sapere per quali motivi era stata invitata una rappresentanza così ridotta di paracadutisti della Folgore, mentre la particolare occasione e l'ormai leggendario eroismo di quella divisione avrebbero dovuto consigliare una cerimonia più completa, con la presenza dei non molti superstiti od almeno di quei sopravvissuti che portano le insegne dei loro valore. Infine, l'interrogante chiede di sapere, visto il rinvio della cerimonia, se sia possibile organizzare la futura manifestazione con criteri di maggior larghezza. (135)

RISPOSTA. — La consegna delle medaglie d'oro alle bandiere dei reggimenti Folgore era stata inserita nella rivista del 2 giugno.

Fu quindi per ragioni organizzative, connesse alla complessità delle cerimonie del 2 giugno, che la rappresentanza dei paracadutisti, d'intesa con l'associazione d'arma, venne limitata ai 53 labari delle sezioni dell'associazione, a tutte le medaglie d'oro al valor militare o congiunti più prossimi viventi e alle cariche nazionali dell'associazione.

Essendo stata la consegna delle decorazioni suddette rinviata ad altra data, si provvederà ad invitare alla manifestazione una rappresentanza più numerosa.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ABELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga urgente provvedere all'emanazione del regolamento relativo alla legge 10 febbraio 1962, n. 66, il cui ormai ingiustificabile ritardo reca grave pregiudizio ai ciechi civili. (358)

RISPOSTA. — Lo schema di regolamento per l'esecuzione della legge 10 febbraio 1962, n. 66, è stato approntato da questo ministero d'intesa con il dicastero del tesoro, del quale l'articolo 13 prescrive il concerto in sede di proposta del regolamento in parola.

Il detto schema, sul quale il Consiglio di Stato ha espresso recentemente il prescritto parere in adunanza generale, è stato sottoposto al Consiglio dei ministri che lo ha approvato nella seduta del 23 luglio 1963. Conseguentemente, verrà quanto prima emesso — ai sensi dell'articolo 87 della Costituzione — il decreto del Presidente della Repubblica relativo all'emanazione del regolamento in parola.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi della mancata rielezione delle giunte provinciali amministrative in sede di tutela giurisdizionale e tributaria a Napoli; tutto ciò quando anche il Consiglio di Stato si è espresso nella adunanza plenaria e in sede giurisdizionale sulla invalidità degli atti adottati dalla giunta provinciale amministrativa dopo la scadenza del quadriennio e lo scioglimento del consiglio provinciale che aveva proceduto alla sua formazione. (173)

RISPOSTA. — La mancata rinnovazione dei membri elettivi della giunta provinciale amministrativa di Napoli è da attribuirsi alla persistente inadempienza di quell'amministrazione provinciale, cui compete la relativa nomina ed alla quale il prefetto ha rivolto numerose e pressanti sollecitazioni.

E' stato ora rappresentato all'amministrazione suddetta che, in caso di ulteriore omissione, si renderà indispensabile l'invio di apposito commissario perché provveda in via sostitutiva.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

ABENANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — in vista della fissazione imminente dei turni annuali di congedo — quali provvedimenti intenda adottare affinché venga concesso al personale recentemente inquadrato tra i dipendenti non di ruolo dello

Stato (ex cottimista), giusto quanto statuito dalla Corte costituzionale, il mese di congedo spettantegli, anche se non ha ancora compiuto il primo anno di servizio. (174)

RISPOSTA. — In base all'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, coloro che ne avevano i requisiti, hanno ottenuto l'inquadramento nelle categorie del personale non di ruolo, con la qualifica di diurnista, a decorrere dal 14 agosto 1962, data di entrata in vigore della predetta legge.

Gran parte delle norme che disciplinano il rapporto di impiego non di ruolo sono contenute, come è noto, nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, e nel decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1948, n. 246.

L'articolo 2 del primo decreto stabilisce che « il personale non di ruolo, in servizio da un anno almeno, può ottenere dal capo dell'ufficio congedi che non eccedano il periodo di trenta giorni per ciascun anno... » e l'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 246 ribadisce che l'impiegato non di ruolo deve avere prestato un anno di effettivo servizio perché possa fruire del congedo ordinario.

Stando a tali disposizioni di legge, il personale di cui trattasi avrebbe potuto iniziare a fruire del congedo ordinario soltanto dal 14 agosto 1963, data di scadenza dell'anno di servizio non di ruolo.

La Presidenza del Consiglio dei ministri — ufficio riforma dell'amministrazione — con foglio n. 422/0/7 in data 17 luglio 1963 ha espresso, per altro, l'avviso che al personale in questione siano da concedere le ferie anche prima del compimento di un anno di servizio (previsto dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207) per un periodo di tempo proporzionale alla durata del servizio già prestato.

Pertanto, con circolare n. 57 di protocollo n. 3151 in data 22 luglio sono già state impartite in tale senso disposizioni sia alle direzioni generali ed agli uffici centrali di questo ministero sia alle intendenze di finanza.

Il Ministro: MARTINELLI.

ABENANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Sulla valutazione del servizio prestato da « operaio temporaneo » antecedentemente alla nomina nel ruolo degli operai permanenti; molte unità di personale temporaneo, infatti, vennero — come è noto — licenziate e riassunte successivamente in qualità di « giornalieri »

ed il servizio prestato da « temporaneo » non è stato valutato nella determinazione dell'anzianità di servizio utile per gli scatti biennali di anzianità. (177)

RISPOSTA. — La valutabilità, agli effetti degli aumenti periodici della paga, del servizio prestato anteriormente alla nomina ad operaio di ruolo è prevista dall'articolo 63 della legge 5 marzo 1961, n. 90, soltanto in favore di coloro che, all'atto della predetta nomina, rivestivano la qualifica di salariato non di ruolo (operaio temporaneo).

Gli operai cui si riferisce l'interrogante non si trovano nelle condizioni richieste dalla legge per fruire dell'anzidetto beneficio, in quanto alla data del loro passaggio in ruolo essi non erano inquadrati tra i salariati dello Stato, ma erano operai giornalieri il cui rapporto di lavoro, del tutto precario ed eccezionale, era disciplinato da norme di diritto privato (articolo 3 della legge 26 febbraio 1952, n. 67).

Si soggiunge che i servizi prestati dal personale in parola in qualità di operaio temporaneo anteriormente all'entrata in vigore della menzionata legge n. 90 vennero considerati ai fini della liquidazione spettante in base alle norme in vigore al momento del licenziamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intenda intervenire presso la S.E.T. per porre fine ai continui licenziamenti in atto alla S.I.E.L.T.E. — società appaltatrice di lavori telefonici — che in questi ultimi mesi ha licenziato più di mille unità lavoratrici.

Considerato che numerose sono le richieste di utenza che non possono essere ancora soddisfatte e che i licenziamenti della S.I.E.L.T.E. avvengono in prevalenza nelle zone meridionali, ove più difficile è l'inserimento di questi lavoratori in nuove attività, l'interrogante chiede di conoscere quali azioni intenda svolgere l'I.R.I. per costringere la S.E.T. a far fronte alle esigenze degli utenti e creare così nuove possibilità di lavoro.

In particolare, l'interrogante, sottolineando il fatto che i lavoratori colpiti da licenziamento hanno acquisito una notevole specializzazione nel settore delle comunicazioni, chiede di conoscere il parere del ministro sulla necessità di assicurare ad essi un'occupazione direttamente alla S.E.T., nel quadro delle esigenze di sviluppo della suddetta società e in base ad accordi con i sindacati per stabilire le forme e i tempi di tale assorbimento. (183)

RISPOSTA. — Il programma base del settore telefonico, indicato nella relazione programmatica per il 1963, è destinato ad essere realizzato unicamente con le risorse attingibili alle fonti di finanziamento del gruppo I.R.I. Essò è stato elaborato tenendo conto delle condizioni di esercizio delle aziende telefoniche, cui fanno riscontro una contrazione degli investimenti e, come fenomeno riflesso, una diminuzione del volume delle commesse da assegnare alle società appaltatrici.

L'I.R.I. ha però formulato un programma aggiuntivo di investimenti — che riguarda anche il settore telefonico — la cui attuazione consentirà di far fronte ad una domanda di utenza telefonica notevolmente superiore a quella prevista dal programma base.

Tale programma è tuttavia collegato alla possibilità di utilizzare parte dei fondi di indennizzo che perverranno all'I.R.I. dalla nazionalizzazione degli impianti ex Finelettrica e la sua realizzazione renderà possibile, se non la soluzione, almeno una sensibile attenuazione della crisi in cui versano attualmente le ditte appaltatrici dei lavori di rete delle concessionarie telefoniche.

Pertanto, tenuto conto della situazione sopra esposta ed in considerazione dell'attuale consistenza degli organici del personale della S.E.T., rispetto alle esigenze dell'esercizio, non è dato al momento di formulare previsioni circa la possibilità di assorbimento, da parte di detta società, dei lavoratori già appartenenti a ditte appaltatrici.

Il Ministro: BO.

ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se si debba adottare la stessa procedura nella elezione dei membri delle giunte provinciali amministrative tutela e tributi di nomina dei consigli provinciali. (273)

RISPOSTA. — La giunta provinciale amministrativa per i tributi locali costituisce, per espressa definizione legislativa (articoli 14 e 15 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261), una sezione speciale della giunta provinciale amministrativa, come tale da intendersi — secondo anche la interpretazione giurisprudenziale — come parte di un unico organo complesso, pur se differenziata, oltre che per le funzioni, anche per la diversa e più vasta composizione, rispetto a quella che la giunta provinciale amministrativa presenta in sede giurisdizionale e di tutela.

Ciò stante, nulla disponendo in contrario il citato decreto legislativo n. 261, non sem-

bra possano esservi ragioni per dubitare che la medesima procedura, prescritta dall'articolo 5 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, debba essere seguita dal consiglio provinciale nella nomina, di propria competenza, sia dei membri elettivi della giunta provinciale amministrativa in sede di tutela sia di quelli della sezione speciale per i tributi locali.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDDO.

ABENANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che finora hanno impedito all'I.G.O.P. di approvare lo schema di proposta di legge sottopostogli dall'ispettorato dell'istruzione artistica circa la sistemazione nei ruoli organici degli insegnanti di arte applicata, degli aiuti di laboratorio, capi-officina, ecc. degli istituti e scuole d'arte; sulla necessità, atteso il lungo periodo trascorso per tale esame, l'equità della proposta, l'onere modesto e l'esigenza di questo piccolo gruppo di insegnanti di vedere riconosciuto un loro diritto, di esprimere sollecito parere sulla citata proposta. (274)

RISPOSTA. — È opportuno innanzitutto premettere che questa amministrazione, sin dall'ottobre 1962, a seguito dell'esame di due schemi di disegni di legge concernenti, rispettivamente, la sistemazione del personale di scuole ed istituti d'arte trasformati o statizzati ed il riordinamento della carriera e dei ruoli del personale esecutivo addetto ai laboratori delle scuole ed istituti predetti, ebbe a far presente, relativamente a questo ultimo provvedimento, che, in considerazione dell'attuale assetto delle istituzioni scolastiche in parola in base al quale, a fianco al personale direttivo e docente, è prevista la categoria degli insegnanti d'arte applicata, consimile a quella degli insegnanti tecnico-pratici di istituti di istruzione tecnica e professionale, era da escludere la possibilità di addvenire alla istituzione di un nuovo ruolo di personale della carriera esecutiva denominato « degli aiutanti di laboratorio » per l'esercizio di mansioni, quali la preparazione di esperimenti scientifici, la tenuta dei laboratori e la manutenzione delle apparecchiature, che avrebbero dovuto essere sottratte ai suddetti insegnanti d'arte applicata.

Per altro, poiché il provvedimento in parola era diretto, in sostanza, a consentire la immissione in ruolo ad un limitato gruppo di personale che non poté essere sistemato all'atto della trasformazione delle categorie dei maestri d'arte ed altre analoghe in quella

nuova degli insegnanti d'arte applicata, il Ministero del tesoro ebbe, in quell'occasione, a richiamare la particolare attenzione del Ministero della pubblica istruzione sulla opportunità di trovare altra soluzione per la sistemazione di detto personale.

A siffatta proposta il dicastero della pubblica istruzione, nel gennaio del 1963, ebbe a trasmettere uno schema di disegno di legge inteso a sistemare anche in soprannumero, nel ruolo degli insegnanti d'arte applicata, i sottocapi d'arte, i sottocapi officina, i sottocapi reparto, i sottocapi maestri ed aiuti maestri di laboratorio, gli aiuti capi maestri e gli aiuti specializzati già appartenenti ai ruoli dei gruppi B e C in base all'ordinamento anteriore al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16.

Senonché, tale schema di provvedimento, pur avendo già formato oggetto di esame da parte di questa amministrazione, non poté avere più corso, in conseguenza della chiusura dei due rami del Parlamento.

Si assicura che appena il Ministero della pubblica istruzione riproporrà un nuovo schema di disegno di legge per la sistemazione del suddetto personale, questa amministrazione non mancherà di esaminarlo con ogni sollecitudine.

Il Ministro: COLOMBO.

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'azienda di trasporti pubblici A.G. I.T.A., la quale non ha coperto individualmente presso il fondo speciale dei trasporti marittimi e terrestri i propri dipendenti operanti nei comuni vesuviani e distaccati alla sede di Torre Annunziata. L'interrogante sottolinea, altresì, che quasi tutti i lavoratori anche con cinque e più anni di servizio risultano scoperti nel versamento dei contributi previdenziali al suddetto fondo speciale e che l'azienda non ha tenuto in nessun conto l'invito della direzione del fondo stesso ad inviare la documentazione aggiornata di ogni dipendente, confermando così la propria volontà di voler continuare a frodare i lavoratori di una parte del salario. (497)

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite si è appreso che, in effetti, la società A.G.I.T.A. non ha versato con regolarità, in favore dei propri dipendenti, i contributi previdenziali dovuti al fondo per la previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto, ai sensi dell'articolo 24 della legge 28 dicembre 1952,

n. 4435, e che è in corso azione legale per il recupero di contributi dovuti per l'anno 1962.

Si è appreso altresì che, con verbale in data 18 aprile 1959, la società stessa fu dichiarata in contravvenzione dall'ispettorato del lavoro di Avellino per avere omesso di iscrivere al fondo di previdenza 374 dipendenti, relativamente al servizio dagli stessi prestato dal 1° luglio 1954 al 31 dicembre 1958.

Per le suddette inadempienze, l'amministratore unico della società A.G.I.T.A., il quale era stato condannato con sentenza del pretore di Avellino del 19 settembre 1960 al pagamento dell'ammenda di lire 1.016.000 e dei contributi evasi, veniva poi assolto per insufficienza di prove dal tribunale competente, presso il quale aveva proposto appello.

Non avendo però la sentenza penale statuito sull'inesistenza del rapporto di lavoro tra l'A.G.I.T.A. e i lavoratori in questione, l'I.N.P.S. ha promosso azione giudiziale in sede civile per il recupero dei contributi in favore dei lavoratori stessi.

Comunque, attualmente, da parte dell'ispettorato del lavoro si sta procedendo al controllo della posizione assicurativa di tutti i dipendenti della società A.G.I.T.A.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ABENANTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Napoli, che, nel comunicare alla società Circumvesuviana di Napoli i provvedimenti per la sistemazione dei lavoratori dipendenti dalle ditte appaltatrici ex Almar ed attualmente dipendenti dalla società Avis, comunicava decisioni del tutto difformi da quelle impartite dalla direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione. (587)

RISPOSTA. — Questo ministero non ha motivo di ritenere che difformi dalle comunicazioni ministeriali siano state quelle che l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Napoli ha fatto alla società per la ferrovia Circumvesuviana in ordine al personale delle ditte appaltatrici da trasferire alle proprie dipendenze per effetto dell'assunzione in proprio dei servizi di manutenzione ordinaria dell'armamento e del materiale rotabile.

L'ufficio anzidetto infatti — sin dallo scorso maggio — ha in proposito precisato alla società che l'effettuazione in proprio degli an-

zidetti servizi comporta che la società « trasferisca alle proprie dipendenze, beninteso entro i limiti delle riconosciute necessità, parte del personale attualmente dipendente dalle ditte appaltatrici ».

A tal fine, così come prescritto da questo ministero, il predetto ispettorato ha anche invitato l'azienda a presentare al più presto concrete proposte ai fini della determinazione del quantitativo di personale occorrente alla ferrovia e quindi anche nei settori dei predetti servizi.

Il Ministro: CORBELLINI.

ABENANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare ai gravi inconvenienti creati dalla soppressione dei capitoli riguardanti i lavori a cottimo presso l'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali che costringe il personale cottimista in attesa della nomina tra il personale non di ruolo, in base alla legge del 19 luglio 1962, n. 959, a rimanere senza alcuna retribuzione per molti mesi, in considerazione del fatto che moltissimi decreti non sono stati neppure trasmessi alla Corte dei conti per la registrazione.

Per sapere se si ritenga opportuno autorizzare gli intendenti di finanza ad operare prelievi di cassa sul fondo riscossioni — su richiesta dei capi-ufficio interessati — per concedere una congrua anticipazione al personale suddetto. (642)

RISPOSTA. — Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio 1963-64, è stata soppressa l'indicazione delle spese per lavori a cottimo nella denominazione dei capitoli 122 (ex 120), 285 (ex 275) e 286 (ex 276), interessanti l'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali, con la riduzione dei relativi stanziamenti, in quanto la legge 19 luglio 1962, n. 959, sulla revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria ha disposto l'inquadramento del personale cottimista tra il personale non di ruolo, per il quale sono stati appositamente aumentati i fondi sul relativo capitolo 108 (ex 106).

Il personale cottimista della predetta amministrazione del catasto ammontava a 1.517 unità. Di queste ne sono state inquadrate tra il personale non di ruolo circa 600, con provvedimenti già registrati alla Corte dei conti.

Le restanti unità in numero di circa 900 (per circa 400 unità, il provvedimento è in corso di registrazione) sono state retribuite, nell'esercizio 1962-63, con i fondi che sono

stati accreditati agli uffici tecnici erariali sui predetti tre capitoli, in attesa della definizione dei provvedimenti di inquadramento e, quindi, dell'apertura della partita di spesa fissa presso le direzioni provinciali del tesoro.

Se qualche caso sporadico di mancata corresponsione della retribuzione si è verificato, ciò potrà essere dipeso da ritardata segnalazione dell'entità dei fondi necessari o da altro particolare motivo che sarà oggetto di attento esame da parte dell'amministrazione per gli opportuni provvedimenti da adottare.

Allo scopo, poi, di corrispondere, per l'esercizio corrente, congrui acconti agli interessati, prima dell'apertura della partita di spesa fissa si provvederà all'emissione di ordini di accreditamento sul capitolo 108, a favore degli ingegneri capi degli uffici tecnici erariali, funzionari delegati.

Per l'emissione di detti ordini di accreditamento, è stato già predisposto apposito decreto interministeriale.

Il Ministro: MARTINELLI.

ABENANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale provvedimento intendano adottare nei confronti dei dirigenti della società Navalmeccanica di Castellammare di Stabia (Napoli), responsabili dell'infortunio mortale occorso al giovane lavoratore Farina Giambattista il quale era costretto ad operare ad una gru a manovra a terra in un reparto superaffollato e senza la necessaria guida libera e che, a causa anche dell'utilizzazione di un gancio non regolamentare, è stato mortalmente investito.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere il risultato della denuncia avanzata al Ministero del lavoro fin dal maggio 1962 da parte della F.I.O.M. e dell'I.N.C.A. provinciale di Napoli le quali avevano chiaramente individuato le cause che sono alla base di una serie di incidenti mortali che si susseguono nell'azienda senza che finora sia mai stata riconosciuta la responsabilità dei dirigenti. Nella denuncia era infatti detto fra l'altro che « nei reparti serviti da grue i passaggi non sono idoneamente difesi contro la caduta di materiale. In contravvenzione all'articolo 186 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, le manovre per il sollevamento e il trasporto dei carichi non sono disposte in modo da evitare il passaggio dei carichi sospesi sopra i lavoratori e sopra luoghi per i quali la eventuale caduta del carico può costituire pericolo ». (758)

RISPOSTA. — Nell'anno 1959 hanno avuto inizio presso il cantiere Navalmeccanica in Castellammare di Stabia radicali lavori di trasformazione e rinnovamento degli impianti e delle attrezzature.

Tali lavori — che hanno richiesto la spesa di circa 5 miliardi di lire — sono stati quasi del tutto ultimati nel 1962 ed hanno consentito di adeguare le vetuste strutture ed attrezzature del cantiere ai più recenti dettami della tecnica delle costruzioni navali.

Allo stato è prevista la prossima attuazione di altri imponenti lavori per l'importo di due miliardi di lire, che consentiranno al cantiere di raggiungere la sua definitiva sistemazione (costruzione di una nuova cabina di trasformazione, allungamento del pontile, allungamento della banchina di allestimento, costruzione di una nuova officina navale su una zona di ampliamento creata mediante colmata di un tratto di mare).

I lavori di cui sopra — svolti ovviamente con il cantiere in piena attività produttiva — hanno contribuito a creare, nel periodo della loro attuazione (dal 1959 al 1962) situazioni di rischio ben più gravi di quelle che normalmente si riscontrano in attività del genere.

Tuttavia, in tale periodo, nello stabilimento non si è verificato alcun infortunio mortale o grave, soprattutto per la necessaria cautela e gli accorgimenti posti in atto nell'esecuzione dei lavori.

L'ispettorato del lavoro di Napoli ha vigilato in modo particolare sul cantiere ed ha impartito quelle prescrizioni che di volta in volta si sono rese necessarie in relazione alle mutate situazioni di svolgimento dei lavori.

È stata presa in particolare considerazione la dettagliata segnalazione del 18 maggio 1962 del patronato I.N.C.A., cui fa riferimento l'interrogante, a seguito della quale il suddetto ispettorato ha effettuato, nei giorni 8 e 9 giugno, un'accurata ispezione in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro ed ha rilasciato all'azienda le prescrizioni del caso. Successivamente (16 e 17 novembre 1962), in sede di nuova visita, è risultato che le suddette prescrizioni erano state quasi tutte attuate, ad eccezione di alcune per le quali — necessitando ancora un lasso di tempo per il completamento — è stata concessa una breve proroga.

In merito alla lamentata inosservanza dell'articolo 186 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, relativo ai passaggi e posti di lavoro sottoposti a carichi sospesi, si ritiene opportuno rammentare il contenuto del secondo comma del predetto ar-

ticolo: « Qualora tale passaggio non si possa evitare, le manovre per il sollevamento ed il sollevamento-trasporto dei carichi devono essere tempestivamente preannunciate con apposite segnalazioni in modo da consentire, ove sia praticamente possibile, l'allontanamento delle persone che si trovino esposte al pericolo della eventuale caduta del carico ».

Poiché è evidente che in tali condizioni si trovano vari reparti di una officina per costruzioni navali, l'ispettorato del lavoro, riconosciuta l'impossibilità tecnica di evitare il transito dei carichi sospesi al di sopra dei passaggi e dei posti di lavoro, ha prescritto, ottenendone la piena attuazione, che tutti i mezzi di sollevamento fossero dotati di idonei segnalatori acustici al fine di consentire l'allontanamento del personale al passaggio dei carichi sospesi. Sta di fatto che non si sono lamentati, negli ultimi anni, infortuni mortali o gravi da attribuirsi a tale causa.

Per quanto concerne gli infortuni mortali risulta che dal 1960, presso il cantiere Navalmecanica di Castellammare di Stabia, si è verificato il solo infortunio occorso il 12 luglio 1963 all'operaio Farina Giovambattista. E da rilevare, per altro, che nel febbraio 1962 un altro dipendente dell'azienda, Montuori Raffaele, decedeva per infortunio, però a bordo di una nave in allestimento presso la società esercizio bacini napoletani in Napoli, cioè in un cantiere diverso da quello in esame. In ordine a tale infortunio è stato inviato all'autorità giudiziaria dettagliato rapporto.

Non si ravvisa, pertanto alcun aspetto preoccupante nella situazione infortunistica del cantiere in questione. Per altro, è funzionante un attivo comitato per la prevenzione degli infortuni, articolato in un comitato centrale e tre comitati di sezione, ai quali partecipano oltre a capi-sezione, capi-reparto e capi-tecnici, sei operai e membri della commissione interna.

Circa l'infortunio avvenuto il 12 luglio 1963 per la caduta di due longheroni metallici durante l'operazione di trasporto, attuata con carro-ponte comandato da terra mediante pulsantiera, che ha determinato la morte del sopra nominato operaio Farina Giambattista, l'ispettorato del lavoro di Napoli ha effettuato, lo stesso giorno, un'accurata inchiesta.

Dagli accertamenti è risultato che, mentre il gancio facente parte del mezzo di sollevamento era rispondente alle norme di sicurezza vigenti ed in perfetta efficienza, il carico era stato assicurato al gancio mediante una braca munita di ganci di fortuna non regolamentari ottenuti per fucinatura da ton-

dino di ferro, e pertanto facilmente deformabili sotto il carico.

In merito all'infortunio è stato inviato all'autorità giudiziaria competente uno specifico rapporto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale sorte sia riservata all'area di Poggio Basso delle Manifatture cotoniere meridionali di Napoli (stabilimento di Poggioreale) dopo che la riorganizzazione produttiva aziendale ha unificato le due filature nello stabilimento di Poggio Alto e resa così inutilizzata l'area di Poggio Basso.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se sarà accolta la proposta del sindacato F.I.O.T.-C.G.I.L. di adibire questa area a nuove iniziative produttive dello stabilimento installando a Poggio Basso impianti per la lavorazione di fibre artificiali sintetiche evitando così ogni alienazione del patrimonio aziendale. (759)

RISPOSTA. — La riorganizzazione tecnico-produttiva dell'azienda in questione rende, tra l'altro, necessaria l'unificazione delle due filature nello stabilimento di Poggio Alto. Tale programma è in via di attuazione e sarà prevedibilmente portato a termine entro il 1964.

Consegue che, per il momento, la destinazione dell'area dello stabilimento di Poggio Basso, che si renderà disponibile per effetto della concentrazione sopraccennata, non può essere presa in concreto esame.

Per quel che riguarda poi la proposta del sindacato F.I.O.T.-C.G.I.L. si precisa che nei programmi produttivi delle manifatture cotoniere meridionali non è previsto l'impiego di fibre sintetiche, in quanto esse, nella filatura e tessitura del cotone, trovano una limitatissima utilizzazione.

Il Ministro: Bo.

ALBA E TURNATURI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di accedere alla richiesta della Federazione italiana tabaccai concernente la revisione dell'aggio sulla vendita dei generi di monopolio che nell'attuale misura del 6 per cento (al lordo, gravando su di esso — tra l'altro — canonici e sovraccanoni) è assolutamente inadeguato al servizio che prestano le rivendite. Se si considerano gli oneri ed i rischi

che le rivendite sostengono, nonché l'aumentato costo della vita, sembra equa la richiesta di elevare l'aggio almeno all'8 per cento per le rivendite con reddito superiore a lire 400 mila; al 10 per cento per quelle di reddito inferiore; queste ultime costituiscono oltre la metà delle rivendite esistenti. (575)

RISPOSTA. — L'amministrazione dei monopoli di Stato vende annualmente ai rivenditori tabacchi per circa 625 miliardi di lire, sali per circa 30 miliardi di lire e cartine per circa 3,3 miliardi di lire, e corrisponde agli stessi rivenditori l'aggio del 6 per cento per i tabacchi, quello dell'8 per cento per i sali e quello del 10 per cento per le cartine.

Ora, per dare agli interroganti un quadro esatto della situazione concernente i tabacchi, si comunicano qui di seguito alcuni dati riguardanti le vendite di generi di monopolio.

Nell'esercizio finanziario 1938-39 dette rivendite ammontavano complessivamente a 46.811 e realizzavano un aggio complessivo sui tabacchi di lire 207 milioni, pari ad un reddito medio per rivendita di lire 4.422. Nell'esercizio finanziario 1961-62, il numero delle rivendite è salito a 53.964 mentre l'aggio complessivamente realizzato dalle medesime è stato di lire 34.862 milioni, pari, perciò, ad un reddito medio per rivendita di lire 646.018.

Dal raffronto dei dati suesposti si desume che il reddito medio per rivendita è passato, in poco più di un ventennio, da lire 4.422 a lire 646.018, e cioè esso è aumentato di ben 154 volte, aumento che è di gran lunga superiore a quello che si è verificato, nello stesso periodo, per il costo della vita che è salito solo di circa 75 volte.

Si soggiunge, inoltre, che nel 1956 la misura dell'aggio fu già elevata dal 5,60 al 6 per cento, mentre nel 1959 fu portato a quest'ultima misura anche l'aggio sui tabacchi esteri che fino allora era stato del 5 per cento.

Se si tiene conto infine che, a causa della elevata imposizione fiscale sui tabacchi e del continuo aumento di detta imposizione per sopperire a necessità di bilancio, i prezzi di tariffa vengono continuamente aumentati, ne consegue che il guadagno dei rivenditori per la medesima prestazione viene ad essere continuamente aggiornato.

Spiace, quindi, di non potere aderire, per i motivi suesposti, al richiesto aumento della misura dell'aggio in atto concesso per la rivendita dei tabacchi.

Il Ministro: MARTINELLI.

ALBA E TURNATURI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere a quale punto si trovi l'iniziativa riguardante il riconoscimento in favore dei rivenditori, in relazione ad analoga richiesta della Federazione italiana tabaccai, di un compenso per il trasporto del tabacco, così come avviene per altri generi, tenuto conto dell'onere tuttora a carico delle rivendite, delle distanze che separano le loro sedi dai centri di approvvigionamento nonché dell'inadeguatezza dell'attuale aggio sulle vendite che spesso non riesce a compensare neppure le spese di trasporto.

Si tenga altresì presente che oltre 30 mila, delle attuali 54 mila, rivendite hanno un reddito inferiore a lire 400 mila e che in Francia, dove esiste lo stesso sistema di distribuzione, il trasporto viene effettuato senza alcun onere a carico dei tabaccai. (576)

RISPOSTA. — I rivenditori di generi di monopolio percepiscono già un'indennità per il trasporto dei sali, indennità ragguagliata alla distanza di ciascuna rivendita dal proprio organo di approvvigionamento ed al tipo di strada da percorrere (piana, montuosa, ecc.).

Questa indennità, tenuto conto che il sale è un genere povero ma pesante, è resa necessaria per assicurare l'uniforme prezzo di vendita del sale in tutta Italia, indipendentemente dalla distanza di ciascuna rivendita dal proprio organo di approvvigionamento.

Ora è noto che i rivenditori prelevano i tabacchi assieme ai sali e mentre il quantitativo dei tabacchi, ogni volta prelevati, è solo dell'ordine di chilogrammi, il sale invece viene prelevato sempre per quantitativi dell'ordine di quintali. Ne segue che la spesa per il trasporto dei pochi chili di tabacchi incide in misura modestissima sul costo complessivo del trasporto del sale, costo che viene in gran parte assunto dall'amministrazione dei monopoli con la corresponsione dell'anziacennata indennità.

D'altra parte, da un rapporto tra il valore dei tabacchi e quello del sale (un chilogrammo di tabacco costa mediamente lire 10 mila, mentre un quintale di sale costa solo lire 6 mila), risulta evidente che l'aggio del 6 per cento concesso sui tabacchi assicura al rivenditore un guadagno (lire 600 al chilogrammo) ben superiore a quello conseguito per la vendita di un quintale di sale (lire 480); il che spiega la necessità dell'assegnazione dell'indennità trasporto per quest'ultimo prodotto.

Per le suesposte considerazioni, non si ravvisa pertanto la necessità di attribuire ai rivenditori di generi di monopolio anche un compenso per il trasporto dei tabacchi.

Il Ministro: MARTINELLI.

ALBERTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano le ragioni che determinano sempre e continuamente un notevole ritardo nel pagamento, ai singoli interessati, delle quote di pensione previdenziale corrisposte dalle casse della previdenza sociale francese a cittadini italiani a mezzo dell'I.N.P.S., e quali misure intenda prendere per far cessare questo increscioso stato di cose che danneggia una larga massa di beneficiari di tale pensione. (153)

RISPOSTA. — Le cause dei ritardi che si verificano nei pagamenti delle rate di pensioni francesi a beneficiari residenti in Italia sono da attribuirsi al mancato invio, nei termini stabiliti dalla C.E.E., degli elenchi e della relativa rimessa di valuta da parte del *Centre de sécurité sociale des travailleurs migrants* di Parigi, nonché all'intenso e lungo lavoro richiesto per la classificazione delle pensioni e alla localizzazione degli ordinativi di pagamento.

Ad ovviare alle suddette cause e per semplificare e snellire, per quanto possibile, il sistema adottato dall'organismo di collegamento francese (*Centre de sécurité sociale*, sopra indicato), sono stati proposti allo stesso alcuni accorgimenti, quali: l'invio di elenchi limitati alle sole nuove liquidazioni, variazioni ed eliminazioni, in luogo degli elenchi trimestrali comprensivi di tutte le pensioni in pagamento (oltre 22 mila); la trasmissione delle distinte almeno sei settimane prima delle singole scadenze trimestrali; l'indicazione in cifra separata sugli elenchi della rata corrente e degli arretrati; l'invio in un'unica soluzione, dei *bordereaux* riguardanti ciascuna *caisse d'assurance* regionale.

Però il *Centre de sécurité sociale*, per ragioni di organizzazione amministrativa delle singole casse regionali (in numero di 16) e per la limitata potestà che ha sulle stesse, si è trovato nell'impossibilità di aderire a dette proposte.

Comunque, l'I.N.P.S. ha studiato tutti gli accorgimenti possibili per tentare di ridurre — almeno per la parte di propria competenza — al minimo indispensabile i tempi di lavorazione.

In una riunione indetta a Parigi presso il *Centre de sécurité sociale* nel novembre 1962 allo scopo di trovare una migliore soluzione dell'attuale sistema di pagamento delle pensioni, e alla quale parteciparono rappresentanti dell'I.N.P.S., gli stessi, in considerazione dell'organizzazione vigente in Francia in materia di sicurezza sociale e della mancata dipendenza delle casse regionali dall'organismo di collegamento, rappresentarono la necessità, nell'interesse dei pensionati, di ritornare al sistema di pagamento in vigore prima del gennaio 1960, effettuato direttamente dalle casse regionali francesi.

Sta di fatto che, nelle more delle decisioni degli organi competenti, secondo quanto comunicato dall'I.N.P.S., i *bordereaux* delle pensioni relativi al trimestre aprile-giugno 1963 sono pervenuti il 13 giugno 1963 mentre la rimessa di valuta è pervenuta il 25 dello stesso mese e gli assegni relativi sono stati trasmessi dall'I.N.P.S. stessa all'ufficio dei conti correnti postali nel periodo 28 giugno-6 luglio 1963.

Si assicura, tuttavia, che, da parte italiana, si continuerà a porre ogni cura affinché i pagamenti vengano effettuati con la massima sollecitudine.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ALBERTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali è stata disposta la fabbricazione delle targhe di riconoscimento dei veicoli a motore in materia plastica anziché in metallo, senza che da parte degli utenti dei predetti veicoli siano mai stati rilevati inconvenienti di sorta dovuti all'uso delle targhe metalliche, adottate sin dal 1927, e senza che siano stati preventivamente consultati i rappresentanti della categoria interessata in merito all'opportunità di un simile provvedimento.

L'interrogante fa presente che l'adozione della materia plastica per la fabbricazione delle targhe ha comportato un notevole aumento del prezzo di vendita delle medesime, il quale, con decreto del ministro dei trasporti 25 settembre 1962, è stato fissato in misura superiore del 50 per cento a quello delle targhe metalliche, e rileva, inoltre, che l'assegnazione della relativa fornitura è stata disposta, come risulta dal testo del citato decreto ministeriale, senza che siano state esperite nelle forme dovute le gare previste dalle disposizioni di legge in vigore. (701)

RISPOSTA. — A mente degli articoli 320 e seguenti del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle norme sulla disciplina della

circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420, le targhe per gli autoveicoli, motoveicoli, rimorchi e macchine agricole, possono essere di metallo o d'altra sostanza avente analoghi requisiti di resistenza o di inalterabilità.

In relazione alle dette norme, non appena entrato in vigore il regolamento citato, questo ministero considerò l'opportunità di sostituire il metallo ferroso, di cui erano allora costituite le targhe di riconoscimento dei veicoli, con materiale plastico, al fine di eliminare l'inconveniente della ruggine che spesso in breve tempo rendeva illeggibili le targhe stesse.

Esperite le prove su campioni di targhe in detto materiale — prove che davano esito soddisfacente — e tenuto conto che il materiale in plastica rappresentava un miglioramento rispetto a quello metallico in quanto le nuove targhe risultavano meno sensibili agli agenti atmosferici e conservavano migliori caratteristiche di leggibilità nel tempo e con l'uso, evitando agli utenti l'onere di manutenzione (verniciatura), il che avrebbe compensato ampiamente il maggior costo iniziale, si venne nella determinazione di adottare il materiale in parola in sostituzione di quello ferroso già impiegato nella fabbricazione delle targhe di riconoscimento per i veicoli a motore.

Si deve premettere che la fabbricazione, la distribuzione e la vendita delle targhe di riconoscimento dei veicoli anzidetti, già a norma del precedente codice della strada (testo unico 8 dicembre 1933, n. 1740) era riservata allo Stato ed al riguardo si provvedeva, giusta la disposizione di cui al cessato articolo 75 del codice predetto, a mezzo della Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra.

Pertanto, vennero date disposizioni in proposito all'ente in parola; e, poiché per la variazione della sostanza impiegata nella costruzione delle targhe si rendeva necessario fissare anche i nuovi prezzi di vendita, fu provveduto al riguardo con il decreto ministeriale 25 settembre 1962 con il quale si fissavano i detti prezzi in via provvisoria e di esperimento in attesa che fosse esperita la gara, da bandirsi dalla casa madre dei mutilati, come stabilito dal decreto ministeriale medesimo, entro il 31 dicembre 1962, al fine di determinare la possibilità di fornire a minor prezzo le targhe in plastica aventi le caratteristiche richieste dall'amministrazione.

Tale gara è tuttora in corso di espletamento.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: CORBELLINI.

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e delle finanze.* — In merito alla situazione denunciata dalla stampa relativamente alla carenza di organizzazione e alla insufficienza delle attrezzature ferroviarie e doganali dei valichi di Chiasso, Domodossola e Luino. Rilevato che al termine dell'anno 1962 il traffico merci, sia in entrata, sia in uscita, ha registrato un movimento di 389.752 carri a Chiasso, di 336.106 carri a Domodossola e di 252.862 carri a Luino con un incremento, nei confronti dell'anno 1957, rispettivamente, del 21, dell'84 e del 78 per cento: posto in evidenza che per i transiti ferroviari di Chiasso e Domodossola sono state autorizzate notevoli spese di adeguamento dei servizi ferroviari e doganali allo scopo di evitare i pericolosi ingorghi e i ritardi lamentati nel movimento delle merci; l'interrogante desidera conoscere quando le opere in questione potranno essere ultimate e quali provvedimenti si intendano adottare per mettere anche il valico ferroviario di Luino, finora completamente trascurato, sebbene nell'ultimo quinquennio abbia registrato l'espansione di traffico di maggiore rilievo, in condizione di assolvere agevolmente al proprio compito. (130)

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria, cui spetta l'esercizio di due delle tre stazioni di confine italo-svizzera, e precisamente quelle di Domodossola e di Luino, ha già realizzato lavori di potenziamento degli impianti di tali stazioni ed ha già iniziato i lavori relativi all'impianto nella stazione di Domodossola di un nuovo apparato centrale ad itinerari, la cui attivazione è prevista per la primavera del 1964.

Da parte loro, le Ferrovie federali svizzere hanno progettato, in stretta collaborazione con le ferrovie dello Stato, ed hanno in corso di realizzazione un vasto piano di potenziamento della terza stazione internazionale italo-svizzera, quella di Chiasso, da esse gestita. Secondo quanto segnalato da dette ferrovie, i lavori in questione, di ragguardevole mole, potranno essere ultimati, nella migliore delle ipotesi, entro l'anno 1965.

La causa fondamentale dei ritardi lamentati nell'inoltro dei trasporti merci è da ricercare, non tanto in una insufficienza delle stazioni di Domodossola e di Luino rispetto ai traffici di competenza, quanto invece nell'attuale temporanea insufficienza degli impianti di Chiasso, di gran lunga la più importante agli effetti del volume degli scambi fra le due ferrovie a contratto.

In tale situazione le ferrovie dello Stato hanno offerto tutta la loro collaborazione alle Ferrovie federali svizzere, sia affidando a proprie stazioni interne compiti di manovra di normale competenza di Chiasso, sia programmando il dirottamento via Luino e Domodossola di determinati trasporti e della quasi totalità di carri vuoti scambiati tra le due ferrovie.

Il problema del potenziamento degli impianti ferroviari di Luino, che è tenuto in particolare evidenza dalle ferrovie dello Stato, non appare finora assolutamente indispensabile e va comunque riguardato soprattutto in funzione della nuova situazione che verrà a verificarsi a Chiasso allorché, al termine dei lavori in corso, tale transito potrà riassorbire tutto il traffico di sua normale competenza, ora eccezionalmente dirottato sugli altri due transiti di Luino e di Domodossola.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi doganali, l'amministrazione delle dogane non ha tralasciato occasione, di fronte alle crescenti esigenze degli operatori commerciali, per promuovere tutte quelle misure intese a realizzare la migliore efficienza dei servizi in rapporto al massiccio incremento di traffico degli ultimi tempi.

Al valico di Chiasso, tra i vari provvedimenti adottati per alleggerire la forte pressione del traffico, sono stati raddoppiati gli uffici e gli effettivi del servizio di sdoganamento a carro completo in rampa ed è stato potenziato il servizio di sdoganamento per le merci di facile riconoscimento, rendendo tale servizio ininterrotto per l'intero periodo di 24 ore della giornata. Inoltre, in via eccezionale, è stata adottata una procedura valutaria agevolata, senza limiti di valore, per la importazione di prodotti siderurgici, procedura con cui viene sostanzialmente consentito che i documenti bancari relativi al regolamento valutario delle anzidette importazioni siano esibiti *a posteriori* per agevolare il movimento delle merci ed evitare intasamenti presso le installazioni ferroviarie.

Le stesse misure sono state adottate in via di massima per il valico di Domodossola ove, tra l'altro, le merci di facile riconoscimento vengono svincolate con ogni tempestività, di modo che i relativi convogli sono messi a disposizione delle ferrovie nello spazio di poche ore per l'ulteriore inoltro a destinazione.

Per quanto concerne in particolare il valico di Luino i locali messi a disposizione per i servizi doganali sono sufficienti allo smaltimento di tutto il traffico in entrata ed in uscita.

Si verifica per altro che, mentre le dogane di Domodossola, Chiasso e Luino riescono a smaltire giornalmente tutte le operazioni richieste, una parte dei carri resta giacente o perché il commercio non è ancora provvisto della documentazione per l'eseguimento delle operazioni doganali, ovvero in quanto i carri debbono attendere la rispeditura legata alle necessità commerciali che la richiedono.

Si rende pertanto necessario che, nella particolare situazione caratterizzata da una imponente mole di traffico, il commercio acceleri la predisposizione dei prescritti documenti, eviti le rispediture al confine e provveda presso le dogane interne, anziché presso quelle di confine, a richiedere le operazioni di sdoganamento per le merci che, data la loro natura o la complessità delle formalità da svolgere, richiedono maggiori adempimenti.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: CORBELLINI.

ALMIRANTE E TURCHI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere se siano informati dei gravi attentati contro la libertà sindacale e il diritto al lavoro che vengono commessi a Ceccano (Frosinone) in relazione ad uno sciopero indetto nello stabilimento della società Annunziata.

Lo sciopero è stato proclamato dalla C.G.I.L. e ad esso non hanno aderito la C.I.S.L. e le altre organizzazioni sindacali.

La predetta società aveva disposto nei giorni scorsi il licenziamento di alcuni operai resisi responsabili di negligenza sul lavoro: costoro avevano infatti causato la perdita di 1.200 quintali di grassi.

Dopo il provvedimento la C.G.I.L. ha iniziato lo sciopero ad oltranza, capeggiato da un parlamentare comunista. Lo sciopero si risolve di fatto in una intensa azione di picchettaggio e in un continuo minaccioso attentato alle libertà sindacali.

Gli interroganti intendono, pertanto, conoscere quali provvedimenti preventivi verranno assunti per impedire che deprecabili incidenti, della stessa gravità di quelli che si verificarono nell'estate scorsa, abbiano a ripetersi per colpa dell'apparato politico sindacale del partito comunista italiano. (1039)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte è risultato che nella notte fra il 20 ed il 21 luglio 1963 si verificò, nello stabilimento Annunziata di Ceccano, la perdita di alcune centinaia di quintali di grasso, e l'azienda provvide al licenziamento in tronco di 12 lavoratori.

ai quali aveva attribuito la responsabilità diretta o indiretta della perdita subita.

La mattina del 23 dello stesso mese ebbe luogo presso l'unione industriale provinciale una riunione sindacale, ma non si ottenne alcun risultato positivo. A seguito di ciò, alle ore 14, la C.G.I.L. proclamò lo sciopero al quale non aderì la C.I.S.L. Lo stesso pomeriggio del giorno 23 il comitato direttivo della C.I.S.L. prese contatto con il titolare della azienda, ed il giorno successivo, presso l'unione industriali, fu possibile ridurre a tre il numero dei lavoratori licenziati, e cioè a quelli che erano direttamente addetti alle operazioni di carico e scarico dei grassi. Un quarto lavoratore veniva licenziato perché recidivo in infrazioni disciplinari. Agli altri otto lavoratori venivano inflitti tre giorni di sospensione.

In occasione dell'entrata in fabbrica dei lavoratori non aderenti alla C.G.I.L. si verificarono lievi incidenti fra scioperanti e non scioperanti, ma tutto si limitò a qualche vivace scambio di insulti.

Nel tardo pomeriggio del giorno 24 si apprese che il quarto operaio licenziato, ex membro della commissione interna in rappresentanza della C.G.I.L., aveva presentato spontanee dimissioni e, pertanto, senza una precisa revoca dello sciopero, anche gli operai inquadrati nella C.G.I.L. decisero di riprendere il lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

ALPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, dopo il nuovo scandalo al Monopolio banane, fermi restando l'accertamento delle responsabilità da parte della magistratura e l'ovvio giudizio di costume sugli ormai abituali favoritismi nell'attribuzione delle massime e più impegnative cariche degli enti statali, ravvisi la necessità di promuovere un razionale e salutare mutamento dell'attuale regime della provvista e distribuzione delle banane, frutto ritenuto indispensabile nell'alimentazione moderna, specie per i bambini.

Il regime attuale, oltre a perpetuare l'obbligo del consumo di una produzione meno pregiata e talora scadente, si basa su un prezzo artificiosamente elevato da una ingiustificabile taglia fiscale, cui si aggiungono altre inconfessabili taglie burocratico-speculative, come ha dimostrato il recente scandalo. Si ha così una situazione che risulta addirittura anacronistica, per usare una definizione estre-

mamente indulgente, di fronte allo spesseggiare di proteste di socialità del Governo e alle crociate verbali contro i vizi e i danni dei monopoli. È chiaro che la socialità sarebbe seriamente tutelata dal passaggio a un sistema di provvista e distribuzione in libera concorrenza, che consenta anche ai cittadini italiani di beneficiare della produzione migliore, ai minori prezzi del mercato internazionale. (45)

RISPOSTA. — Non sembra che possa sussistere un nesso di causalità fra la turbativa d'asta operata presso l'azienda Monopolio banane, i cui limiti e le cui modalità sono di esclusivo accertamento del magistrato, e la convenienza di lasciare in vita o meno l'azienda stessa.

Per quanto attiene, poi, alle altre considerazioni relative alla proposta di soppressione dell'azienda Monopolio banane, è chiaro che spetta al Parlamento una decisione del genere, ed il Parlamento è già stato investito della questione con la proposta di legge presentata dal deputato D'Amato alla Camera dei deputati (atto n. 101). Comunque, debbono però essere tenuti presenti gli impegni assunti in sede internazionale con la repubblica somala, in virtù dei quali l'Italia è tenuta ad approvvigionarsi di banane dal predetto Stato per un quantitativo annuo non inferiore a 900 mila quintali circa. Tale accordo bananiero italo-somalo del 1960 è stato recepito dal trattato di Roma che riconosce l'azienda monopolio banane come parte contraente, e tende, attraverso tale organismo, « a creare le condizioni più favorevoli per il miglioramento, lo sviluppo ed il collocamento della produzione bananiera somala ». L'accordo avrà termine il 31 dicembre 1965.

Il Governo intende porre allo studio la riforma del servizio bananiero sia per quanto attiene agli approvvigionamenti, sia per quanto attiene alle vendite nel quadro degli accordi internazionali e delle intese comunitarie delle quali si è fatto cenno.

Non va dimenticato, poi, quanto ha affermato il ministro delle finanze Trabucchi in risposta alla interrogazione presentata dal senatore Spagnoli, e cioè la compressione dei compensi ai rivenditori portati dalle lire 100 per chilogrammo previste nel 1951 alle lire 49 stabilite nel 1962. Tale compenso è al lordo delle spese di esercizio e di ammortamento. In conseguenza della diminuzione operata nei compensi, il prezzo di vendita al minuto del prodotto è sceso a lire 350 e tende ad ulteriori riduzioni.

Giova ricordare che, all'atto della istituzione del monopolio banane il prezzo in regime privatistico era di lire 1.200 il chilogrammo abbassato di colpo a lire 750 dalla predetta azienda dello Stato.

La riprivatizzazione del mercato in considerazione del tipo della merce, delle condizioni di approvvigionamento e di consumo non può non condurre, per l'onerosità delle spese di gestione, alla formazione di monopoli privati e quindi ad un aumento del prezzo al minuto, che sarà tanto più sensibile nelle zone periferiche dove il prezzo dei trasporti inciderà maggiormente.

Inoltre non va dimenticato che con la dilatazione del mercato bananiero operata in questi ultimi anni e con la creazione di un margine di vendite oltre i quantitativi relativi alle importazioni eseguite a seguito degli impegni assunti, l'azienda Monopolio banane si è rivelata uno strumento idoneo nei confronti del commercio con l'estero per favorire gli interscambi.

Non è possibile, poi, configurare la imposizione di un dazio doganale per la importazione di banane da paesi diversi dalla Somalia in misura idonea a proteggere la produzione somala, perché esiste un dazio della tariffa esterna comunitaria che è ancora più basso di quello attualmente praticato dall'Italia nei confronti dei paesi terzi, dazio che dovrà essere ridotto per raggiungere il livello comunitario.

Con decreto del Presidente della Repubblica 6 luglio 1963, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 12 luglio 1963, n. 185, sono stati, comunque, sciolti gli organi di amministrazione dell'azienda Monopolio banane ed è stato nominato, fino al 30 novembre 1963, un commissario straordinario all'azienda stessa nella persona del dottor Pompilio Pasquale.

In verità, non sembra, poi, che nel nostro paese sia carente la frutta per l'alimentazione dell'infanzia.

Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi in base ai quali da parte di taluni uffici fiscali si pretende di imporre, a quei professionisti che si occupano anche di amministrazione di immobili, il pagamento della normale imposta generale sull'entrata sui proventi di tale specifica e parziale attività professionale, in aggiunta al tributo in abbonamento 1,30 per cento già corrisposto, come iscritti alla categoria C-1 della ricchezza mobile, sull'intero loro reddito professionale.

Si ricordano in proposito: l'articolo 2 della legge 19 giugno 1940, n. 762, che identifica la « entrata » con le somme a qualsiasi titolo percepite in dipendenza di prestazioni relative all'esercizio abituale od occasionale di una professione; gli articoli 1 e 5 del decreto ministeriale 10 dicembre 1953 e la risoluzione ministeriale n. 1898, in base ai decreti ministeriali 9 novembre 1954, n. 82070, e 26 luglio 1956, n. 217081. (192)

RISPOSTA. — Ai sensi delle disposizioni vigenti in materia, tutti gli introiti conseguiti dai professionisti, in dipendenza della loro attività professionale, sono soggetti all'imposta generale sull'entrata in base all'aliquota dell'1,30 per cento da corrispondersi a norma degli articoli 4 e seguenti della legge 31 ottobre 1961, n. 1196, con lo stesso sistema di accertamento vigente in materia di imposte dirette.

Pertanto, anche i proventi derivanti ai detti professionisti dall'amministrazione di immobili devono assolvere al tributo nella misura e nei modi anzidetti.

Analoghe precisazioni sono state al riguardo impartite anche agli uffici distrettuali delle imposte dirette con circolare in data 9 marzo 1963, n. 300670.

Qualora l'interrogante sia a conoscenza di qualche ufficio che non si attiene alle dette disposizioni, potrà segnalarlo per un opportuno intervento di questo ministero.

Il Ministro: MARTINELLI.

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali motivi sia stato autorizzato ai piedi della storica Sacra di San Michele (Sant'Ambrogio di Susa) l'esercizio di una nuova cava, ad opera della impresa S.A.T.E.S., la cui inaugurazione è stata ampiamente riferita, con vivaci critiche, dal settimanale *Il Rocciamelone*.

Si ricorda che le competenti autorità, anche a seguito di ripetute interrogazioni del sottoscritto e sia pure con molto ritardo, avevano disposto la sospensione e la chiusura delle vecchie cave, sia per ragioni di sicurezza della storica abbazia e sia per impedire l'estensione delle vistose offese già recate all'incomparabile complesso paesistico del monte Pirchiriano, per cui la concessione odierna, fatta per giunta a una nuova impresa, appare come una inammissibile applicazione del principio dei due pesi e due misure. (267)

RISPOSTA. — La zona nella quale si è aperta la cava della impresa S.A.T.E.S. non è mai stata vincolata in base alla legge 29 giugno

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

1939, n. 1497; vincolata era, invece, la zona nella quale operava la cava per la quale si è ottenuta la sospensione.

La soprintendenza ai monumenti del Piemonte ha allo studio la questione che sarà sottoposta al più presto alla commissione provinciale per le bellezze naturali di Torino.

Il Ministro: GUI.

ALPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della delibera che, in significativa assenza della minoranza, è stata assunta dalla maggioranza del consiglio comunale di Sauze di Cesana (Torino) in seduta 6 settembre 1962, su proposta del sindaco, e che di fatto alienava la disponibilità di quasi tutto il territorio comunale in favore della società Sella Nuova di Milano, con la vendita di metri quadrati 10 milioni, a scelta dell'acquirente, e con la cessione in comodato per 29 anni del resto del vastissimo patrimonio terriero comunale (oltre 80 milioni di metri quadrati). Il tutto senza altro corrispettivo da parte della società citata, se non quello di garantire l'esecuzione di opere pubbliche per lire 60 milioni, rientranti ovviamente nella valorizzazione dei terreni comprati e di quelli ricevuti in comodato e anch'essi utilizzabili a scelta, fino a concorrenza di metri quadrati 800 mila di fabbricabilità.

L'enormità di siffatte condizioni è stata rilevata dall'ufficio tecnico erariale di Torino, che ha dato parere sfavorevole. Sono seguite altre delibere del consiglio comunale di Sauze di Cesana, sempre assente la minoranza, che non modificano sostanzialmente la situazione. È stata infatti ridotta a metri quadrati 20 milioni la superficie concessa in comodato (oltre i 10 milioni venduti), ma è chiaro che con la facoltà di scelta, per non parlare di quella di esproprio di terreni adiacenti, la società Sella Nuova potrà assorbire la totalità delle aree di valle e boschive; mentre poi, nella ventilata applicazione di ridotti indici di fabbricabilità alle frazionatissime proprietà dei privati, la società predetta potrebbe godere di fatto del monopolio nello sfruttamento edilizio e turistico della zona.

Si fa presente trattarsi di zona che costituisce l'essenziale polmone di sfogo di quella del Sestriè, così da rivestire a breve scadenza valore e interesse rilevanti. Per questo la sua auspicabile utilizzazione e il suo sviluppo dovrebbero essere impostati sulla massima pubblicità preventiva, così da chiamare a concorso il massimo numero di enti e imprese operanti nel settore edilizio e turistico, con il più largo confronto di idee e di progetti e

con una gradualità atta ad assicurare la migliore valorizzazione del demanio comunale, nonché un giusto vantaggio per la popolazione, funestata anche da un recente incendio che ha distrutto l'abitato. (327)

RISPOSTA. — Circa un anno addietro la società immobiliare Sella Nuova, con sede in Milano, ebbe a formulare proposte al sindaco del comune di Sauze di Sesana per la cessione, a determinate condizioni, di una zona ad ovest del capoluogo e precisamente nella valle Ripa, contigua al territorio del comune di Sestriè. Si tratta di una amena valle, attualmente deserta e adibita essenzialmente a pascolo.

Il sindaco sottopose l'argomento al consiglio comunale, nel corso della seduta del 6 settembre 1962, seduta cui intervennero soltanto dieci consiglieri sui 15 in carica. Il consiglio, con formale deliberazione, dette mandato al sindaco ed alla giunta di portare avanti, sulla scorta di alcuni elementi precisati nel corso della discussione, le trattative e di predisporre, eventualmente, uno schema di convenzione.

Senonché, a seguito dell'opposizione pervenuta alla prefettura di Torino a firma di un consigliere in ordine alla legittimità della seduta del 16 settembre, il consiglio venne invitato a riesaminare la questione e, nell'adunanza del 14 ottobre 1962, esso revocò la deliberazione sopra citata, riconfermandone, per altro, il contenuto con un nuovo atto, presenti anche questa volta solo dieci consiglieri su quindici.

In base alle direttive del consiglio, il sindaco e la giunta hanno condotto lunghe trattative con la società, nel corso delle quali sono state apportate alle primitive proposte varie modifiche ed integrazioni suggerite dall'interesse del comune.

La questione è stata quindi riproposta al consiglio comunale, il quale, nella seduta del 23 febbraio 1963, con l'intervento di 14 consiglieri, approvò la convenzione con 11 voti favorevoli e tre contrari.

Il provvedimento ha successivamente formato oggetto di una approfondita istruttoria da parte della prefettura, nel corso della quale hanno manifestato il loro parere l'ufficio tecnico erariale, per la valutazione dei beni e delle opere oggetto della convenzione, e l'avvocatura distrettuale dello Stato, per l'accertamento della idoneità dei vincoli giuridici posti a carico della società nell'interesse del comune. Inoltre, la giunta provinciale amministrativa, assistita da un tecnico dell'ufficio

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

tecnico erariale, ha pure effettuato al completo un sopralluogo.

Deliberazione e convenzione sono tuttora all'esame della giunta provinciale amministrativa che è in attesa di ulteriori elementi per potersi pronunciare.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

ALPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se la Presidenza del Consiglio e i ministeri competenti abbiano adeguatamente vagliato le gravi discriminazioni di trattamento, rispetto al personale dello Stato, istituite in favore dei dipendenti di regioni a statuto speciale. Di tali discriminazioni, per altro quasi ignote alla pubblica opinione, si vengono citando esempi clamorosi.

Tra l'altro, in una lettera inviata al settimanale *Il Borghese*, si confrontano i decreti 19 febbraio e 25 luglio 1962 (pagine 1353 e 1354 del *Bollettino ufficiale* n. 12 del Ministero dell'industria e commercio) recanti il trattamento di pensione di due funzionari pari grado, di cui l'uno in servizio presso una regione e l'altro al ministero. Il primo, che in ragione della minore anzianità di grado avrebbe dovuto percepire lire 150 mila annue in meno, viene invece a beneficiare, in virtù delle norme regionali, di lire 860 mila annue in più.

Si chiede di conoscere se, a parte l'evidente e grossolana ingiustizia, si ravvisi nella situazione così creata una grossa violazione dei motivi sostanziali addotti per l'istituzione delle regioni a statuto speciale e specialmente di quelle depresse, ove l'ingente rilascio di tributi erariali, per non parlare dei contributi statali diretti e indiretti, venne giustificato con la necessità di promuovere lo sviluppo economico e il progresso sociale delle popolazioni e non certo di creare stridenti privilegi a vantaggio di ristrette burocrazie locali.

(687)

RISPOSTA. — Nel comunicare che la Presidenza del Consiglio dei ministri ha delegato questo ministero a rispondere alla interrogazione in parola — la quale riflette una materia particolarmente complessa in considerazione dei molteplici aspetti che riveste — si assicura che la relativa istruttoria risulta già avviata.

Ciò premesso, si fa presente che, non appena terminata l'istruttoria sulla base anche delle notizie da fornirsi dalle altre amministrazioni interessate, sarà cura di questo ministero di dare immediata risposta alla interrogazione di cui trattasi.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

AMATUCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle gravi difficoltà nelle quali versano i contadini delle province di Salerno, Avellino e Benevento a causa del divieto di esportazione all'estero delle patate; in particolare se, per eliminare o attenuare il disagio economico di tanti lavoratori della terra, ritengano quanto mai urgente ed opportuno adottare provvedimenti eccezionali, che possano dare ai contadini la sicurezza della collocazione, sul mercato nazionale ed estero, delle patate da essi coltivate e prodotte, evitando, così, una nuova e pericolosa crisi nel campo dell'agricoltura. (126)

RISPOSTA. — La produzione delle patate novelle è, in buona parte, avviata all'esportazione, così che l'andamento dell'esportazione condiziona il mercato interno.

Lo scorso anno la scarsità di prodotto nei paesi dell'Europa centrale assicurò alle nostre patate primaticce condizioni di eccezionale vantaggio: la produzione della Campania, per esempio, spuntò prezzi medi elevatissimi di 60-70 lire al chilo, con punte fino a 85-90 lire, rispetto alle 25-30 lire al chilo delle annate normali.

Quest'anno gli agricoltori hanno esteso ovunque la superficie dei terreni coltivati a patata, nella molto azzardata previsione di potere egualmente collocare la produzione a prezzi elevati; ma le cose sono andate diversamente. L'aumento della superficie dei terreni investiti (in Campania l'aumento è stato di un terzo della superficie normalmente coltivata) e le più elevate rese unitarie, raggiunte anche per effetto di un andamento climatico in genere favorevole, hanno determinato una cospicua disponibilità di prodotto (in Campania è stata ottenuta una produzione doppia rispetto all'anno precedente). Il decorso stagionale, ritardando la maturazione delle produzioni solitamente più precoci, ha concorso a determinare un concentramento, nel tempo, della notevole disponibilità. La Germania, la Francia, l'Inghilterra — nostri mercati tradizionali di sbocco — hanno chiuso le loro frontiere proprio in coincidenza del nostro raccolto, avendo ottenuto produzioni abbondanti e ravvicinate, nel tempo, alla nostra produzione; in tali paesi, inoltre, esistevano notevoli scorte di prodotto del vecchio raccolto. Tutto ciò spiega le limitazioni messe in atto dai succitati paesi per le importazioni di patate novelle provenienti, sia ben chiaro, non solo dall'Italia, ma anche dagli altri paesi pro-

duttori e la conseguente flessione dei prezzi all'interno.

La situazione di mercato è stata attentamente seguita da questo ministero che ha messo in atto tutti i possibili accorgimenti volti ad infrenare, per quanto possibile, la flessione dei prezzi.

Tra l'altro, sono state avanzate istanze ai paesi importatori per il prolungamento dei periodi di importazione. La Germania, che è il paese importatore più importante, ha concesso un prolungamento che, per quanto breve data la eccezionalità della analoga situazione tedesca, ha contribuito al collocamento di notevoli quantità di patate novelle italiane. L'andamento della esportazione verso il mercato tedesco risulta, infatti, nell'anno in corso migliorata in confronto ai quantitativi esportati nella precedente campagna: a chiusura della campagna 1963 sono stati esportati 950 mila quintali di prodotto, a fronte degli 860 mila quintali del 1962.

Analogamente, il governo del Regno Unito, a seguito della presenza di dorifora riscontrata lo scorso anno nelle patate provenienti dall'Italia, aveva deciso di chiudere la importazione del nostro prodotto alla data del 1° maggio.

L'intervento di questo ministero e delle altre amministrazioni interessate ha fatto sì che il termine fosse prorogato fino al 20 maggio, per le patate provenienti dal Lazio, dalla Campania, dalla Puglia e dalla Basilicata, mentre per le patate provenienti dalla Calabria e dalla Sicilia, essendo il prodotto esente dal parassita, l'importazione è stata consentita per l'intero anno.

Questo ministero ha pure preso l'iniziativa di lanciare una campagna propagandistica a carattere nazionale volta a conseguire un incremento del consumo delle patate novelle sul mercato interno. A tale proposito, di concerto con le altre amministrazioni interessate, è stata sollecitata la collaborazione delle prefetture, degli enti comunali, delle camere di commercio industria e agricoltura, delle organizzazioni dei commercianti grossisti e dettaglianti, del Ministero della difesa e di convenienze per realizzare riduzioni nei costi della distribuzione e incrementi nei consumi *pro capite*.

Si ricorda, infine, che con la legge 25 marzo 1959, n. 125, è stato liberalizzato il commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli ed è stata data agli agricoltori la facoltà di vendere i propri prodotti ortofrutticoli sia nel mercato all'ingrosso, sia al di fuori dei mercati stessi. Come pure, la legge 19 febbraio

1963, n. 59, autorizza i produttori agricoli, singoli o associati, a vendere al dettaglio i prodotti dei fondi e dell'allevamento nell'ambito del proprio comune o dei comuni vicini, a seguito di presentazione di una domanda scritta al sindaco, il quale, entro quindici giorni, rilascia la relativa autorizzazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

AMBROSINI E BUSETTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritenga incompatibile con le finalità di un'azienda di Stato, quale è la Lane-Rossi, il rifiuto opposto dalla direzione dell'E.N.I. ad aprire trattative integrative aziendali richieste unanimemente dai sindacati provinciali dei lavoratori.

Gli interroganti richiamano l'attenzione del ministro sull'assurdità di tale atteggiamento di rifiuto a trattative e sul sacrificio che esso comporta per i lavoratori, che hanno dovuto giungere alla proclamazione di un primo sciopero in tutti gli stabilimenti: si tratta infatti di rivendicazioni che già i lavoratori di altre aziende a partecipazione statale, e perfino del settore privato, hanno ottenuto (in particolare il diritto di contrattazione del sindacato nella fabbrica) o che da tempo avrebbero dovuto aver soluzione, se la direzione dell'E.N.I.-Lane-Rossi non avesse deliberatamente ignorato i diritti dei lavoratori in un'azienda di Stato.

Gli interroganti chiedono l'intervento del ministro perché sia posto fine a tale atteggiamento della direzione dell'E.N.I., che porta l'azienda di Stato ad una inammissibile azione di allineamento con le posizioni più retrive della Confindustria. (347)

RISPOSTA. — La vertenza in atto presso gli stabilimenti tessili Lane-Rossi, del gruppo E.N.I., è stata risolta in data 31 luglio 1963 mediante un accordo sottoscritto dall'A.S.A.P. e dai sindacati dei lavoratori interessati.

L'accordo, in particolare, prevede: la riduzione di un'ora dell'orario di lavoro, escluso il turno di notte, a decorrere dal 1° agosto 1963; l'aumento del cottimo nella misura di lire 10,56 orarie, a decorrere dal 1° gennaio 1964; il miglioramento dell'indennità corrisposta ai tintori e agli smacchiatori, a partire dal 1° settembre 1963; l'istituzione di un assegno pari al 10 per cento degli attuali minimi retributivi per gli impiegati ed equiparati, sempre con decorrenza 1° settembre 1963; la consegna di abiti da lavoro agli operai ed agli intermedii; l'impegno all'instaurazione

di una procedura per la soluzione delle vertenze.

I miglioramenti concessi ai dipendenti della Lane-Rossi non sono ovviamente cumulabili con quelli derivanti, direttamente o indirettamente, dal contratto nazionale di lavoro dei tessili, per il rinnovo del quale le trattative dovrebbero aver inizio nel corrente mese di agosto.

Il Ministro: Bo.

AMBROSINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del crescente disagio in cui versano le famiglie dei dipendenti del ministero presso i nostri consolati in Francia, data la insufficienza dei compensi e degli assegni di sede, da anni inalterati nonostante l'aumentato costo della vita, e per conoscere se il ministro interrogato intenda provvedere in merito e come. (526)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri non ha mancato di seguire con la dovuta attenzione l'ascesa del costo della vita in Francia durante questi ultimi anni, prendendo, nell'ambito dei limiti fissati dagli stanziamenti di bilancio nei successivi esercizi finanziari, ogni possibile misura per alleviare lo stato di disagio che l'aumento dei prezzi creava di volta in volta per il nostro personale in servizio in quel paese.

Non è quindi esatto quanto afferma l'interrogante, che cioè gli assegni di sede relativi al personale dei nostri consolati in Francia siano rimasti da anni inalterati. Fra il 1957 e il 1963 sono state infatti disposte tre revisioni degli assegni di sede per tutto il personale in servizio in Francia: una prima volta appunto nel 1957, una seconda con decorrenza dal 1° luglio 1959 in occasione della modifica del tasso di ragguaglio fra la lira e il franco francese e una terza, infine, con decorrenza dal 1° luglio 1962. Risulta di conseguenza che l'attuale trattamento economico per il personale in servizio nelle sedi in Francia è, nella media, superiore di oltre il 40 per cento a quello in vigore fino al 1° aprile 1957.

Il Ministero degli affari esteri, per altro, non sarebbe stato alieno, in considerazione della costante lievitazione dei prezzi in Francia, dal procedere a miglioramenti anche più sostanziali degli assegni di sede per il personale ivi in servizio. Tale operazione è però da considerarsi in un quadro più generale: va tenuto presente che per ben 50 dei 90 paesi in cui abbiamo rappresentanze diplomatiche e consolari sono allo studio analoghi progetti per l'aumento degli assegni di sede.

È quindi da imputarsi solo all'estrema esiguità degli stanziamenti concessi di volta in volta sul capitolo « assegni di sede » del bilancio del ministero nei successivi esercizi finanziari se non è stato possibile rendere più adeguati gli aumenti degli assegni concessi in Francia, come pure in altri paesi, in occasione di ogni revisione.

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

AMENDOLA PIETRO E GRANATI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritenga di dovere intervenire tramite l'I.R.I. presso le Manifatture cotoniere meridionali per far revocare il preannunziato licenziamento a fine novembre 1963 di ben circa 60 impiegati nei vari stabilimenti dell'importante complesso aziendale. (815)

RISPOSTA. — La società Manifatture cotoniere meridionali sta attuando un programma di riorganizzazione tecnico-produttiva, che sarà prevedibilmente portato a termine entro il prossimo anno. Uno degli squilibri più evidenti, da tempo rilevati nell'organizzazione aziendale, è costituito dal fatto che, mentre l'organico degli operai, dal 1955 ad oggi, ha subito un progressivo adeguamento alle effettive esigenze produttive dell'azienda, l'organico degli impiegati, nello stesso periodo, non si è a sua volta adeguato, rimanendo praticamente invariato; il che ha finito per esercitare ripercussioni negative sul volume delle spese generali.

Altri elementi che hanno contribuito ad alterare il rapporto tra impiegati ed operai sono stati: l'introduzione della meccanizzazione nell'ufficio paghe e, più in generale, la semplificazione della struttura organizzativa. Si è quindi determinato un rapporto impiegati-operai superiore di circa il doppio rispetto a quello che si riscontra mediamente nelle aziende del settore cotoniero e comunque a quello necessario per la normale conduzione aziendale.

Per la soluzione di tale problema, la direzione della società ha pertanto preso contatto con tutte le organizzazioni sindacali interessate, addivenendo ad un accordo, sottoscritto il 12 giugno 1963, con il quale si è deciso di favorire le dimissioni volontarie a termine per 60 impiegati. L'azienda ha per altro assunto l'impegno di corrispondere ai dimissionari, in aggiunta alle indennità di fine rapporto spettanti per contratto, una congrua indennità extra-contrattuale.

Si desidera infine precisare che, nel quadro del medesimo accordo, l'I.R.I. si è im-

pegnato a mettere a disposizione dei dimissionari 15 posti di lavoro presso aziende del gruppo, nella zona napoletana.

Risulta, comunque, che all'invito a presentare le dimissioni, alle condizioni sopra accennate, ha già risposto un notevole numero di impiegati.

Il Ministro: Bo.

ANGELINI E MANENTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se intendano intervenire energicamente nei confronti della direzione della S.C.A.C. di Fano (Pesaro) che, senza giustificato motivo, si è rifiutata di incontrarsi con i rappresentanti dei lavoratori i quali hanno effettuato numerose giornate di sciopero per alcune rivendicazioni che da parte di numerose altre aziende del fanese, aventi una situazione economica e produttiva analoga, sono state già accolte.

Il suddetto intervento si rende urgente sia per porre fine allo stato di tensione esistente nell'interno di quell'azienda sia per evitare che altre categorie di lavoratori del fanese siano costrette a scendere in agitazione per solidarizzare con le maestranze della S.C.A.C., e per respingere l'atteggiamento di quella direzione aziendale che è profondamente lesivo di ogni principio democratico e sindacale. (458)

RISPOSTA. — Sin dal giugno 1963 l'ufficio provinciale del lavoro di Pesaro è intervenuto per comporre la controversia insorta in seno alla S.C.A.C. (Società cementi armati centrifugati) di Fano.

La commissione interna da tempo aveva avanzato alcune rivendicazioni, tra cui fondamentali una generale revisione delle qualifiche, la istituzione della indennità sostitutiva di mensa e la maggiorazione del premio di produzione. Tali rivendicazioni venivano concesse in virtù di un accordo firmato in sede aziendale il 30 maggio 1963 — accordo che prevedeva in particolare, fra l'altro, aumenti in materia di premi di produttività che superavano in media lire 3.500 *pro capite* — ma al momento della sua applicazione nascevano contrasti e difficoltà di interpretazione. L'azienda, ad esempio, intendeva procedere alla revisione delle qualifiche solo per una minima parte delle maestranze, né concordava con i lavoratori circa la data di decorrenza dell'indennità di mensa. Tali dissensi originavano un primo sciopero, sospeso dai lavoratori a seguito della convocazione delle parti in controversia presso l'ufficio del

lavoro (26 giugno 1963). Alla riunione però non partecipava la S.C.A.C. che, a mezzo dell'associazione industriali, faceva conoscere di ritenere del tutto ingiustificata l'azione di sciopero.

In provincia di Pesaro solo un'altra azienda, la S.I.C.A.P., che svolge attività produttiva analoga, in luogo del premio di produzione, in atto presso la S.C.A.C. sin dal 1961 e ora maggiorato con l'accordo del maggio 1963, ha riconosciuto ai propri dipendenti dal 27 giugno 1963 un compenso extra tariffa di lire 40 e la progressiva eliminazione della qualifica di manovale comune.

Comunque sia la prefettura sia l'ufficio provinciale del lavoro di Pesaro seguono attentamente la controversia per ogni possibile intervento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

ANGELINI E MANENTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda intervenire perché vengano concessi: la sanatoria per tutti i concordati già definiti in materia di I.G.E. in abbonamento, per quanto concerne i corrispettivi percetti dagli esercenti autoscuole, pratiche automobilistiche ed affini; e l'esonero da ogni penalità, tenuto conto che gli uffici finanziari, nella specie gli uffici del registro, accettando tale modalità di pagamento, hanno indotto in tutta buona fede i contribuenti in involontario errore.

Se ritenga che la concessione della sanatoria in questione sia resa necessaria anche dal fatto che per l'I.G.E. corrisposta in abbonamento non può richiedersi il rimborso, essendo trascorso l'anno dal pagamento, giusta legge 19 giugno 1940, n. 762, articolo 47. (669)

RISPOSTA. — L'inconveniente lamentato non ha una portata così vasta da giustificare un provvedimento di sanatoria a carattere generale. Per altro, nei casi non molto frequenti in cui gli esercenti autoscuole, pratiche automobilistiche ed affini non abbiano assolto all'I.G.E. nei modi e nei termini normali, come prescritto, ma siano stati erroneamente ammessi dagli uffici del registro alla corrispondenza del tributo con il sistema dell'abbonamento in base al volume degli affari, si dà assicurazione agli interroganti che questo ministero si riserva, a seguito di ricorso degli interessati, di esaminare di volta in volta l'opportunità di soprassedere all'applicazione delle penalità a carico dei contribuenti.

Il Ministro: MARTINELLI.

ANGELINI E MANENTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia informato dell'arbitrario procedimento adottato dalla commissione consultiva per il personale dipendente dalla direzione provinciale poste telegrafonici di Pesaro nella seduta del 10 luglio 1963. In tale seduta, convocata in modo irregolare, sono stati seguiti, per iniziativa del direttore provinciale, assurdi criteri di valutazione nella formazione degli elenchi degli scrutini di promozione per il personale di concetto, in aperto contrasto con quanto previsto dalla circolare ministeriale del 22 novembre 1962, n. 121, provocando risultati negativi per gli scrutinandi ed alterando i giudizi che questi ultimi hanno riportato finora nelle qualificazioni annuali e nella formazione dei precedenti elenchi di scrutini. Per sapere se ritenga urgente disporre un'inchiesta da parte di funzionari non legati da vincoli di sorta con l'attuale direttore provinciale di Pesaro che consultino anche i rappresentanti sindacali del personale, al fine di stabilire le precipue responsabilità e di porre fine ad un odioso stato di cose che mette il personale della carriera direttiva in continua ostilità con il personale delle altre categorie. (803)

RISPOSTA. — In ordine al procedimento seguito dalla commissione consultiva per il personale dipendente dalla direzione provinciale di Pesaro per la formazione della graduatoria degli aventi titolo a partecipare agli scrutini di promozione, si fa presente che la convocazione della commissione è avvenuta regolarmente con la osservanza delle norme contenute nell'articolo 56 del decreto ministeriale 19 aprile 1962, il quale al sesto comma prevede un preavviso di almeno 24 ore.

Dai verbali sottoscritti da tutti i membri della commissione stessa non risulta alcun contrasto con le direttive ministeriali circa i criteri di valutazione adottati, per cui è da escludere qualsiasi arbitrio, da parte della commissione di cui trattasi, nella formazione della graduatoria dei funzionari promovibili.

La commissione, nel valutare nella seduta del 10 luglio 1963 la posizione dei cinque impiegati della carriera di concetto scrutinabili per la promozione alla qualifica superiore, per uno soltanto di essi pronunciò un giudizio meno favorevole di quello formulato nella formazione degli elenchi per gli scrutini dell'anno precedente stante che nel frattempo egli ha esercitato funzioni diverse. In proposito si fa notare che per il principio dell'autonomia dei giudizi la commissione non è vin-

colata dai pareri precedentemente espressi, per cui, l'eventuale difformità di valutazioni formulate in due distinti procedimenti non può configurare di per sé alcun vizio di legittimità che possa invalidare l'operato della commissione stessa. Comunque, ove taluno degli impiegati si ritenga leso nei propri interessi potrà ovviamente avvalersi dei mezzi di tutela previsti dalla legge.

Il Ministro: RUSSO.

ANGELINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere: se verrà data attuazione al provvedimento proposto dal consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato di soppressione del servizio viaggiatori sulla linea ferroviaria Novi Ligure-Tortona-Voghera e di istituzione del servizio di trasporto dei viaggiatori con autocorriere; se sia informato che la interruzione del servizio viaggiatori su detta linea durante i lavori per la sostituzione della corrente alternata con la corrente continua ha già causato notevole accertato disagio alla popolazione di Novi Ligure; se ritenga di sottoporre ad attento esame il provvedimento proposto prima della sua attuazione tenendo presente la situazione prospettata dalle amministrazioni comunali di Novi Ligure e Tortona, che richiedono la conservazione del servizio ed il potenziamento del medesimo su detta linea mediante il ripristino del doppio binario, la istituzione di servizi più celeri con Milano, Piacenza, Bologna e l'aumento del numero delle corse in considerazione dell'accelerato sviluppo industriale e commerciale di Novi Ligure, che sta diventando la zona di sviluppo industriale di Genova. (870)

RISPOSTA. — Sulla relazione Novi Ligure-Tortona-Voghera è stato adottato, a decorrere dal 20 luglio 1963, un provvedimento di sostituzione temporanea con autoservizi dei soli treni viaggiatori locali meno frequentati, mentre le comunicazioni a lungo percorso continuano ad essere svolte per ferrovia.

Come è stato chiarito anche a mezzo della stampa e di appositi avvisi affissi nelle stazioni, il provvedimento, che interessa altre numerose linee, su alcune delle quali la sostituzione riguarda anzi l'intero servizio viaggiatori, è stato attuato limitatamente al periodo 20 luglio-2 settembre, allo scopo di ottenere una maggiore disponibilità di materiale rotabile, di mezzi di trazione e di personale di condotta e di scorta che consenta di meglio fronteggiare le esigenze straordinarie di traffico sulle relazioni a lunga distanza durante

le ferie estive, in modo da limitare, per quanto possibile, il disagio della grande massa dei viaggiatori. Il provvedimento non comporta, in generale, maggiori disagi o danni economici agli utenti interessati alle brevi relazioni, atteso che gli autoservizi sostitutivi vengono svolti con un programma di esercizio sostanzialmente corrispondente a quello precedentemente svolto a mezzo dei treni temporaneamente soppressi e su di essi sono validi i biglietti ferroviari di qualsiasi tipo. Nessun pregiudizio può derivarne in particolare agli interessi del centro di Novi Ligure, giacché gli autoservizi sostitutivi istituiti sulla relazione Novi-Voghera riguardano soltanto alcuni treni viaggiatori locali meno frequentati, mentre le relazioni a lungo percorso ed il servizio merci continuano ad essere svolti per ferrovia. L'organizzazione attuale del servizio risulta rispondere in modo soddisfacente alle esigenze delle zone servite per cui non sussistono validi motivi che possano giustificare la revoca del provvedimento per la linea segnalata dall'interrogante.

Circa le esigenze prospettate ai fini di un miglioramento dei servizi svolti sulla linea in questione, si comunica che il ripristino del doppio binario sul tratto Tortona-Pozzolo Formigaro non riveste tuttora carattere di necessità ed urgenza in quanto la linea presenta una potenzialità notevolmente superiore agli attuali impegni di circolazione, né riesce possibile aumentare il numero dei treni in circolazione, giacché, a prescindere dalle difficoltà connesse con l'attuale contingente indisponibilità di materiale, il provvedimento si tradurrebbe in gravosi oneri per l'azienda ferroviaria non giustificati da una corrispondente apprezzabile acquisizione di traffico.

Né riesce possibile, d'altra parte, instradare via Novi talune delle comunicazioni celeri Milano-Genova, atteso che il provvedimento aumenterebbe sensibilmente la percorrenza dei treni interessati a danno della maggioranza dei viaggiatori che li utilizzano e che reclamano, anzi, provvedimenti intesi a rendere più spedita la marcia dei convogli.

Il Ministro: CORBELLINI.

ANGELINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato del fatto che nel comune di Cerro Tanaro (Asti) dal 1° luglio è cessato il servizio di distribuzione della corrispondenza in quanto la portalettere, retribuita con lire 6.500 mensili per un giro giornaliero della durata di tre o quattro ore, ha chiesto un adeguato aumento di retribuzione

ed il comune di Cerro Tanaro, che in base ad una convenzione risalente al secolo scorso dovrebbe provvedere al servizio di recapito della corrispondenza, non è assolutamente in grado di corrispondere uno stipendio adeguato, trattandosi di località dichiarata economicamente depressa, ed ha tempestivamente avvisato la direzione provinciale di Asti che, ove la stessa non avesse assunto a suo carico l'onere dell'aumento della retribuzione della portalettere, il servizio di distribuzione della corrispondenza sarebbe cessato; quali provvedimenti intenda adottare ai fini della rimozione del disagio derivante alla popolazione dal mancato recapito della corrispondenza. (899)

RISPOSTA. — Il recapito a domicilio della corrispondenza a Cerro Tanaro è stato sospeso in data 1° luglio 1963 per decisione di quel comune, che provvedeva alla retribuzione dell'incaricato del servizio, mentre erano in corso di completamento gli accertamenti disposti dalla direzione provinciale postelegrafonica di Asti al fine di procedere a un riordinamento del servizio, aumentando possibilmente le ore di prestazione giornaliera e trasferendo l'onere dal comune all'amministrazione postelegrafonica.

Si soggiunge che, nell'intento di evitare alla popolazione il disagio derivante dalla accennata decisione del comune, quest'amministrazione è prontamente intervenuta ripristinando nello stesso mese di luglio la distribuzione a domicilio con una prestazione provvisoria di quattro ore al giorno ed assumendone a proprio carico l'onere, in attesa della definizione della pratica per il riassetto del servizio.

Il Ministro: RUSSO.

ARENELLA E ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i reali motivi per i quali a tutt'oggi, ai lavoratori esattoriali in quiescenza, non si corrispondano i miglioramenti previsti dagli articoli 1 e 2, della legge del 12 settembre 1962, n. 1338.

E per essere informati sui provvedimenti che intenda disporre il ministro interrogato per sanare tale stato di cose. (805)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 2 aprile 1958, n. 377, ha trasformato il fondo di previdenza per i dipendenti da esattorie e ricevitorie delle imposte dirette da « sostitutivo » dell'assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, in « integrativo »

dell'assicurazione stessa, di modo che agli iscritti viene corrisposta, in unica soluzione, una sola pensione, comprensiva del trattamento dovuto dall'assicurazione generale obbligatoria e del trattamento integrativo dovuto dal fondo.

Risulta che l'I.N.P.S. ha ultimato, sin dall'ottobre 1962 — in applicazione della legge 12 agosto 1962, n. 1338, che stabiliva miglioramenti dei trattamenti di pensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti — la rivalutazione dei trattamenti di pensione del fondo di previdenza per gli impiegati esattoriali.

Senonché, essendo rimasto invariato l'importo della pensione complessiva, l'aumento della pensione gravante sull'assicurazione generale obbligatoria si è risolto, ovviamente, in una riduzione dell'integrazione posta a carico del fondo, ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 23 e 24 della legge 2 aprile 1958, n. 377.

Tale stato di cose è noto ai rappresentanti sindacali della categoria degli esattoriali, che conoscono la tecnica della liquidazione delle pensioni di cui trattasi, quale scaturisce dall'applicazione delle disposizioni contenute nei richiamati articoli della legge n. 377.

Il Ministro: DELLE FAVE.

AVOLIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato della situazione dei dipendenti del servizio contributi agricoli unificati, attualmente in agitazione per rivendicazioni di carattere salariale e normativo, e per conoscere quali provvedimenti abbia già adottato o intenda adottare per favorire la soluzione della vertenza in senso favorevole ai lavoratori.

(612)

RISPOSTA. — Nella seduta del 28 maggio 1963, la commissione centrale del servizio contributi agricoli unificati ha provveduto a riassumere, anche sulla base dei rilievi a suo tempo formulati dalle autorità ministeriali di vigilanza, il contenuto dei deliberati intesi ad estendere al dipendente personale il nuovo trattamento uniformato riconosciuto al personale dell'I.N.P.S., « Inam » e « Inail ». Per altro, con determinazione del 15 febbraio 1963, n. 179, notificata in data 20 maggio 1963, la Corte dei conti ha dichiarato l'illegittimità delle delibere di tali istituti recanti il nuovo trattamento uniformato, nonché dell'approvazione alle medesime fornita dal Ministero del lavoro. Siffatta circostanza, nel mentre ha impedito alle autorità di vigilanza di assumere definitive determinazioni nel me-

rito di analoghe iniziative nel frattempo assunte da altri enti vigilati, ha imposto che l'intero problema del trattamento del personale degli istituti previdenziali fosse attentamente vagliato al fine di trovare il modo più idoneo per ovviare alla delicata situazione venutasi a determinare con la cennata declaratoria di illegittimità.

La soluzione prescelta è stata quella di invitare i presidenti dei tre massimi istituti previdenziali a far promuovere d'urgenza, da parte dei rispettivi consigli di amministrazione, la revoca delle delibere inficiate di illegittimità ed il riesame della questione, inquadrando il contenuto delle delibere stesse nell'ambito della legislazione vigente, in rapporto altresì alle prospettive di conglobamento già in corso anche per il personale dello Stato.

Analogo invito è stato rivolto, attesa la evidente identità di situazione, a taluni altri enti, ivi compreso il servizio contributi, che avevano provveduto a deliberare la estensione al proprio personale del trattamento di cui la Corte dei conti ha contestato la legittimità.

Comunque, in favore del personale del servizio contributi, che fruisce, com'è noto, di retribuzioni tabellari maggiorate del 18 per cento rispetto al corrispondente personale dello Stato, è stata disposta l'erogazione di anticipazioni mensili nei limiti dell'assegno temporaneo concesso ai dipendenti statali a decorrere dal 1° gennaio 1963.

Il Ministro: DELLE FAVE.

AVOLIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione difficile in cui viene a trovarsi il personale di macchina dei depositi di Napoli smistamento e Napoli Campi Flegrei a causa dell'atteggiamento della locale divisione trazione che pretende imporre l'autorità gerarchica assoluta, annullando di fatto le conquiste democratiche dei ferrovieri.

L'interrogante chiede di sapere in particolare, quali misure il ministro intenda adottare: *a)* per impedire lo strapotere della locale divisione trasporti, che ha già determinato diverse manifestazioni e scioperi di protesta del personale di macchina; *b)* per eliminare dai turni prestazioni gravose, che potrebbero compromettere la sicurezza dell'esercizio; *c)* per assicurare, infine, il rispetto dell'articolo 47 dello statuto generale circa la utilizzazione del personale a qualifiche inferiori per punizioni.

(1081)

RISPOSTA. — Le agitazioni del personale di macchina degli impianti di trazione di Na-

poli che hanno dato luogo anche a brevi interruzioni del lavoro, hanno avuto come fondamentale richiesta l'adeguamento degli organici, e trovano riscontro in altre agitazioni su piano nazionale. Il problema è stato definito con un accordo raggiunto con i sindacati centrali, che ha condotto ad una proposta di aumento degli organici del personale di macchina in corso di attuazione.

Le questioni di carattere più spiccatamente locale, quali ad esempio questioni di turno, di biglietti per Campi Flegrei e di utilizzazione di personale, sono state definite in un accordo intercorso con i sindacati locali nel giugno 1963. Il servizio di macchina è regolato, per le prestazioni del personale, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 433 del 1960 e non comporta condizioni tali da compromettere la sicurezza dell'esercizio.

Nell'utilizzazione del personale nel delicato settore dei servizi di macchina, si applicano tutte le disposizioni sancite dallo stato giuridico e altre particolari norme concordate con le organizzazioni sindacali del personale interessato, senza alcuna contravvenzione all'articolo 47 dello stesso stato giuridico.

Il Ministro: CORBELLINI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se — in occasione del provvedimento che andrà in vigore nel prossimo giugno e con il quale sarà trasferito il 52° reggimento di fanteria Alpi C.A.R. da Cuneo a Bari ed a Barletta, e il 12° C.A.R. alpino da Verona a Cuneo — se sia tenuto giusto conto delle indicazioni fatte dal capo di stato maggiore dell'esercito con circolare dell'8 giugno 1962, n. 5964/143201, relativa ai trasferimenti di unità ed intesa ad ovviare mediante adeguati provvedimenti e benefici gli immane disagi del personale militare compreso nel trasferimento. L'interrogante si richiama, in particolare, a quanto osservato nella circolare suddetta circa la opportunità che i comandi di regione e di corpo d'armata rendano edotte le collettività ufficiali e sottufficiali dei reggimenti e degli enti predestinati per i trasferimenti che nessun movimento avrà luogo se prima non saranno realizzate alcune essenziali provvidenze in favore dei trasferiti.

(100)

RISPOSTA. — Il trasferimento del 52° reggimento fanteria da Cuneo a Bari e a Barletta e del 12° C.A.R. da Montorio Veronese a Cuneo è stato attuato con la piena osservanza dei criteri dettati dalla circolare cui l'interrogante si riferisce. Si soggiunge che nelle nuove sedi sono stati approntati adeguati al-

loggiamenti per la truppa ed è stata assicurata la disponibilità di alloggi sufficienti per le esigenze del personale con la famiglia a carico.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno riconfermare almeno per altri due anni scolastici (fino cioè alla completa attuazione della nuova scuola media unica), la norma — abolita con recente ordinanza — per cui i giovani che hanno raggiunto il 14° anno di età possono sostenere gli esami di idoneità alla seconda classe di istituto tecnico anche se sprovvisti del titolo di studio (licenza di scuola media).

Tale norma, in vigore ininterrottamente dal 1948, permetteva, in analogia a quanto avviene tuttora circa l'ammissione al liceo classico per i giovani che raggiungono il 15° anno di età, anche se sprovvisti di precedente titolo di studio, di inserirsi mediante esami nei corsi normali.

In particolare, l'abolizione di detta norma colpisce i licenziati da scuola di avviamento professionale, i quali si vedono inesorabilmente precluso l'accesso agli istituti tecnici, proprio ora che con l'istituzione della scuola media unica si vuole invece allargare la base di accesso alle scuole medie superiori.

(332)

RISPOSTA. — Si precisa, in via preliminare, che agli istituti tecnici industriali ed agrari — provvedendovi particolari disposizioni — è aperto l'accesso con la licenza della scuola di avviamento; agli istituti tecnici commerciali, per geometri e nautici gli studenti, in possesso della corrispondente licenza di avviamento, possono, invece, accedere previo esame di idoneità. Nel merito, si fa presente che la disposizione eccezionale e transitoria, di cui l'interrogante chiede il ripristino, non ha analogia alcuna con l'articolo 40 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, in forza del quale i giovani sprovvisti del titolo di studio prescritto possono sostenere l'esame di ammissione al liceo classico in base al requisito dell'età corrispondente alla durata normale degli studi per l'accesso a detto esame. Tale disposizione trovava, invece, la sua ragione d'essere nel vecchio ordinamento, risultante dalla soppressione dei corsi inferiori quadriennali e dalla loro sostituzione con la scuola media più la cosiddetta classe di collegamento.

Ora, come è noto, per effetto del riordinamento degli istituti tecnici intervenuto con

l'approvazione dei nuovi programmi ed orari del settembre 1961, la classe di collegamento è stata soppressa ed è stata organicamente inserita nel biennio degli istituti stessi. In siffatta nuova struttura risulta anacronistica e contraddittoria la concessione, sinora fatta, di accedere direttamente alla seconda classe del biennio degli istituti tecnici, proprio nel caso in cui manchi il titolo di studio inferiore.

S'informa, infine, l'interrogante che il ministero sta elaborando uno schema di proposta di legge, che prevede la eliminazione di qualsiasi impedimento ed onere d'esame per l'ammissione dei licenziati dalle scuole di avviamento alla prima classe degli istituti tecnici.

Il Ministro: GUI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se il Governo abbia intenzione di emanare le norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini, cui è delegato dalla legge 3 febbraio 1963, n. 116, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* n. 58, del 1° marzo 1963. La delega, prevista per il periodo di quattro mesi dalla data di entrata in vigore della stessa legge, è prossima a scadenza ed occorre pertanto emanare con urgenza l'apposito decreto avente valore di legge ordinaria, tenuti presenti i concetti espressi nella proposta di legge n. 1044 e nel disegno di legge n. 1515, dai quali l'articolo 2 della sopra citata legge delegante ha tratto i propri principi basilari.

Si fa presente che la viti-vinicoltura italiana attende ansiosamente tale provvedimento, la cui mancanza crea grave nocuoimento ai prodotti italiani nell'ambito territoriale C.E.E. e si insiste conseguentemente per la sua sollecita emanazione. (333)

RISPOSTA. — In base alla delega prevista dalla legge 3 febbraio 1963, n. 116, il Governo ha provveduto ad emanare, con il decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, pubblicato nel supplemento alla *Gazzetta ufficiale* del 15 luglio 1963, n. 188, le norme relative alla tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini. Il provvedimento, in armonia con quanto prevede l'articolo 4 del regolamento n. 24 della C.E.E., tende alla valorizzazione dei vini a denominazione di origine, tenendo conto della provenienza territoriale di essi, della tecnica viticola e di un minimo di *standard* qualitativo. Esso, pertanto, oltre a tutelare i produttori dalle illecite concorrenze, sia all'in-

terno sia all'esterno della tipica zona di produzione di ciascun vino, costituisce un valido strumento di difesa dei consumatori dalle frodi perpetrate nel particolare settore.

Il Ministro: MATTARELLA.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritengano di intervenire sollecitamente, ai sensi degli articoli 9 e 41 della legge 7 marzo 1938, n. 141, per impedire che presso la cassa di risparmio di Cuneo vengano nominati e permangano in carica funzionari dello Stato o di istituti parastatali che non possono ricoprire, a norma degli articoli citati, i seguenti incarichi presso la cassa di risparmio di Cuneo: ragioniere Crosetto Giuseppe, ragioniere capo presso il provveditorato agli studi di Cuneo, consigliere d'amministrazione; ragioniere Giordanengo Tommaso, direttore dell'ente provinciale turismo, consigliere d'amministrazione; professor Pellegrino Carlo, insegnante di disegno in scuole di Stato, sindaco; geometra Crosetti Tommaso, funzionario genio civile di Cuneo, consigliere d'amministrazione.

L'interrogante chiede se, a mente dell'articolo 4 della legge 3 giugno 1938, n. 778, sia incompatibile con la carica presidenziale del detto istituto la posizione del signor Ferdinando Collidà, segretario provinciale della democrazia cristiana, erroneamente qualificato dottore nel decreto di nomina ministeriale.

Quanto sopra al fine di provvedere nel senso della tanto conclamata correttezza amministrativa, della necessità di piena libertà di giudizio nell'attività stessa e al fine di non concedere deroghe, che in atto non risultano regolarmente concesse e che comunque dovrebbero essere limitate a casi eccezionali, a favore di persone di provata esperienza economica e finanziaria, ai sensi dell'articolo 6 dello statuto della cassa di risparmio di Cuneo, approvato con decreto del ministro del tesoro 26 aprile 1949.

L'interrogante chiede come al riguardo si sia esercitata la funzione di vigilanza spettante alla locale direzione della Banca d'Italia. (489)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la prima parte dell'interrogazione, è opportuno premettere che l'articolo 9 (primo comma) della legge 7 marzo 1938, n. 141, e successive modificazioni stabilisce testualmente: « i funzionari dello Stato e degli istituti parastatali non possono ricoprire cariche di amministratori e

direttori nelle aziende di credito e negli istituti ed enti indicati nell'articolo 41, sottoposti a controllo della Banca d'Italia, salvo autorizzazione espressa del comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ». Ciò posto, si rende noto che nel 1955 la cassa di risparmio di Cuneo avanzò all'organo di vigilanza formale istanza per ottenere l'autorizzazione di cui al citato articolo 9 per il mantenimento della carica di consigliere di amministrazione della cassa stessa, ricoperta dai funzionari dello Stato: ragioniere Giuseppe Crossetto e geometra Tommaso Giordanengo, direttore dell'ente provinciale del turismo (ente parastatale), facendo presente che i medesimi erano stati nominati in tale carica da quell'amministrazione comunale, ai sensi dello statuto della azienda. Tali istanze, debitamente corredate con il benessere delle amministrazioni dalle quali dipendono i predetti funzionari, furono sottoposte all'esame del menzionato comitato, il quale, nella riunione del 10 maggio 1955, avvalendosi dei poteri conferitigli dalla citata norma di legge, decise di accoglierle.

Per quanto riguarda poi il professor Carlo Pellegrino, si fa presente che la carica di sindaco della cassa di risparmio di Cuneo, conferitagli di recente, non rientra tra quelle previste dalla disposizione di legge dianzi citata.

Quanto alla richiesta intesa a conoscere se, a mente dell'articolo 4 della legge 3 giugno 1938, n. 778, sussista incompatibilità fra la carica di presidente della cassa di risparmio di Cuneo e quella di segretario provinciale della democrazia cristiana, entrambe ricoperte dal signor Ferdinando Collidà, si fa presente che gli incarichi in seno a partiti politici (privi, com'è noto, di personalità giuridica) non possono farsi rientrare fra le cariche incompatibili con l'ufficio di amministratore di casse di risparmio ai sensi della precitata norma.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che, durante il periodo estivo, e precisamente dal 20 luglio al 2 settembre 1963, sarebbe sospeso il servizio ferroviario di alcune linee, fra cui la Saluzzo-Savigliano (Cuneo); se ritenga che la sospensione prevista, anche per il solo periodo estivo, sia gravemente pregiudizievole per gli abitanti della città di Saluzzo e della zona, in quanto in detto periodo al minor traffico dei normali viaggiatori (studenti e lavoratori) subentra un movimento turistico

pur sempre importante; se ritenga ancora che detto provvedimento sia in contrasto con il fatto che stanno per sorgere in Saluzzo ben tre nuovi stabilimenti industriali di notevole potenzialità, suscettibili di assorbire entro un paio di anni diverse centinaia di dipendenti, e naturalmente bisognosi di avvalersi, per la loro attività, anche della linea ferroviaria in questione, che sola consente l'allacciamento di Saluzzo con la linea di grande comunicazione Torino-Savona. (837)

RISPOSTA. — A decorrere dal 20 luglio 1963 su alcune linee ferroviarie a breve percorso, compresa la Savigliano-Saluzzo, è stata attuata, a titolo del tutto temporaneo, fino al 2 settembre 1963, la sostituzione con autoservizi del servizio ferroviario viaggiatori, mentre nessuna modifica è stata introdotta nel servizio merci che continua ad essere svolto a mezzo di treni anche durante la attuale sospensione temporanea del servizio ferroviario viaggiatori.

Come è stato chiarito anche a mezzo della stampa e di avvisi murali il provvedimento è stato adottato allo scopo di ottenere una maggiore disponibilità di materiale rotabile, di mezzi di trazione e di personale di condotta e di scorta che consenta di meglio fronteggiare le esigenze straordinarie di traffico sulle relazioni a lungo percorso durante le ferie estive. Il provvedimento è inteso quindi a limitare, per quanto possibile, il disagio della grande massa dei viaggiatori, né comporta maggiori disagi e danni economici agli utenti o ripercussioni negative nel movimento turistico delle zone interessate, atteso che gli autoservizi sostitutivi si effettuano con un programma di esercizio corrispondente a quello ferroviario, come numero di corse e come orari e su di essi sono validi tutti i biglietti ferroviari di qualsiasi tipo.

Per quanto concerne le esigenze prospettate dall'interrogante, delle maestranze che potranno trovare in futuro occupazione presso i costruendi stabilimenti industriali di Saluzzo, è da aggiungere, d'altra parte, che nessun pregiudizio può derivare loro dalla attuale sospensione del servizio ferroviario viaggiatori sulla linea Savigliano-Saluzzo, dato che, come accennato in precedenza, il provvedimento ha carattere del tutto temporaneo e contingente.

Il Ministro: CORBELLINI.

BARDINI, ALICATA, TOGNONI, BECCASTRINI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando voglia procedere a porre

fine ai poteri del commissario governativo dell'ente di irrigazione della Val di Chiana, nominato il 23 novembre 1961, dato che il commissario, anziché limitarsi a svolgere funzioni di ordinaria amministrazione, ha compiuto atti di vera e propria trasformazione fondiaria. Gli interroganti sollecitano il ministro competente a voler procedere alla nomina e all'insediamento del consiglio d'amministrazione dell'ente irriguo della Val di Chiana istituito il 18 ottobre 1961 (n. 1048).

Poiché i consigli provinciali di Arezzo, Siena e Perugia e le varie organizzazioni delle tre province hanno provveduto da tempo alla designazione dei loro rappresentanti, il perdurare della gestione commissariale, oltre ad essere elemento di profondo malcontento tra le popolazioni produttrici della zona, non trova più nessuna giustificazione e costituisce una grave inadempienza. (651)

RISPOSTA. — Come è noto l'articolo 8 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, istitutiva dell'ente per la irrigazione della Val di Chiana, delle valli contermini aretine, del bacino idrografico del Trasimeno e dell'Alta Valle del Tevere umbro-toscana, prevede la nomina di un commissario per la prima attuazione della legge stessa. Conseguentemente sono stati attribuiti al commissario, nominato con decreto ministeriale 23 novembre 1961, tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione. Il predetto funzionario ha svolto e sta svolgendo una complessa attività; è, ormai, in fase di attuazione la determinazione del perimetro di contribuzione dell'ente, a norma dell'articolo 12 della citata legge.

E, altresì, in corso di avanzata istruttoria la perizia studi e ricerche preliminari della formazione del piano generale di irrigazione del territorio di competenza dell'ente. Si prevede, comunque, che le formalità inerenti alle elezioni degli organi di ordinaria amministrazione potranno seguire al più presto. Infatti, sono stati da tempo richiesti i nominativi dei propri rappresentanti alle amministrazioni comunali e provinciali ed alle organizzazioni sindacali interessate. Non appena le designazioni saranno pervenute, potranno essere condotte sollecitamente a termine le operazioni concernenti la costituzione del consiglio di amministrazione dell'ente.

Il Ministro: MATTARELLA.

BASILE GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se, in considerazione della crisi del vino che si nota nelle varie regioni meridio-

nali e che in alcune zone ha assunto particolare gravità per il ristagno delle vendite, ritengano opportuno un provvedimento per la destinazione alla distillazione di almeno tre milioni di ettolitri di vino, ad un prezzo non inferiore a lire 500 l'ettogrado franco cantina produttore, e con la riduzione della tassa di fabbricazione del 98 per cento. Il provvedimento per alleviare la crisi ha carattere di urgenza, perché tra qualche mese si avrà il nuovo raccolto e perché nella maggior parte delle regioni meridionali il vino della produzione 1962 risulta nella quasi totalità invenduto. (456)

RISPOSTA. — Come è noto all'interrogante, il Ministero delle finanze, di concerto con questo ministero, allo scopo di bonificare il mercato vinicolo, appesantito dalle notevoli giacenze del prodotto, ha preso l'iniziativa di un disegno di legge, già approvato dal Parlamento, che prevede il ripristino delle agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite, ottenuti, entro il 15 settembre 1963, dalla distillazione di vini acquistati dal 15 giugno al 31 luglio 1963, anche se acescenti, da destinare all'accantonamento e all'invecchiamento per un periodo di tre anni. Come è altresì noto, per il vino destinato alla produzione di alcole con l'abbuono d'imposta dell'88 per cento, è stato stabilito il prezzo minimo di 450 lire per ettogrado e, per quello destinato alla produzione di acquavite con l'abbuono del 95 per cento, il prezzo è stato fissato in 500 lire per ettogrado.

Si aggiunge che, con provvedimenti di carattere amministrativo, sono state date disposizioni in proposito ai competenti uffici.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

BASTIANELLI, ANGELINI GIUSEPPE, BARCA, GAMBELLI, MANENTI e CALVARESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire sollecitamente nei confronti delle prefetture di Pesaro e di Macerata al fine di far approvare le delibere di adesione al costituendo istituto di studi sociali ed economici marchigiano (I.S.S.E.M.) trasmesse agli organi di tutela, sin dai mesi di dicembre del 1962 e gennaio 1963, dal comune di Pesaro e dalle amministrazioni provinciali di Pesaro e Macerata.

La estrema urgenza di dar vita al predetto istituto è stata riconosciuta all'unanimità dapprima dal consiglio regionale degli ammini-

stratori e successivamente dai consigli comunali dei capoluoghi di provincia e dai consigli provinciali della regione marchigiana. (818)

RISPOSTA. — L'istruttoria delle deliberazioni, con le quali le amministrazioni provinciali di Pesaro e Macerata ed i comuni di Pesaro ed Urbino hanno aderito all'iniziativa di costituire l'istituto di studi per lo sviluppo economico delle Marche (I.S.S.E.M.), è stata particolarmente complessa, soprattutto sotto il riflesso finanziario dei provvedimenti.

Essendo ora detta istruttoria ultimata, gli atti saranno sottoposti sollecitamente all'esame delle competenti giunte provinciali amministrative per le conseguenti determinazioni.

Per quanto riguarda la deliberazione del comune di Pesaro, il provvedimento di approvazione è di competenza della commissione centrale per la finanza locale, cui verrà trasmessa con il parere della giunta provinciale amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

BERAGNOLI E BIAGINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per assicurare alle amministrazioni provinciali i finanziamenti di cui all'articolo 18 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, di modo che le medesime possano effettivamente provvedere all'esecuzione delle opere di rettifica e ampliamento di tutte le strade ex comunali da tempo classificate provinciali a norma della legge sopramenzionata.

Quanto sopra, in considerazione del fatto che i contributi fino a questo momento concessi si sono rivelati assolutamente insufficienti. (482)

RISPOSTA. — I fondi assentiti dall'articolo 18 della legge 12 febbraio 1958, n. 216 (lire 180 miliardi) per la sistemazione di strade provincializzande comprese nei piani di provincializzazione ed integrati dai fondi di cui all'articolo 15 della legge 24 luglio 1959, n. 622 (lire 19 miliardi) sono stati interamente ripartiti fra tutte le amministrazioni provinciali.

Una nuova integrazione di lire 171 miliardi è stata, successivamente, disposta dall'articolo 6 della legge 21 aprile 1962, n. 181.

Anche tali fondi sono stati integralmente suddivisi fra tutte le province. L'applicazione delle leggi 126 e 181 investe il periodo dal 1957-58 al 1968-69.

Si fa presente, inoltre, che a' termini dell'articolo 1 della legge 26 gennaio 1963, n. 31, sono ammessi ai benefici della legge n. 181 anche i lavori di sistemazione di strade provincializzate prima dell'entrata in vigore della legge n. 126 o provincializzate successivamente ma non comprese nei piani di provincializzazione.

Il Ministro: SULLO.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nei giorni 19 e 20 giugno 1963, in Sassari, in occasione di uno sciopero degli edili, agenti di pubblica sicurezza sono intervenuti con violenze e atti arbitrari, provocando scontri con gli scioperanti che si erano recati davanti alla sede dell'associazione provinciale degli industriali per dimostrare pacificamente, e che sfilavano per le vie della città allo scopo di attirare l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica sulle loro rivendicazioni. Gli atti di intemperanza e talvolta di selvaggia violenza di taluni agenti hanno del resto provocato la grave conseguenza che alcuni scioperanti sono rimasti contusi, come nel caso di Pintus Giovanni Agostino, colpito al fegato da un agente, che lo ha anche stretto violentemente alla gola urlando « ti ammazzo »; e — più gravemente — nel caso di Alfredo Ruggeri, che in seguito ai colpi di manganello ha riportato la frattura di tre costole.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare nei confronti degli agenti, che si sono macchiati ingiustificatamente di tali atti incresciosi, e quali misure intenda prendere perché nelle vertenze di lavoro la polizia si astenga definitivamente dall'intervento in tal modo. (250)

RISPOSTA. — Il giorno 19 giugno 1963, a Sassari, al termine di un comizio indetto dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori edili in occasione di uno sciopero provinciale della categoria, i convenuti, in numero di circa 300, si portarono in piazza d'Italia, dove, intralciando deliberatamente il traffico, inscenarono una manifestazione di protesta davanti alla sede dell'associazione industriali.

I dimostranti, dopo aver ripetutamente fischiato e gridato, cominciarono, ad un tratto, a premere con impeto sempre crescente contro lo sbarramento delle forze di polizia, predisposto a tutela della sede di detta associazione con l'evidente intenzione di penetrare nei locali dell'associazione stessa.

Gli agenti della forza pubblica sostennero pazientemente la spinta della folla, invitando più volte a sgomberare la sede stradale, ma senza effetto: ché anzi i dimostranti, aumentata la pressione contro le guardie ed i carabinieri, tentarono di farsi largo fra gli agenti con le aste dei cartelli di protesta e iniziarono il lancio di sassi contro le finestre dell'associazione. In conseguenza, si rese assolutamente indispensabile l'intervento attivo della forza pubblica, che, con azione moderata e responsabile, riuscì in breve a ristabilire l'ordine nella piazza. Nel corso dell'intervento, l'operaio Ruggero Alfredo riportò una contusione alla base dell'emitorace sinistro, giudicata guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni, e la sospetta frattura di una costola. Altro dimostrante, il manovale Pintus Giovanni Agostino, il quale asseriva di essere stato colpito con un pugno da un agente allo emiaddome, venne sottoposto a visita medica presso l'ospedale civile, dove, però, non gli fu riscontrata alcuna lesione.

Nella mattina del giorno successivo, proseguendo lo sciopero, circa 300 operai, radunatisi con cartelli in piazza Sant'Antonio, attraversarono in corteo alcune vie cittadine e, giunti in piazza d'Italia, inscenarono altra breve manifestazione di protesta davanti alla sede dell'associazione industriali.

Gli scioperanti, quindi, si portarono in piazza Azuni, dove alcuni di essi si sdraiarono sul piano stradale, intralciando il traffico e bloccando la corsa di un autobus in transito.

L'immediato intervento della forza pubblica, che fino a quel momento si era limitata a controllare i dimostranti, determinò la violenta reazione dei più facinorosi, i quali tentarono di scagliarsi, con calci e pugni e taluno anche con aste dei cartelli, contro gli agenti.

Pertanto, come il giorno precedente, si rese necessaria una nuova azione coattiva da parte della forza pubblica, che in breve riuscì ad ottenere lo sgombero della sede stradale, senza che si verificassero incidenti di sorta.

Per i suesposti avvenimenti sono state denunciate all'autorità giudiziaria sette persone, tra cui il Pintus ed il Ruggero, quali responsabili dei reati di violenza e di resistenza alla forza pubblica.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il tenore della circolare che avrebbe dovuto essere diramata per la rigorosa osservanza della legge 4 aprile 1956, n. 212, sulla « Disciplina della propaganda elettorale »; e perché voglia informare

su quanti e quali provvedimenti sono stati adottati nella recente campagna elettorale per reprimere le inosservanze alle norme sulle affissioni fuori degli spazi previsti come esclusivi per tale oggetto, sugli eccessi di striscioni e drappi, segnalazioni luminose di propaganda, clamore fragoroso di mezzi muniti di altoparlanti, specialmente per le preferenze ai singoli candidati, precisando almeno i casi più gravi delle repressioni stesse. (43)

RISPOSTA. — Ai fini dell'applicazione della legge 4 aprile 1956, n. 212, relativa alla disciplina della propaganda elettorale, questo ministero ha provveduto ad emanare, in occasione delle elezioni politiche del 1963, la circolare del 6 febbraio 1963, n. 69S/V contenente dettagliate istruzioni, che sono state portate a conoscenza di tutti i sindaci.

Per altro, al fine di assicurare la più scrupolosa osservanza delle norme contenute nella citata legge, sono state promosse, in ogni comune, riunioni alle quali hanno partecipato i rappresentanti dei vari partiti e raggruppamenti politici, per il raggiungimento di ogni utile accordo.

Da parte degli organi di polizia sono state messe in atto in tutto il periodo elettorale attente misure di vigilanza per garantire il pieno rispetto della legge e degli accordi localmente raggiunti, nonché per reprimere subito ogni abuso. Parallelamente sono stati predisposti, d'intesa con le autorità comunali, opportuni servizi e mezzi tecnici per eliminare, soprattutto nei casi di affissione di stampati fuori degli spazi consentiti, ogni inconveniente che venisse riscontrato. Apposite squadre hanno perlustrato incessantemente le zone ad esse rispettivamente assegnate per provvedere alla immediata rimozione di stampati affissi abusivamente ed alla rapida cancellazione di scritte e disegni fatti sul fondo stradale e sui muri, in dispregio ai limiti imposti dalla legge.

Gli episodi di inosservanza delle norme vigenti — che, per altro, oltre ad essere di numero non rilevante, non hanno mai rivestito forme di particolare gravità — sono stati perseguiti a termine di legge; anche nei casi in cui non si è verificata la fragranza del reato, i responsabili, previa tempestive indagini, sono stati identificati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

BERLINGUER MARIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se ritengano indilazionabile la necessità di provvedere ai lavori nel porto di

Alghero (Sassari), città fra le più popolate della Sardegna, centro di produzione sempre crescente e di traffici intensi di merci anche deteriorabili, nonché meta turistica che primeggia in tutta l'isola.

Il porto di Alghero è in condizioni di decadenza ogni giorno più grave a causa dei venti, dei rifiuti e delle croste di melma che vi si ammucciano sui fondali già troppo bassi, non ha capaci magazzini indispensabili per i prodotti deteriorabili, manca di attrezzature di carico e scarico, che oggi si effettuano rudimentalmente a mano, non è collegato direttamente con la rete ferroviaria, non ha banchine né moli sufficienti, né sono praticamente utilizzabili i due scali di alaggio; per tutto ciò diminuisce continuamente il numero di natanti che al porto si appoggiano e che invece dirottano per altri porti.

Le promesse e gli impegni di riparare a questi gravissimi inconvenienti sono sinora rimasti inadempiti con gravissimo danno per la città e per le zone vicine. (197)

RISPOSTA. — Per il potenziamento del porto di Alghero, in relazione alle accresciute esigenze sia turistiche sia commerciali, è in corso di studio da parte dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari una proposta di variante al piano regolatore. Allorché tale proposta perverrà a questo ministero, sarà sottoposta all'esame degli organi tecnici consultivi, che dovranno esprimere il proprio parere al riguardo. Sulla base di tale parere saranno poi redatti i progetti esecutivi delle opere riconosciute necessarie e sarà esaminata la possibilità di provvedere al relativo finanziamento, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Risulta che un primo intervento per il potenziamento del porto in parola sarà attuato dalla regione autonoma della Sardegna, nel quadro dell'esecuzione del piano di rinascita di quell'isola, avendo la stessa previsto nel programma della prima fase biennale di attuazione di tale piano la spesa di lire 130 milioni per il prolungamento di 100 metri lineari del molo di soprafflutto.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

BERLINGUER MARIO. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendano provvedere con la necessaria urgenza a dotare di maggior personale, almeno per temporaneo distacco da altre sedi, l'intendenza di finanza di Cagliari, che ne avrebbe fatta anche esplicita richiesta per poter finalmente dar corso alle numero-

sissime pratiche di stipulazione degli atti di riscatto delle case popolari giacenti da lunghi mesi. (206)

RISPOSTA. — Si assicura di avere già impartito disposizioni all'ispettorato compartimentale delle tasse sugli affari di Roma per il distacco in missione presso l'ufficio bollo e demanio di Cagliari — per il periodo di tre mesi — di un procuratore (ex grado nono), con l'incarico di assolvere alle mansioni di ufficiale rogante degli atti di cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare costruiti a spese dello Stato e gestiti dall'I.A.C.P., dai comuni e dall'U.N.R.R.A.-Casas.

Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.

BERLINGUER MARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano intervenire d'urgenza per porre termine in Sardegna all'evidente arbitrio della società « Sirg » che gestisce un'industria in Porto Torres (Sassari), e che ha licenziato sette dipendenti esclusivamente per rappresaglia ad agitazioni sindacali; dell'impresa Gandini Vandoni, appaltatrice dei lavori di canalizzazione del Liscia in Gallura, che ha adottato identico sistema e dell'impresa (cementificio di Sassari) che oppone ad ogni giornata di sciopero tre giorni di serrata; tutte misure esose che determinano e possono esasperare nuove agitazioni e che, se ancora tollerate, incoraggerebbero a generalizzare questi arbitri altre imprese in un periodo in cui si dovrebbe invece tutelare con particolare severità i diritti del lavoro anche in vista di un'attuazione onesta, comprensiva ed efficace del piano di rinascita. (371)

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite si è appreso quanto segue. In effetti, la risoluzione del rapporto di lavoro dei sei operai dipendenti dalla società « Sirg » di Porto Torres, a prescindere dal formale titolo giuridico (scarso rendimento modificato poi in quello di dimissioni volontarie) sarebbe stata più che altro determinata dagli intendimenti della società stessa di frustrare alcune iniziative sindacali alle quali gli operai in questione avevano dato la loro collaborazione. Comunque, dei sei operai di che trattasi, tre si sarebbero trasferiti a Milano ove avrebbero trovato lavoro. Gli altri tre avrebbero trovato altra occupazione nella stessa Porto Torres.

La ditta Gandini e Vandoni è assuntrice dei lavori di costruzione dei canali di irrigazione all'aperto e in galleria in agro di Arzachena

e Olbia, appaltati dall'« Etfas » (ente trasformazione fondiaria e agraria della Sardegna), con un impiego di 280 lavoratori distribuiti in vari cantieri. Nella stessa zona è in costruzione la strada Arzachena-Bassacutena eseguita direttamente dall'« Etfas ». Ai lavoratori adibiti alla costruzione di detta strada l'« Etfas » corrisponde una indennità di congiuntura, non prevista dal vigente contratto di lavoro, di lire 500 al giorno.

In conseguenza della disparità di trattamento, il giorno 11 maggio 1963 ha avuto inizio lo sciopero a singhiozzo dei dipendenti della Gandini-Vandoni, promosso dalla C.G. I.L. di Sassari. Le richieste avanzate dai lavoratori erano le seguenti: indennità di congiuntura in ragione di lire 400 giornaliera; indennità di chilometraggio di lire 50 a chilometro di distanza da Arzachena al cantiere; costituzione della cassa edile; suddivisione dell'orario settimanale di lavoro.

La ditta fece presente alla controparte che in linea di principio non si opponeva alle richieste, ma che il riconoscimento di tali richieste era subordinato ad analogo riconoscimento e revisione dei prezzi da parte dell'« Etfas ». Questo ente, al quale la ditta tempestivamente aveva prospettato la situazione, eccèpi che per contratto qualsiasi aumento per la mano d'opera occupata nei lavori del Liscia veniva riconosciuto solo nei casi in cui lo stesso aumento venisse recepito nelle apposite tabelle predisposte dal genio civile.

La ditta, anche in sede di riunione svoltasi presso l'ufficio del lavoro di Sassari il giorno 30 maggio 1963 per la composizione amichevole della controversia, dichiarò di non poter sostenere il gravoso onere derivante dagli aumenti salariali richiesti dai propri dipendenti. Precisò, inoltre, e ciò è risultato anche dalle registrazioni dei libri paga, che, in aggiunta a tutte le indennità previste dal contratto collettivo di lavoro e dal contratto integrativo provinciale, corrispondeva a tutti i lavoratori premi di incentivo e, al personale proveniente da altre zone, le relative trasferte.

La ditta tentò anche di fare opera di persuasione affinché i lavoratori riprendessero il lavoro secondo l'orario normale ovvero si astenessero definitivamente dal lavoro stesso, manifestando la propria disapprovazione per lo sciopero a singhiozzo che provocava notevoli danni alle opere in corso. La ditta stessa sospese poi i lavori nei cantieri per la costruzione di gallerie, nei quali cantieri prestavano la loro opera oltre 150 operai. Ciò venne fatto nell'intento di salvaguardare l'integrità fisica dei lavoratori che risultava compromes-

sa dal crollo di circa 10 metri di galleria avvenuto fra il 18 e il 19 maggio 1963. I 150 operai che lavoravano in galleria non furono sospesi dal lavoro ma adibiti al lavoro all'aperto pur non avendo la ditta le attrezzature sufficienti per consentire l'impiego di tutta la manodopera, che risultò più che raddoppiata.

Subito dopo l'inizio dello sciopero, 20 lavoratori si dimisero spontaneamente in quanto, data l'impostazione dello sciopero a singhiozzo che consentiva loro di eseguire soltanto quattro ore di lavoro trascorrendone altre quattro nel cantiere senza lavorare, e quindi senza retribuzione, ritennero opportuno ritornare ai posti di origine poiché l'esiguo guadagno non consentiva il sostentamento loro e delle famiglie. Per lo stesso motivo 40 lavoratori chiesero ed ottennero la sospensione dal lavoro.

Tre operai furono licenziati in tronco per indisciplina e insubordinazione: un elettricista per aver lasciato bruciare tre motori elettrici; un meccanico specializzato per avere fermato di sua iniziativa, senza l'approvazione del capo cantiere, i compressori per il funzionamento delle pompe ad aria, con grave pericolo di allagamento della galleria; un pianofone per aver minacciato un guardiano notturno. Ai primi due la ditta ha per altro corrisposto l'indennità di licenziamento.

La ditta Gandini-Vandoni, che in data 17 giugno 1963 aveva sospeso i lavori e iniziato lo smantellamento dei cantieri, ha ripreso l'attività il giorno 12 luglio 1963 con 67 lavoratori.

I lavoratori dipendenti dalla ditta Rizzani, cementificio di Scala di Giocca, nel periodo dal 21 maggio 1963 al 14 giugno 1963, hanno proclamato lo sciopero a singhiozzo motivato dalla insoddisfatta richiesta di una indennità congiunturale: la ditta Rizzani, per quanto concerne la corresponsione della retribuzione, si attiene alle norme stabilite dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro e dal contratto integrativo provinciale.

Le vigenti disposizioni contrattuali non prevedono, infatti, l'erogazione dell'indennità congiunturale in questione. Della vertenza, che per altro interessa non solo le ditte Rizzani e Gandini-Vandoni ma tutte le imprese edili della provincia, se ne è interessato ampiamente l'ufficio del lavoro in una prima fase, la prefettura in una seconda ed, infine, l'ente regione presso il quale è previsto a breve scadenza un incontro delle parti per una soluzione della controversia sul piano regionale.

La ditta Rizzani, in considerazione della forma dello sciopero, ha ritenuto opportuno

sospendere i lavori per un periodo di tre giorni tutte le volte che gli operai davano attuazione allo sciopero a singhiozzo.

Al momento attuale ed in attesa che gli accordi già parzialmente raggiunti presso l'ufficio del lavoro (firma dell'accordo per la costituzione della cassa edile e della scuola professionale, indennità per apporto attrezzi da lavoro e suddivisione dell'orario di lavoro), siano completati dall'accordo a carattere regionale per quanto riguarda l'indennità di congiuntura, le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno sospeso le azioni di sciopero pur rimanendo in stato di agitazione.

Per quanto riguarda il mancato funzionamento della commissione interna nelle tre imprese in questione, si può dire che nelle varie riunioni tenutesi presso l'ufficio predetto per il componimento della vertenza dei lavoratori edili, nessun cenno venne fatto dai rappresentanti dei lavoratori circa gli ostacoli che sarebbero stati frapposti dai datori di lavoro alla elezione delle commissioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

BERLINGUER MARIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni dello strano ritardo nello sgombero dai possessori abusivi delle case per lavoratori costruite in Sassari nella regione « Eba giara » dall'I.N.A.-Casa, malgrado le ordinanze di sfratto della autorità giudiziaria, il che, oltre che una patente inosservanza della legge sulla consegna degli appartamenti agli aventi diritto, perpetua per costoro la permanenza in alloggi sordidi, privi delle più elementari necessità, ed inabitabili. (372)

RISPOSTA. — In seguito all'occupazione degli alloggi realizzati dalla gestione case per lavoratori nel quartiere « Eba giara » di Sassari, abusivamente effettuata da alcuni nuclei familiari, la gestione stessa, tenendo conto delle preoccupazioni manifestate dai legittimi assegnatari degli alloggi in questione, dava immediatamente corso alle opportune azioni legali per l'estromissione degli occupanti abusivi.

L'autorità giudiziaria ha già emesso le sentenze di sfratto, divenute ormai esecutive.

In adesione però alle sollecitazioni rivolte dalle autorità di Sassari, la gestione ha ritenuto di concordare con le autorità stesse un piano graduale per l'estromissione degli occupanti abusivi degli alloggi che preveda l'inizio dell'esecuzione degli sfratti nel mese di luglio e la completa estromissione degli abusivi nel prossimo mese di settembre.

A ciò si è addivenuto da parte della gestione anche per dar modo all'amministrazione comunale di Sassari di reperire gli alloggi da mettere a disposizione dei nuclei familiari che gradualmente vengono sfrattati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

BERLINGUER MARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quando sarà dato corso ai provvedimenti per le pensioni statali suggeriti dalla Commissione ministeriale per la riforma dell'amministrazione dello Stato istituita con decreto del 9 agosto 1962, insediata il 12 settembre dello stesso anno e che ha concluso il 15 maggio 1963 i suoi lavori con cui si accolgono sensibili riforme nel trattamento di quiescenza da lungo tempo attese. (397)

RISPOSTA. — Come è noto, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 6 agosto 1963, ha approvato un disegno di legge che prevede miglioramenti del trattamento di quiescenza per il personale statale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: NATALI.

BERLINGUER MARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano state date direttive circa la immediata applicazione della sentenza della Corte costituzionale in data 7 maggio 1963, n. 63, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del secondo e ultimo comma dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica del 1957, n. 818 in relazione all'articolo 76 della Costituzione e all'articolo 37 della legge 4 aprile 1952, n. 218, in tema di trattenute ai pensionati della Previdenza sociale. (405)

RISPOSTA. — L'I.N.P.S., non appena avuta notizia della sentenza del 7 maggio 1963, n. 65 (non 63) con la quale dalla Corte costituzionale veniva dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 25, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, dava disposizioni alle proprie sedi provinciali, con circolare del 17 maggio 1963, n. 53294 Prs/85, perché, a decorrere dal giorno successivo a quello di pubblicazione della sentenza sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica, non venisse ulteriormente effettuata la trattenuta per i pensionati che fossero in attività di servizio ed il cui

trattamento di quiescenza fosse posto a carico di fondi speciali di previdenza sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, gestiti dallo stesso istituto, fondi per i quali la trattenuta di che trattasi non fosse stata disposta da norma autonoma rispetto all'articolo 25, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818. Tali fondi sono: il fondo di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo, il fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, il fondo di previdenza per il personale dipendente dalle aziende private del gas e il fondo di previdenza per il personale dipendente dalle aziende elettriche.

Per contro, con la stessa circolare l'istituto ha chiarito che la menzionata sentenza della Corte costituzionale non produce effetti nei confronti di tutti gli altri trattamenti pensionistici, per i quali la trattenuta di che trattasi sia disciplinata da norme autonome, rispetto all'abrogato secondo comma dell'articolo 25 del decreto n. 818, sopra citato, quali sono quelli erogati dalla Cassa nazionale per la previdenza marinara, dal fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto e dal fondo di previdenza per il personale dipendente da esattorie e ricevitorie delle imposte dirette, nonché quelli erogati dall'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti e dalle gestioni speciali di detta assicurazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere come si giustifichi il gravissimo ritardo nell'applicazione della legge 9 novembre 1961, n. 1240, relativamente all'assegno integratore di 18 mila lire annue alle consorti dei grandi invalidi ed invalidi di guerra di prima categoria, le quali attendono da diciotto mesi l'espletamento delle pratiche. (721)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, prima ancora dell'entrata in vigore della legge 9 novembre 1961, n. 1240, si è preoccupata di adottare le necessarie misure per poter far fronte, nel miglior modo possibile, alle nuove esigenze di lavoro.

In particolare, per quanto concerne l'attribuzione dell'aumento di integrazione previsto dall'articolo 9 della citata legge, questa amministrazione, sin dal gennaio 1962, ha impartito apposite istruzioni ai dipendenti ispet-

torati per l'istruttoria e la definizione delle istanze di che trattasi. In tal modo, tutte le pratiche relative alle domande pervenute entro il 1° settembre 1962 sono state debitamente istruite e per la quasi totalità definite.

Quelle, invece, arrivate a questa amministrazione posteriormente alla predetta data del 1° settembre 1962, sono state trasmesse alle competenti direzioni provinciali del tesoro, perché provvedano alla loro definizione ai sensi dell'articolo 2 (lettera *m*) della legge 12 agosto 1962, n. 1290, concernente « Integrazioni e modifiche alle norme sul decentramento dei servizi del Ministero del tesoro ».

A tali domande, sulle quali in ogni caso viene apposta, con timbro a calendario, la data di arrivo a questa amministrazione, è allegata tutta la documentazione eventualmente acquisita.

Il Ministro: COLOMBO.

BERNETIC MARIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica intestata alla signora Stefania Crevatin, vedova Collarich, residente a Muggia (Trieste), via Sant'Andrea n. 835-A.

L'interessata ha presentato già due domande (rispettivamente nel 1955 e nel 1963) di pensione, in qualità di vedova di Angelo Collarich, deceduto nelle carceri di Coroneo di Trieste il 12 aprile 1943, in seguito alle sevizie subite come antifascista. (895)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 1° aprile 1949, n. 1091550, è stato negato il diritto della signora Stefania Crevatin, vedova Collarich, al trattamento pensionistico di guerra, in quanto la morte del marito è stata attribuita a causa non dipendente da fatto bellico.

Il cennato decreto è stato regolarmente notificato alla signora Crevatin in data 19 settembre 1954 e cioè appena questa amministrazione è venuta a conoscenza del nuovo domicilio dell'interessata.

Avverso il predetto decreto non risulta sia stato proposto gravame in sede giurisdizionale alla Corte dei conti e, pertanto, il provvedimento è divenuto definitivo.

A seguito di altra domanda trasmessa dalla signora Crevatin in data 1° giugno 1962, la pratica è stata ripresa in esame ma, non essendo emersi nuovi elementi di giudizio, non si è reso possibile adottare alcun nuovo provvedimento.

Quanto sopra è stato fatto presente alla richiedente tramite il comune di Muggia, in data 22 ottobre 1962.

Le istanze che la signora Crevatin asserisce di aver prodotto nel 1955 e nel 1963 non risultano essere pervenute a questo ministero.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

BERNETIC MARIA, LIZZERO E FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda rivedere la decisione di sostituire con autocorse alcuni treni locali, in considerazione del disagio e del malcontento che il provvedimento adottato ha causato fin dall'inizio della sua realizzazione.

In particolare, gli interroganti si riferiscono alla sospensione di alcuni treni, dal 20 luglio al 2 settembre 1963, nell'ambito del compartimento ferroviario di Trieste, e in modo specifico ai treni in partenza da Trieste e rispettivamente in arrivo nelle prime ore del mattino, di cui usufruiscono numerosi lavoratori, specie nei tratti Udine-Monfalcone-Trieste e Trieste-Cervignano, per recarsi al lavoro.

La sostituzione dei treni con autocorriere, non sempre in numero sufficiente, ha causato ritardi, disagi, affollamento delle autocorriere stesse, aumentando il già notevole disagio che incontrano i lavoratori per raggiungere le fabbriche o gli uffici distanti dalle località di abitazione.

Gli interroganti fanno presente, infine, che le accennate sostituzioni peggiorano le già insufficienti comunicazioni ferroviarie da e per Trieste. (897)

RISPOSTA. — La sostituzione con autoser-vizi del servizio ferroviario viaggiatori su alcune linee a breve percorso ed a minor traffico e la sostituzione di alcuni treni viaggiatori locali su talune linee di maggiore importanza ha carattere del tutto temporaneo e contingente in quanto sarà limitato al periodo 20 luglio-2 settembre 1963, come è stato chiarito anche a mezzo della stampa e di appositi avvisi affissi nelle stazioni.

Il provvedimento in questione è stato adottato allo scopo di ottenere una maggiore disponibilità di materiale rotabile, di mezzi di trazione e di personale di condotta e di scorta, che consenta di fronteggiare meglio le esigenze straordinarie di traffico sulle relazioni a lunga distanza durante le ferie estive, nell'intento di limitare, per quanto possibile, il disagio della grande massa dei viaggiatori.

Il provvedimento in questione non comporta alcun danno agli utenti delle zone interessate dalla effettuazione degli autoser-vizi sostitutivi, atteso che essi svolgono un pro-

gramma di esercizio sostanzialmente corrispondente a quello dei treni temporaneamente soppressi e sugli stessi sono validi tutti i biglietti ferroviari di qualsiasi tipo.

Per quanto riguarda le linee Udine-Trieste e Trieste-Cervignano, segnalate dagli interroganti, esse sono interessate al provvedimento di sostituzione in misura molto limitata, giacché soltanto due treni locali per ciascuna linea sono stati sostituiti con autoser-vizi.

Essi vengono effettuati con un numero di autobus normalmente sufficienti alle esigenze dei viaggiatori.

Infatti finora la frequenza media delle corse sostitutive è risultata di 170 unità rispetto ai 200 posti offerti sulla linea Udine-Trieste e di 49 su 54 posti sull'altra linea.

Soltanto nei giorni 28 e 29 luglio, in occasione dello sciopero delle autolinee in concessione, ed in conseguenza della mancanza di altri servizi automobilistici di linea, si è verificata una imprevista maggiore affluenza di viaggiatori che, per altro, è stata fronteggiata con mezzi di emergenza con il concorso delle autorità militari.

In relazione a quanto precede non risultano sussistere validi motivi che possano giustificare la revoca del provvedimento riguardante le due linee segnalate dagli interroganti.

Il Ministro: CORBELLINI.

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno interessare il comitato speciale assegni familiari I.N.P.S. allo scopo di ottenere che siano erogati gli assegni familiari, in caso di assenza dal lavoro per malattia, infortunio, malattia professionale, gravidanza e puerperio, anche ai lavoratori agricoli della categoria dei cosiddetti « speciali » i quali compiono meno di 51 giornate di lavoro all'anno. Questi ultimi risultano essere stati esclusi da detto beneficio da una recente decisione del suddetto comitato. (590)

RISPOSTA. — Il comitato speciale per gli assegni familiari, nella riunione del 29 maggio 1963, ha esteso ai salariati agricoli che potessero vantare un rapporto di lavoro a carattere professionale gli assegni anche per i periodi di malattia, infortunio, gravidanza e puerperio. La decisione del comitato ha carattere largamente estensivo in quanto antecedentemente detti lavoratori erano esclusi dal godimento degli assegni familiari.

Il fondamento della estensione è stato basato sulla nuova disciplina del contratto collettivo di lavoro bracciantile del 22 giugno 1962 con decorrenza, quindi, dal 1° luglio 1962.

L'estensione della concessione ai salariati agricoli cosiddetti « speciali » è apparsa impossibile a ragione della precarietà delle loro prestazioni, trattandosi di occupazioni talmente ridotte (meno di 51 giornate nell'anno) da non potere assumere il carattere della professionalità nel senso di occupazione normale e continuativa.

Invero, la conservazione del diritto agli assegni familiari presuppone, ai sensi degli articoli 14, 15, 16 e 17 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797, l'esistenza di un rapporto di lavoro al momento dell'evento e il mantenimento in vita del rapporto stesso durante il periodo di inattività, e tali requisiti, date le caratteristiche della prestazione d'opera, non possono realizzarsi nei confronti dei salariati « speciali ».

Il Ministro: DELLE FAVE.

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno interessare il comitato assegni familiari I.N.P.S. affinché ai lavoratori colpiti da infortunio e malattia professionali vengano erogati gli assegni familiari per tutto il periodo nel quale ricevono la indennità di temporanea dall'« Inail » anziché limitarne il pagamento fino ad un massimo di tre mesi, come avviene attualmente.

Ciò allo scopo di evitare il notevole disagio in cui vengono a trovarsi i lavoratori e le loro famiglie già duramente provate in conseguenza, sovente, di infortuni particolarmente gravi che impediscono la ripresa della attività lavorativa per molti mesi e a volte per anni. (592)

RISPOSTA. — Il limite massimo di tre mesi per l'erogazione degli assegni familiari in caso di infortunio sul lavoro e di malattia professionale è stabilito dalla legge (articolo 1 del testo unico delle norme sugli assegni familiari 30 maggio 1955, n. 797), e il comitato speciale per gli assegni familiari non ha la facoltà di prolungare detto termine.

È per altro da considerare che la limitazione disposta dalla legge va posta in relazione alla diversità di trattamento economico di infortunio nelle fasi successive all'invalidità temporanea, in quanto le norme prevedono che l'indennità economica sia raggiunta al 60

per cento del guadagno giornaliero per i primi 90 giorni ed al 75 per cento per i giorni successivi, per cui alla cessazione degli assegni familiari corrisponde un miglioramento del trattamento dell'assicurazione.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BIANCANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda adoperarsi al fine di far revocare la sospensione del servizio ferroviario sul tratto Saluzzo-Savigliano (Cuneo), provvedimento, questo, di indubbia gravità e di nocimento per la situazione ed il progresso economico della zona attualmente in fase di rapida industrializzazione, e che ha provocato vivissimo malcontento fra la popolazione che, attraverso i consigli comunali, quello provinciale, i sindacati, i partiti, le associazioni di categoria, lo ha manifestato con vibrante proteste, sospensioni di lavoro, chiusura dei negozi. (857)

RISPOSTA. — La sostituzione con autoservizi del servizio ferroviario viaggiatori sulla linea Savigliano-Saluzzo, attuata a decorrere dal 20 luglio 1963, ha carattere del tutto temporaneo e contingente.

Infatti, come è stato chiarito anche a mezzo della stampa e di avvisi murali, il provvedimento in questione è stato attuato per alcune linee a breve percorso, compresa la Savigliano-Saluzzo, per un limitato periodo della presente stagione estiva e cioè dal 20 luglio al 2 settembre, allo scopo di ottenere una maggiore disponibilità di materiale rotabile, di mezzi di trazione e di personale di condotta e di scorta che consenta di meglio fronteggiare le esigenze straordinarie di traffico nelle relazioni a lunga distanza, durante le ferie estive.

Il provvedimento è inteso quindi a limitare, per quanto possibile, il disagio della grande massa dei viaggiatori, mentre non comporta maggiori disagi o danni economici agli utenti interessati a brevi relazioni e tanto meno agli operatori delle zone servite.

Infatti gli autoservizi sostitutivi vengono svolti con un programma di esercizio corrispondente a quello ferroviario, come numero di corse e come durata del viaggio, e su di essi sono validi tutti i biglietti ferroviari di qualsiasi tipo, mentre il servizio merci continua a svolgersi a mezzo di treni anche durante l'attuale sospensione temporanea del servizio ferroviario viaggiatori.

In relazione a quanto precede, atteso che l'organizzazione attuale del servizio risponde

completamente alle esigenze degli utenti, non sussistono validi motivi che possano giustificare la revoca del provvedimento per la linea segnalata.

Il Ministro: CORBELLINI.

BIASUTTI E TOROS. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intenda sospendere — per il grave disagio morale ed economico che ne deriverebbe ai lavoratori e loro famiglie — il trasferimento di 331 operai dai C.R.D.A. di Monfalcone (Gorizia) a quelli di Trieste, e di conservare agli stessi l'assegno giornaliero di lire 850, goduto fino al 30 giugno 1963. (957)

RISPOSTA. — Il trasferimento dei 330 operai da Monfalcone a Trieste è stato imposto dalla necessità, per i C.R.D.A., di distribuire l'organico dei dipendenti secondo le esigenze di ciascuno dei suoi cantieri, in modo da garantire la continuità dell'attività produttiva ed in pratica una permanente occupazione agli stessi dipendenti.

Va comunque considerato che dei predetti operai circa 280 si trovavano, a suo tempo, sospesi per mancanza di lavoro, fruendo integralmente della cassa integrativa guadagni operai dell'industria e, successivamente e per anni, del trattamento d'integrazione salariale da parte della stessa società C.R.D.A.

Con la ripresa dell'attività, la società ha effettuato, poco per volta, il richiamo in servizio degli operai in parola, reimpiegandoli, come detto sopra, in relazione alle esigenze di lavoro dell'intero complesso aziendale, cioè tenendo presenti le necessità dei propri cantieri di Trieste e di Monfalcone.

Solo in tal modo si è resa possibile la rioccupazione della maestranza sospesa — proveniente, per circa un terzo, dal cessato reparto di costruzioni di carrozze ferroviarie — non offrendo il solo cantiere navale di Monfalcone (la cui attività, in passato, era notevolmente interessata anche alle costruzioni aeronautiche) sufficienti posti di lavoro.

Gli operai richiamati in servizio hanno così trovato utile impiego nei cantieri navali C.R.D.A. di Trieste e per venire incontro alle loro prime necessità è stata convenuta con le organizzazioni sindacali la corresponsione in favore degli stessi di una speciale indennità di trasferta, oltre il rimborso spese di viaggio, per un ammontare complessivo — a seconda delle singole retribuzioni — variante dalle 700 alle 800 lire giornaliere *pro capite*.

Tale trattamento è stato corrisposto ai predetti lavoratori anche dopo il definitivo tra-

sferimento a Trieste degli stessi, avvenuto con decorrenza 1° febbraio 1963, e con eccezionale proroga fino al 30 giugno 1963.

Dopo tale data però non si è resa possibile una ulteriore proroga del trattamento in questione. Essa, infatti, sarebbe stata da considerarsi ingiustificata, sia sotto il profilo giuridico, perché l'indennità di trasferta non può essere corrisposta a chi è stato definitivamente trasferito in altra sede, sia sotto l'aspetto economico in quanto essa avrebbe spiegato effetti negativi sul costo della manodopera, già appesantito dalle condizioni previste nel nuovo contratto nazionale stipulato per i lavoratori del settore metalmeccanico.

Il Ministro: Bo.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se siano informati dello stato di grave disagio in cui versa la categoria dei pensionati dello Stato e del comprensibile disappunto di detta categoria, a seguito di voci diffuse che provvedimenti in corso di studio starebbero per creare una grave sperequazione ai danni dei pensionati anteriormente alla data del 1° luglio 1963.

L'interrogante rileva che, a seguito dei provvedimenti in corso di studio starebbero statale in servizio, il trattamento di servizio attivo è oggi mediamente pensionabile solo per un 45-50 per cento; ciò che crea una inammissibile sperequazione ai danni del personale in quiescenza.

L'interrogante chiede pertanto se, in attesa di un generale riordinamento della materia, si ritenga opportuno un intervento urgente a favore dei pensionati dello Stato, migliorando sostanzialmente l'attuale proporzione fra trattamento di servizio e trattamento di quiescenza.

L'interrogante chiede infine se, anche per eliminare le accennate preoccupazioni circa un possibile diverso trattamento tra i nuovi e vecchi pensionati, si ritenga opportuno dare un certo affidamento che ogni nuovo beneficio in favore dei pensionati dello Stato sarà globalmente applicabile all'intera categoria prescindendo dalla data del pensionamento. (614)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 397, del deputato Berlinguer Mario, pubblicata a pag. 73).

BIGNARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, analogamente a quanto stabilito con circolare in data 7 aprile 1959, n. 44012 dalla direzione generale personale ci-

vile-esercito e affari generali - divisione salarati - autorizzante la corresponsione al personale operaio degli scatti biennali di paga al momento della maturazione, sia possibile provvedere ad analoga corresponsione anche in favore degli impiegati civili, accelerando lo svolgimento delle relative pratiche che, con le attuali procedure, comportano spesso notevoli ritardi. (615)

RISPOSTA. — Il sistema di pagamento degli stipendi per i personali civili diverge profondamente da quello stabilito per il personale operaio. Infatti, mentre per gli operai a detto pagamento (e conseguentemente alla corresponsione degli aumenti periodici di paga) provvedono le autorità militari con i fondi posti a loro disposizione con ordini di accreditamento, per gli impiegati civili il pagamento è disposto: dall'amministrazione centrale, per il personale ivi destinato, con mandato diretto sottoposto al controllo preventivo della ragioneria centrale e della Corte dei conti; dalle direzioni provinciali del tesoro, per il personale in servizio presso gli uffici periferici.

Pertanto, mentre per gli operai è stato possibile dare disposizioni agli organi periferici della difesa affinché, in attesa del perfezionamento dei decreti di attribuzione degli aumenti periodici di paga, tali aumenti siano corrisposti, alla loro maturazione, a titolo di anticipo, per gli impiegati civili non può essere modificata, con norme interne, la vigente procedura, prevista da apposite disposizioni di legge.

Si soggiunge che sono stati adottati appropriati accorgimenti al fine di ridurre al minimo il ritardo nella riscossione degli aumenti in parola dovuti al personale civile di questa amministrazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BISANTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie che circolano in Calabria in ordine al ventilato, inopportuno ed ingiustificato trasferimento in Lucania, a Potenza, del battaglione addestramento reclute « Sila », costituito a Cosenza ed a Catanzaro il 1° luglio 1961.

Tali notizie, che l'interrogante si augura siano destituite di qualsiasi fondamento, hanno determinato un certo allarme ed un notevole malcontento nella regione calabrese, ed in particolare nelle due città di Cosenza e di Catanzaro si da rendere necessaria una precisazione da parte del Governo. (373)

RISPOSTA. — La notizia del trasferimento da Cosenza e Catanzaro in altra sede del battaglione addestramento reclute « Sila » è destituita di ogni fondamento.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

BISANTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e quali siano in corso di esame per risolvere il problema del collegamento stradale di Cuturella, frazione del comune di Cropani (Catanzaro), al capoluogo del comune stesso.

La popolazione di Cuturella, ancora priva di strada di accesso al proprio centro abitato, esasperata per il grave disagio, nelle recenti elezioni politiche manifestò la volontà di disertare le urne. L'interrogante fa rilevare la assoluta necessità di pronti interventi per la costruzione di questo tronco stradale. (375)

RISPOSTA. — Alla costruzione della strada di collegamento del capoluogo del comune di Cropani alla frazione Cuturella non ha potuto sinora provvedere né la Cassa per il mezzogiorno né il Ministero dei lavori pubblici, a causa della necessità di destinare le somme rispettivamente disponibili alla esecuzione di opere stradali di collegamento interessanti i centri con maggiore popolazione (la frazione Cuturella conta soltanto 300 abitanti).

Per altro, il Ministero dell'interno ha fatto presente che la prefettura di Catanzaro ha finanziato un cantiere di lavoro per la costruzione di una strada che colleghi detta frazione con la strada provinciale Andali-Belcastro. I relativi lavori sono ora in via di ultimazione.

Inoltre, la stessa prefettura ha rivolto vive premure ai consorzi di bonifica raggruppati della provincia affinché si provvedesse alla richiesta costruzione della strada di collegamento diretto Cuturella-Cropani. I lavori relativi sono già stati finanziati dal predetto consorzio ed il progetto è in corso di elaborazione.

Questo fattivo interessamento dei pubblici poteri ha indotto gli elettori della frazione, che in un primo momento avevano manifestato l'intendimento di non recarsi alle urne, ad esercitare regolarmente il loro diritto di voto.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

BISANTIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la soppressione del commissariato di pubblica sicurezza di San Giovanni in Fiore (Cosenza). Il provvedimento, ventilato ai primi dello scorso anno 1962, e poi smentito, reca pregiudizio a quel centro silano importante, ubicato a notevole distanza dal capoluogo di Cosenza; ed ha provocato grave malcontento nella popolazione, che non spiega e non giustifica il limitato funzionamento dell'ufficio con le scarse esigenze della città e dei paesi della zona montana circconvicina — a volte per interi mesi invernali bloccata dalle nevi — ma lo attribuisce alla continua carenza del personale, e soprattutto di un funzionario dirigente titolare responsabile e stabile.

L'interrogante fa presente la opportunità di un riesame e di una revoca del provvedimento improvviso. (380)

RISPOSTA. — La soppressione del commissariato di pubblica sicurezza di San Giovanni in Fiore è stata determinata dal fatto che l'ufficio svolgeva, in relazione alla locale situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica, una attività molto limitata.

Inoltre, nello stesso centro hanno sede una tenenza ed una stazione carabinieri, che sono in grado di soddisfare pienamente le necessità dei servizi di polizia.

Per i motivi suesposti e tenuto conto che con la chiusura del commissariato anzidetto si sono potuti rinforzare opportunamente gli effettivi di altri più importanti organismi ed uffici di pubblica sicurezza della stessa provincia, non si ravvisa la possibilità di un riesame del provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione della strada Sambiasse-Gabella-Pietre Bianche - Martirano (Catanzaro), di recente finanziata per lire 450 milioni, e della quale è vivamente attesa la realizzazione. (387)

RISPOSTA. — In data 25 febbraio 1959 questo ministero promise alla amministrazione provinciale di Catanzaro il contributo statale previsto dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, sulla spesa di lire 160 milioni occorrente per un primo lotto dei lavori di costruzione della strada provinciale Gabella di Sambiasse-Pietre Bianche di Martirano Lombardo.

In conseguenza la suindicata amministrazione presentò un progetto generale di massima di lire 450 milioni, ed un progetto di

stralcio di lire 287.578.000, che furono restituiti perché fossero rielaborati in conformità ai suggerimenti espressi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, al quale tali elaborati erano stati sottoposti per il prescritto esame e parere.

Successivamente l'amministrazione provinciale di Catanzaro presentò al competente ufficio del genio civile un nuovo progetto generale di lire 700 milioni ed uno di primo stralcio di lire 505 milioni, i quali, però, vennero ancora restituiti perché fossero corredati dalla prescritta documentazione.

Nel frattempo questo ministero, sempre per la realizzazione dei suindicati lavori, in data 18 marzo 1963 promise alla predetta amministrazione un ulteriore contributo sulla spesa di lire 450 milioni.

Non appena l'amministrazione provinciale di Catanzaro avrà presentato il progetto relativo ai lavori di che trattasi verranno adottati, ove nulla osti, i provvedimenti di competenza.

Il Ministro: SULLO.

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento dal capoluogo di Platania alle frazioni Molini, Panette, Mercuri (Catanzaro), di recente finanziata con lire 400 milioni, e della quale è tanto attesa la realizzazione. (388)

RISPOSTA. — In data 22 settembre 1961, questo ministero promise all'amministrazione provinciale di Catanzaro il contributo statale previsto dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, sulla spesa di lire 100 milioni, occorrente per la costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Molini, Panette e Mercuri al capoluogo di Platania.

La suindicata amministrazione presentò un progetto generale di lire 466 milioni ed un primo stralcio di lire 103.630.000 i quali però furono restituiti dall'ufficio del genio civile competente perché fossero integrati della prescritta documentazione.

Poiché in data 13 marzo 1963 questo ministero ha promesso, sempre per la cennata causale, l'ulteriore contributo sulla spesa di lire 400 milioni, l'ente interessato sta curando l'aggiornamento economico del menzionato progetto generale, il quale sarà pertanto attuato in via integrale senza procedere per stralci.

Il Ministro: SULLO.

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione della strada di accesso alla frazione San Morello del comune di Scala Coeli (Cosenza); e per sapere quali provvedimenti saranno adottati al fine di completare il piccolo tronco stradale, rimasto ancora non ultimato per un tratto di appena due chilometri.

La popolazione, esasperata per il grave disagio, nelle recenti elezioni politiche ha disertato le urne. L'interrogante fa rilevare l'urgenza di un intervento sollecito del Governo, che consenta al provveditorato per le opere pubbliche in Calabria di ultimare la strada incompiuta. (389)

RISPOSTA. — Per il completamento della strada di allacciamento dell'abitato di San Morello alla strada statale n. 106 è necessaria una spesa di lire 120 milioni, alla quale si cercherà di far fronte, sia pure per i lotti più funzionali, nei prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro: SULLO.

BISANTIS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere l'attuale stato della pratica relativa alla costruenda strada Paterno Calabro-Belsito (Cosenza), finanziata con i fondi della legge speciale per la Calabria, ed inclusa nel programma aggiuntivo per le opere stradali del 1960. In particolare l'interrogante desidera conoscere lo stato attuale della progettazione affidata all'amministrazione provinciale di Catanzaro, e le possibilità di sollecito realizzo della strada per cui vive sono le pressioni dei comuni interessati. (391)

RISPOSTA. — In merito allo stato della progettazione della costruenda strada Paterno Calabro-Belsito si comunica che la cassa, d'intesa con il comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria, nell'intento di rendere possibile il finanziamento dell'intera opera secondo quanto previsto a suo tempo dall'amministrazione provinciale di Cosenza in sede di relazione preliminare, ha elevato l'importo di programma per detta strada da 150 a 200 milioni di lire.

Per altro, con successiva segnalazione, la citata amministrazione provinciale ha fatto presente che in sede di progettazione esecutiva, anche a seguito dei notevoli aumenti di costo verificatisi sulla mano d'opera e sui materiali, è stata accertata l'insufficienza dei 200 milioni programmati.

In dipendenza di ciò, la cassa, in data 8 maggio 1963 con nota 2/27261, ha comunicato

all'amministrazione provinciale di Cosenza l'opportunità di procedere, oltre allo studio dell'intero tracciato, anche alla elaborazione di uno stralcio dello stesso per l'importo di lire 200 milioni e ciò in relazione alla particolare situazione dei fondi stanziati dalla legge speciale per il settore della viabilità di bonifica.

Il relativo elaborato, in corso di redazione, sarà presumibilmente presentato entro due mesi.

Il Ministro: PASTORE.

BISANTIS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali interventi intendano adottare e quali provvedimenti siano all'esame ed allo studio per consolidare e restaurare la chiesa basilicale della Roccelletta (Catanzaro), sita nel territorio del comune di Borgia, ed a pochissimi chilometri da Catanzaro Lido. Il tempio della Roccelletta, mèta di visitatori e di turisti, è uno dei monumenti più importanti della regione calabrese, e merita una particolare attenzione da parte delle autorità provinciali e di Governo. (394)

RISPOSTA. — Al riguardo il Ministero della pubblica istruzione tiene a far presente che le attuali condizioni di ruderi in cui si trova la suesposta abbazia normanna sono quelle che più si adattano a questa particolare costruzione a pianta basilicale latina, che probabilmente, sin dalle origini, rimase allo stadio incompleto.

Al di fuori di isolati interventi per frenare sgrottamenti di muratura in rovina e riparare le lesioni lungo le pareti dell'abside, con parziali ripristini di tratti mancanti o speroni in muratura, non si vede cos'altro si potrebbe fare per garantire la conservazione di questo monumento che trova nell'ambiente circostante, coltivato ad ulivi, la cornice più degna per il suo migliore godimento.

Il ministero anzidetto fa presente, altresì, che l'edificio è di proprietà del demanio dello Stato (ramo belle arti) e pertanto un eventuale intervento potrebbe avvenire nell'ambito delle opere sopra accennate.

Ogni altra iniziativa diretta a modificare lo stato delle cose, sia come ambiente (cosa, per altro, giuridicamente impossibile, attesa la esistenza di un vincolo ai sensi dell'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089), sia nei riguardi del monumento stesso sarebbe da considerare del tutto inopportuna.

Assolutamente da respingere è, poi, ogni eventuale proposta sul tipo di quella prospettata in un giornale che, a suo tempo, pubblicò un progetto elaborato per conto dell'ente provinciale del turismo di Catanzaro, diretto a utilizzare il monumento come « teatro per rappresentazioni all'aperto ».

La richiesta di un intervento nel finanziamento dell'opera in questione è stata a suo tempo avanzata alla Cassa per il mezzogiorno da parte dell'ente provinciale per il turismo di Catanzaro; pertanto, al fine di poter concretamente istruire la pratica, la cassa ha provveduto, con nota del 22 aprile 1963, a richiedere alla soprintendenza ai monumenti della Calabria il preliminare parere di competenza corredato di ogni notizia utile per una valutazione di merito da parte della cassa medesima.

Devesi però far presente che, allo stato attuale, la richiesta non può avere alcun seguito favorevole, in quanto, come è noto, i fondi assegnati alla cassa per le opere di interesse turistico risultano interamente impegnati.

Si può assicurare, comunque, che l'opera è tenuta nella dovuta evidenza per essere riesaminata in occasione di eventuali futuri interventi che si renderanno possibili compatibilmente sia con la sussistenza di ulteriori disponibilità di fondi per il settore del turismo sia con l'espresso parere positivo della predetta soprintendenza ai monumenti.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

BISANTIS, CARCATERRA, RUSSO SPENNA, ARMATO E ALBA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere, in ordine alle notizie rilevate sulla stampa circa l'esaurimento dei fondi della Cassa per il mezzogiorno destinati alle opere di miglioramento fondiario, quale sia l'effettiva situazione e quali provvedimenti il Comitato dei ministri per il mezzogiorno intenda attuare al riguardo. (666)

RISPOSTA. — La disposizione, recentemente emanata, per la quale è stato sospeso l'intro alla Cassa per il mezzogiorno di nuovi progetti di opere di miglioramento fondiario da parte degli ispettorati agrari e forestali è stata resa necessaria a seguito dell'intervenuto totale esaurimento dei fondi assentiti dal piano quindicennale d'intervento straordinario nel Mezzogiorno e destinati a questo specifico settore.

Attualmente si sta esaminando, di concerto con l'amministrazione ordinaria, se e quali possibilità esistano per il reperimento di nuovi fondi. Al riguardo, tuttavia, corre l'obbligo di far presente che detto problema si presenta di difficile soluzione nell'attuale situazione del bilancio statale.

Il Ministro: PASTORE.

BISANTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per conoscere se rispondano al vero le notizie allarmistiche ed allarmanti, apparse nei giorni scorsi sulla stampa di Calabria, ed in particolare di Catanzaro, in ordine ad una temuta e lamentata diminuzione o addirittura privazione del rifornimento di materia prima (minerale di zinco), allo stabilimento della società « Pertusola », che svolge attività nel centro industriale calabrese della città di Crotona. Tali notizie, per nulla controllate, ampiamente diffuse e variamente commentate, hanno provocato le più strane e le più disparate interpretazioni: motivo per cui si rende necessaria ed urgente una precisazione da parte del Governo. (886)

RISPOSTA. — Sensibile alla questione prospettata, si desidera dare assicurazione all'interrogante che, su interessamento del Ministero delle partecipazioni statali, il presidente dell'A.M.M.I., azienda a partecipazione statale cui è stata affidata la gestione provvisoria del compendio minerario denominato « Miniera di Cave del Predil », ha disposto che un primo quantitativo di minerale di zinco (2.500 onnellate) venga messo a disposizione dello stabilimento in Crotona della società mineraria e metallurgica Pertusola, per assicurare la continuità di lavoro al personale dipendente.

Per quanto concerne, poi, gli ulteriori approvvigionamenti di concentrati di zinco, a valere sul secondo semestre dell'anno in corso, nonché l'assegnazione di 40 mila tonnellate annue di blende, a partire dal 1964 in poi, si assicura che entrambe le richieste saranno esaminate con la migliore comprensione possibile, nel quadro delle notevoli esigenze e degli impegni della predetta società.

Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.

BO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che hanno finora impedito la costruzione della nuova sede poliambulatoriale « Enpas » di Asti sull'area acquistata a tale scopo da circa

quattro anni e per sapere se sia intenzione degli organi competenti dare corso ai lavori di costruzione nel più breve tempo possibile per soddisfare le legittime aspettative degli assistiti. (552)

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge 10 gennaio 1952, n. 38, autorizza l'« Enpas » ad investire in attività immobiliari soltanto la quinta parte dell'ammontare delle disponibilità eccedenti le sue normali attività.

In passato tali disponibilità raggiunsero un ammontare tale da consentire all'ente di dare inizio e portare a buon punto il programma delle costruzioni delle proprie sedi periferiche, necessarie per l'assistenza in forma indiretta e per l'assistenza diretta in poliambulatori, in oltre 60 province.

Sempre in esecuzione di detto programma furono acquistate in altre 13 province i suoli necessari per la costruzione dei centri assistenziali provinciali e periferici. Gli organi tecnici dell'« Enpas » hanno già provveduto per vari di questi centri assistenziali, ivi compresa la sede di Asti, a redigere il progetto di costruzione che, ottenute le necessarie autorizzazioni comunali, avrebbe dovuto andare in gara di appalto per la realizzazione.

Senonché, negli ultimi esercizi, le disponibilità finanziarie dell'ente sono andate sensibilmente diminuendo, a tal punto che il complesso degli investimenti immobiliari dell'ente ha finito col superare il limite del quinto previsto dalla citata legge del 10 gennaio 1952, n. 38. Pertanto, gli organi di amministrazione dell'ente si sono trovati nella necessità di sospendere quasi completamente ogni attività patrimoniale edilizia.

Non appena la situazione dovesse migliorare sia in seguito a provvedimenti legislativi in corso, sia in merito a conglobamento delle retribuzioni statali, il programma per la costruzione di sedi — tra le quali Asti — potrà essere ripreso e completato con la maggiore celerità possibile.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BO, LENTI E BIANCANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi della soppressione dei treni festivi n. 1140 e n. 1141 sulla linea ferroviaria Alessandria-Nizza-Canelli-Alba-Cavallermaggiore e della totalità dei treni sulla linea Savigliano-Saluzzo (il che contribuisce a rendere sempre più acuta la situazione di depressione economica già esistente nelle zone interessate) e se a tali soppressioni ha fatto o farà eventualmente seguito il potenziamento

dei servizi di linee private automobilistiche locali, quale conseguenza di una politica di smobilitazione delle ferrovie statali che non può non favorire la speculazione privata.

Inoltre gli interroganti chiedono di sapere per quali ragioni si è mantenuta la soppressione della fermata ad Asti del rapido TR in partenza da Torino alle ore 16,35 e se sia nelle intenzioni del ministero il ripristino di tale fermata per non privare il capoluogo e l'intera provincia degli indispensabili collegamenti ferroviari di cui ha finora usufruito, tanto più che, dopo l'abolizione di tale fermata, il rapido TR — pur rifiutando il servizio viaggiatori — ha continuato, di regola, ad effettuare fermate nella stessa stazione di Asti o nelle stazioni limitrofe. (1007)

RISPOSTA. — I treni 1143 e 1140, della linea Alessandria-Brà, sono stati soppressi con l'orario 26 maggio 1963, limitatamente ai giorni festivi, in conseguenza della loro scarsa frequentazione accertata per dette giornate.

La sostituzione con autoservizi del servizio ferroviario viaggiatori sulla linea Savigliano-Saluzzo, e gli analoghi provvedimenti adottati per altre 26 linee della rete ferroviaria, hanno invece carattere di assoluta temporaneità.

Come è stato chiarito anche a mezzo della stampa e di appositi avvisi affissi nelle stazioni, il provvedimento in questione, che verrà limitato al periodo 20 luglio-2 settembre 1963, ha avuto lo scopo di ottenere una maggiore disponibilità di materiale rotabile, di mezzi di trazione e di personale di condotta e di scorta, che consenta di meglio fronteggiare le esigenze straordinarie di traffico sulle lunghe relazioni, durante l'attuale periodo di ferie estive, nell'intento di limitare, per quanto possibile, il disagio della grande massa dei viaggiatori.

Per quanto riguarda la soppressione della fermata ad Asti del treno rapido TR, si comunica che tale soppressione è stata adottata nel quadro dei provvedimenti di carattere generale intesi ad adeguare per quanto possibile le caratteristiche di marcia dei treni rapidi agli interessi della maggioranza degli utenti che se ne servono per le relazioni a lungo percorso, sopprimendo le fermate dei treni stessi nelle località che l'esperienza ha dimostrato come meno utilizzate per relazioni a largo raggio.

In relazione a quanto precede e tenuto conto della circostanza che i viaggiatori di Asti diretti verso Roma possono ugualmente utilizzare il treno TR, sia pure con trasbordo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

ad Alessandria, servendosi del diretto 117, che lo precede a brevissimo intervallo, non è risultato opportuno ripristinare la fermata ad Asti dell'anzidetto rapido *TR*.

Il Ministro: CORBELLINI.

BO, LENZI, BIANCANI, SULO' TTO, BALDINI, TEMPIA VALENTA E MAULINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire per assicurare il pronto accoglimento delle rivendicazioni dei dipendenti degli uffici contribuiti unificati in agricoltura di Asti, Alessandria, Cuneo, Torino, Vercelli, Novara e delle altre province d'Italia oggi costretti nuovamente allo sciopero per ottenere l'auspicata equiparazione ai dipendenti dell'I.N.P.S., dell'« Inail » e dell'« Inam » a suo tempo promessa e mai mantenuta. Ciò ad evitare il protrarsi della situazione di ingiustizia che essi subiscono ormai da troppo tempo e ad evitare il disagio che il ritardo nella pubblicazione degli elenchi anagrafici in agricoltura ed altre conseguenze dello sciopero provocano tra le categorie agricole assistite. (1011)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 612, del deputato Avolio, pubblicata a pag. 64).

BOLDRINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il pensiero del Governo in ordine al grave problema dei pensionati ordinari dello Stato, nei cui confronti verrebbe a crearsi una nuova sperequazione rispetto al personale in servizio, che oggi gode di un trattamento più adeguato in seguito alla concessione di assegni mensili.

Chiede se sia esatto che attualmente le pensioni raggiungono in media il 45 per cento del trattamento globale di attività di servizio, e se pertanto non si ritenga urgente porre riparo a tale inammissibile situazione. (436)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 397, del deputato Berlinguer Mario, pubblicata a pag. 73).

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro delle finanze.* Per conoscere le ragioni che ostano o ritardano, a circa un anno dall'entrata in vigore della legge 19 luglio 1962, n. 959, recante norme sulla revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria, l'attuazione degli inquadramenti, l'istituzione dei nuovi ruoli e relative promozioni, con grave pregiudizio delle aspettative del personale interessato. (76)

RISPOSTA. — Sulla questione prospettata il ministro ha già avuto modo di riferire sia al Senato della Repubblica sia alla Camera dei deputati in occasione dei discorsi pronunciati in sede di discussione dei bilanci dei dicasteri finanziari.

Nel richiamare, pertanto, le dichiarazioni fatte in tale sede si desidera, in considerazione delle preoccupazioni manifestate, assicurare di avere dato precise disposizioni affinché, il più presto possibile, tutte le delibere riguardanti l'applicazione della legge 19 luglio 1962, n. 959, vengano adottate.

Il Ministro: MARTINELLI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano provvedere al riconoscimento giuridico dell'istituto nazionale di assistenza e di patronato per gli artigiani. Tale riconoscimento, indispensabile oggi all'artigianato per la molteplicità degli adempimenti amministrativi da espletare e per i diritti assicurativi e previdenziali da far valere, avvantaggiandolo nella dinamica della vita moderna con risparmio di tempo e di danaro, è affermazione morale nei confronti di altri lavoratori, che questi servizi hanno gratuiti, ed è coronamento dei lodevoli provvedimenti legislativi già approvati a beneficio della categoria. (656)

RISPOSTA. — Com'è noto, esistono numerose associazioni rappresentative degli artigiani, di cui sei di considerevole estensione. Alcune delle suddette associazioni hanno già da tempo chiesto al Ministero del lavoro il riconoscimento giuridico di un istituto di patronato, di fatto dalle stesse già costituito.

Il ministero, espletate le formalità d'uso, ha ritenuto che almeno tre delle associazioni promotrici siano formalmente in possesso dei requisiti richiesti dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, ma che nessuna di tali associazioni si trovi nella condizione di poter dare origine ad un istituto di patronato idoneo a rappresentare tutta intera la categoria degli artigiani. A tale riguardo, un tentativo di accordo tra le parti, effettuato dal ministero, è completamente fallito.

Non è fuor di luogo rilevare, per altro, che il mancato riconoscimento giuridico di uno specifico istituto di patronato per gli artigiani non può portare alcun pregiudizio, in quanto gli attuali sette istituti di patronato, riconosciuti, organizzati e ampiamente funzionanti

su scala nazionale, hanno l'obbligo di tutelare gratuitamente l'interesse di tutti i lavoratori, e quindi anche degli artigiani, nei confronti degli istituti previdenziali presso i quali sono assicurati e assistiti.

D'altra parte, il riconoscimento di nuovi istituti di patronato provocherebbe un frazionamento eccessivo dei limitati mezzi finanziari a disposizione.

Inoltre, le grandi e tradizionali organizzazioni sindacali, come del resto anche i patronati attualmente riconosciuti, sono decisamente contrari ad ogni ulteriore riconoscimento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

BOVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché sia urgentemente assicurata allo stabilimento Pertusola di Crotona la continuità del rifornimento di almeno 2.500 tonnellate mensili di minerali di zinco provenienti dalla miniera Raibl (Tarvisio) in concessione fino al 30 giugno 1963 alla società Raibl, consociata della società Pertusola, mentre dal 1° luglio 1963 è stata inaspettatamente affidata in gestione provvisoria ad altra azienda mineraria.

Si fa presente che la fonderia Pertusola di Crotona è la più importante del settore esistente in Italia; vi sono occupati ben 560 operai i quali rischiano di essere licenziati, in gran parte, laddove non si provveda in questi giorni ad assicurare allo stabilimento approvvigionamenti di materia prima.

La richiesta trova piena giustificazione nel fatto che lo stabilimento Pertusola non ha avuto neanche la benché minima possibilità di sospettare che sarebbe venuto a mancargli di colpo la fornitura del minerale di zinco da parte della propria consociata Raibl che da tempo provvedeva all'intero fabbisogno di 40 mila tonnellate annue, avendo in data 31 maggio 1963 — come leggesi nel comunicato « Ansa » diramato dal Ministero delle finanze — regolarmente firmato l'atto preliminare di proroga della concessione mineraria fino al 31 dicembre 1964. E solo alla sera del 28 giugno 1963 la società è stata telegraficamente informata di dover consegnare ad altro concessionario la miniera Raibl per una gestione provvisoria a partire dal 1° luglio 1963.

Infine non può sottacersi la grave e giustificata preoccupazione che si avverte nella città di Crotona e nei paesi limitrofi per effetto della probabile fermata, a far tempo dal 1° agosto 1964, di uno dei più importanti stabili-

menti industriali della Calabria, dovuta unicamente alle ragioni avanti indicate, e ciò in evidente contrasto con tutta la politica governativa di industrializzazione del Mezzogiorno e di aiuti alle aree depresse. (771)

RISPOSTA. — Sensibile alla questione prospettata, si dà assicurazione che, su interessamento del Ministero delle partecipazioni statali, il presidente dell'A.M.M.I., azienda a partecipazione statale cui è stata affidata la gestione provvisoria del compendio minerario denominato Miniera di Cave del Predil, ha disposto che un primo quantitativo di minerale di zinco (2.500 tonnellate) venga messo a disposizione dello stabilimento di Crotona della società mineraria e metallurgica Pertusola, per assicurare la continuità di lavoro al personale dipendente.

Per quanto concerne, poi, gli ulteriori approvvigionamenti di concentrati di zinco, a valere sul secondo semestre dell'anno in corso, nonché l'assegnazione di 40 mila tonnellate annue di blende, a partire dal 1964 in poi, si assicura che entrambe le richieste saranno esaminate con la migliore comprensione possibile, nel quadro delle notevoli esigenze e degli impegni della predetta società.

Il Ministro: MARTINELLI.

BOZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che ostano o ritardano, a circa un anno dall'entrata in vigore della legge 19 luglio 1962, n. 959, recante norme sulla revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria, l'attuazione degli inquadramenti, l'istituzione dei nuovi ruoli e relative promozioni, con grave pregiudizio delle aspettative del personale interessato. (843)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 76, del deputato Bontade Margherita, pubblicata alla pagina precedente).

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga necessario adottare provvedimenti concreti e validi per la difesa del lavoro agricolo contro i danni della grandine.

Gli aiuti attuali dello Stato come gli sgravi fiscali ed i soccorsi in natura sono assolutamente insufficienti, specie ai fini sociali superiori di trattenere i rurali ai campi nelle zone passibili di applicazioni tecniche, di miglioramento economico e di elevazione civile.

Le grandinate della primavera in corso lo stanno confermando.

Occorre, perciò, anche alla luce di recenti altissimi insegnamenti, che additano allo Stato il dovere di dare la sicurezza agli esseri umani anche in ogni caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla loro volontà, che sia garantito ai coltivatori il risarcimento del danno causato dalla grandine in tutti i modi possibili ed equi.

Dovrà, in primo luogo, per salvare i prodotti per la collettività e per i singoli, essere perseguito, con ogni impegno, il perfezionamento dei mezzi per la difesa preventiva contro la grandine; meta questa che, pure essendo ancora ardua, dovrebbe essere facilitata dai moderni progressi della scienza e della tecnica.

Dovrà contemporaneamente essere istituita una assicurazione obbligatoria, attuata per aree omogenee od affini, su basi provinciali od interprovinciali, da gestirsi da consorzi di enti assicuratori facenti capo all'I.N.A., mercé la quale con doverosi contributi dello Stato, al fine di ridurre i premi da pagarsi dai coltivatori a livelli sopportabili per gli stessi, si possa dare a tutti i lavoratori della terra la necessaria sicurezza nei casi della distruzione dei raccolti e della rovina delle piante a causa della grandine.

L'interrogante confida che il ministro, nel suo doveroso sforzo di interpretare le ansie ed i bisogni delle popolazioni agricole, sempre più insofferenti delle condizioni di inferiorità nelle quali continuano a trovarsi a confronto dei rilevanti miglioramenti delle altre categorie sociali, vorrà dimostrare subito, con senso di chiara e concreta giustizia, che le generali assicurazioni date alla gente dei campi nella recente campagna elettorale non sono state semplici promesse, ma costituiscono l'impegno sociale fondamentale della IV legislatura della Repubblica. (320)

RISPOSTA. — Questo ministero, consapevole dell'importanza che il problema della difesa delle colture agricole dai danni causati dalla grandine riveste nel quadro dell'economia nazionale, ed in vista delle concrete possibilità di pervenire alla messa a punto dei mezzi più idonei a scongiurare il fenomeno ha dato inizio da alcuni anni ad una sperimentazione antigrandine impostata su criteri scientifici, assumendosi per intero il relativo onere finanziario.

La sperimentazione sinora effettuata ha fornito risultati di notevole interesse, dimostrando, tra l'altro, la validità del presupposto scientifico su cui si basa il meccanismo di azione dei razzi esplosivi lanciati in seno alle

nubi grandinifere. Occorre ora procedere alla messa a punto, ai fini della pratica applicazione, dell'anzidetto presupposto scientifico e cioè determinare il raggio di azione delle esplosioni, la quota e l'istante più efficaci per l'invio dei razzi nelle nubi, la percentuale di efficacia, ecc.

Accanto a queste ricerche — che mirano, soprattutto, al perfezionamento del metodo di difesa « a grandine battente » — sono altresì in corso interessanti studi teorici e sperimentali sui fenomeni che si verificano durante i temporali e che accompagnano la caduta della grandine, in modo da pervenire alla individuazione di un metodo di difesa « preventivo », che darebbe maggiore sicurezza e possibilità d'intervento agli agricoltori.

Proprio per l'avvertita necessità di dare un migliore indirizzo ed un maggiore impulso agli studi sui fenomeni grandinigeni, questo ministero ha deciso di stipulare con il Consiglio nazionale delle ricerche una apposita convenzione, in base alla quale il consiglio medesimo s'impegna ad attuare un piano di indagini sistematiche intese a determinare i metodi di difesa dalla grandine.

Quanto poi alla proposta di istituire una assicurazione obbligatoria contro i danni derivanti da avversità atmosferiche in genere e dalla grandine in particolare, si fa osservare che l'attuazione di tale proposta urta contro varie difficoltà di ordine pratico, consistenti principalmente nella diversissima distribuzione territoriale dei relativi eventi. Vi sono, infatti, avversità (siccità, gelo, alluvioni) che colpiscono a preferenza determinate zone, risparmiandone altre. Anche la grandine, se pure in minor misura, si abbatte con carattere di abitualità o di maggiore frequenza su particolari territori, che sono, inoltre, quasi perfettamente delimitati. Queste particolarità fanno sì che larghe zone del territorio nazionale, anzi la maggior parte, non siano interessate all'instaurazione di un sistema assicurativo concepito nel tradizionale senso privatistico, anche se obbligatorio.

In qualsiasi altro settore assicurativo, infatti, le probabilità di soggiacere all'evento dannoso ipotizzato non variano sensibilmente tra i vari soggetti, da cui l'interesse di tutti alla copertura del rischio. Per quanto riguarda i danni meteorici, invece, esistono zone sicuramente immuni da tutti o da taluni eventi, ed altre quasi sicuramente condannate.

Tutto ciò senza considerare che la coazione si giustifica quando l'inerzia di alcuni può essere causa di danno per altri — come si verifica in talune lotte fitosanitarie, dove la man-

cata disinfestazione di un fondo può frustrare l'intera opera di disinfestazione attuata nei fondi vicini — mentre, nel caso di che trattasi, la mancata assicurazione di un agricoltore non pregiudica la posizione assicurativa degli altri.

Il discorso andrebbe quindi spostato dai criteri assicurativi a quelli Solidaristici, alla cui attuazione osterebbe, per altro, la limitata capacità contributiva dell'economia agricola, la quale dovrebbe perciò essere necessariamente integrata con la erogazione di somme da parte dello Stato. In proposito, comunque, si può assicurare che questo ministero predisporrà gli studi e le indagini preliminari che la complessa materia richiede.

Intanto, si rinnova l'impegno, già ribadito dal Presidente del Consiglio dei ministri, di venire in aiuto in tutti i modi possibili alle popolazioni agricole colpite, come non si mancherà di esaminare, dopo che — ultime le rilevazioni in corso circa l'entità e la distribuzione territoriale dei danni causati dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi — si potrà avere un quadro generale della situazione, quali provvedimenti sarà opportuno e necessario proporre, compreso il finanziamento delle norme di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro: MATTARELLA.

BUSETTO E CERAVOLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga di dover dare, con tutta l'urgenza che la situazione richiede, il suo formale consenso al provvedimento, già a suo tempo predisposto, relativo alla concessione di miglioramenti retributivi a favore di medici ospedalieri dell'« Inail », i quali da molti giorni sono in sciopero per la lunga attesa cui sono stati costretti. (78)

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha già provveduto a comunicare al Ministero del lavoro e della previdenza sociale la propria adesione ai provvedimenti adottati dall'« Inail » per concedere miglioramenti economici ai dipendenti medici ospedalieri.

Il Ministro: COLOMBO.

BUSETTO, BERNETIC MARIA, LIZZERO E FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza che la Società elettrotermica triestina, (con sede in via Genova 8, Trieste) ha recentemente cambiato nome trasformandosi in Stabilimento elettrotermico triestino ed è entrata a far parte delle Cartiere del Timavo controllate dal gruppo S.A.D.E.

Poiché la Società elettrotermica triestina, con una produzione effettiva di 220 milioni di chilovattora, ha sempre venduto e tuttora vende energia elettrica, come risulta dai certificati U.T.I.F. al Cottonificio triestino, alle Società riunite della Cellulosa della Venezia Giulia e alle Cartiere del Timavo, gli interroganti chiedono di sapere se il ministro dell'industria ritenga che il citato cambiamento sia avvenuto per permettere alla detta società di sottrarsi alle misure di nazionalizzazione, trasformandosi in autoproduttrice senza un'effettiva giustificazione della nuova funzione. (90)

RISPOSTA. — Da notizie in possesso di questo ministero risulta che, con delibera di assemblea straordinaria del 28 aprile 1962, omologata e pubblicata a norma di legge, e successivo atto di fusione in data 22 novembre 1962, la Società elettrotermica triestina per azioni con sede in Trieste, via Genova n. 8, e stabilimento a San Giovanni di Duino, è stata incorporata nella società per azioni Cartiere del Timavo, pure con sede in Trieste, via Genova n. 8.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione, si precisa che questo ministero sta provvedendo agli accertamenti del caso per stabilire — alla stregua delle norme di legge vigenti — se l'impresa elettrica in questione sia o meno soggetta a trasferimento all'« Enel ».

Il Ministro: TOGNI.

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia venuto a conoscenza del profondo disagio in cui versano i funzionari degli uffici contributivi unificati in agricoltura tanto che sono costretti a ricorrere ripetutamente allo sciopero, e se intenda promuovere urgentemente il tanto auspicato provvedimento che serve ad equiparare compiutamente la posizione di detti funzionari a quella dei dipendenti dell'I.N.P.S. (806)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 612, del deputato Avolio, pubblicata a pag. 64).

BUTTE E COLOMBO VITTORINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se ritengano opportuno comunicare, appena possibile, gli effetti delle misure recentemente deliberate dal C.I.R. allo scopo di assicurare

il regolare rifornimento dello zucchero, mantenendone il prezzo fissato dal C.I.P.

La grave situazione determinatasi nel settore saccarifero nazionale necessita, oltre le misure di emergenza, di essere controllata in modo permanente e capillare, al fine di evitare odiose speculazioni a danno di tutta la popolazione.

In tal senso gli interroganti si permettono di chiedere ai ministri interessati di sollecitare tutti gli organi competenti a collaborare tra loro per attuare le precise disposizioni da loro impartite. (63)

RISPOSTA. — Le determinazioni adottate dal Governo per assicurare il regolare rifornimento dello zucchero al prezzo fissato dal C.I.P. hanno consentito l'introduzione in Italia di notevoli quantitativi del prodotto in parola, cosicché la situazione degli approvvigionamenti si è normalizzata.

Per evitare squilibri momentanei, con ripercussioni negative per la possibile riproduzione di un'atmosfera di psicosi di carenza di zucchero, si è anche provveduto, da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste — direzione generale dell'alimentazione — alla formulazione di piani provinciali di distribuzione dello zucchero, posto a disposizione di quel dicastero.

Nel contempo, si è anche adeguatamente provveduto per il rifornimento dello zucchero alle aziende industriali utilizzatrici.

Inoltre, anche attraverso gli organi del Ministero delle finanze sono state espletate indagini rivolte ad accertare le giacenze di zucchero presso le aziende saccarifere, risultate normali. Anche le vendite effettuate dalle stesse aziende saccarifere sono state normali.

Si fa presente, comunque, che è preciso intendimento del Governo assicurare — nel quadro e nel rispetto della politica di difesa del potere di acquisto della lira, punto fondamentale dell'azione che il Governo si propone di svolgere — la costante e piena disponibilità a prezzo equo, di un prodotto, quale lo zucchero, che riveste importanza essenziale ed è elemento insostituibile per l'alimentazione della popolazione.

A tale scopo non si mancherà, tra l'altro, di svolgere opportuna opera di coordinamento tra i vari organi impegnati nell'attuazione delle disposizioni che in materia sono state o che verranno impartite; e di vigilare perché gli organi in parola operino sul piano di quella necessaria collaborazione, giustamente auspicata.

Il Ministro dell'industria e del commercio: TOGNI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se siano a conoscenza del fatto che durante l'ultima campagna elettorale furono rilasciati, in provincia di Salerno, a funzionari ed estranei, numerosissimi biglietti a breve scadenza per viaggi in rapidi, nonché autorizzazioni su libretti di biglietti-blocco per percorsi in prima classe senza pagamento del prescritto supplemento, e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare contro i responsabili.

In proposito all'interrogante risulta che vi sarebbe stata una semplice circolare limitativa da parte della direzione generale: provvedimento che certamente non soddisfa la più elementare esigenza di giustizia. (288)

RISPOSTA. — La legge 21 novembre 1955, n. 1108 — sulle concessioni di viaggio — dà facoltà di emettere biglietti gratuiti di viaggio, oltre che per il personale ferroviario, anche per altre categorie di dipendenti statali e per persone estranee all'azienda ferroviaria che debbano compiere viaggi nell'interesse aziendale, od a titolo compensativo di prestazioni rese alle ferrovie dello Stato.

Inoltre, in base alle disposizioni in vigore, ai possessori di biglietti gratuiti chilometrici di seconda classe può essere consentito in determinata ipotesi (esempio viaggio di nozze, motivi di salute) di prendere posto in prima classe, ed a ciò si provvede con apposita annotazione sul blocco per un viaggio, in genere, di andata e ritorno.

Si tratta, in sostanza, di facoltà discrezionali alle quali può darsi si sia fatto ricorso, in taluni casi, con criteri di una certa larghezza.

La circolare cui si fa riferimento ha lo scopo di sollecitare la collaborazione del personale di controlleria al fine di individuare eventuali abusi di utilizzazione attraverso la verifica della regolarità delle concessioni rilasciate.

Comunque si assicura che in atto sia i biglietti gratuiti sia le autorizzazioni a viaggiare nella classe superiore e nei rapidi sono concessi, nei limiti delle facoltà riconosciute dalla legge, seguendo criteri di rigore.

Il Ministro: CORBELLINI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi irregolarità verificatesi in provincia di Salerno nei corsi di istruzione professionale (E.N.C.I.P.), e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano

stati adottati o verranno adottati a carico dei responsabili. L'interrogante fa rilevare che alcuni giornali parlano di truffe per circa cento milioni. (290)

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite si è appreso che le presunte gravi irregolarità verificatesi nei corsi dell'E.N.C.I.P. di Salerno sono attualmente oggetto di istruttoria formale da parte della magistratura.

Pertanto, allo stato delle cose, ogni illazione non può non apparire prematura o azzardata, anche se in effetti molte notizie diffuse dalla stampa possono sembrare fin d'ora eccessive nella portata o quanto meno incaute nelle considerazioni.

Comunque, su un piano generale sono state impartite in questi giorni istruzioni agli ispettorati e agli uffici del lavoro affinché sia intensificata l'attività di vigilanza esercitata sui centri di addestramento professionale.

Per quanto attiene in particolare al caso di Salerno, sarà seguito attentamente lo sviluppo delle indagini della magistratura anche ai fini di eventuali provvedimenti cautelativi.

Il Ministro: DELLE FAVE.

CACCIATORE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi in base ai quali fino ad oggi non sia stata ancora autorizzata la presentazione del progetto approntato dal consorzio di bonifica dell'agro sarnese-nocerino per il ricavamento della vasca Cicalesesi, a sud di Nocera Inferiore (Salerno), opera che, assorbendo le acque del torrente Caviola, eviterebbe, in un periodo di piena, i disastrosi allagamenti dei fertillissimi terreni di Nocera Pagani ed Angri. (404)

RISPOSTA. — Il ricavamento della vasca Cicalesesi, a sud di Nocera Inferiore, va inquadrato nella definitiva e totale sistemazione dell'intero bacino del fiume Sarno e dei corsi d'acqua dell'agro sarnese e nocerino (Caviola, Solofrana, Alveo Comune, ecc.), opera per la cui esecuzione — con finanziamento della cassa — è stato predisposto un progetto di massima, che è attualmente all'approvazione del Consiglio superiore del Ministero dei lavori pubblici.

Solamente di recente pertanto — sulla base delle previsioni tecniche ed economiche del suddetto progetto di massima — è stato possibile autorizzare il consorzio di bonifica ad approntare il progetto esecutivo relativo al ricavamento della vasca Cicalesesi, quale stralcio del progetto di massima di cui sopra.

Si assicura che, non appena tale elaborato sarà pervenuto, si provvederà con sollecitudine alla sua istruttoria per l'inoltro all'approvazione del consiglio di amministrazione della cassa, sempre che risulti disponibile la relativa copertura finanziaria.

Il Ministro: PASTORE.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante ripetute segnalazioni, non si intervenga contro le ditte conserviere di Sarno (Salerno), le quali praticano paghe non rispondenti a quelle previste dai vigenti contratti collettivi, non rispettano l'orario normale di lavoro, assumono ragazzi di età inferiore a quella prescritta ed infine non osservano le più elementari leggi in materia di assistenza e previdenza. (539)

RISPOSTA. — Non risulta che siano, in questi ultimi tempi, pervenute all'ispettorato segnalazioni da parte di organizzazioni sindacali dei lavoratori o direttamente dai singoli operai in merito ad inosservanze delle vigenti disposizioni di legge sulla tutela del lavoro nel particolare settore delle aziende conserviere site nel comune di Sarno.

L'ispettorato del lavoro di Salerno svolge ogni anno, nel periodo di maggiore intensità lavorativa e precisamente dal 1° agosto al 15 ottobre, un'assidua attività di vigilanza presso i 115 stabilimenti conservieri esistenti nella provincia — che occupano complessivamente fino a 30 mila operai di cui due terzi costituiti da donne — mediante due squadre fisse, composte ciascuna da ispettori e carabinieri, mentre nei mesi di giugno e luglio, nei quali si dà inizio alle lavorazioni soltanto presso alcune ditte che preparano specialmente i vuoti, la vigilanza viene eseguita saltuariamente d'iniziativa, ed essenzialmente in seguito a segnalazioni delle associazioni sindacali dei lavoratori.

Recentemente sono state ispezionate quattro ditte del comune di Sarno, di cui però una — esercente la preparazione di ortaggi in salamoia — è inquadrata nel settore dell'industria ortofrutticola, e tre ditte che hanno stabilimenti conservieri siti nei comuni che confinano con Sarno.

A carico del titolare dell'industria ortofrutticola, già ispezionata il 21 giugno 1963, sono state riscontrate delle infrazioni a leggi sociali e sono stati adottati i relativi provvedimenti contravvenzionali. Alla ditta sono state anche impartite prescrizioni in materia di contributi di previdenza ed assistenza sociale, relative al mese di giugno 1963.

Anche a carico dei tre titolari delle aziende conserviere del comune di Sarno sono state elevate altre contravvenzioni per infrazioni a leggi sulla tutela del lavoro e sono state impartite prescrizioni per versamento di contributi assicurativi, previdenziali ed assistenziali, relativi generalmente al mese di giugno 1963.

Dagli accertamenti eseguiti è risultato che le paghe praticate, in genere, dalle aziende conserviere in argomento sono di lire mille giornalieri per le donne e di lire 1.200-1.300 per gli uomini, conformi quindi alle tariffe salariali previste dal contratto collettivo di lavoro, recepito in legge con decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1961, n. 804, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 24 agosto 1961, n. 209, sul trattamento economico e normativo dei dipendenti da imprese esercenti l'attività conserviera vegetale. Solo per qualche operaio è stata impartita prescrizione ai responsabili delle ditte per l'adeguamento salariale.

L'azienda esercente industria ortofrutticola non applica, nei confronti dei suoi dipendenti, il contratto collettivo di lavoro delle imprese conserviere, né la materia è stata regolata con contratto di lavoro recepito in legge. I salari giornalieri erogati sono di lire 800 per gli uomini e di lire 700 per le donne.

Per quanto riguarda il lavoro straordinario, è risultato, dall'interrogatorio a verbale di tutti i lavoratori intenti al lavoro presso le ditte conserviere succitate, che una sola azienda ha fatto eseguire prestazioni lavorative straordinarie, per cui si è proceduto penalmente a carico del titolare di essa.

Per quanto concerne il lavoro minorile, si è rilevato che presso una sola ditta conserviera è stato adibito al lavoro un minore degli anni 15, per cui il titolare di essa è stato deferito alla magistratura.

Anche il titolare dell'industria ortofrutticola è stato, in data 21 giugno 1963, contravenuto per l'assunzione di otto ragazzi minori degli anni 15.

Si assicura, comunque, che anche per il futuro l'ispettorato del lavoro di Salerno non mancherà di vigilare rigorosamente e assiduamente, per la durata della lavorazione stagionale, su tutti gli stabilimenti conservieri della provincia.

Il Ministro: DELLE FAVE.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali disposizioni intenda impartire per evitare che si ripetano casi come quello della

lavoratrice Cirillo Rosa, la quale, alla domanda di pensione, presentata il 29 marzo 1962, ha avuto, in data 14 giugno 1963 dalla sede di Salerno dell'I.N.P.S., la seguente risposta: « La domanda di pensione nella gestione speciale coltivatori diretti, mezzadri, coloni di cui all'oggetto non può essere per il momento decisa, in quanto è necessario attendere, per stabilire se abbia diritto alla pensione stessa, l'accreditamento dei contributi spettanti per l'anno 1962 a seguito della pubblicazione negli albi del comune degli elenchi nominativi dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni soggetti all'assicurazione invalidità e vecchiaia. Tali operazioni si effettuano nel corso dell'anno, secondo quanto disposto dagli articoli 10 e 11 della legge 9 gennaio 1963, n. 9.

La sua domanda di pensione sarà, pertanto, ripresa in esame e definita non appena pubblicati e divenuti operanti, per essere trascorsi i termini di impugnativa, gli anzidetti elenchi comunali ».

L'interrogante fa rilevare che sono migliaia e migliaia i lavoratori che, a causa di quanto prospettato dal direttore della sede dell'I.N.P.S. di Salerno, attendono da oltre due anni che sia riconosciuto loro il diritto a pensione, modesto premio dopo tanti anni di lavoro ed unico mezzo per non morire di fame. (996)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro non ha disposizioni da impartire, così come richiesto nell'interrogazione, in quanto è noto che l'entrata in vigore della legge 9 gennaio 1963, n. 9, e la prevista retroattività di applicazione della stessa al 1° gennaio 1962 relativamente alla formazione degli elenchi nominativi ed alla riscossione ed accreditamento dei contributi, giustifica l'attuale temporanea situazione.

L'I.N.P.S. non poteva pertanto non richiamarsi alle tassative disposizioni di questa legge, nella lettera indirizzata alla signora Cirillo, indicata nell'interrogazione.

Infatti, prima di giungere alla definizione delle domande di pensione è necessario procedere alla riscossione dei contributi (il che sarà fatto entro il 1963 così come richiesto dalla legge), alla formazione e pubblicazione degli elenchi nominativi annuali dei soggetti assicurati, al decorso dei termini per l'eventuale loro impugnativa (30 giorni dall'ultimo di pubblicazione), nonché all'accredito dei contributi a favore degli assicurati.

Comunque, gli uffici del servizio per i contributi agricoli unificati, pur nella ristret-

tezza del tempo loro concesso e pur considerando il notevolissimo numero delle unità assicurate, stanno procedendo, e non mancheranno di procedere con ogni possibile sollecitudine, alle suddette operazioni al fine di limitare, per quanto possibile, l'inevitabile indugio che si verifica nell'esame delle domande di pensione.

Il Ministro: DELLE FAVE.

CALABRÓ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se l'« Enpas » debba considerare i sergenti maggiori di carriera continuativa come dei salariati o come impiegati dello Stato e pertanto se debba escluderli o non dalla liquidazione all'atto del congedamento. (412)

RISPOSTA. — Sia che si ritenga di considerare il rapporto dei sottufficiali, in carriera continuativa, con lo Stato, come rapporto di pubblico impiego, sia invece come un vincolo giuridico bilaterale, con doveri e diritti regolati dalla legge, la questione può ritenersi superata dal fatto che i sottufficiali risultano compresi tra il personale iscritto al fondo di previdenza istituito presso l'« Enpas », ai sensi dell'articolo 3, lettera a) del testo unico approvato col regio decreto 26 febbraio 1928, n. 619, contenente disposizioni sull'opera di previdenza del personale civile e militare dello Stato, opera, successivamente, incorporata nell'« Enpas » con legge 19 gennaio 1942, n. 22.

Pertanto, nei confronti dei sottufficiali, l'« Enpas » provvede alla corresponsione dell'indennità di buonuscita, sempreché gli stessi abbiano maturato il biennio di iscrizione al fondo di previdenza e conseguito il diritto alla pensione.

Il Ministro: DELLE FAVE.

CALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dello sciopero che da diversi giorni i dipendenti dal servizio contributi agricoli unificati sono costretti ad attuare, a seguito della inadempienza della propria amministrazione, che si rifiuta di rispettare l'impegno assunto in seguito allo sciopero di 22 giorni del febbraio 1963 e riguardante l'allineamento economico con i dipendenti dell'« Inam », dell'« Inail » e dell'I.N.P.S. È noto come detto impegno interessava il ministro del lavoro e quello del tesoro.

Per sapere se il Presidente del Consiglio e il ministro del lavoro siano a conoscenza del fatto che il servizio contributi agricoli unifi-

cati, per giustificare il rifiuto di rispettare l'impegno, controfirmato dai due ministri competenti, adduce la decisione della Corte dei conti che ha annullato tutti questi provvedimenti comportanti aumenti al trattamento economico superiore al 20 per cento stabilito dalla legge.

Dato intanto che gli enti assistenziali e previdenziali citati, nonostante il giudizio di illegalità, non hanno cessato di corrispondere gli aumenti concessi, l'interrogante, in attesa di una sanatoria da tutti invocata, chiede di sapere se il ministro del lavoro intenda intervenire perché il servizio contributi agricoli unificati corrisponda ai propri dipendenti il miglioramento stabilito.

Per sapere infine se siano a conoscenza che per ogni ritardo nel risolvere detta vertenza, al danno grave riguardante i dipendenti del servizio contributi agricoli unificati, si debba aggiungere quello più grave ancora dei lavoratori agricoli interessati, che nella sola provincia di Lecce superano i 70 mila. (543)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 612, del deputato Avolio, pubblicata a pag. 64).

CALASSO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se abbiano preso conoscenza dell'esposto a loro indirizzato da parte della sezione provinciale di Lecce della Federazione autoferrotramvieri e internavigatori, in data 7 luglio 1963, e riguardante il grave disagio che la società delle ferrovie del sud-est causa a tutti i suoi dipendenti, mantenendo allo stato di assoluta insufficienza l'organico del personale, obbligando così quello in servizio a ritmi e orari di lavoro di supersfruttamento, debilitanti e inumani.

Il sindacato nel suo esposto, nel quadro di tale situazione generale, sottolinea poi le condizioni dei cantonieri dipendenti dalla società delle ferrovie del sud-est, che nel solo tratto interessante la provincia di Lecce, in numero di cento all'incirca di effettivi sul lavoro, devono assicurare la manutenzione di circa 300 chilometri di strada ferrata — sottoponendosi così a tali fatiche che li portano spesso al collocamento a riposo anticipato per motivi di salute — con rischi e pericoli per i servizi e le popolazioni servite.

L'interrogante chiede di sapere, altresì, se l'operato della società sia in contrasto col capitolato di concessione e quali provvedimenti i ministri interessati intendano adottare per adeguare il numero dei cantonieri e

degli altri dipendenti alle necessità di un così importante pubblico servizio. (713)

RISPOSTA. — Pur se l'attuale consistenza del personale è di parecchie unità superiore all'organico stabilito da questo ministero nel piano di ammodernamento delle ferrovie del sud-est, l'azienda ha immesso e continua ad immettere in servizio nuovo personale per assicurare che elementi idonei siano sempre in numero sufficiente e disponibili sia per i bisogni immediati sia per quelli prevedibili per l'immediato futuro.

Quanto alla manutenzione delle linee ferroviarie non risulta una carenza di mano d'opera. È ben vero che la consistenza del relativo personale è scesa nei confronti del passato, ma l'attuale quantitativo di lavoratori addetti alla manutenzione stessa è da ritenere più che sufficiente in rapporto alla nuova organizzazione e strumentazione aziendale che si avvantaggia di moderne attrezzature e macchine che rendono possibile l'impiego di un minor numero di lavoratori.

Infine l'orario di lavoro risulta corrispondente a quello previsto dalle norme in vigore.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: CORBELLINI.

CANESTRARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far cessare immediatamente nei paesi rivieraschi del lago di Garda il deprevole uso da parte degli esercenti, albergatori, negozianti o comunque gestori di attività al servizio della collettività, di esporre in pubblico insegne od avvisi commerciali e turistici redatti in lingue straniere, e in special modo, in tedesco; e per sapere se ritenga che, anche se le zone suddette sono metà costante di forti correnti turistiche straniere, sempre bene accette e cordialmente accolte, un simile sistema torni di giovamento alla dignità nazionale; tanto più che in nessun altro paese è mai invalsa uguale consuetudine, che pertanto dovrebbe essere vigorosamente stroncata. (480)

RISPOSTA. — Effettivamente, nelle cittadine rivierasche del lago di Garda è piuttosto diffusa l'usanza di esporre al pubblico insegne, tabelle, avvisi in lingue straniere tra le quali la più comune è quella tedesca. Ciò è da porsi in relazione con l'intensa affluenza, in dette zone, di turisti stranieri, prevalentemente di lingua tedesca, che, in base alle statistiche dello scorso anno, ha raggiunto la percentuale del 72 per cento delle presenze presso gli

esercizi alberghieri e del 92 per cento presso i complessi ricettivi complementari della sponda bresciana del lago di Garda, e dell'80 per cento per la parte ricadente nella provincia di Verona.

Ciò premesso, si deve osservare che il fenomeno di cui trattasi, nelle sue concrete manifestazioni, non contrasta con la disciplina stabilita dall'articolo 13, secondo comma, del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con decreto-legge 6 maggio 1940, n. 635, secondo la quale è consentito anche l'uso di lingue straniere nelle insegne, nelle mostre, nelle tabelle, nelle vetrine esterne o interne di qualsiasi esercizio soggetto ad autorizzazione di polizia, purché alla lingua italiana sia dato il primo posto con caratteri più appariscenti, mentre, per le altre aziende commerciali, l'esposizione di cartelli e indicazioni, redatti soltanto in lingua straniera, non costituisce alcuna violazione.

Poiché, per quanto concerne la disciplina propria agli esercizi soggetti a licenza di pubblica sicurezza nelle zone indicate non sono state riscontrate infrazioni, nessun provvedimento si ritiene debba essere adottato. È stata, comunque, richiamata l'attenzione degli organi dipendenti perché sia più rigorosamente accertato che non vi siano infrazioni alle disposizioni di legge.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

CANESTRARI, ARMATO E MANCINI ANTONIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, giusta l'articolo 77 della legge 2 marzo 1963, n. 307, entrata in vigore il 1° aprile del 1963, intenda disporre l'assunzione di ex reggenti ed ex coadiutori partecipanti al bando di concorso scaduto il 14 giugno 1963.

Tali assunzioni si rendono indispensabili ed urgenti data la carenza numerica di personale da adibire agli uffici locali ed alle agenzie postali e telegrafiche. (664)

RISPOSTA. — La questione dell'anticipata chiamata in servizio, come giornalieri, degli ex coadiutori, in attesa dell'espletamento del concorso per titoli ad essi riservato e bandito ai sensi dell'articolo 77 della succitata legge n. 307, è stata oggetto di attento esame presso i competenti organi dell'amministrazione.

Poiché si è, in effetti, riscontrata una carenza di personale in alcune province, questo ministero è venuto nella determinazione, al fine di fronteggiare le esigenze di servizio

degli uffici locali, di assumere in via temporanea ed in qualità di giornalieri, un'aliquota di quegli ex coadiutori che, trovandosi in possesso dei requisiti prescritti dalla citata legge n. 307, avranno titolo all'inquadramento.

Il Ministro: Russo.

CANNIZZO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per le quali — nonostante le motivate esigenze pubblicistiche già sottoposte dall'interrogante all'attenzione dello stesso Ministero dei trasporti e premurosamente ribadite dai presidenti delle interessate camere di commercio industria ed agricoltura di Siracusa e di Ragusa — non si provveda ancora alla necessaria sostituzione nei tratti di linea ferrata Siracusa-Licata e Siracusa-Pachino del gruppo delle assai antiquate automotrici AL n. 56 con quelle di nuovo tipo AL n. 668, di cui l'amministrazione delle ferrovie può pur convenientemente disporre tanto d'averne, anche da recente, assegnato un certo numero in dotazione ad altri depositi, escludendo quello di Siracusa.

Per conoscere altresì quali provvedimenti l'amministrazione delle ferrovie dello Stato intenda adottare perché il servizio di treni viaggiatori sulla linea Siracusa-Vittoria sia effettuato con mezzi più moderni delle vecchie locomotive a vapore, come con coppie di automotrici.

Sta di fatto:

1) che per l'accentuata tortuosità del tracciato delle linee Siracusa-Licata e Siracusa-Pachino, caratterizzato da numerose curve, da lunghe e frequenti gallerie oltre che da ripide pendenze (nel tratto Sampieri-Ragusa sino al 25 per cento), le automotrici di vecchio tipo tuttavia in servizio, anche per il sistema di sospensione alquanto rigido, sottopongono i viaggiatori al gravissimo disagio di continui sobbalzi e scuotimenti;

2) che il servizio sul tratto Siracusa-Vittoria effettuato con le vecchie locomotive a vapore assoggetta per oltre 5 ore (tempo questo occorrente per coprire con le vaporiere il relativo percorso in 152 chilometri) i viaggiatori, particolarmente quelli provenienti dal continente o diretti in continente, al gravissimo fastidio del permanente affumicamento e bombardamento di sedimenti del carbone proiettati dai fumaioli delle stesse vaporiere, sì da costituire, specie nel periodo estivo che impone la permanente apertura dei finestrini, una vera e propria tortura.

Poiché le questioni di cui sopra rivestono particolare interesse per le popolazioni delle

due province di Siracusa e Ragusa e lo stato arretratissimo del lamentato servizio contrasta con l'esigenza dell'ammodernamento delle infrastrutture in funzione dello sviluppo industriale delle zone del siracusano e del ragusano, che pure nel quadro della politica di sviluppo della Sicilia costituisce un preciso impegno del governo centrale, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga urgente adottare le provvidenze idonee a fare cessare il denunciato disservizio ferroviario. (784)

RISPOSTA. — Le automotrici di costruzione meno recente, dei gruppi AL n. 56 e 556 e di altri gruppi simili, sono ancora in servizio su tutta la rete ferroviaria in numero complessivo di circa 400 unità e la loro utilizzazione è generalmente limitata ai servizi meno importanti ed ai percorsi più brevi.

Ciò si verifica anche per le linee Siracusa-Vittoria-Canicatti e Siracusa-Pachino, ove il servizio viaggiatori locale è affidato alle AL n. 56 del deposito locomotive di Siracusa, mentre alcune relazioni più importanti fra Siracusa e Vittoria sono svolte da automotrici AL n. 772 che offrono buon conforto di viaggio e prestazioni soddisfacenti.

La sostituzione delle automotrici AL n. 56 in dotazione al deposito locomotive di Siracusa e ad altri impianti è stata compresa nel piano decennale di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria. Ovviamente tale programma potrà essere realizzato soltanto gradualmente mano a mano che si potrà disporre dei nuovi mezzi previsti. In linea di massima è comunque previsto che la sostituzione delle automotrici meno recenti in dotazione al ripetuto deposito di Siracusa possa avvenire con le prime forniture di nuove unità finanziate a carico del fondo di cui alla legge 27 aprile 1962, n. 211.

Per quanto riguarda l'avvenuta assegnazione ad altri impianti di automotrici AL n. 668, si può informare che effettivamente sono state assegnate al deposito locomotive di Catania 10 automotrici di tale gruppo per sostituire soltanto in parte, in ragione di circa un terzo, le automotrici AL n. 56 e 556 in dotazione a quell'impianto. Tale sostituzione è stata possibile utilizzando le residue disponibilità di mezzi, facenti parte di modeste ordinazioni precedenti al piano decennale, ed è stata dettata da particolari esigenze di carattere organizzativo.

Nel citato piano decennale delle ferrovie dello Stato è anche prevista la sostituzione con locomotive *diesel* delle locomotive a va-

pore ancora in servizio sulle linee della Sicilia e quindi anche sulla Siracusa-Vittoria-Canicatti; ma anche la realizzazione di questo provvedimento potrà aver luogo gradualmente e non a breve scadenza in quanto subordinata alla fornitura delle nuove locomotive *diesel*, la cui ordinazione all'industria è in corso di definizione.

Il Ministro: CORBELLINI.

CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'azienda Minerali metallici italiani (A.M.M.I.) che, per concessione del Ministero delle finanze, gestisce le miniere del Raibl a non rinnovare il contratto di fornitura di 2.500 tonnellate mensili di blenda, indispensabili alle necessità di funzionamento dello stabilimento Pertusola di Crotona, al cui ritmo di produzione è legata la possibilità di lavoro di numerosi operai, tenendo presente che la mancata fornitura di blenda porterà inevitabilmente a dover ricorrere ad ulteriore riduzione del personale o alla totale chiusura dello stabilimento. (1064)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 771, del deputato Bova, pubblicata a pag. 84).

CARIGLIA E AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a seguito della sospensione dei lavori per la riapertura al traffico del tratto della linea ferroviaria Firenze-Faenza, compreso tra la stazione di Vaglia e San Piero a Sieve, tenuto conto che il perdurare dell'interruzione apporta notevole disagio ai numerosi lavoratori della zona del Mugello, per la maggior parte dipendenti da aziende fiorentine.

Gli interroganti chiedono inoltre che, in vista del prevedibile aumento che, in sede di rinnovo del contratto nazionale di lavoro, verrà praticato sulle tariffe delle autolinee che servono la zona, vengano concesse particolari facilitazioni ai predetti lavoratori i quali, sin dalla fine del conflitto, sono economicamente danneggiati in dipendenza dell'interruzione ferroviaria. (1093)

RISPOSTA. — I lavori di ripristino del tratto Vaglia-San Piero a Sieve, della linea Firenze-Faenza, sono stati sospesi in conseguenza dei notevoli quantitativi di esplosivi rinvenuti nel corso delle operazioni di scavo

e potranno essere ripresi soltanto dopo che sarà stata effettuata la bonifica della zona.

In proposito sono in corso trattative con l'autorità militare per definire la competenza finanziaria per l'esecuzione degli anzidetti lavori di bonifica che, secondo le indicazioni fornite dalla stessa autorità militare, richiederanno una spesa dell'ordine di 145 milioni di lire.

Allo stato attuale non è previsto alcun aumento delle tariffe sulle autolinee in dipendenza del nuovo contratto nazionale di lavoro per i dipendenti di aziende concessionarie di pubblici servizi automobilistici, ragion per cui gli operai della zona potranno continuare a usufruire di abbonamenti con riduzioni di tariffa di almeno il 40 per cento.

Il Ministro: CORBELLINI.

CASSANDRO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga urgente disporre perché il rapido Bari-Roma in partenza da Bari alle 18,20 fermi anche a Barletta, così come avviene per il rapido gemello, in partenza da Roma alle 18,28, il quale non solo sosta a Barletta, ma a Trani, Bisceglie e Molfetta.

L'interrogante fa presente che Barletta è sede di numerose industrie, sbocco naturale di molte e popolose cittadine dell'entroterra, come Canosa, Minervino, Spinazzola, Lavello, Andria, Margherita di Savoia, sede di scuole di ogni ordine e grado e centro turistico e balneare di notevole importanza. (444)

RISPOSTA. — La richiesta assegnazione al treno rapido R 628 della fermata per servizio viaggiatori a Barletta contrasterebbe con i criteri di massima assunti dalle ferrovie dello Stato, tendenti a limitare, per quanto possibile, i servizi intermedi dei treni rapidi e direttissimi per adeguarli maggiormente alle caratteristiche di celerità proprie della loro classifica e della loro funzione di comunicazioni a lungo percorso, e ciò conformemente anche alle esigenze della maggioranza degli utenti.

È da porre in evidenza, d'altra parte, che tutte le località intermedie della tratta Bari-Foggia, compresa Barletta, possono utilizzare per Napoli e Roma il rapido in questione, sia pure con trasbordo a Foggia, in quanto hanno a loro disposizione il precedente accelerato A 826 che giunge a Foggia con un anticipo di soli 7 minuti rispetto all'orario di arrivo dell'R 628.

Una deroga ai criteri suesposti non potrebbe trovare giustificazioni in ragioni di con-

fronto col corrispondente rapido R 627, essendo obiettivamente diverse le circostanze che hanno consigliato, in via del tutto eccezionale, l'assegnazione della fermata di quest'ultimo a Barletta, Trani, Bisceglie e Molfetta. Infatti, nella circostanza, si tratta di località non raggiungibili diversamente dai viaggiatori del citato treno R 627 a causa della mancanza di una idonea comunicazione locale Foggia-Bari.

Il Ministro: CORBELLINI.

CASSANDRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga giusto estendere la concessione gratuita di castorino per la confezione di cappotti, anche a favore dei marescialli della cosiddetta forza assente che si trovano in aspettativa per infermità temporanea, derivante da cause di servizio.

Infatti costoro godono tutti i privilegi del personale in servizio permanente effettivo e non si ravvisa il motivo della esclusione predetta, anche perché, in base all'articolo 64 del regolamento di disciplina militare, il militare in servizio permanente effettivo deve sempre vestire l'uniforme, salvo che ne sia dispensato da prescrizione regolamentare o da espressa disposizione del ministro della difesa.

(515)

RISPOSTA. — La concessione in parola viene fatta anche agli aiutanti di battaglia ed ai marescialli in servizio permanente in forza assente ai distretti militari quando gli interessati cessano da tale posizione e riprendono effettivo servizio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CATALDO, DE FLORIO E GREZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza dei danni arrecati alle varie colture del metapontino dal nubifragio del 30 e 31 maggio 1963, e del grave disagio provocato ai coltivatori di tabacco dal diffondersi della peronospora tabacina, che in molte zone ha distrutto ogni prospettiva di raccolto, come segnalato dalla nota 15 giugno 1963, n. 226, dell'associazione autonoma contadini lucani, sezione di Pisticci (Matera), inviata anche ai ministri interrogati; chiedono inoltre di sapere se e quali provvedimenti intendano adottare per risarcire dei danni subiti le piccole e medie aziende a carattere familiare.

(355)

RISPOSTA. — Si dà assicurazione che sono già stati disposti accertamenti in ordine alla entità dei danni provocati alle colture agrari

del metapontino dal nubifragio del 30 e 31 maggio 1963 ed alle coltivazioni di tabacco dalla peronospora tabacina, al fine di esaminare se e quali provvidenze possano adottarsi in favore dei possessori dei fondi rustici colpiti.

Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.

CERUTTI LUIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia al corrente dell'offerta di quattro milioni di azioni privilegiate della Fiat società per azioni effettuata pubblicamente dalla Mediobanca, banca di credito finanziario.

L'offerta si riferisce a titoli azionari emessi da oltre tre anni e ufficialmente quotati in tutte le borse valori italiane e in parecchie borse estere, per cui la procedura seguita dalla Mediobanca, tendente al collocamento di una grossa partita di titoli al di fuori del mercato ufficiale e ad un prezzo non determinato dal libero rapporto della domanda e dell'offerta, lede gravemente le peculiari prerogative delle borse valori ed è motivo di turbamento del regolare andamento delle quotazioni.

In relazione a quanto esposto l'interrogante chiede ancora quali provvedimenti intenda prendere per tutelare le prerogative delle borse valori nel cui ambito, come ampiamente viene dimostrato dalla prassi secolare, avrebbe trovato la sua sede naturale, nel più rigoroso rispetto della domanda e dell'offerta, l'operazione citata.

(529)

RISPOSTA. — È opportuno innanzi tutto premettere che le vigenti disposizioni non vietano alle aziende di credito il collocamento tra il pubblico, al di fuori delle borse valori, di titoli regolarmente emessi a suo tempo, a seguito di preventiva autorizzazione; risulta inoltre che l'offerta al pubblico, per il tramite di sportelli bancari, di titoli già emessi e quotati in borsa è procedura usata correntemente sui principali mercati esteri.

Per quanto riguarda le possibili ripercussioni dell'operazione sul mercato finanziario si fa presente che offerte del genere avvengono prevalentemente ad un prezzo fisso, sebbene intonato alle quotazioni di mercato, il che consente al risparmiatore di effettuare l'investimento nel titolo offerto, senza che la sua domanda possa influenzare il corso in borsa del titolo stesso, e di conoscere esattamente *a priori* l'importo che egli dovrà pagare. Nella fattispecie l'offerta delle azioni Fiat privilegiate, avvenuta anche sui mercati esteri, ha consentito, a quanto risulta dalle segnalazioni delle banche incaricate, di in-

teressare all'operazione circa 11 mila acquirenti, sparsi in tutta Italia, con prevalenza assoluta di richieste per importi modesti e persino esigui; molto probabilmente a tale risultato non si sarebbe potuto arrivare senza l'intervento delle banche.

L'operazione deve essere opportunamente valutata, soprattutto in un mercato come l'attuale, in relazione al risultato ottenuto, che dimostra come il risparmio sia disposto a convogliare somme rilevanti verso investimenti primari e, molto probabilmente, allorché abbia la certezza di dover pagare un prezzo che, come nel caso di specie, sia preventivamente fissato e quindi non suscettibile di successive variazioni.

È da escludere che l'operazione di cui si tratta sia stata motivo di turbamento del regolare andamento delle quotazioni. Infatti, osservando la serie delle quotazioni delle Fiat privilegiate sia nei giorni che precedettero e seguirono l'operazione, sia durante quelli in cui l'operazione stessa venne effettuata, si può agevolmente desumere che i corsi del titolo sono stati soggetti alle normali oscillazioni del mercato, non denotando alcuna particolare reazione negativa ed anzi registrando una decadenza complessiva dal 1° al 15 luglio 1963 notevolmente inferiore a quella segnata nello stesso periodo dalle azioni Fiat ordinaria e dall'indice generale di borsa.

Per quanto si riferisce, infine, alla lamentata determinazione del prezzo al di fuori del libero rapporto della domanda e dell'offerta, si fa presente che l'incontro spontaneo delle volontà delle parti contraenti può avvenire, come già per il passato è avvenuto, anche fuori degli appositi recinti.

Si è in grado, altresì, di precisare — per quanto risulta da informazioni fornite dagli ispettori delegati alla vigilanza delle borse valori — che la notizia diffusasi il 4 luglio in merito all'operazione — che costituiva una novità per il mercato mobiliare italiano — non trovò favorevole accoglimento soltanto presso alcuni agenti di cambio della borsa valori di Torino e come prima reazione all'annuncio dell'operazione stessa.

Sembra, per altro, che successivamente, e cioè dopo una più serena valutazione della portata e della natura di essa, presso la suddetta borsa valori di Torino sia venuto a cessare ogni motivo di critica.

Il Ministro: COLOMBO.

CETRULLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se intendano provvedere alle evidenti

esigenze del porto di Ortona a Mare (Chieti) considerandone l'importantissima funzione come città che trovasi al centro di una zona in crescente incremento di produzione e di traffici; se intendano adottare provvedimenti atti a fornire a tale porto le opere marittime previste nel piano regolatore, per una più completa attrezzatura meccanica, un più intenso dragaggio dei fondali e promuovendo l'attività del bacino di carenaggio affinché lo stesso porto risponda non soltanto alle necessità attuali ma anche a quelle maggiori, che già si prospettano per la realizzazione del piano di sviluppo industriale della Val Pescara; infine, se siano a conoscenza del grave malcontento che esiste tra la popolazione (che ha costituito un comitato cittadino di protesta a carattere apolitico) per il mancato inizio di detti lavori. (424)

RISPOSTA. — I fondi stanziati dal dopoguerra ad oggi per il porto di Ortona ammontano a complessive lire 2.235.402.000 ripartite in lire 1.734.810.000, per riparazioni danni bellici, lire 347.500.000, per opere straordinarie e lire 153.092.000 per ordinaria manutenzione.

In base alla proposta di variante al piano regolatore, recentemente approvato dall'assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la realizzazione delle opere ivi previste comporterebbe, presumibilmente, la ulteriore spesa complessiva di lire 1 miliardo 550 milioni.

Pertanto, nonostante le modeste assegnazioni di fondi di bilancio per l'esercizio in corso, questo ministero, in data 25 luglio 1963, ha autorizzato l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona a redigere e trasmettere, con urgenza, una perizia dell'importo di lire 90 milioni, da finanziare sul capitolo dei danni bellici, concernente i lavori di completamento e sistemazione del molo nord e di installazione dei binari ferroviari di raccordo con la stazione.

È stato inoltre previsto di eseguire, durante il corrente esercizio finanziario, un lavoro di escavazione ordinaria per un quantitativo di 65 mila metri cubi circa.

Le esigenze del porto di Ortona potranno essere soddisfatte solo nell'eventualità che vengano disposte speciali, straordinarie assegnazioni di fondi per opere marittime e, in caso contrario, gradualmente nei futuri esercizi finanziari, sempre in relazione alle disponibilità di bilancio ed alle altre inderogabili esigenze dei porti nazionali.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

COCCIA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere quando verranno iniziati i lavori di impianto della nuova centrale telefonica automatica, avente carattere interdrettuale, in Poggio Mirteto (Rieti), interessante circa 30 comuni, al fine di superare l'attuale arretrato ed inefficiente allaccio telefonico aggravatosi in questi ultimi anni, si da rendere sovente addirittura impossibili le comunicazioni tra Roma e la totalità dei comuni della Sabina e tra i medesimi. (756)

RISPOSTA. — La società concessionaria telefonica « Teti », interessata in proposito, ha precisato che il progetto per l'automatizzazione del servizio telefonico nel distretto di Poggio Mirteto, già da qualche tempo elaborato, sarà realizzato attraverso fasi successive, poiché comporta lavori di notevole mole che interessano ben 45 comuni e che presentano problemi non lievi, sia per il reperimento di locali idonei alla installazione delle nuove centrali automatiche, sia per la costruzione e la consegna delle necessarie apparecchiature da parte delle ditte fornitrici.

In via approssimativa, la concessionaria « Teti » prevede di poter attivare a Poggio Mirteto, che è il centro più importante della zona in questione, la centrale telefonica automatica entro la fine del 1964. Gradualmente si provvederà anche per gli altri capoluoghi di comune.

All'uopo la « Teti » ha già iniziato contatti con le varie amministrazioni comunali interessate, per il reperimento di locali e di aree necessarie per le nuove centrali da costruire.

Si assicura che l'attuazione del programma in parola sarà costantemente seguita al fine di poter realizzare l'ammodernamento e lo sviluppo degli impianti di cui trattasi al più presto possibile.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: RUSSO.

COCCO ORTU. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ed entro quali termini l'amministrazione intenda porre il servizio delle navi-traghetto da e per la Sardegna in condizioni di prestazioni continuative e regolari, tenendo presente che dette condizioni possono realizzarsi unicamente destinando a detto servizio, oltre le due navi-traghetto *Hermaea* e *Tyrsus*, attualmente in linea, anche la nave-traghetto *Reggio*, costruita con il contributo di 1,5 miliardi della Cassa per il mezzogiorno per es-

sere destinata appunto al servizio della Sardegna ed impiegata invece su altra linea.

Il previsto periodo di fermo per diversi mesi delle navi-traghetto *Hermaea* e *Tyrsus* per necessità di revisione annuale, oltre e sempre possibili avarie, come verificatosi in passato, rende quanto mai necessaria, urgente ed indifferibile l'assegnazione al servizio traghetto della Sardegna anche della terza nave di riserva, per evitare pregiudizievoli rarefazioni e discontinuità di servizio con conseguenze gravi ingorghi di materiale rotabile nelle stazioni capolinea, con gravissimo danno per il commercio dell'isola, in genere, ed, in particolare, per quello relativo ai prodotti alimentari e deperibili, quali i prodotti ortofrutticoli, zootecnici e ittici, che tanta incidenza hanno sulla economia della Sardegna. (898)

RISPOSTA. — Dalla data di entrata in linea della seconda nave-traghetto (la *Hermaea*) il servizio di traghetto ferroviario-marittimo tra il continente e la Sardegna è stato sempre assicurato almeno da una unità e nella gestione del servizio è stato sinora rispettato il programma di esercizio precedentemente concordato ed è stato, anzi, effettuato un numero di corse nel complesso superiori a quelle in origine previste.

Poiché l'impiego sulla rotta Civitavecchia-Golfo Aranci della nave-traghetto *Reggio*, quale unità di riserva, era stato previsto soltanto nel caso che le due unità in linea non fossero state in grado di garantire il programma convenuto, l'utilizzazione sulla rotta citata della *Reggio* non si è resa, quindi, necessaria.

D'altra parte non sono da nascondere le obiettive difficoltà connesse con la destinazione, anche temporanea, della *Reggio* al servizio di traghetto con la Sardegna.

Infatti le necessità maggiori di traffico vengono a manifestarsi contemporaneamente con quelle della Sicilia ed in queste condizioni il distogliere, anche per brevi periodi dell'anno, una nave-traghetto dallo stretto di Messina, creerebbe ulteriore grave pregiudizio al servizio, che già si svolge con difficoltà; ciò tanto più che, avendo da decenni il servizio di traghettamento ferroviario rappresentato il fondamentale collegamento tra la Sicilia ed il continente, attualmente non si potrebbe contare su altri mezzi di trasporto organizzati in grado di sostituirvisi anche parzialmente.

Sotto questo aspetto la situazione della Sardegna si presenta indubbiamente miglio-

re, disponendo, per i suoi collegamenti col continente, di una rete di trasporti con navi normali di linea che, fino a due anni addietro, costituiva anzi l'unica possibilità di collegamento tra l'isola e la penisola.

In tale situazione l'azienda delle ferrovie dello Stato non può che cercare, nei limiti del possibile, di contemperare le esigenze delle diverse regioni adottando le soluzioni che, nell'interesse collettivo, maggiormente attenuino qualche squilibrio fra sviluppo del traffico e disponibilità dei mezzi.

Comunque il potenziamento del servizio di traghetto con la Sardegna rientra nei programmi dell'azienda delle ferrovie dello Stato che ha previsto la costruzione — già in corso — di una terza nave-traghetto, la cui entrata in linea permetterà di migliorare sensibilmente i servizi in atto.

Il Ministro: CORBELLINI.

COLASANTO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se conoscano il quantitativo di patate che quest'anno si produrrà in Italia e quali conseguenti provvedimenti intendano prendere per la difesa di tale prodotto, che, nella provincia di Napoli, potrebbe cagionare una crisi analoga a quella che nel 1959 dette luogo anche a gravi disordini pubblici. In particolare si ritiene necessario sospendere subito le importazioni di patate estere e sforzarsi di rimuovere gli ostacoli che si vanno frapponendo dall'Inghilterra e da altre nazioni europee alle esportazioni di tale nostro prodotto. (49)

RISPOSTA. — La produzione delle patate novelle è, in buona parte, avviata all'esportazione, così che l'andamento dell'esportazione condiziona il mercato interno.

Lo scorso anno la scarsità di prodotto nei paesi dell'Europa centrale assicurò alle nostre patate primaticce condizioni di eccezionale vantaggio: la produzione della Campania, per esempio, spuntò prezzi medi elevatissimi di 60-70 lire al chilo, con punte fino a 85-90 lire, rispetto alle 25-30 lire al chilo delle annate normali.

Quest'anno gli agricoltori hanno esteso ovunque la superficie dei terreni coltivati a patata, nella molto azzardata previsione di potere egualmente collocare la produzione a prezzi elevati; ma le cose sono andate diversamente. L'aumento della superficie dei terreni investiti (in Campania l'aumento è stato di un terzo della superficie normalmente col-

tivata) e le più elevate rese unitarie, raggiunte anche per effetto di un andamento climatico in genere favorevole, hanno determinato una cospicua disponibilità di prodotto (in Campania è stata ottenuta una produzione doppia rispetto all'anno precedente). Il decorso stagionale, ritardando la maturazione delle produzioni solitamente più precoci, ha concorso a determinare un concentramento, nel tempo, della notevole disponibilità. La Germania, la Francia, l'Inghilterra — nostri mercati tradizionali di sbocco — hanno chiuso le loro frontiere proprio in coincidenza del nostro raccolto, avendo ottenuto produzioni abbondanti e ravvicinate, nel tempo, alla nostra produzione; in tali paesi, inoltre, esistevano notevoli scorte di prodotto del vecchio raccolto.

Tutto ciò spiega le limitazioni messe in atto dai succitati paesi per le importazioni di patate novelle provenienti, sia ben chiaro, non solo dall'Italia, ma dagli altri paesi produttori, e la conseguente flessione dei prezzi all'interno.

La situazione di mercato è stata attentamente seguita dal Ministero dell'agricoltura, che ha messo in atto tutti i possibili accorgimenti volti ad infrenare, per quanto possibile, la flessione dei prezzi.

Tra l'altro, sono state avanzate istanze ai paesi importatori per il prolungamento dei periodi di importazione. La Germania, che è il paese importatore più importante, ha concesso un prolungamento che, per quanto breve data la eccezionalità della analoga situazione tedesca, ha contribuito al collocamento di notevoli quantità di patate novelle italiane. L'andamento della esportazione verso il mercato tedesco risulta, infatti, nell'anno in corso, migliorato, in confronto ai quantitativi esportati nella precedente campagna: a chiusura della campagna 1963 sono stati esportati 950 mila quintali di prodotto, a fronte degli 860 mila quintali del 1962.

Analogamente, il governo del Regno Unito, a seguito della presenza di dorifora riscontrata lo scorso anno nelle patate provenienti dall'Italia, aveva deciso di chiudere l'importazione del nostro prodotto alla data del 1° maggio.

L'intervento di questo ministero e delle altre amministrazioni interessate ha fatto sì che il termine fosse prorogato fino al 20 maggio, per le patate provenienti dal Lazio, dalla Campania, dalla Puglia e dalla Basilicata, mentre per le patate provenienti dalla Calabria e dalla Sicilia, essendo il prodotto esente

dal parassita, l'importazione è stata consentita per l'intero anno.

Questo ministero ha pure preso l'iniziativa di lanciare una campagna propagandistica a carattere nazionale volta a conseguire un incremento del consumo delle patate novelle sul mercato interno. A tale proposito, di concerto con le altre amministrazioni interessate, è stata sollecitata la collaborazione delle prefetture, degli enti comunali, delle camere di commercio industria e agricoltura, delle organizzazioni dei commercianti grossisti e dettaglianti, del Ministero della difesa e di convenienze per realizzare riduzioni nei costi della distribuzione e incrementi nei consumi *pro capite*.

Si ricorda, poi, che con legge 25 marzo 1959, n. 125, è stato liberalizzato il commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli ed è stata data agli agricoltori la facoltà di vendere i propri prodotti ortofrutticoli sia nei mercati all'ingrosso, sia al di fuori dei mercati stessi. Come pure, la legge 19 febbraio 1963, n. 59, autorizza i produttori agricoli, singoli o associati, a vendere al dettaglio i prodotti dei fondi e dell'allevamento nell'ambito del proprio comune o dei comuni vicini, a seguito di presentazione di una domanda scritta al sindaco, il quale, entro quindici giorni, rilascia la relativa autorizzazione.

Circa, infine, la richiesta relativa alla sospensione delle importazioni di patate, si fa presente che, per i paesi compresi nella tabella *A import*, trattandosi di prodotto da anni liberalizzato, non è possibile parlare di autorizzazioni concesse dal competente Ministero del commercio con l'estero saturanti le attuali richieste del nostro mercato, ma può più opportunamente riferirsi alla concessione della esenzione e delle riduzioni doganali disposte per la importazione di determinati prodotti, ivi comprese le patate, al fine di frenare le attuali tendenze all'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità.

Dette riduzioni daziarie, per le provenienze dai paesi extra C.E.E., sono scadute in data 31 maggio 1963 e non sono state rinnovate.

Per i paesi dell'Europa orientale, l'importazione è sottoposta a licenza ministeriale e si riferisce a limitati contingenti di patate da consumo, da semina e per uso industriale.

L'eventuale blocco delle importazioni dai predetti paesi, oltre a produrre limitati effetti, provocherebbe reazioni che, verosimilmente, colpirebbero l'esportazione dei nostri prodotti agricoli.

Inoltre, il predetto eventuale blocco dovrebbe essere affiancato dalla revoca della li-

beralizzazione, che colpirebbe particolarmente la Germania federale, con conseguenze facilmente prevedibili.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
MATTARELLA.

COLOMBO VITTORINO E BUTTÉ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda mettere in atto per una radicale lotta contro gli infortuni sul lavoro, la frequenza dei quali è enormemente aumentata in questi ultimi tempi, in modo particolare nel settore della edilizia.

Nella sola Milano, per esempio, secondo notizie fornite dalla stampa e convalidate dai sindacati di categoria, si sono verificati 867 infortuni nel febbraio 1963, 1054 nel marzo e 1197 nell'aprile, molti dei quali purtroppo mortali.

Le possibili cause vengono indicate nella mancata applicazione delle norme di sicurezza, nel troppo lungo orario di lavoro con ritmo accelerato, nel reclutamento di manodopera non sufficientemente qualificata, specie tra gli immigrati immessi nel clima produttivo senza un periodo di tirocinio e di ambientamento.

Per tali mancate cautele gli infortuni mortali vengono definiti « omicidi bianchi ».

Considerata la gravità della situazione, gli interroganti, che altre volte hanno richiamato l'attenzione dei pubblici poteri, degli imprenditori e dei lavoratori, chiedono al ministro del lavoro di voler considerare l'opportunità di costituire un'apposita commissione, formata da parlamentari, esponenti del mondo del lavoro e tecnici, per un approfondito esame del problema e per l'elaborazione di decisi interventi che eliminino alla radice il gravissimo fenomeno lamentato. (200)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro ha sempre esaminato con particolare attenzione il fenomeno infortunistico specie nel settore dell'edilizia al fine di adottare ogni iniziativa idonea a contenere, nei limiti del possibile, gli infortuni sul lavoro dello specifico settore di attività.

In proposito, con circolare del 20 maggio 1963 è stato disposto, come per gli anni scorsi, un servizio speciale di vigilanza per il periodo primavera-estate in cui più intensa è l'attività edile. Con la stessa circolare i capi degli ispettorati del lavoro sono stati interessati a prendere le opportune intese con autorità, enti ed organizzazioni interessate al problema, al fine di sollecitare la loro collaborazione nell'azione di prevenzione intrapresa.

Per quanto concerne il fenomeno infortunistico nella provincia di Milano, nel primo semestre del 1963 si sono verificati 58 infortuni mortali, contro i 46 dell'analogo periodo del 1962 ed i 49 di quello del 1961.

Non vi è dubbio che la mancata o insufficiente adozione, da parte delle aziende, delle misure di protezione, contribuisce in larga misura alla determinazione del fenomeno. Tuttavia la scarsa o scarsissima qualificazione delle maestranze, costituite in notevole parte da immigrati privi di pratica precedentemente acquisita nel settore, e quindi della necessaria coscienza del rischio comportato dal lavoro edile; l'intensa fluttuazione di mano d'opera nei cantieri; i ritmi di lavoro molto intensi per il rispetto dei termini di consegna delle opere; gli orari di lavoro prolungati anche per recuperare le interruzioni di lavoro dovute al maltempo; le ripercussioni negative, sulle condizioni fisiche dei lavoratori, dei lunghi e faticosi viaggi che essi devono talora effettuare per recarsi o ritornare dal lavoro, costituiscono, pure essi tutti, fattori che, unitamente alla scarsa sorveglianza da parte di assistenti e preposti ai lavori, considerati sovente dalle aziende spesa improduttiva, concorrono in maniera determinante alla gravità del fenomeno.

Si tratta di fattori che hanno inciso, negli ultimi mesi, forse in misura ancora maggiore che in precedenza, per la sempre più intensa attività del settore, come appare anche dall'aumento del numero delle posizioni assicurative « Inail », per la sempre maggiore necessità di manodopera forestiera impreparata, per le frequenti giornate di pioggia, ecc.

Iniziative per ridurre l'entità del fenomeno sono state adottate e sono in atto.

Da parte dell'ispettorato provinciale del lavoro di Milano, la vigilanza prosegue intensa con l'impiego in via esclusiva di tutto il personale ispettivo tecnico non impegnato in altri compiti indifferibili, e con criteri di assoluta rigosità, come appare dalla frequenza dei provvedimenti contravvenzionali in materia adottati, che sono ammontati, sempre nel settore di cui si tratta, nel primo semestre del 1963, a 667, di cui 224 nel mese di giugno 1963 e come appare altresì dalle risultanze delle inchieste infortuni, inviate all'autorità giudiziaria, risultanze che normalmente denunciano responsabilità dei datori di lavoro.

Da parte dell'Ente nazionale prevenzione infortuni sono stati tenuti, a seguito di accordi adottati in sede di comitato provinciale di prevenzione infortuni, appositi corsi di

prevenzione per i lavoratori del settore, e cercato di rafforzare gli « addetti alla sicurezza » nei maggiori cantieri.

Anche l'« Inail », tenendo conto, nella fissazione dei tassi di premio dovuti dalle singole aziende, della frequenza degli infortuni registrati presso le medesime, può svolgere e svolge un'opera molto utile al riguardo.

Anche le amministrazioni comunali e altri enti pubblici (provincia, Istituto case popolari, I.N.A.-Casa, ecc.) si ritiene possano collaborare proficuamente in materia.

All'uopo, a seguito di accordi adottati nella seduta del 7 maggio 1963 dal comitato provinciale prevenzioni infortuni, si è avuto, in data 17 giugno 1963 un incontro del capo dell'ispettorato provinciale del lavoro, dei direttori dell'« Inail » e dell'« Enpi » e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, con il vice sindaco di Milano, al quale è stata prospettata, tra l'altro, la grande utilità di:

a) potenziare gli interventi, sia pure con il rigoroso rispetto delle competenze degli uffici preposti alla materia, di vigili urbani appositamente istruiti, allorquando riscontrino condizioni di lavoro pericolose per l'incolumità dei lavoratori e del pubblico;

b) controllare, da parte degli assistenti dell'amministrazione appaltante, le condizioni di lavoro ai fini del rispetto, da parte delle aziende, delle norme contenute nei contratti di appalto concernenti l'osservanza delle disposizioni sulla tutela fisica dei lavoratori;

c) non consentire, nei limiti del possibile, subappalti ad imprese non fornenti la necessaria garanzia di osservanza delle norme di cui si tratta.

Per un più approfondito esame della materia, una riunione presso il comune di Milano, presente, oltre le persone suindicate, anche l'assessore competente, ha avuto luogo il giorno 26 giugno 1963, nella quale sono state ampiamente discusse le varie questioni che già avevano formato oggetto del citato incontro in data 17 giugno 1963, e sono state fornite, da parte delle autorità comunali, le più ampie assicurazioni circa l'attuazione, o comunque il massimo benevolo esame, degli interventi richiesti. Analoghi interventi saranno espletati presso gli altri più importanti comuni e amministrazioni della provincia.

In ordine infine alla opportunità di costituire una apposita commissione che si occupi del problema infortunistico, a parte le eventuali decisioni che possano ritenersi idonee in sede legislativa, si ritiene di far presente che è costituita, presso questo ministero, la com-

missione consultiva permanente per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro, di cui fanno parte anche i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Fra i compiti demandati a tale commissione vi sono, fra l'altro, quelli di esaminare e formulare proposte sulle questioni generali relative alla prevenzione degli infortuni sul lavoro o all'igiene del lavoro, nonché quelli di formulare proposte per lo sviluppo e il perfezionamento della legislazione vigente e per il suo coordinamento con altre disposizioni concernenti in genere la tutela dei lavoratori.

Il Ministro: DELLE FAVE.

COSSIGA E PALA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie, più volte pubblicate su un periodico sardo, secondo le quali:

1) il dottor Gigi Azzena, presidente della zona industriale Sassari-Porto Torres, recentemente eletto nel consiglio di amministrazione dell'istituendo nucleo d'industrializzazione, e il dottor Francesco Masala, componente del consiglio direttivo della stessa zona, sarebbero in qualche modo implicati in una turbativa d'asta che si sarebbe avuta nell'appalto dei lavori di canalizzazione nel consorzio della Nurra (Sassari), di competenza della Cassa per il mezzogiorno;

2) il signor Antonio Conti, commissario straordinario del consorzio per la Nurra avrebbe minacciato le proprie dimissioni, nel caso che non fosse stata dichiarata vincitrice dell'appalto in questione certa ditta Gariazzo, che aveva offerto il maggior ribasso, ed il presidente della Cassa per il mezzogiorno, professor Pescatore, dopo tale atteggiamento sarebbe energicamente intervenuto per fermare un'azione di disturbo e di sabotaggio, che sarebbe stata posta in essere contro tale ditta. (718)

RISPOSTA — Il consorzio di bonifica della Nurra, dovendo provvedere alla realizzazione delle opere a mezzo di licitazione privata, trasmise alla cassa l'elenco delle imprese da invitare alla gara, tra le quali risultava compresa la ditta dell'ingegner Gariazzo Francesco.

Approvato l'elenco e svolta la licitazione privata in data 8 novembre 1960, l'aggiudicazione provvisoria da parte del consorzio venne dichiarata a favore dell'impresa Gariazzo, che aveva offerto il ribasso del 13,99 per cento.

La cassa, richieste ed ottenute notizie più precise ed attendibili sulla congruità del ri-

basso e sulla solidità e serietà dell'impresa, ha approvato i risultati della gara, che è stata conseguentemente aggiudicata alla impresa Gariazzo, con l'anzidetto ribasso.

Quanto viene asserito sui tentativi di turbativa di asta non risulta assolutamente attendibile, né vi sono elementi che possono mettere in dubbio la regolare condotta della gara effettuata dal consorzio concessionario.

La cassa si è soltanto preoccupata — com'è suo dovere — di assumere elementi di giudizio sulla impresa che aveva fatto l'offerta più vantaggiosa, per garantire sotto il profilo tecnico ed economico, la migliore e più sollecita realizzazione delle opere finanziate.

Quanto alla notizia relativa alle minacciate dimissioni del signor Antonio Conti da commissario straordinario del consorzio, nulla di concreto risulta, per cui anche questa informazione non appare suffragata da alcun fondamento.

Il Ministro: PASTORE.

COTTONE E MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se egli ritenga grave offesa al culto della verità storica, che è una delle basi morali del regime democratico, il fatto che, in occasione della celebrazione del cinquantenario dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, resa solenne dalla presenza del Capo dello Stato, il pomeriggio del 27 giugno 1963, tanto il presidente dell'istituto quanto il ministro dell'industria e commercio, nei loro discorsi ufficiali, non abbiano neppure pronunziato i nomi di Giolitti e di Nitti, che pure furono 50 anni fa i creatori dell'istituto stesso. (366)

RISPOSTA. — Le manifestazioni per il cinquantenario dell'I.N.A. — a differenza delle precedenti celebrazioni del ventennale e quarantennale che furono effettuate solo in occasione della chiusura dei corrispondenti esercizi — hanno avuto inizio questa volta nell'anniversario della legge istitutiva del 4 aprile 1912, n. 305, con una importante riunione tenutasi il 3 aprile 1962 al teatro Sistina in Roma con l'intervento di numerose autorità, e si sono chiuse il 27-29 giugno 1963 con l'approvazione del 50° bilancio dell'istituto.

In quella occasione, il direttore generale dell'I.N.A. dottor Carlo Casali ha rivolto ai presenti un discorso di apertura nel quale ha più volte ricordato, sia all'inizio sia nel contesto, i nomi degli onorevoli Nitti e Giolitti, anche citando brani del loro pensiero circa la previdenza.

In quella stessa occasione il ministro dell'industria e commercio, Colombo, rivolse al presidente dell'I.N.A. un messaggio, riprodotto ampiamente dalla stampa e per intero nel numero 109-110 del maggio-giugno 1962 di *Cronache dell'I.N.A.*, nel quale veniva fatto esplicito riferimento a Francesco Savero Nitti e ad altre insigni personalità dell'epoca.

Nello stesso numero della rivista (come anche nel numero precedente), nel resoconto della inaugurazione della mostra grafica e documentaria, numerosi riferimenti sono stati fatti ai due illustri uomini politici, dei quali sono state anche riprodotte le immagini, assieme ad ampie notizie biografiche. Così pure nella mostra storica, inaugurata nella sede dell'I.N.A. dal Capo dello Stato il 27 giugno 1963, con la partecipazione delle numerose autorità presenti, larga parte viene dedicata alle figure di Nitti e Giolitti.

Il mio intervento, in occasione dell'accennata manifestazione di chiusura del 27 giugno, concludeva con un preciso riferimento « agli insigni ed illustri uomini che nel lontano 1912 lo (I.N.A.) concepirono e ne gettarono le basi con fermezza di propositi e nobiltà di intenti.

Anche se è mancata la rinnovata menzione dei due nomi di Nitti e Giolitti, è evidente che l'accennata frase rievocativa non poteva che riferirsi alle due note figure di uomini politici e di statisti, i cui nomi, come sopra accennato, sono continuamente ricorsi nelle cerimonie, negli scritti, nei messaggi e nelle manifestazioni di varia natura per la celebrazione del cinquantenario dell'I.N.A.

Da notare ancora che nella mostra storica successivamente inaugurata dal Capo dello Stato figuravano al posto d'onore i ritratti di Nitti e di Giolitti.

Il Ministro: TOGNI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di abbandono della strada statale E-7, soprattutto nel tratto Bagni di Romagna-Verghereto-Pieve Santo Stefano, e quali provvedimenti intenda adottare. (252)

RISPOSTA. — Lungo il tratto della statale n. 3-bis compreso fra Bagni di Romagna e Pieve Santo Stefano si sono verificati, a causa della eccezionale inclemenza della decorsa stagione invernale, notevoli danni al corpo stradale ed alla relativa pavimentazione.

La maggior parte di tali danni è stata per altro recentemente riparata; pertanto il tratto

di strada in questione è attualmente in normali condizioni di transitabilità.

Ulteriori interventi saranno eseguiti non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI E ROMUALDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere, in base all'articolo 139 del codice della strada, quanto dei proventi contravvenzionali sia stato destinato, dall'esercizio finanziario successivo all'approvazione del codice, all'assistenza ed alla previdenza della polizia stradale, dei funzionari, ufficiali ed agenti di cui all'articolo 137; per conoscere, inoltre, come intendano compensare il lavoro straordinario della polizia stradale. (281)

RISPOSTA. — All'assistenza e alla previdenza della polizia stradale e dei funzionari, ufficiali ed agenti di cui agli articoli 137 e 139 del codice della strada, sono state destinate le seguenti somme:

1 - alla polizia stradale . . .	lire 960.000.000
2 - all'arma dei carabinieri . . .	» 120.000.000
3 - al corpo della guardia di finanza	» 20.000.000
4 - a tutti gli altri funzionari, ufficiali ed agenti, indicati dagli articoli 137 e 139 del codice della strada	» 180.000.000

Sono in corso i provvedimenti per l'assegnazione delle somme dovute per l'esercizio 1962-63

Il ministro dell'interno ha reso noto che il personale della polizia stradale, in luogo del compenso per lavoro straordinario, fruisce delle indennità di carattere generale stabilite, per legge, in favore del personale militare dei corpi di polizia (indennità di alloggio, indennità speciale di pubblica sicurezza, indennità di servizio di polizia).

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno di emanare disposizioni correttive alle precedenti circolari ministeriali 5 aprile 1946, n. 2160, e 4 giugno 1955, n. 302020, che interpretano l'articolo 85 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, in attesa che la riserva contenuta nell'articolo 20 della legge 25 luglio 1956, n. 860, sia definitivamente sciolta.

Per sapere, infine, se intenda promuovere e in quale modo, con specifiche ini-

ziative o nel quadro della riorganizzazione generale delle vigenti norme tributarie, lo scioglimento della rammentata riserva contenuta nella legge n. 860 che il mondo artigiano attende fin dal 1956. (408)

RISPOSTA. — Come si è avuto occasione di dichiarare alla Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati il 22 luglio 1963 in sede di discussione dell'ordine del giorno presentato dai deputati Laforgia, Tambroni Armadori e Castellucci, è stata già posta allo studio l'elaborazione di uno schema di disegno di legge, che sarà quanto prima portato all'esame del Consiglio dei ministri, tendente a disciplinare il sistema di tassazione in ricchezza mobile delle imprese artigiane.

I criteri di massima ai quali si ispirerà il cennato provvedimento tendono alla riconduzione della classificabilità in ricchezza mobile categoria C 1 del reddito delle imprese artigiane al fattore « numero dei dipendenti », distinguendo però gli apprendisti dagli altri.

Alla stregua di tale avviso, la classificazione in ricchezza mobile categoria C 1 competerebbe alle imprese artigiane:

1) indicate nelle lettere *a*) (imprese che lavorano in serie) e *c*) (imprese che svolgono attività nel settore dei lavori artistici, tradizionali e dell'abbigliamento su misura) dell'articolo 2 della citata legge n. 860, iscritte nell'albo previsto nel successivo articolo 9, che impieghino normalmente nell'azienda non più di sei dipendenti, compresi i familiari del titolare, e non più di quattro apprendisti;

2) indicate nelle lettere *b*) (imprese che si dedicano a produzione esclusivamente in serie) e *d*) (imprese che prestino servizi di trasporto) del predetto articolo 2 che non impiegano normalmente un numero di dipendenti superiore a quattro, compresi i familiari del titolare, e non più di due apprendisti.

Il Ministro: MARTINELLI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e del tesoro.* — Per sapere se intendano attuare una rivalutazione delle pensioni facoltative I.N.P.S.

Tali pensioni, nonostante le ripetute promesse, non sono mai state comprese in nessuna riforma e non hanno mai subito alcun aumento, non essendo state riliquidate alla data del 4 aprile 1952. Esse pertanto sono costituite da cifre irrisorie ed assolutamente insufficienti alle pur minime necessità di chi ne usufruisce. (488)

RISPOSTA. — Come è noto, l'assicurazione facoltativa, creata allo scopo di integrare le

assicurazioni obbligatorie e consentire, in pari tempo, ad alcuni lavoratori indipendenti, privi di protezione sociale, di costituirsi un trattamento di quiescenza, ha natura volontaria e caratteristiche proprie dell'assicurazione privata.

Nei confronti dei pensionati di detto settore si è ritenuto, quindi, di non potere ammettere quegli interventi da parte della mutualità considerati necessari per i pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria.

Cionondimeno, in conseguenza della svalutazione monetaria del dopoguerra, l'assicurazione facoltativa è riuscita — sia pure per il periodo di emergenza — a porre a carico della mutualità e dello Stato notevoli oneri.

Infatti, la legge 4 aprile 1952, n. 218, mentre ha voluto chiaramente riaffermare il carattere originario dell'assicurazione facoltativa, ha disposto la rivalutazione, in relazione all'epoca in cui furono versati, dei contributi facoltativi per quei titolari di posizioni assicurative ai quali era stata liquidata la pensione successivamente all'entrata in vigore di detta legge.

Un eventuale aumento delle predette pensioni — derivanti da una forma di assicurazione sostanzialmente simile alle assicurazioni private — oltre a non trovare un fondamento economico, determinerebbe ulteriori oneri alla produzione e al bilancio statale, chiamati in quest'ultimo periodo a sostenere cospicue e crescenti spese nel settore assistenziale e previdenziale.

Per gran parte degli assicurati non pensionati, il problema ha perduto di interesse a seguito dell'inserimento, nel sistema previdenziale obbligatorio, dei coltivatori diretti e degli artigiani e della istituzione della mutualità pensioni per le casalinghe.

Infatti, tanto il sistema di pensionamento obbligatorio dei coltivatori diretti e degli artigiani, quanto quello facoltativo delle casalinghe considerano validi a tutti gli effetti, per il conseguimento delle prestazioni, i contributi versati dagli interessati nell'assicurazione facoltativa.

Non è da escludere, tuttavia, che il problema proposto possa essere riesaminato in sede di riforma della previdenza sociale e del pensionamento in particolare per la cui attuazione, come è noto, sono stati compiuti degli studi da parte del C.N.E.L. e della commissione per la revisione ed armonizzazione delle norme sul pensionamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in analogia al contenuto della circolare del suo ministero 0/305/5 SC, del 17 luglio 1958, in favore degli enti territoriali metropolitani, poi mobilitati, considerati operanti dall'8 settembre 1943 all'8 maggio 1945 per avere indirettamente contribuito alle operazioni di guerra, ritenga opportuno far retrodatare dal 17 dicembre 1940 al 10 giugno 1940 (data della nostra entrata in guerra) per gli enti territoriali dislocati in Libia e considerati mobilitati il loro riconoscimento di enti operanti a tutti gli effetti, in maniera da consentire al personale che ne faceva parte il riconoscimento dei benefici di guerra a decorrere dal 10 giugno predetto. (490)

RISPOSTA. — La circolare citata ha riconosciuto le campagne di guerra ai militari che nel periodo 8 settembre 1943-8 maggio 1945 parteciparono in modo indiretto ad operazioni belliche, in quanto i militari stessi fecero parte nel predetto periodo di reparti mobilitati dislocati in zona di operazioni.

I militari in servizio presso enti e reparti dell'Africa settentrionale, benché dislocati in zona di operazioni, furono invece mobilitati, con determinazione governatoriale, soltanto a partire dal 17 dicembre 1940.

Ciò stante, e trattandosi di situazioni che sono state disciplinate in relazione agli eventi quali obiettivamente si sono determinati, non appare possibile introdurre ora in materia modificazione alcuna.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'emanazione delle norme applicative della legge 14 novembre 1962, n. 1617, riguardante il pagamento delle ore di insegnamento eccedenti l'orario di cattedra. (491)

RISPOSTA. — Le istruzioni per l'applicazione della legge 14 novembre 1962, n. 1617, sono state impartite con circolare ministeriale del 26 giugno 1961, n. 34510/139, con la quale, per altro, si è fatta riserva di ulteriori definitive comunicazioni per alcune questioni non ancora risolte.

Invero, la nuova disciplina giuridica recata dalla citata legge n. 1617 si è palesata, in qualche punto, di non facile né di univoca interpretazione.

Si è ravvisata, in conseguenza, l'opportunità di prospettare (con relazione del 16 luglio 1963) apposito quesito al Consiglio di Stato.

Non appena l'alto consesso avrà fatto conoscere il proprio parere, il ministero fornirà, senza indugio, gli ulteriori preannunciati chiarimenti sull'applicazione della legge.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i criteri che saranno seguiti nell'assegnare le autorizzazioni dei trasporti merci per la Germania (T.I.R.); per sapere se sarà tenuto conto delle richieste avanzate dai trasportatori dell'Umbria, che è la regione che ha il più basso numero di autorizzazioni nonostante la ingente mole di trasporti in Germania da parte di importanti società che debbono servirsi di autorizzazioni concesse ad altre zone. (690)

RISPOSTA. — Le autorizzazioni per il trasporto internazionale di merci su strada il cui rilascio, per effetto degli intervenuti accordi con le competenti amministrazioni estere, è affidato a questo ministero — e ciò avviene per la Francia, il Belgio, la repubblica federale tedesca e la Jugoslavia — vengono assegnate, in via preferenziale, agli imprenditori che dimostrino di avere effettuato trasporti nei singoli paesi esteri in epoca precedente all'entrata in vigore dei rispettivi accordi. In caso di ulteriori disponibilità di autorizzazioni, nei limiti dei singoli contingenti bilaterali, le autorizzazioni stesse vengono assegnate alle imprese che ne abbiano fatto richiesta tenendo conto dei seguenti criteri di scelta: attrezzatura tecnica dell'impresa; disponibilità di veicoli per trasporti speciali; priorità di presentazione della domanda; priorità di iscrizione alla camera di commercio. L'assegnazione viene effettuata su scala nazionale non essendosi ritenuto opportuno procedere ad una suddivisione territoriale del contingente di autorizzazioni, sia per l'estrema incertezza sulla scelta degli elementi che dovrebbero essere considerati in tal caso, sia tenuto conto della possibilità, per i titolari di autorizzazioni al trasporto di merci, di svolgere la loro attività in tutto il territorio nazionale anche per quanto concerne i trasporti destinati in altri paesi o da questi provenienti.

Il Ministro: CORBELLINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano la liquidazione della pensione al signor Farinelli Alfonso fu Ludovico, classe 1895, posizione 811268, che è stato sottoposto a visita medica sin dal 24 novembre 1961. (923)

RISPOSTA. — Nei confronti del predetto venne emesso decreto ministeriale del 29 agosto 1953, n. 1311120, negativo per l'intemperatività della domanda, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Il relativo fascicolo degli atti trovasi, fin dal 27 gennaio 1961, alla Corte dei conti per la trattazione del ricorso per revocazione, (n. 464317) prodotto dall'interessato avverso la decisione n. 14180 della Corte stessa.

Si fa presente, ad ogni modo, che gli accertamenti sanitari che il Farinelli afferma di aver subito in data 24 novembre 1961 non risultano disposti dalla direzione generale delle pensioni di guerra.

Si assicura, comunque, che appena la predetta magistratura avrà emesso le proprie decisioni, verranno sollecitamente adottati, in conformità, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda provvedere per l'esecuzione dei lavori di ammodernamento nella stazione centrale di Fontivegge (Perugia) che si presentano sempre più indilazionabili.

Sono in particolare necessari:

1) una pensilina per proteggere dalle intemperie i viaggiatori in arrivo ed in partenza;

2) un sottopassaggio per accedere ai binari n. 2 e 3. Attualmente i viaggiatori sono costretti ad attraversare i binari e talvolta anche il treno in sosta. (940)

RISPOSTA. — La costruzione di una pensilina e di un sottopassaggio viaggiatori nella stazione di Perugia (Fontivegge) è stata già disposta dall'azienda delle ferrovie dello Stato, subordinatamente alla concessione di un contributo di 4 milioni di lire da parte del locale ente provinciale del turismo secondo quanto proposto da quest'ultimo.

Il Ministro: CORBELLINI.

DAGNINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'« Enel » starebbe predisponendo una suddivisione territoriale delle aziende elettriche in base alla quale la Liguria sarebbe inclusa in un unico compartimento col Piemonte e la cui direzione avrebbe sede a Torino.

L'interrogante fa presente che tale progetto, se approvato, darebbe luogo a gravi incongruenze.

Infatti si può prevedere che il compartimento guidato da Torino non potrebbe considerare con la dovuta sensibilità i problemi della regione ligure che nel campo della energia elettrica ha delle esigenze sue peculiari. Genova ha il primo porto d'Italia ed il secondo del Mediterraneo.

L'ente nazionale francese per l'elettricità (E.d.F.) ha istituito per il concorrente porto di Marsiglia e per il territorio finitimo un organismo autonomo con utenti e consumi sia pur leggermente superiori ma comunque paragonabili a quelli della Liguria.

L'attività del porto di Genova (assieme a quelli di Savona e La Spezia) è determinante per la vita economica della Liguria e la esatta valutazione dei problemi ad essa connessi meglio può esser fatta localmente.

L'interrogante fa inoltre presente che il consumo specifico di energia elettrica per chilometro quadrato di territorio della Liguria è uno dei più elevati d'Italia (anno 1960: Liguria 364.000 chilowattore per chilometro quadrato; Piemonte e Valle d'Aosta 259.000).

L'interrogante fa ancora presente che nel dopoguerra, visti i negativi risultati determinati dall'esistenza di un unico compartimento dell'agricoltura per il Piemonte e la Liguria, fu infine deliberata l'istituzione del compartimento agrario per la Liguria, che fu creato autonomo nel 1951.

Per tutte le ragioni suddette l'interrogante chiede al ministro di intervenire presso l'« Enel » affinché sia istituito un compartimento autonomo dell'« Enel » per la Liguria; e ciò in relazione soprattutto alle oggettive esigenze dello sviluppo della economia ligure, che ha i suoi problemi e le sue caratteristiche ben definite, e che ha pure un ruolo di fondamentale importanza nell'economia nazionale accanto a quelli di Milano e di Torino.

(588)

RISPOSTA. — La questione relativa alla organizzazione periferica dell'« Enel » è in corso di approfondito esame da parte dei competenti organi dell'« Enel » stesso allo scopo di pervenire — nell'ambito delle norme di legge in vigore — ad un assetto funzionalmente articolato che assicuri la maggiore possibile efficienza dell'ente medesimo.

Si assicura, comunque, che le circostanze segnalate nell'interrogazione saranno tenute opportunamente presenti.

Il Ministro: TOGNI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno finora impedito la ricostituzione del normale consi-

glio di amministrazione presso l'università agraria di Sermoneta (Latina), per porre fine alla gestione commissariale che si prolunga ormai da oltre due anni e per consentire una ripresa delle attività agrarie sugli oliveti direttamente condotti dall'ente, oggi in completo abbandono. (147)

RISPOSTA. — Nella università agraria Umberto I di Sermoneta, il commissario prefettizio, incaricato della provvisoria amministrazione dell'ente, sta affrettando il perfezionamento di alcune essenziali riforme statutarie e strutturali che costituiscono, a salvaguardia di fondamentali interessi dell'ente stesso e degli utenti, necessaria premessa per potere procedere — come non si mancherà di fare al più presto possibile — alla ricostituzione della ordinaria rappresentanza elettiva.

In particolare, si sta provvedendo all'aggiornamento della lista degli utenti, alla modifica del regolamento-statuto e dell'organico del personale, nonché alla definizione della questione concernente il reimpiego delle somme ricavate dalla vendita e dall'affrancazione dei fondi.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDDO.

D'AMATO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se intenda prendere adeguate iniziative per una efficace campagna di reclamizzazione in Italia ed all'estero dei monumenti di Palestrina. (1113)

RISPOSTA. — La valorizzazione turistica del Lazio è oggetto di particolare attenzione da parte di questo ministero. In particolare, è ben presente all'amministrazione l'importanza turistica, storica e archeologica di Palestrina, anche per il richiamo che a tale centro deriva dalla circostanza di aver dato i natali all'illustre musicista Pier Luigi da Palestrina.

Per quanto concerne la « reclamizzazione » in Italia dei monumenti di Palestrina e, più in generale, la propaganda turistica in Italia della località, vanno segnalate le numerose iniziative attuate dall'E.P.T. di Roma.

Sin dal 1952 è stata costituita l'associazione *pro loco*, la quale, mediante i contributi dell'E.P.T. di Roma e del comune, ha provveduto alla creazione di una sede sociale con annesso ufficio informazioni e all'organizzazione di manifestazioni artistiche e folcloristiche (rappresentazioni sacre il venerdì santo, concerti polifonici, premio di pittura, carnevale).

Nell'ambito del piano di segnaletica turistica adottato dal citato ente nel 1958. sono

stati installati circa 30 cartelli, lungo le vie Prenestina e Casilina, indicanti i principali monumenti e complessi archeologici di Palestrina (avanzi di mura romane, Sant'Agapito, duomo, museo nazionale prenestino, tempio della fortuna Primigenia, villa di Adriano).

Il suddetto piano è stato attualmente rivisto, aggiornato e completato.

Particolare cura è stata posta per diffondere la conoscenza dell'artigianato locale (rame battuto e ricami).

Ampio rilievo è stato dato a Palestrina nelle pubblicazioni riguardanti la provincia di Roma, stampate e diffuse in varie lingue sia in Italia sia all'estero; basta citare al riguardo *Itinerari turistici della provincia di Roma* (pagine 92 e 93), *Castelli, palazzi, ville, abbazie, santuari e monumenti nel Lazio* (pagina 8).

Per il centro di che trattasi è stato, inoltre, stampato un pieghevole, continuamente rinnovato ed aggiornato, nel quale, oltre alle notizie utili ed alle informazioni turistiche, viene dato grande risalto alla parte monumentale e storica.

Va altresì fatto presente che, con l'intervento di questo ministero e la collaborazione dell'organizzazione romana spettacoli d'arte musicali (O.R.S.A.M.) e del comune, sono stati eseguiti dei concerti polifonici per ricordare la figura di Pier Luigi da Palestrina.

Circa la « reclamizzazione » all'estero dei monumenti di Palestrina, va tenuto presente che l'Ente nazionale italiano per il turismo (E.N.I.T.), cui spetta istituzionalmente di svolgere la propaganda turistica all'estero, cura le iniziative propagandistiche in favore dell'Italia nel suo complesso.

Nel quadro di questa attività, l'E.N.I.T. ha in programma il lancio propagandistico degli insigni monumenti del centro citato attraverso la rivista *Italia*, che ha una tiratura di 22 mila copie e viene diffusa in tutto il mondo, in più lingue.

Sono state date, altresì, disposizioni perché venga inviato agli uffici di rappresentanza dell'E.N.I.T. all'estero materiale fotografico illustrante la bella cittadina laziale nei suoi aspetti più suggestivi.

Per altro, iniziative dirette sono state assunte anche dal ministero, il quale, verso la fine dello scorso anno, invitò i rappresentanti degli enti turistici interessati, in un convegno, a presentare dei piani più organici di valorizzazione turistica delle bellezze naturali e del patrimonio artistico e monumentale della zona Prenestina.

Se tale piano verrà messo a punto e presentato al ministero, esso sarà oggetto, nei limiti del consentito, del più attento e benevolo esame.

Il Ministro: FOLCHI.

D'ANTONIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per eliminare la grave situazione che si è venuta a creare a seguito del crollo del prezzo delle patate nelle zone del Nolano, di Marigliano, di Acerra, di Arienzo San Felice, Santa Maria a Vico, Madaloni, nelle province di Napoli e Caserta.

In particolare, l'interrogante chiede se agli sgravi di ordine fiscale, al rinvio del pagamento delle cambiali agrarie ed a tutti gli altri provvedimenti che il Governo intende adottare, si voglia aggiungere la elargizione di almeno 30 mila lire a moggia di patate seminate, a favore dei coltivatori diretti. Tale contributo sanerebbe in parte le spese sostenute per la semina e consentirebbe di poter attendere con più serena fiducia gli altri raccolti. (104)

RISPOSTA. — La produzione delle patate novelle è, in buona parte, avviata all'esportazione, così che l'andamento dell'esportazione condiziona il mercato interno.

Lo scorso anno la scarsità di prodotto nei paesi dell'Europa centrale assicurò alle nostre patate primaticce condizioni di eccezionale vantaggio: la produzione della Campania, per esempio, spuntò prezzi medi elevatissimi di 60-70 lire al chilo, con punte fino a 85-90 lire, rispetto alle 25-30 lire al chilo delle annate normali.

Quest'anno gli agricoltori hanno esteso ovunque la superficie dei terreni coltivati a patata, nella molto azzardata previsione di potere egualmente collocare la produzione a prezzi elevati; ma le cose sono andate diversamente. L'aumento della superficie dei terreni investiti (in Campania l'aumento è stato di un terzo della superficie normalmente coltivata) e le più elevate rese unitarie, raggiunte anche per effetto di un andamento climatico in genere favorevole, hanno determinato una cospicua disponibilità di prodotto (in Campania è stata ottenuta una produzione doppia rispetto all'anno precedente). Il decorso stagionale, ritardando la maturazione delle produzioni solitamente più precoci, ha concorso a determinare un concentramento, nel tempo, della notevole disponibilità. La Germania, la Francia, l'Inghilterra — nostri mercati tradi-

zionali di sbocco — hanno chiuso le loro frontiere proprio in coincidenza del nostro raccolto, avendo ottenuto produzioni abbondanti e ravvicinate, nel tempo, alla nostra produzione; in tali paesi, inoltre, esistevano notevoli scorte di prodotto del vecchio raccolto.

Tutto ciò spiega le limitazioni messe in atto dai succitati paesi per le importazioni di patate novelle provenienti, sia ben chiaro, non solo dall'Italia, ma anche dagli altri paesi produttori, e la conseguente flessione dei prezzi all'interno.

La situazione di mercato è stata attentamente seguita dal Ministero dell'agricoltura, che ha messo in atto tutti i possibili accorgimenti volti a frenare, per quanto possibile, la flessione dei prezzi.

Tra l'altro, sono state avanzate istanze ai paesi importatori per il prolungamento dei periodi di importazione. La Germania, che è il paese importatore più importante, ha concesso un prolungamento che, per quanto breve data la eccezionalità della analoga situazione tedesca, ha contribuito al collocamento di notevoli quantità di patate novelle italiane. L'andamento della esportazione verso il mercato tedesco risulta, infatti, nell'anno 1963, migliorato, in confronto ai quantitativi esportati nella precedente campagna: a chiusura della campagna 1963 sono stati esportati 950 mila quintali di prodotto, a fronte degli 860 mila quintali del 1962.

Analogamente, il Governo del Regno unito, a seguito della presenza di dorifora riscontrata nel 1962 nelle patate provenienti dall'Italia, aveva deciso di chiudere la importazione del nostro prodotto alla data 1° maggio.

L'intervento di questo ministero e delle altre amministrazioni interessate ha fatto sì che il termine fosse prorogato fino al 20 maggio, per le patate provenienti dal Lazio, dalla Campania, dalla Puglia e dalla Basilicata, mentre per le patate provenienti dalla Calabria e dalla Sicilia, essendo il prodotto esente dal parassita, l'importazione è stata consentita per l'intero anno.

Questo ministero ha pure preso l'iniziativa di lanciare una campagna propagandistica a carattere nazionale volta a conseguire un incremento del consumo delle patate novelle sul mercato interno. A tale proposito, di concerto con le altre amministrazioni interessate, è stata sollecitata la collaborazione delle prefetture, degli enti comunali, delle camere di commercio industria e agricoltura, delle organizzazioni dei commercianti grossisti e dettaglianti, del Ministero della difesa e di convenienze per realizzare riduzioni nei costi del-

la distribuzione e incrementi nei consumi *pro capite*.

Si ricorda, poi, che con legge 25 marzo 1959, n. 125, è stato liberalizzato il commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli ed è stata data agli agricoltori la facoltà di vendere i propri prodotti ortofrutticoli sia nei mercati all'ingrosso, sia al di fuori dei mercati stessi. Come pure, la legge 19 febbraio 1963, n. 59, autorizza i produttori agricoli, singoli o associati, a vendere al dettaglio i prodotti dei fondi e dell'allevamento nell'ambito del proprio comune o dei comuni vicini, a seguito di presentazione di una domanda scritta al sindaco, il quale, entro quindici giorni, rilascia la relativa autorizzazione.

Per quel che concerne, infine, l'accenno agli sgravi fiscali e al rinvio del pagamento delle cambiali agrarie, si fa osservare che provvedimenti del genere, in base alle leggi vigenti, sono consentiti per il caso di riduzione o di mancata produzione del reddito per effetto di avversità atmosferiche o calamità naturali di carattere eccezionale, mentre la crisi di cui trattasi è stata determinata dalla contingente situazione del mercato.

Né vi è la possibilità di provvedere alla elargizione di somme di denaro a favore dei produttori interessati, in quanto la legislazione in vigore non prevede tali forme di intervento e, conseguentemente, mancano gli appositi stanziamenti di fondi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

D'AREZZO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere — essendo a conoscenza della esistenza del divieto di esportazione nei mercati europei di patate novelle e preoccupato del notevole disagio e danno conseguente a tale limitazione per migliaia di famiglie coltivatrici — quali provvedimenti intendano adottare e quali iniziative prendere in difesa della categoria e, in particolare, se ritengano opportuno e necessario che si deroghi al divieto soprattutto per le zone del meridione, la cui economia è fondata nella maggior parte sulla produzione agricola.

Poiché da alcuni organi di stampa si evincerebbero eventuali e probabili eccezioni per alcune zone e soltanto per dati periodi di tempo, l'interrogante invita il Governo a tenere anzitutto presente il beneventano, l'avellinese ed il salernitano, la cui produzione di patate novelle è limitata ai mesi di luglio ed agosto. L'interrogante invita, altresì, il Governo a considerare che limitazioni di mercato per le

zone menzionate, già tanto depresse, darebbero un colpo decisivo a qualunque altra iniziativa economica. Fa notare, infine, che, in particolare nel beneventano, la produzione di patate novelle, che si realizza nei mesi di luglio ed agosto, si prevede eccezionalmente abbondante e certamente superiore alle esigenze interne di mercato. (132)

RISPOSTA. — La produzione delle patate novelle è, in buona parte, avviata all'esportazione, così che l'andamento dell'esportazione condiziona il mercato interno.

Nel 1962 la scarsità di prodotto nei paesi dell'Europa centrale assicurò alle nostre patate primaticce condizioni di eccezionale vantaggio: la produzione della Campania, per esempio, spuntò prezzi medi elevatissimi di 60-70 lire al chilo, con punte fino a 85-90 lire, rispetto alle 25-30 lire al chilo delle annate normali.

Quest'anno gli agricoltori hanno esteso ovunque la superficie dei terreni coltivati a patata, nella molto azzardata previsione di potere egualmente collocare la produzione a prezzi elevati; ma le cose sono andate diversamente. L'aumento della superficie dei terreni investiti (in Campania l'aumento è stato di un terzo della superficie normalmente coltivata) e le più elevate rese unitarie, raggiunte anche per effetto di un andamento climatico in genere favorevole, hanno determinato una cospicua disponibilità di prodotto (in Campania è stata ottenuta una produzione doppia rispetto all'anno precedente). Il decorso stagionale, ritardando la maturazione delle produzioni solitamente più precoci, ha concorso a determinare un concentramento, nel tempo, della notevole disponibilità. La Germania, la Francia, l'Inghilterra — nostri mercati tradizionali di sbocco — hanno chiuso le loro frontiere proprio in coincidenza del nostro raccolto, avendo ottenuto produzioni abbondanti e ravvicinate, nel tempo, alla nostra produzione; in tali paesi, inoltre, esistevano notevoli scorte di prodotto del vecchio raccolto.

Tutto ciò spiega le limitazioni messe in atto dai succitati paesi per le importazioni di patate novelle provenienti, sia ben chiaro, non solo dall'Italia, ma anche dagli altri paesi produttori e la conseguente flessione dei prezzi all'interno.

Ciò premesso, si fa osservare che le patate prodotte nel mese di agosto non possono considerarsi novelle e che i paesi importatori, nello stabilire i calendari di importazione, non fanno discriminazioni per quanto con-

cerne le zone italiane di produzione, a meno che non venga constatata la presenza, in tali zone, di particolari parassiti che possono danneggiare le loro produzioni.

Tale è il caso del Regno Unito, il cui governo, a seguito della presenza di dorifora riscontrata nel 1962 nelle patate provenienti dall'Italia, aveva deciso di chiudere la importazione del nostro prodotto alla data del 1° maggio.

L'intervento di questo ministero e delle altre amministrazioni interessate ha fatto sì che il termine fosse prorogato fino al 20 maggio, per le patate provenienti dal Lazio, dalla Campania, dalla Puglia e dalla Basilicata, mentre per le patate provenienti dalla Calabria e dalla Sicilia, essendo il prodotto esente dal parassita, l'importazione è stata consentita per l'intero anno.

Analogamente, il governo della Germania federale — che è il principale paese importatore del nostro prodotto — a seguito dei ripetuti interventi di questo ministero e delle altre amministrazioni interessate, ha concesso un prolungamento di cinque giorni (dal 10 al 15 giugno) che, per quanto breve data la eccezionalità dell'analoga situazione tedesca, ha contribuito al collocamento di notevoli quantità di patate novelle italiane. L'andamento della esportazione verso il mercato tedesco risulta, infatti, quest'anno migliorato in confronto alle quantità esportate nella precedente campagna: a chiusura della campagna 1963 sono stati esportati 950 mila quintali di prodotto, di fronte agli 860 mila quintali del 1962.

Questo ministero ha pure preso l'iniziativa di lanciare una campagna propagandistica a carattere nazionale volta a conseguire un incremento del consumo delle patate novelle sul mercato interno. A tale proposito, di concerto con le altre amministrazioni interessate, è stata sollecitata la collaborazione delle prefetture, degli enti comunali, delle camere di commercio industria e agricoltura, delle organizzazioni dei commercianti grossisti e dettaglianti, del Ministero della difesa e di convivenze per realizzare riduzioni nei costi della distribuzione e incrementi nei consumi *pro capite*.

Si ricorda, infine, che con legge 25 marzo 1959, n. 125, è stato liberalizzato il commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli ed è stata data agli agricoltori la facoltà di vendere i propri prodotti ortofrutticoli sia nel mercato all'ingrosso, sia al di fuori dei mercati stessi. Come pure, la legge 19 febbraio 1963, n. 59, autorizza i produttori agricoli, singoli o associati, a vendere al dettaglio i

prodotti dei fondi e dell'allevamento nell'ambito del proprio comune o dei comuni vicini, a seguito di presentazione di una domanda scritta al sindaco, il quale, entro quindici giorni, rilascia la relativa autorizzazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

DARIDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se, in relazione alla grave situazione dei due complessi cinematografici a partecipazione statale di Cinecittà e dell'Istituto Luce e alla crisi che travaglia gli organi dell'Ente gestione cinema, vogliano tempestivamente intervenire — in attesa di più decisivi provvedimenti che possano risanare i bilanci delle due società ed avviare le stesse ad una efficace produttività nell'interesse della cinematografia italiana — per attuare i voti espressi dal Parlamento in occasione dell'approvazione della legge sull'Ente gestione cinema.

In particolare, per conoscere se intendano intervenire per coordinare l'attività e la produttività delle due citate aziende con quella della radiotelevisione i cui compiti in molti settori possono e debbono integrarsi e non come ora ignorarsi, nonché disporre in modo preciso che le attività culturali e propagandistiche di tutte le amministrazioni statali e parastatali effettuate attraverso il mezzo cinematografico siano, almeno in parte, realizzate dai due complessi in parola.

Chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per dare un assetto definitivo a Cinecittà ed all'Istituto Luce, per toglierli dalle ricorrenti crisi da cui sono travagliati.

Rappresenta infine l'opportunità di risolvere al più presto la crisi degli organi amministrativi dell'Ente gestione cinema che da tempo sono inattivi per le dimissioni della maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione, crisi che esiste ora anche all'Istituto Luce dove quattro membri del consiglio di amministrazione si sarebbero dimessi per disaccordo con gli indirizzi presidenziali. (1065)

RISPOSTA. — La situazione delle aziende cinematografiche a partecipazione statale, nonché quella dell'ente di gestione nel quale sono inquadrate, è attentamente seguita da questo ministero allo scopo di ricercare le soluzioni più idonee ad alleviare le difficoltà in cui le aziende stesse attualmente versano e che, per altro, trovano riscontro nella situazione cinematografica nazionale ed estera.

I criteri scelti a fondamento di tali soluzioni tendono altresì a favorire il più razionale riassetto economico di Cinecittà e dell'istituto Luce, nel quadro di una sana conduzione aziendale basata su principi di economicità di gestione.

Comunque, in attesa di addivenire ad una organica soluzione della complessa questione, si è ritenuto di porre in evidenza nella *Relazione programmatica per il 1963* alcuni aspetti dei problemi che le esigenze organizzative ed operative delle aziende in parola pongono con carattere di preminenza.

Ciò considerato, si assicura che questo ministero non mancherà di adottare i provvedimenti più opportuni, nei quali ovviamente si inseriscono anche quelli diretti a dare funzionalità agli organi amministrativi dell'ente di gestione e dell'istituto Luce.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

DE CAPUA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i provvedimenti già adottati o che intenda adottare per venire incontro ai dipendenti della S.I.S. (Società italiana spiriti) di Barletta (Bari) a seguito dell'assorbimento della predetta società da parte della società Distillerie italiane lievito.

L'interrogante chiede che siano prese immediate determinazioni a tutela dei diritti dei lavoratori licenziati, e comunque tese alla loro riutilizzazione da parte della nuova società, con le mansioni e la specializzazione precedentemente espletate. (470)

RISPOSTA. — Non appena dalla S.I.S. fu notificato il licenziamento a tutto il personale dello stabilimento di Barletta — con preavviso agli impiegati e con indennità sostitutiva agli operai per i quali, quindi, veniva a cessare *ad nutum* il rapporto di lavoro — l'ufficio del lavoro di Bari, in seguito anche all'interessamento del prefetto di detto capoluogo di provincia e del sindaco della città di Barletta, disponeva per il giorno 18 giugno 1963 la convocazione delle parti ai fini di un esame della situazione.

In tale occasione veniva precisato dalla S.I.S. che si trattava di cessazione di attività dovuta a motivi di carattere puramente economico; che non si riteneva, in ogni caso, possibile un riesame del provvedimento, adottato su scala nazionale e che erano in corso trattative con la società Distillerie italiane di Milano per l'utilizzazione degli impianti.

In una successiva riunione i rappresentanti dei lavoratori sostenevano invece che, considerata anche l'appartenenza allo stesso gruppo Eridania delle due aziende interessate, non si poteva trattare di cessazione, ma di trapasso dell'attività dell'azienda. Insistevano quindi per la prosecuzione del rapporto di lavoro con la nuova gestione e chiedevano di incontrarsi con le due rappresentanze padronali.

In successivi e ripetuti contatti presso l'ufficio del lavoro con l'associazione degli industriali, con la direzione delle Distillerie italiane e con la S.I.S., questa ultima confermava trattarsi di cessazione di attività, ma ravvisava, per altro, l'opportunità di andare incontro alle esigenze dei lavoratori. Le Distillerie italiane assicuravano, dal canto loro, il riassorbimento della maggior parte del personale già dipendente della S.I.S.

Allo stato attuale, essendo state operate numerose assunzioni, risulterebbero tuttora disoccupati tredici operai. Di questi uno sarebbe ricoverato in sanatorio ed un altro, interpellato, avrebbe dichiarato di essere impegnato con altra azienda. Per altri cinque operai la società Distillerie italiane di Barletta avrebbe chiesto alla sede centrale di Milano l'autorizzazione all'assunzione. Resterebbero così esclusi sei elementi su 44 in forza alla S.I.S., compresi tre equiparati. Si spera tuttavia da parte aziendale in una possibile futura assunzione nel caso di un incremento del ciclo produttivo. Gli impiegati, complessivamente in numero di undici, sarebbero stati tutti assorbiti, ad eccezione di due.

Le competenze derivanti dal licenziamento risulterebbero già corrisposte, mentre, d'altra parte, non si avrebbe smentita a quanto dichiarato dalla nuova azienda in ordine al livello della retribuzione globale superiore o comunque certamente non inferiore al trattamento goduto dal personale presso la S.I.S.

Quest'ultima si sarebbe impegnata inoltre a corrispondere extra contratto la somma di lire 30 mila ciascuno a quei lavoratori che eventualmente risultassero ancora disoccupati alla data del 10 agosto 1963.

Si ha motivo, pertanto, di ritenere che la questione possa ormai considerarsi definita.

Il Ministro: DELLE FAVE.

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengano possibile adottare per venire incontro alla ormai insostenibile situazione di disagio in cui ver-

sano i pensionati ordinari dello Stato a causa del mancato adeguamento delle pensioni al costo della vita. (471)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 397, del deputato Berlinguer, pubblicata a pag. 73).

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga possibile eliminare il disagio dei viaggiatori del treno 153 Milano-Bari. Detto treno arriva a Bari prima della mezzanotte; e i viaggiatori per Lecce e per Taranto sono costretti a sostare i primi fino alle ore 3,50 del giorno successivo, i secondi fino alle ore 3,45 del giorno successivo.

L'interrogante chiede di conoscere perché non venga posticipata la littorina 759 che parte da Bari alle ore 23,02. (581)

RISPOSTA. — Nel periodo estivo (dal 29 giugno al 14 settembre) e durante le festività di Natale, capodanno e Pasqua, viene effettuato tra Milano e Bari, a sussidio del treno 153, il diretto 153 S che, giungendo nel capoluogo pugliese alle ore 22, assicura ai viaggiatori in proseguimento per Lecce una comoda coincidenza realizzata a mezzo del diretto 381 (ex AT. 759) in partenza da Bari alle ore 22,46.

E stata comunque attentamente considerata la richiesta intesa a posticipare la partenza da Bari del citato treno 381, per metterlo in coincidenza con l'arrivo del diretto 153, ma non è risultato possibile pervenire a conclusioni positive.

Infatti il posticipo di oltre un'ora dell'orario del treno 381, indispensabile rispetto allo scopo da perseguire, oltre al maggior disagio connesso con la ritardata coincidenza col treno periodico 153 S, verrebbe a danneggiare gli interessi della maggior parte dei viaggiatori che lo utilizzano e per i quali costituisce l'ultima comoda comunicazione serale da Bari, ed inoltre il provvedimento richiesto provocherebbe un arrivo del treno in questione a Lecce, ora fissato in orario alle 1,25, in ora troppo inoltrata della notte per garantire un servizio efficiente.

Il Ministro: CORBELLINI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia possibile la istituzione di una stazione di accesso, nella zona di Lesina (Foggia), alla costruenda autostrada Bari-Canosa-Pescara.

Con l'istituzione della stazione di Lesina, tutto il traffico proveniente dalle regioni settentrionali e dai paesi europei e diretto alle zone turistiche garganiche potrebbe essere agevolmente incanalato in una rete di strade provinciali già in corso di ammodernamento e sistemazione, senza essere costretto ad effettuare lunghe e difficoltose deviazioni dopo aver usufruito della stazione di uscita di San Severo, prevista alcuni chilometri più a sud.

L'interrogante ritiene che la mancata istituzione della stazione di Lesina arrecherebbe, con assoluta certezza, gravi danni allo sviluppo turistico in corso sulla penisola garganica, con la realizzazione già in atto del villaggio E.N.I. a Campi in agro di Vieste, della « città per ferie » a Manacore in agro di Peschici, del villaggio « Enal » a Calenella in agro di Vico del Gargano, e di numerose altre importanti iniziative turistiche lungo i laghi di Lesina e di Varano e lungo tutta la costa fra Rodi Garganico e Manfredonia. (623)

RISPOSTA. — Il progetto di massima della autostrada Bologna-Canosa, già approvato dal consiglio di amministrazione dell'« Anas », prevede, per motivi di ordine tecnico ed economico, la istituzione di una unica stazione per il traffico proveniente e destinato alla zona del Gargano in località San Severo, con allacciamento alla statale 89 Garganica a circa 6 chilometri a nord del citato abitato.

S'informa, inoltre, che i lavori di costruzione dell'autostrada Bologna-Canosa sono stati affidati in concessione con tutto il gruppo delle autostrade di cui all'articolo 16 della legge 24 luglio 1961, n. 729, mediante apposita convenzione basata su un piano finanziario, dal quale non è possibile derogare con lavori non previsti.

Non può essere pertanto accolta la richiesta di istituzione di una nuova stazione a Lesina.

Il Ministro: SULLO.

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se si intenda affrontare e risolvere il problema globale dei « previdenziali »; anche per risolvere lo stato di agitazione del personale degli uffici per i contributi unificati in agricoltura (oltre 60 uffici chiusi al pubblico e circa 80 quasi completamente paralizzati nel lavoro). (765)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 612, del deputato Avolio, pubblicata a pag. 64).

DE CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda esaminare e risolvere le numerosissime istanze di benemeriti dipendenti postali che hanno richiesto da tempo il conferimento delle mansioni impiegate — o perché appartenenti al personale della carriera ausiliaria in possesso del titolo di studio della scuola media inferiore, o perché già archivisti provenienti dalle forze armate, o perché ufficiali dell'albo nazionale — logicamente confermando le mansioni impiegate medesime al personale che attualmente le svolge. (774)

RISPOSTA. — Per gli archivisti e gli ufficiali dell'albo nazionale il problema non si pone, in quanto essi esercitano già funzioni impiegate che, d'altronde, sono proprie dei ruoli cui appartengono.

Per quanto riguarda, invece, il personale della carriera ausiliaria si rende noto che, con recente provvedimento, è stato disposto, entro i limiti numerici necessari a soddisfare le esigenze dei servizi postali nelle varie direzioni provinciali, il conferimento delle mansioni esecutive al personale dei ruoli organici della carriera ausiliaria (tabella S - T - U) in possesso dei seguenti requisiti:

a) almeno 3 anni di servizio di ruolo nell'amministrazione; b) giudizio complessivo di « ottimo » nell'ultimo biennio; c) titolo di studio non inferiore a quello di scuola secondaria di primo grado.

Il Ministro: Russo.

DE' COCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di ovviare alla situazione di disagio determinatasi nelle agenzie locali postelegrafiche a seguito dell'emanazione della legge 2 marzo 1963, n. 307, in vigore dal 1° aprile 1963. Infatti, in forza di detta legge, è stata soppressa la figura del coadiutore; di conseguenza, il titolare di agenzia, che ha assunto la figura di ufficiale di prima classe, è costretto ad assicurare da solo i servizi, in aperto contrasto con le leggi nn. 656 e 120, che avevano riconosciuto la necessità del coadiutore. Al titolare di agenzia, sempre in base alla citata legge, è venuto a mancare, inoltre, il contributo corrispondente al compenso giornaliero spettante al coadiutore, cosicché l'attuale ufficiale di prima classe dovrà svolgere il lavoro che in precedenza era affidato al coadiutore senza, per altro, avere alcun beneficio economico. (32)

RISPOSTA. — Premesso che la legge 2 marzo 1963, n. 307, ha determinato radicali innovazioni allo stato giuridico ed economico del personale degli uffici locali e delle agenzie allo scopo di adeguarlo a quello delle corrispondenti carriere dei ruoli organici dell'amministrazione postelegrafica, si può affermare che il nuovo stato giuridico ha apportato alla categoria dei titolari di agenzie un notevole miglioramento economico.

Infatti, ai sensi degli articoli 69 e 71 della legge stessa, i titolari di agenzia, il cui punteggio — calcolato in base all'entità del lavoro svolto — superi gli 850 punti, vengono nominati direttori di uffici locali di grado E con il conseguente aumento della retribuzione dal coefficiente 211 (stipendio annuo lordo di lire 633.000) al coefficiente 284 (stipendio annuo lordo di lire 852.000), mentre ai titolari di agenzia con punteggio non superiore agli 850 punti viene concessa la possibilità di avanzare domanda per ottenere la qualifica di direttore di ufficio locale di grado E (in caso di accoglimento della domanda saranno trasferiti in un ufficio locale di grado E), altrimenti vengono nominati ufficiali di prima classe (coefficiente 240, stipendio annuo lordo di lire 752.000).

Per quanto riguarda invece la figura del coadiutore, abolita dall'anzidetta legge n. 307, si precisa che questi — giusta il disposto dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, modificato dall'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 120 — era nominato dal titolare di agenzia con il compito principale di provvedere alla sua sostituzione in casi di assenza, impedimento e di altre necessità e non per una continuativa prestazione di opera; nessun rapporto diretto esisteva fra il coadiutore e l'amministrazione, che dava un contributo al titolare allo scopo di rimborsarlo delle spese per il coadiutore.

In virtù della nuova legge (articolo 62) il titolare stesso, in caso di assenza, viene sostituito direttamente dall'amministrazione che si assume le relative spese, senza pertanto che ne derivi alcun disagio né per il titolare né per il servizio.

Il Ministro: Russo.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intendano alleviare l'insostenibile situazione di disagio nella quale versano i pensionati ordinari dello Stato a causa del mancato adeguamento delle loro pensioni al costo della vita.

L'interrogante chiede di conoscere se sia esatto che il conglobamento nello stipendio dei dipendenti statali di tutti gli assegni speciali applicati agli stessi durante la decorsa legislatura implicherebbe un onere di circa 400 miliardi, dei quali 208 miliardi verrebbero assorbiti dai cosiddetti oneri riflessi, mentre 202 miliardi sarebbero necessari per far fronte ai corrispondenti aumenti delle pensioni già liquidate.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se convenga procedere immediatamente ad aumentare di un'aliquota fissa, pari, ad esempio, al 60 per cento, le attuali pensioni ordinarie, ancorché privilegiate, dirette, indirette e di reversibilità, il che importerebbe un onere meno rilevante di quello sopraindicato, rinviando il conglobamento e la sua ripercussione sulle pensioni al momento in cui sia reperibile sul bilancio dello Stato l'indicata cifra di 400 miliardi.

L'interrogante, infine, fa presente l'inopportunità che si proceda al conglobamento degli stipendi senza l'immediata ripercussione dello stesso sul trattamento di quiescenza, venendo meno non solo ad un principio generale di equità, ma anche a precisi impegni assunti in sede parlamentare. (247)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 397, del deputato Berlinguer, pubblicata a pag. 73).

DE' COCCI E PREARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno venire incontro alle necessità conseguenti all'esportazione del pomodoro e delle frutta rosse (ciliege, susine, pesche) concedendo, come nel passato, delle deroghe agli attuali divieti di circolazione degli automezzi nei giorni festivi. In effetti, la particolare deperibilità di tali prodotti e le relative esigenze di raccolta e di immediato trasporto rendono indispensabili tali deroghe, per non pregiudicare lo stato di conservazione della merce e le sue condizioni di arrivo sui mercati di consumo, ai fini di una adeguata valorizzazione del prodotto.

Poiché l'esportazione di alcuni dei prodotti sopraccennati è già iniziata, la richiesta ha carattere di urgenza. (278)

RISPOSTA. — Per l'aumento enorme ed incessante della motorizzazione, la situazione del traffico diventa sempre più critica e, pertanto, il divieto di circolazione degli automezzi pesanti nei giorni festivi appare indispensabile ai fini, generali e prevalenti, della sicurezza della circolazione: particolarmente,

poi, durante i mesi estivi, in cui il volume del traffico viene notevolmente aumentato dalle correnti turistiche, italiane e straniere.

Allo stato delle cose, si renderebbe necessario che gli autotrasportatori adeguassero la loro organizzazione alle esigenze del traffico: o usando mezzi di peso complessivo non superiore a 50 quintali, oppure, tenuto presente che il divieto è limitato ad una parte della giornata (dalle ore 8 alle ore 22 nel periodo estivo e dalle 9 alle 20 negli altri mesi dell'anno), opportunamente regolando l'orario di marcia.

Il Ministro: SULLO.

DELLA BRIOTTA E ZAPPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se — di fronte al fatto che in sede di applicazione del piano di sviluppo di cui alla legge 2 giugno 1961, n. 454, risulta praticamente impossibile in provincia di Sondrio dare corso agli interventi previsti dagli articoli 8 e 10 — intenda promuovere provvedimenti atti ad evitare il permanere di tale situazione.

In particolare, essi fanno presente che tutto il territorio della provincia di Sondrio è classificato montano e che pochissimi sono i proprietari di fondi agricoli cui spetti la qualifica di coltivatori diretti nel senso indicato dall'articolo 48, punto a) della legge.

Sembra, pertanto, agli interroganti che, in attesa di norme che tendano a modificare la legge, sia da auspicare lo storno di fondi sull'articolo 13, per realizzare opere infrastrutturali a carattere civile (strade interpoderali, elettrodotti, acquedotti) di competenza dell'ispettorato dipartimentale delle foreste, e sull'articolo 27, per consentire all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di soddisfare le richieste sino ad oggi pervenute. (162)

RISPOSTA. — Premesso che le difficoltà alle quali si fa riferimento sono da porre in relazione alla particolare fisionomia delle imprese agrarie della provincia di Sondrio, nella quale è particolarmente rilevante il fenomeno di frammentazione e di polverizzazione fondiaria, per cui gli interventi dello Stato nel settore dei miglioramenti fondiari assumono singolare caratterizzazione, si fa presente che questo ministero non ha mancato di dare ai dipendenti uffici le necessarie direttive per assicurare la più ampia applicazione alla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Gli effetti di tale indirizzo si possono rilevare se si considera che, alla data del 30 giugno 1963, risultano presentate nella pro-

vincia di Sondrio in applicazione all'articolo della citata legge 128 domande per la esecuzione di opere di miglioramento fondiario per una spesa preventivata di 603 milioni di lire: di esse 124 riguardano coltivatori diretti per una spesa di 581 milioni di lire. Le domande di intervento ai sensi del successivo articolo 10, alla stessa data del 30 giugno 1963, sono 35 per una spesa preventivata di 241 milioni di lire.

Per l'applicazione dell'articolo 13 della richiamata legge l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Sondrio ha avuto assegnate fino ad oggi 225 milioni di lire. Su tale disponibilità ha impegnato al 30 aprile 1963 156.184.090: di cui 128.669.670 per l'esecuzione di opere infrastrutturali comportanti una spesa di 233.600.000 di lire.

Per quanto concerne, infine, l'articolo 27, la questione sollevata non riguarda soltanto la provincia di Sondrio, ma va esaminata su di un piano generale e potrà trovare soluzione, soltanto se il Parlamento vorrà approvare ulteriori autorizzazioni di spesa per la concessione di agevolazioni a favore della proprietà contadina di nuova formazione.

Il Ministro: MATTARELLA.

DELLA BRIOTTA E ZAPPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire per eliminare alcune situazioni che contribuiscono a mettere in cattiva luce gli enti preposti alla assistenza a favore dei lavoratori della provincia. La cassa mutua dei coltivatori diretti di Sondrio, infatti — pur essendo a conoscenza di un errore di stesura, in cui parecchi coltivatori diretti erano incorsi nel compilare la dichiarazione ai fini dell'assicurazione invalidità e vecchiaia nella quale non venivano inclusi, ai quadri uno e due, quei familiari deceduti o passati ad altro nucleo all'atto della denuncia presentata ai sensi dell'articolo 10 della legge 9 gennaio 1963, n. 9 — ne ha disposto la cancellazione con retrodatazione 1° gennaio 1962. Ne è derivato che nei confronti di coloro che avevano fruito di prestazioni ospedaliere è stata iniziata azione di rimborso per avere costoro indebitamente beneficiato di prestazioni durante l'anno 1962.

Sembra, pertanto, agli interroganti che, al fine di evitare tali gravi ingiustizie, si debbano promuovere ulteriori accertamenti prima di escluderli dal diritto all'assistenza per l'anno 1962. (164)

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite è risultato che, effettivamente, in quattro comuni della provincia di Sondrio l'ufficio dei con-

tributi agricoli unificati, per mero errore di compilazione della denuncia di cui all'articolo 10 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, da parte di taluni coltivatori diretti (5 o 6 in tutto), avrebbe provveduto alla cancellazione delle unità che apparivano « non attive per il 1962 », rilasciando alla cassa mutua provinciale di malattia certificazioni (modello CD 4) con decorrenza di accertamento alla data 1° gennaio 1962.

La cassa mutua stessa avrebbe, conseguentemente, iniziato l'azione di recupero delle somme relative alle prestazioni erogate durante l'anno 1962.

Atteso il notevole margine di tempo dato agli interessati per la compilazione della denuncia (detto termine è stato prorogato due volte dal Ministero del lavoro) e la capillare assistenza svolta sia dalle organizzazioni sindacali di categoria sia dagli enti di patronato, l'inconveniente segnalato non si può considerare come del tutto eccezionale.

Comunque, si è appreso che l'ufficio dei contributi agricoli unificati di Sondrio ha sospeso le segnalazioni di cancellazione riguardanti i casi sopraindicati ed ha provveduto, nel contempo, a rettificare con nuova certificazione (modello CD 4) la posizione di quei coltivatori diretti che avevano prodotto apposita dichiarazione.

Il Ministro: DELLE FAVE.

DELLA BRIOTTA E ZAPPA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere di fronte alla grave situazione verificatasi nel comprensorio di bonifica del Pian della Selvetta (Sondrio) in conseguenza della realizzazione dell'invaso nell'alveo dell'Adda da parte delle ferrovie dello Stato.

Risulta agli interroganti che, nonostante il livello delle acque nell'invaso non sia stato ancora portato al suo livello massimo, la situazione idraulica si è radicalmente modificata a causa di filtrazioni che avvengono attraverso zone di maggiore permeabilità. Il conseguente innalzamento della falda freatica nell'intero comprensorio ha ridotto o annullato il franco di coltivazione, causando ai proprietari dei fondi danni gravissimi per la diminuzione della produzione agricola e per il suo deprezzamento.

Specificatamente gli interroganti chiedono di sapere:

1) se sia stato disposto l'indennizzo ai contadini danneggiati in conseguenza del mancato o del ridotto raccolto;

2) quando l'amministrazione provvederà ad effettuare le prove di carico, portando l'invaso al massimo livello e le ragioni per le quali ad oggi tale prova non sia stata ancora fatta;

3) quali opere saranno eseguite per ovviare permanentemente alla ricorrenza di tali danni. (654)

RISPOSTA. — In seguito alla effettuazione delle prove di invaso del bacino dell'impianto idroelettrico di Monastero è stato effettivamente constatato, mediante ripetute misurazioni, un incremento anormale della falda freatica in una limitata zona (circa 60 ettari) del comprensorio della bonifica del Pian della Selvetta, malgrado che nei canali di scolo, come è stato rilevato anche dai tecnici del consorzio in un sopralluogo avvenuto il 25 marzo 1963, esistesse un abbondante franco fra la quota dell'acqua nei canali e quella dei terreni.

Sono ora in corso le determinazioni per misurare la diminuzione di raccolto nella zona interessata dal citato sovralzo della falda. In ogni caso tale minore raccolto, riferito al primo taglio del fieno, è certamente di limitata entità, mentre in nessun caso può parlarsi di mancato raccolto. Analoghe determinazioni saranno eseguite per il secondo taglio del fieno.

Ultimati i necessari accertamenti potrà iniziarsi, a richiesta degli interessati, la definizione degli eventuali indennizzi.

Per quanto riguarda le altre questioni, si forniscono le seguenti notizie.

Le prove di massimo carico del bacino d'invaso (circa 0,80 metri oltre la quota attuale) potranno essere eseguite entro il mese di agosto 1963, ma non prima della seconda fienagione anche per poter eseguire con maggiore facilità le opportune misurazioni sui terreni spogli di erba. Tale massimo carico non è stato raggiunto fino ad oggi per consentire di eseguire più facilmente alcuni lavori di consolidamento delle sponde dei canali di guardia.

Le eventuali opere necessarie per ripristinare il franco agricolo nella zona in cui si è manifestato l'anormale sovralzo della falda dovranno essere definite d'intesa col consorzio di bonifica, trattandosi di provvedimenti diretti a migliorare l'efficacia dello scolo delle acque dai terreni, atteso che i canali principali convogliano regolarmente le filtrazioni e gli scoli e che, attraverso le arginature, non si hanno filtrazioni di rilievo.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: CORBELLINI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se e quali specifiche funzioni, nell'ambito della produzione cinematografica, siano state assegnate da parte dell'Ente gestione cinema all'istituto nazionale Luce e se corrisponda a verità la notizia che il dottor Ottavio Jemma, nominato direttore generale dell'istituto da parte del consiglio di amministrazione, non abbia ancora assunto l'incarico non avendo ottenuto una precisa definizione delle proprie competenze ed attribuzioni. (965)

RISPOSTA. — In proposito si precisa che le funzioni che la società istituto Luce è chiamata a svolgere nell'ambito della produzione cinematografica sono quelle fissate dallo statuto approvato in sede di costituzione della società stessa. Non rientra pertanto nella competenza dell'ente autonomo di gestione per il cinema attribuire alle società inquadrate « funzioni specifiche » che non rientrino tra quelle statutariamente previste.

Per quanto riguarda la nomina del dottor Ottavio Jemma a direttore della società in questione, premesso che la nomina stessa non è stata effettuata dal consiglio di amministrazione ma dall'assemblea alla quale tale competenza è per statuto riservata, risponde a verità che il rapporto di lavoro non ha potuto avere inizio, avendo l'interessato formulato talune riserve sulle condizioni economiche (competenze) fissate dall'assemblea. In presenza di tale eccezione di carattere preliminare, ogni discussione sulle attribuzioni e sui compiti del direttore che, per delega della assemblea, avrebbero potuto formare oggetto di deliberazione del consiglio di amministrazione, appariva ed appare prematura.

Il Ministro: Bo.

DE ZAN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

a) quali siano oggi e come vengano svolti i compiti attribuiti agli ispettorati provinciali dell'alimentazione;

b) se sia eventualmente possibile assegnare i dipendenti della « Sepral » agli ispettorati provinciali dell'agricoltura. (324)

RISPOSTA. — I compiti attuali dei dipendenti ispettorati provinciali dell'alimentazione sono quelli indicati dall'articolo 9 della legge 6 marzo 1958, n. 199, e vengono svolti dal personale dei ruoli ad esaurimento dei servizi dell'alimentazione in relazione alle finalità stabilite dalla legge medesima.

Parte di tale personale, tenute presenti le esigenze funzionali dei predetti ispettorati, è

stata già assegnata, come previsto dall'articolo 15 della citata legge, ad altri uffici di questo ministero, sia centrali sia periferici, e specialmente a quelli interessati all'attuazione della legge 2 giugno 1961, n. 454, sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura.

In particolare, 425 elementi delle ex « Sefral » prestano attualmente servizio presso i dipendenti ispettorati agrari compartimentali e provinciali.

Il Ministro: MATTARELLA.

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno dare disposizioni affinché sia prorogato il termine previsto per l'installazione sui camion dei servosterzi, dato che in molte regioni, e particolarmente in Sicilia, non c'è un numero sufficiente di ditte attrezzate per attuare questi impianti. Tale insufficienza ha portato le ditte interessate ad abusare della scadenza dei termini imponendo prezzi esosi per l'installazione dei predetti servosterzi. (994)

RISPOSTA. — Tenuto conto delle difficoltà da più parti prospettate circa la possibilità di applicare tempestivamente i servosterzi su tutti gli autoveicoli per i quali ne è previsto l'obbligo dalle vigenti norme sulla disciplina della circolazione stradale (testo unico 15 giugno 1959, n. 393, e decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420), nonché del numero ridotto delle officine idonee ad eseguire un accurato montaggio dei servosterzi stessi, si è consentito che gli autoveicoli predetti continuino a circolare fino al 31 dicembre 1963 anche se non muniti del servosterzo.

A tale scopo, in occasione della revisione 1963, sulla carta di circolazione degli autoveicoli di cui trattasi, gli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile annoteranno l'obbligo di ripresentarsi entro il 31 dicembre 1963 muniti di servosterzo.

Il Ministro: CORBELLINI.

DOSI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) se condividano le diffuse preoccupazioni sul crescente numero di incidenti mortali causati dall'energia elettrica di cui ha dato recentemente notizia la stampa (nell'ultimo mese una sommaria lettura di alcuni quotidiani ha messo in evidenza almeno 10 morti per fulminazione);

b) se dispongano di notizie precise sulle circostanze in cui tali incidenti si sono verificati e in qual numero possano considerarsi infortuni sul lavoro;

c) quali indirizzi l'« Enel » ed i competenti organi del Ministero del lavoro intendano seguire per prevenire il ripetersi di simili incidenti;

d) in quale misura si stiano, anche nel nostro paese, compiendo sperimentazioni estensive e si favorisca l'applicazione di nuovi dispositivi di sicurezza ed, in particolare, dei sistemi differenziali ad altissima sensibilità che, grazie alla loro funzione di prevenzione attiva, sembrano offrire le migliori prospettive di ridurre drasticamente i pericoli della elettricità nelle abitazioni e nei luoghi di lavoro. (589)

RISPOSTA. — Il sempre crescente impiego dell'energia elettrica nelle varie attività della vita moderna, ha indubbiamente dato luogo, negli ultimi anni, ad un aumento del numero degli infortuni per folgorazione.

Il fenomeno in sé stesso preoccupante, è tuttavia da mettersi in relazione al notevole impulso nell'uso degli elettrodomestici e nella meccanizzazione industriale connesso sia al progresso tecnico sia a quello economico-sociale.

Inoltre, all'aggravarsi del fenomeno ha concorso la elevazione della tensione dell'energia elettrica verificatasi, in moltissime regioni d'Italia, in occasione della normalizzazione della tensione di distribuzione (da 125 volt a 220 volt, verso terra, per uso illuminazione; da 220 a 380 volt, per uso forza motrice); la realizzazione d'impianti elettrici inadeguati rispetto alle condizioni d'uso e peggiorati, in sede di attuazione o riparazione, da personale non adeguatamente specializzato; l'inadeguata opera di manutenzione e di controllo degli impianti stessi; l'impiego, nelle attività lavorative e specie nell'edilizia, di personale scarsamente qualificato.

Statistiche, non ufficiali, denotano che i decessi per folgorazione si verificano in gran parte nelle attività lavorative, specie nell'industria ed in quella edile in particolare.

Risulta che a cura dell'Istituto centrale di statistica vengono raccolti dati (statistiche sanitarie) sui decessi per incidenti da corrente elettrica; quei decessi, dovuti alle stesse cause che vanno considerati infortuni sul lavoro, risultano dalle statistiche dell'« Inail ».

Per quanto concerne questi ultimi, si dispone di dati e notizie particolareggiate, desunti dalle inchieste svolte dagli ispettorati del

lavoro. Ciò consente di ritenere che la massima parte degli infortuni causati dall'energia elettrica e avvenuti nel campo del lavoro, deve purtroppo ascrivere all'inosservanza delle più elementari cautele in materia, per disattenzione o imprudenza degli operatori, o all'omissione di misure di sicurezza specificatamente previste dalle vigenti norme di prevenzione infortuni. Infatti, le cause più ricorrenti d'infortunio da corrente elettrica sono:

a) contatti diretti con elementi in tensione durante lavori vari su circuiti, linee e conduttori, dovuti ad omissione delle necessarie misure di sicurezza;

b) contatti con parti metalliche (di macchine) in tensione per inefficiente protezione o per guasti;

c) contatti indiretti, cioè attraverso veicoli, in genere gru, o materiali in manovra con linee di solito ad alta tensione, esistenti nelle vicinanze.

I settori più colpiti, oltre quello inerente a lavori su linee, cabine, sottostazioni elettriche, ecc., sono quelli dell'edilizia e dell'agricoltura dove, purtroppo, al costante progresso delle macchine impiegate non corrisponde una adeguata preparazione e conoscenza tecnica delle maestranze.

Il Ministero del lavoro svolge, attraverso gli ispettorati del lavoro e l'E.N.P.I., un'assidua attività di vigilanza e propaganda per l'esatta applicazione, tra l'altro, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, che contiene precise e dettagliate disposizioni per la protezione delle macchine e degli impianti elettrici nonché dei lavoratori addettivi.

Per quanto concerne il settore dell'edilizia, nel quale si verifica, come già accennato, il maggior numero di infortuni mortali anche per folgorazione da corrente elettrica, questo ministero ha disposto, come per gli anni scorsi, l'effettuazione di servizi speciali di vigilanza nel periodo primavera-estate, in cui notevole incremento presenta l'attività edile.

Circa i nuovi dispositivi di sicurezza — interruttori automatici con *relés* differenziali ad altissima sensibilità — è da osservare che questi sarebbero idonei a proteggere, in difetto di efficienti messe a terra, contro le sole tensioni di contatto ed i guasti di isolamento, e che gli infortuni dovuti a tali cause costituiscono circa il 20 per cento della casistica mortale degli infortuni da corrente elettrica.

Effettivamente in Italia, in ordine a tali dispositivi, non si sono ancora intraprese sperimentazioni pratiche su vasta scala, come in-

vece si starebbe effettuando in Francia, per altro limitatamente alle abitazioni civili.

I motivi di tale ritardo sono da ricercarsi: nella messa in commercio assai recente dei dispositivi in questione, nell'ancora relativo alto costo degli stessi, nell'attuale limitazione dell'uso dei dispositivi medesimi ai circuiti monofasi, nonché nella particolare sensibilità di tali apparecchi, i quali, su tarature di efficacia protettiva, tenderebbero, se l'impianto non è perfettamente isolato, ad entrare in funzione anche in caso di irregolarità e dispersioni minime, causando continue interruzioni dei circuiti di alimentazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri del turismo e lo spettacolo e del tesoro.* — Per conoscere se intendano sollecitare al massimo l'approvazione del regolamento organico tipo riguardante lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale delle aziende autonome di cura soggiorno e turismo, tenendo conto delle istanze della categoria interessata.

L'interrogante fa presente che il ritardo nell'approvazione del suddetto provvedimento, allo studio da oltre tre anni, provoca un grave stato di disagio e giustificata tensione fra i più di 10 mila dipendenti delle aziende autonome suddette, i quali si sono finora astenuti da più energiche azioni sindacali in seguito alle ripetute promesse di un regolamento organico che darebbe loro la stabilità nell'impiego ed altre provvidenze pienamente meritate.

L'interrogante chiede infine ai ministri competenti se ritengano che la definizione urgente del regolamento in questione possa costituire un giusto riconoscimento della attività svolta dalla categoria interessata che, col proprio lavoro, contribuisce in modo determinante allo sviluppo turistico e quindi all'introito di ingentissime somme a vantaggio dell'economia nazionale. (862)

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha trasmesso sin dal 18 giugno 1962 al Ministero del tesoro, per il prescritto concerto, lo schema di regolamento tipo del personale delle aziende di cura, soggiorno e turismo sotto l'aspetto giuridico ed economico, predisposto anche a seguito di incontri con i rappresentanti sindacali della categoria interessata.

Successivamente sono intercorsi contatti con il Ministero del tesoro, per l'esame di questioni controverse.

Recentemente, i rappresentanti sindacali dei dipendenti delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo hanno prospettato nuove istanze, che questa amministrazione ha rappresentato al Ministero del tesoro in data 13 agosto 1963.

Va tenuto presente che, nel frattempo, questo ministero non ha mancato di venire incontro al personale delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, estendendo ad esso, in via equitativa, le provvidenze stabilite in favore dei pubblici dipendenti, pur con l'avvertimento che — trattandosi talvolta di concessioni eccezionali comportanti benefici superiori a quelli goduti dal personale di enti similari — le concessioni stesse non potranno costituire precedente invocabile allorché lo stato giuridico ed economico del personale delle aziende citate sarà definitivamente regolamentato.

Comunque, può fondatamente prevedersi che il regolamento di cui trattasi sarà approvato entro breve tempo, sempre che non intervengano ulteriori richieste da parte dei sindacati interessati.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: LOMBARDI.

FABRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non sia stata nominata la commissione che dovrà esaminare le domande dei candidati al concorso per titoli ad ufficiali di terza classe presso gli uffici locali postelegrafonici riservato ai coadiutori reggenti, coadiutori, ecc., nonostante l'impegno assunto con il personale interessato e con i sindacati che il detto concorso, bandito sin dal 16 aprile 1963, sarebbe stato definito nel giro di tre mesi.

Nell'occasione, l'interrogante fa presente l'utilità, per lo svolgimento regolare dei servizi e per venire incontro al personale tanto benemerito, di assumere in via temporanea il numero necessario di ex coadiutori che, purtroppo, sono rimasti privi di incarico dal 1° aprile 1963. E ciò, in quanto è noto che sia negli uffici principali sia in quelli locali manca il personale. (143)

RISPOSTA. — La commissione esaminatrice del concorso per titoli a posti di ufficiale di terza classe, riservato agli ex coadiutori, è stata nominata il 18 giugno 1963 ed ha già iniziato i lavori preliminari per stabilire i criteri di massima che dovranno essere osservati nella formazione della graduatoria del concorso medesimo.

L'inquadramento del personale interessato avverrà il più sollecitamente possibile e si prevede che la sistemazione di una prima aliquota potrà aver luogo entro il corrente anno.

Intanto, in attesa dell'espletamento del concorso in questione ed al fine di fronteggiare le esigenze di servizio degli uffici locali, l'amministrazione è venuta nella determinazione di assumere in servizio, in via temporanea e in qualità di giornalieri, un'aliquota di quegli ex coadiutori che, trovandosi in possesso dei requisiti prescritti dalla legge 2 marzo 1963, n. 307, avranno titolo all'inquadramento.

Il Ministro: RUSSO.

FERIOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'assurda situazione tariffaria (già più volte segnalata dalla stampa locale) esistente nel campo delle comunicazioni telefoniche tra la città di Piacenza e quella di Milano. L'azienda telefonica di Stato calcola, infatti, la distanza fra le due città — sulla base del suo regolamento tariffario — sul percorso del vecchio cavo telefonico, che passa vicino a Voghera e che raggiunge la lunghezza di 117 chilometri, mentre la lunghezza del cavo telefonico Piacenza-Milano presentemente adoperato s'aggira in realtà sui 70 chilometri. Gli utenti piacentini pagano in questo modo attualmente 73 lire in più per unità ogni volta che telefonano a Milano con un esborso totale annuo di circa 50 milioni in più. L'inconveniente (già di notevole danno per lo sviluppo sociale del piacentino e l'attività degli operatori economici di quella provincia) s'aggrava ulteriormente se si pensa che, sulla base dell'attuale regolamento tariffario, la situazione è destinata a protrarsi all'infinito, dal momento che una norma del citato regolamento prescrive che la distanza dei collegamenti telefonici viene sempre calcolata sulla base del percorso dei cavi, anche se sulla linea interessata è stato istituito un ponte radio.

L'interrogante chiede al ministro di sapere quali provvedimenti egli abbia in animo di assumere per ovviare all'ingiusto trattamento dell'azienda telefonica nei confronti dei piacentini. Ciò anche nella considerazione che tale situazione era già stata segnalata al ministro tre anni or sono. (51)

RISPOSTA. — Mentre il percorso di 117 chilometri si svolge in cavo, quello di 70 chilometri è costituito da ponte-radio.

E poiché i circuiti in ponte-radio rappresentano mezzi sussidiari di comunicazione, non sono influenti ai fini della determinazione delle distanze tariffarie, le quali vengono invece stabilite in base alla percorrenza dei circuiti in cavo, giusta quanto previsto dall'articolo 139 del regolamento che così dispone: « La lunghezza delle linee per la determinazione della tariffa delle conversazioni è quella che risulta dalla effettiva percorrenza della via normale di istradamento del traffico fra le due località collegate anche se la conversazione si svolge su una via sussidiaria ».

Pertanto la distanza tariffaria tra Piacenza e Milano è di chilometri 117, pari cioè alla lunghezza dei circuiti in cavo.

Tuttavia, poiché la rete in ponti radio su scala nazionale si va intensificando, questo ministero ha già posto allo studio il problema, al fine di esaminare la possibilità di modificare i criteri di determinazione delle distanze tariffarie.

Il Ministro: Russo.

FERIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritengano di doversi fare urgentemente promotori di una iniziativa legislativa diretta a riliquidare, secondo le disposizioni contenute nella legge 25 novembre 1957, numero 1139, l'indennità di buonuscita corrisposta al personale statale collocato a riposo anteriormente al 1° luglio 1956. Quanto sopra si rende necessario: *a)* per venire incontro alla necessità di una categoria di pensionati cui è stata liquidata una indennità di buonuscita inferiore di quasi la metà di quella corrisposta ai colleghi andati in pensione in epoca successiva al 1° luglio 1956; *b)* per dare attuazione all'ordine del giorno approvato il 15 novembre 1957 dalla Commissione finanze e tesoro della Camera col quale si è invitato il Governo a presentare al Parlamento un disegno di legge diretto ad estendere ai pensionati collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1956 quanto la legge del 1957, n. 1139, allora in discussione, concedeva ai pensionati collocati a riposo in epoca successiva. (270)

RISPOSTA. — La riliquidazione dell'indennità di buonuscita corrisposta dall'« Enpas » ai dipendenti dello Stato collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1956, involge una questione di principio assai delicata, in quanto i trattamenti costituiti da un capitale una volta tanto, a differenza di quelli aventi un carattere vitalizio (pensioni), non sono soggetti a riliquidazione in relazione a miglio-

ramenti accordati successivamente alla risoluzione del rapporto d'impiego.

Una deroga a tale principio fondamentale, sempre seguito nella predetta materia, creerebbe indubbiamente un precedente suscettibile di gravi ripercussioni per tutti i trattamenti previdenziali liquidati in capitale dallo Stato (indennità *una tantum*) e dagli enti pubblici, nonché per le indennità di licenziamento liquidate nel settore privato.

Si osserva ancora che la predetta riliquidazione comporterebbe un onere alla gestione dell'« Enpas », calcolato dall'ente medesimo in oltre 32 miliardi. A tale ingente onere l'« Enpas » non sarebbe assolutamente in grado di far fronte; né esso potrebbe essere assunto dallo Stato, neppure in parte, attesi i notevoli impegni finanziari che ha dovuto assumere in diversi settori della vita pubblica.

Si fa infine presente che la suddetta questione ha formato oggetto, nella decorsa legislatura, di due proposte di legge, ora decadute: una d'iniziativa del deputato Fabbri (atto n. 1086) e l'altra del deputato Cappugi (atto n. 2541), sul cui ulteriore corso il tesoro ha già espresso parere sfavorevole, tenuto conto delle sopraindicate considerazioni di merito ed attesi i relativi riflessi finanziari.

Il Ministro per il tesoro: COLOMBO.

FERRARI FRANCESCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare di fronte alla decisione annunciata dalla federazione provinciale dell'O.N.M.I. di Vicenza di procedere alla chiusura per due mesi delle sei case materne e a una radicale riduzione del funzionamento degli 87 consultori e della stazione mobile, con il licenziamento di parte del personale e gravissimo pregiudizio per l'assistenza pediatrica.

Fa presente che la provincia di Vicenza è tra quelle in cui altissima è la percentuale di donne e madri lavoratrici alle quali deve essere assolutamente assicurato non solo la continuità ma un sostanziale miglioramento dell'assistenza preventiva, sanitaria e sociale per i loro figli.

L'interrogante chiede al ministro se ritenga che fatti di tale gravità testimonino l'assoluta urgenza di giungere a una radicale organica riforma del sistema di assistenza alla maternità e infanzia. (432)

RISPOSTA. — La paventata chiusura delle istituzioni dell'O.N.M.I. di Vicenza è stata scongiurata con provvedimenti di emergenza

e la situazione, quindi, si è ormai normalizzata.

È stato predisposto, come è noto, un disegno di legge, d'iniziativa governativa, per la concessione di una sovvenzione straordinaria di sei miliardi a favore dell'O.N.M.I. già approvato nel recente Consiglio dei ministri.

È impegno del Ministero della sanità di giungere al più presto a sottoporre all'esame del Parlamento un progetto di legge per una organica riforma dell'assistenza da parte dell'O.N.M.I.

Il Ministro: JERVOLINO.

FERRARI FRANCESCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se si intenda finalmente mettere fine al grave disagio che provocano le manovre estive condotte proprio alla periferia dei comuni dell'Altipiano di Asiago (Vicenza), con distruzione e danneggiamenti di beni comunali e privati, e pregiudizio al turismo.

Fa presente che ancora in questi ultimi giorni per far eseguire dette manovre sono state addirittura fatte sgomberare provvisoriamente dalle loro case centinaia di famiglie delle contrade Bosco Rodighieri, Rioni di Sopra, Rioni di Sotto, Busa, nel comune di Asiago, nel pieno dei lavori agricoli e con danno agli stessi beni agricoli. (577)

RISPOSTA. — In via preliminare, gli sgomberi, ridotti al minimo indispensabile, sono avvenuti in misura notevolmente inferiore a quella indicata, raggiungendo, nel corso di una esercitazione particolarmente estesa e impegnativa, e quindi eccezionale, una punta massima di 120 persone per un periodo di due ore.

Ciò premesso, si comunica che, al fine di ovviare agli inconvenienti determinati, durante le esercitazioni, dalla utilizzazione di terreni di proprietà privata:

a) è stata da tempo disposta un'azione tendente ad acquisire nuovi campi di addestramento, azione che, però, incontra notevoli difficoltà a causa soprattutto dell'espandersi delle colture e del turismo;

b) a partire dal 1960 le esercitazioni estive si concludono entro il mese di luglio, per non far coincidere la presenza di militari nei centri di villeggiatura nella così detta stagione alta.

Si assicura comunque che per l'avvenire saranno adottati tutti gli accorgimenti atti a salvaguardare gli interessi della popolazione civile e del turismo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

a) se il Governo intenda modificare l'articolo 165 della legge 26 marzo 1958, n. 425, che prevede per il personale ferroviario direttivo e degli uffici, come termine di età per il collocamento a riposo, il 62° anno, limite di tre anni più basso di quello previsto per tutti gli impiegati statali dalla legge 15 febbraio 1958, n. 46, essendo il precitato disposto ingiustificato dalla natura e dal tipo di lavoro del personale dell'azienda ferroviaria, del tutto assimilabile al lavoro degli altri impiegati statali;

b) se, nella ipotesi negativa, reputi opportuno decretare la sospensione del collocamento a riposo, per il raggiunto limite di anni 62, del personale ferroviario del ramo direttivo degli uffici fino alla promulgazione della legge sulla riforma della pubblica amministrazione, evitando ad una benemerita categoria di dipendenti il danno economico, dipendente dal passaggio dal servizio attivo alla quiescenza, nella presente congiuntura di transizione. (978)

RISPOSTA. — Il problema dell'elevamento dei limiti di età previsti dall'articolo 165 della legge 26 marzo 1958, n. 425, per il collocamento a riposo del personale direttivo e degli uffici dipendente dall'azienda delle ferrovie dello Stato va inquadrato nei provvedimenti di riforma della pubblica amministrazione e delle carriere di tutto il personale statale compreso quello delle aziende autonome.

Pertanto nella situazione attuale non appare opportuno dar corso ad iniziative autonome nel senso auspicato.

Né, d'altra parte, è possibile disporre la sospensione del collocamento a riposo, al raggiungimento dei prescritti limiti di età, fino alla promulgazione della legge sulla riforma della pubblica amministrazione, giacché i tassativi limiti stabiliti dalla legislazione in vigore non sono ovviamente modificabili mediante un semplice provvedimento di carattere amministrativo.

Il Ministro: CORBELLINI.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per un immediato e concreto intervento in favore del comune di Caulonia (Reggio Calabria), gravemente colpito dall'eccezionale grandinata del 17 ottobre 1962, che ha totalmente distrutto la produzione olearia, agrumaria, ortofrutticola, agricola, nonché la maggior parte

degli impianti delle stesse colture in tutta la zona, provocando danni valutati ad oltre un miliardo di lire, con conseguente tragico disagio economico di quella popolazione, che trae unico sostentamento dall'agricoltura. (5)

RISPOSTA. — Premesso che, in merito ai danni causati all'agricoltura del comune di Caulonia dal nubifragio del 17 ottobre 1962, è stato già risposto a precedente interrogazione, ad integrazione delle notizie fornite in quella sede, si precisa, in via preliminare, che valutazioni del competente ispettorato agrario fanno ascendere il valore del danno arrecato complessivamente all'economia agricola della zona (essenzialmente agli agrumi e, in misura di gran lunga inferiore, agli olivi, per i quali si presentava annata scarica) a circa 167 milioni di lire. Si aggiunge che lo stato attuale delle colture può dirsi soddisfacente in quanto, almeno per quella dell'olivo, già si riscontra una graduale ripresa di vegetazione, anche per l'ausilio ricevuto dalle piogge abbondanti della scorsa primavera.

Comunque, funzionari del predetto ispettorato agrario, in attuazione di un piano organico di assistenza tecnica predisposto nella circostanza, hanno dato agli agricoltori della zona consigli sugli interventi di potatura e su quelli di ripristino delle attrezzature colpite. In relazione a tale azione di assistenza sono state accolte 15 domande di sussidi in applicazione dell'articolo 14 della legge 2 giugno 1961, n. 454, per il ripristino di agrumeti di recente impianto distrutti completamente dalla grandine.

In attuazione, poi, del piano di lotta antiparassitaria programmato, è stata effettuata la distribuzione, a 345 coltivatori di Caulonia, di 38 quintali di oli minerali bianchi, per consentire di iniziare in questa fase stagionale la lotta anticoccidica negli agrumeti danneggiati, per porli in condizione di reagire meglio alle operazioni di potatura e alle altre cure colturali, indispensabili per una più pronta ripresa produttiva.

Inoltre, in applicazione della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, è stata effettuata l'assegnazione, a coltivatori del comune di Caulonia, di 103 quintali di grano selezionato da seme, cui ha fatto seguito una assegnazione di 73 quintali di patate selezionate da seme.

Si è altresì raccomandato agli istituti esercenti il credito agrario di esercizio di preferire i coltivatori diretti, danneggiati dall'avverso andamento stagionale, nella concessione di crediti agrari di esercizio dando ad essi

priorità per il beneficio del tasso agevolato previsto dall'articolo 19 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

FODERARO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano informati della situazione anormale che si è venuta a creare nell'abitato di Palizzi Marina (Reggio Calabria) e dintorni, ove, in seguito all'aeromoto del 1° dicembre 1956, apportatore di gravissimi danni, si sono, in via di urgenza e come pronto soccorso, riparati alcuni tra gli edifici più danneggiati a cura del genio civile di Reggio Calabria e per le cui spese è stato chiesto successivamente da parte della pubblica amministrazione il rimborso ai proprietari degli immobili riparati.

Difatti, sono arrivati i relativi avvisi di pagamento con grande sorpresa da parte degli interessati, i quali giustamente ritenevano che i danni riparati in via di urgenza fossero a totale carico dello Stato, così come venne fatto per il Polesine, l'Irpinia e la stessa Calabria in altra occasione, e quindi non si erano resi conto che la firma loro richiesta a suo tempo dai funzionari del genio civile importava il rimborso dei lavori di pronto soccorso, anche per il particolare stato d'animo in cui si trovavano in quel frangente le popolazioni interessate.

L'interrogante si permette di far presente, pertanto, la necessità dell'intervento dell'amministrazione statale per non aggravare l'estremo stato di depressione che attraversa la zona in parola, ove regna la più squallida miseria a causa della crisi dell'agricoltura, dell'esodo della mano d'opera, della mancanza di qualsiasi attività economica in grado di assicurare il lavoro e il pane a numerose famiglie. (6)

RISPOSTA. — In occasione del ciclone verificatosi il 1° novembre 1956 nei comuni di Brancaleone e di Palizzi Marina, il Ministero dei lavori pubblici riconobbe la necessità e la convenienza di procedere, in luogo della costruzione di ricoveri stabili per le famiglie non abbienti rimaste senza tetto, alla riparazione d'ufficio di edifici di proprietà privata, con le modalità indicate nell'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, recante norme sul pronto soccorso.

La norma dianzi citata prevede, tra l'altro, come è noto, il rimborso, parziale o totale,

da parte del proprietario dell'immobile della spesa sostenuta dallo Stato, nella misura da stabilirsi, di volta in volta, con decreto del ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro.

In applicazione di quest'ultima norma venne adottato il decreto interministeriale 6 giugno 1958, n. 9063, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 30 luglio 1958, n. 183, con il quale venne stabilito che i proprietari degli edifici riparati d'ufficio, in dipendenza, tra l'altro, del ciclone in argomento, avrebbero dovuto rimborsare la spesa sostenuta dal Ministero dei lavori pubblici, nelle seguenti misure:

a) Persone fisiche:

1) in ragione del 35 per cento, qualora il reddito accertato ai fini della imposta complementare per l'anno in cui la riparazione era stata ultimata, non avesse superato le lire 500.000;

2) in ragione del 50 per cento, qualora tale reddito come sopra accertato non avesse superato le lire 1.000.000;

3) in ragione del 75 per cento, qualora il reddito accertato, sempre ai fini dell'imposta complementare, non avesse superato le lire 2.000.000;

4) in ragione del 100 per cento negli altri casi.

b) Società o enti tassati in base a bilancio: in ragione del 100 per cento.

c) Società o enti collettivi: nelle stesse misure fissate per le persone di cui alla precedente lettera a), con riferimento alla media dei redditi accertati ai fini della ripetuta imposta complementare per i singoli componenti la società.

d) Province, comuni, Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, istituti autonomi per le case popolari, enti ecclesiastici e istituzioni di beneficenza: in ragione del 35 per cento.

Detto decreto stabilì, inoltre, che i recuperi di cui trattasi avrebbero potuto essere effettuati in 10 rate annuali uguali posticipate.

Ciò premesso, questa amministrazione considera che i proprietari meno abbienti hanno già goduto di un concorso dello Stato nella misura del 65 per cento della spesa; possono dilazionare in dieci anni la restituzione del rimanente 35 per cento; hanno, infine, senza alcun esborso, direttamente goduto dell'immobile ripristinato, o della relativa rendita, per tutti gli anni trascorsi dal suo ripristino.

Rileva, altresì, che l'eventuale accoglimento della richiesta in parola, accoglimento, per

altro, che non potrebbe formare oggetto di provvedimento amministrativo, non mancherebbe di provocare nuove numerose istanze da parte di proprietari danneggiati da altri eventi calamitosi (compresi quelli del Polesine e dell'Irpinia, ai quali non è stato fatto un diverso trattamento) i quali addurrebbero i più svariati motivi a giustificazione delle istanze medesime.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

FODERARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga opportuno accedere alla richiesta, inoltrata da oltre un anno, dell'amministrazione comunale di Roghudi (Reggio Calabria) perché venga autorizzata anche la tenuta dei registri per il matrimonio presso la sezione staccata di stato civile della frazione Ghorio.

L'interrogante si permette far presente che detta frazione conta circa 800 abitanti ed è distante dal capoluogo oltre sei chilometri, per percorrere i quali, non essendoci strada rotabile, gli interessati devono servirsi di un impervio sentiero. (7)

RISPOSTA. — L'istanza con la quale il sindaco di Roghudi ha chiesto che il separato ufficio di stato civile della frazione Ghorio, sia autorizzato a ricevere anche le richieste di pubblicazioni di matrimonio fu presentata a questo ministero il 6 agosto 1962.

Dopo l'esaurimento della prescritta istruttoria e l'acquisizione del motivato parere della competente autorità giudiziaria, adempimenti questi che hanno richiesto il decorso di un congruo periodo di tempo, il Ministero di grazia e giustizia ha ritenuto di accogliere la richiesta del comune di Roghudi, specie avuto riguardo alla circostanza, riferita anche dalla prefettura di Reggio Calabria, che il collegamento tra la frazione di Ghorio ed il comune medesimo è assicurato soltanto da una strada mulattiera e che, quindi, è particolarmente difficoltoso per gli abitanti di Ghorio l'accesso al capoluogo.

Il Ministro: BOSCO.

FODERARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per accelerare lo svolgimento delle pratiche amministrative relative alla sdemanializzazione di varie aree, di particolare interesse turistico per la regione calabrese, e per le quali le capitanerie di porto interessate hanno già espresso il proprio parere in merito all'inutilizzabilità delle aree stesse da parte del pubblico demanio. (8)

RISPOSTA. — Nel quadro delle direttive intese ad una più proficua utilizzazione dei beni patrimoniali dello Stato in genere e di quelli di demanio pubblico suscettibili di passaggio al patrimonio, con circolare 21 giugno 1961, n. 196/71662, emanata d'intesa con l'amministrazione della marina mercantile e dei lavori pubblici, è stata disposta, per tutto il territorio nazionale, una ricognizione degli arenili ritenuti non più necessari a sopperire alle normali esigenze del pubblico uso del mare e per i quali si ritenga opportuna la esclusione dal demanio marittimo, ai sensi degli articoli 829 e 35 rispettivamente del codice civile e di quello per la navigazione.

In attesa delle risultanze di tale ricognizione, per la quale sussistono varie difficoltà (notevole sviluppo in lunghezza di determinati litorali, penuria di personale tecnico, limitata disponibilità di fondi), è stata decisa la sospensione di tutte le procedure di sdemanializzazione, comprese quelle interessanti i litorali calabresi.

Non appena il cennato lavoro di rilevamento sarà terminato verranno sollecitamente adottati gli opportuni provvedimenti, anche, ove possibile, nell'interesse turistico delle zone segnalate.

Il Ministro: MARTINELLI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per la costruzione del piazzale esterno presso la stazione ferroviaria di Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro), tenuto conto che la realizzazione di tale opera non compete al Ministero dei trasporti.

Trattasi di un'indispensabile opera di completamento di quell'importante scalo ferroviario, presso il quale è stato recentemente inaugurato un grande complesso edilizio a cura dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

(9)

RISPOSTA. — Esternamente alla stazione di Sant'Eufemia Lamezia esiste già un piazzale, per cui si presume che ci si riferisca all'ampliamento o alla sistemazione del suddetto piazzale.

I relativi lavori rientrano nella competenza dell'amministrazione comunale interessata che all'uopo potrebbe avvalersi dei benefici di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Il comune in parola ha presentato a questo ministero istanze intese ad ottenere il contributo dello Stato su una spesa complessiva di lire 76 milioni per la sistemazione di vie e piazze interne dell'abitato.

Dette istanze saranno tenute in particolare evidenza in sede di formazione dei futuri programmi, in relazione alle disponibilità di bilancio e compatibilmente con le numerose, analoghe richieste degli altri enti locali.

Il Ministro: SULLO.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati per consentire alla vasta zona circostante il comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza) di poter captare il secondo canale televisivo.

L'interrogante si permette far presente che la zona interessata, oltre allo stesso centro del comune di San Giovanni in Fiore, conta circa 100 mila abitanti, per i quali la ricezione delle trasmissioni televisive rappresenta, se non l'unica, indubbiamente la principale fonte di svago.

(16)

RISPOSTA. — Il problema concernente la estensione della rete del secondo programma TV è particolarmente considerato ed alla sua soluzione la R.A.I. sta dedicando il massimo sforzo.

Per altro esigenze varie, soprattutto tecniche, non potevano consentire la contemporanea attivazione di detto servizio su tutto il territorio nazionale, per cui il programma di estensione verrà attuato con criteri di gradualità.

Entro la fine del corrente anno il secondo canale TV raggiungerà tutti i capoluoghi di provincia non ancora serviti o serviti in modo insufficiente.

Successivamente saranno predisposti altri programmi di lavori per soddisfare le esigenze di quelle zone che, al pari di San Giovanni in Fiore, non saranno state ancora raggiunte.

Il Ministro: RUSSO.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la costruzione di una strada rotabile che allacci, togliendola dall'attuale isolamento, la frazione Pressocito di Brancaleone (Reggio Calabria).

L'interrogante fa presente che si tratta di un'opera vivamente sentita dalle popolazioni della zona — così come è stato fatto reiteratamente presente dalle autorità locali — per la notevole importanza che la strada richiesta riveste per lo sviluppo economico della zona medesima.

(22)

RISPOSTA. — I consorzi di bonifica raggruppati della provincia di Reggio Calabria hanno ricevuto l'incarico dalla Cassa per il mezzogiorno per la redazione del progetto esecutivo della segnalata strada rotabile di allacciamento della frazione Pressocito di Brancaleone.

Non appena tale progetto sarà stato trasmesso alla cassa medesima, la cassa stessa provvederà ad esaminare, previo accertamento dell'effettiva funzionalità dell'opera, la possibilità di disporre il relativo intervento, compatibilmente con le disponibilità finanziarie attualmente esistenti.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sussistano particolari ostacoli di natura burocratica al prolungamento della già esistente autolinea da gran turismo che collega Cosenza a Napoli, fino a Roma, attraverso la nuova tratta dell'autostrada del sole.

L'interrogante si permette far presente che tale prolungamento è fortemente auspicato dalle popolazioni calabresi, specie della zona del Pollino e del medio Jonio (circondario di Rossano), notoriamente mal collegate — a mezzo ferrovia — con la capitale. E, d'altra parte, evidente l'importanza che tale prolungamento verrebbe ad assumere ai fini dell'incanalamento delle correnti turistiche verso la regione calabrese, con evidente beneficio della economia di una regione ancora tra le più depresse d'Italia. (38)

RISPOSTA. — Le domande avanzate dall'impresa Smurra Stanislao intese ad ottenere per l'anno 1964 il rinnovo della concessione relativa all'autolinea di gran turismo Camigliatello-Cosenza-Napoli nonché la concessione dell'autolinea, anch'essa di gran turismo, Napoli-Roma, da esercitarsi in prolungamento della prima attraverso l'autostrada del sole, sono state esaminate e discusse in recente riunione compartimentale e trovansi attualmente in corso di istruttoria presso l'ispettorato compartimentale M.C.T.C. per la Calabria.

Ogni determinazione ministeriale in ordine alle suddette richieste è subordinata all'esame che di esse dovrà essere fatto nella sede della prossima conferenza nazionale per la istituzione delle autolinee di gran turismo in rapporto alle risultanze istruttorie e a quelle cui si perverrà nel pubblico dibattito delle due questioni.

Comunque, non si potrà non tener conto in quella sede delle esigenze prospettate ai fini di un miglioramento delle relazioni esistenti tra Roma e i centri calabresi serviti dalla cennata autolinea di gran turismo Camigliatello-Salerno-Napoli, sempre che ovviamente le esigenze in parola siano armonicamente conciliabili con il superiore interesse del coordinamento tra tutti i servizi pubblici di transito, sia ferroviari sia automobilistici.

Il Ministro: CORBELLINI.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati in un prossimo futuro per il miglioramento delle comunicazioni telefoniche in partenza ed in arrivo in Calabria.

L'interrogante fa presente che la snervante attesa, quotidianamente riservata sia agli abbonati sia agli utenti dei posti telefonici pubblici della regione calabrese, dimostra ormai chiaramente che gli impianti in uso debbono considerarsi assolutamente superati e non più rispondenti alle esigenze dell'utenza.

Merita, altresì, di essere posto in evidenza che — per l'auspicato sviluppo industriale del meridione — è fattore essenziale anche un adeguato sviluppo delle reti di comunicazione. (39)

RISPOSTA. — L'azienda di Stato per i servizi telefonici, ravvisata la necessità di apportare un sensibile miglioramento al traffico telefonico tra le più importanti località italiane ed i centri della Calabria, con particolare riguardo a Catanzaro, ha notevolmente aumentato i collegamenti interurbani diretti già esistenti, portandone il numero da 33 (25 manuali e 8 celeri al 1° agosto 1962) a 52 (35 manuali e 17 celeri al 1° agosto 1963).

Inoltre, per quanto riguarda la rete gestita dalla società concessionaria telefonica S.E.T., sono stati attivati nuovi circuiti tra Catanzaro ed i distretti di Crotona, Vibo Valentia, Cosenza e Castrovillari, mentre sono in programma ulteriori impianti per collegare adeguatamente i distretti di Locri, Palmi, Rossano e Reggio Calabria al proprio centro di compartimento di Catanzaro.

Si comunica infine che ulteriori sensibili miglioramenti verranno realizzati allorché, in attuazione dei piani di lavoro già programmati dalla concessionaria, si procederà alla integrale istituzione del servizio teleselettivo nell'ambito del compartimento in parola.

Il Ministro: RUSSO.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre un freno al preoccupante fenomeno della emigrazione della manodopera meridionale, e calabrese in particolare, diretta al nord d'Italia ed anche all'estero. L'interrogante si permette far notare che la deficienza nelle regioni meridionali di manodopera — sia qualificata che generica — è giunta ad un punto tale che gli stessi lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria ne risentono sensibilmente, rendendosi ogni giorno più difficile il reperimento finanche della manovalanza. Ed ancora, in connessione allo stesso problema, l'interrogante chiede di conoscere quali provvidenze d'assistenza sociale siano finora state predisposte, o s'intendano predisporre con carattere d'urgenza, per seguire gli emigrati, almeno nel periodo della loro ambientazione nelle nuove sedi di lavoro; ciò ad evitare che essi divengano troppo facilmente oggetto di particolari attenzioni da parte di organizzazioni che — sotto l'apparenza esteriore di una visibilmente interessata assistenza — mirano essenzialmente ad una capillare opera di propaganda di ideologie politiche.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se, attraverso questa invocata opera di assistenza sociale, venga reso salvo nello spirito degli emigranti l'attaccamento alla terra-madre, in modo che — non appena vi saranno nel nostro meridione le condizioni necessarie per assicurare il lavoro a tutti — il ritorno alla propria terra avvenga in forma spontanea, riducendo ad un fatto episodico l'attuale preoccupante emigrazione in massa. (52)

RISPOSTA. — Oltre all'attività svolta dalla amministrazione ordinaria dello Stato, tutto l'intervento pubblico di carattere straordinario ed aggiuntivo è rivolto a frenare il fenomeno migratorio di manodopera dal sud al nord ed all'estero, attraverso l'adozione di provvedimenti intesi ad offrire ai lavoratori meridionali possibilità di piena occupazione *in loco*.

I criteri e le direttive che ispirano tale azione, nonché i risultati che si prevede di poter conseguire ove negli anni futuri detto intervento straordinario non venga meno sono ampiamente esposti nella relazione che il Presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha presentato al Parlamento il 20 aprile 1963.

Da essa si desume come tutta l'opera della Cassa per il mezzogiorno, ma soprattutto quella rivolta alla industrializzazione del mezzogiorno attraverso l'incentivazione di inizia-

tive industriali, la realizzazione di aree e nuclei di sviluppo, i molteplici interventi per la formazione e riqualificazione professionale, sia diretta a creare i presupposti per il miglioramento economico e sociale delle popolazioni meridionali e pertanto a porre una valida alternativa all'emigrazione.

In Calabria, in particolare, è da sottolineare che la Cassa, oltre ad aver dato notevole impulso a numerosi centri di addestramento professionale nei mestieri dell'edilizia, dell'industria e dell'artigianato e dei servizi, mediante concessione di contributi, sta attuando un programma comprendente 4 istituti e 18 scuole professionali di Stato nei predetti settori e 3 istituti professionali di Stato per l'agricoltura coordinanti 21 scuole nelle tre province; sta poi realizzando 3 centri per operatori agricoli in collaborazione col Ministero dell'agricoltura e foreste (a Vibo Valentia, Roggiano Gravina e a Molarotta).

Si ritiene inoltre di rilevante interesse il far presente che, oltre a quelle sopracitate, altre iniziative ha intraprese la Cassa che potrebbero costituire un indubbio freno alla emigrazione calabrese, e primi fra queste possono essere considerati i due centri interaziendali di addestramento professionale in corso di realizzazione rispettivamente a Reggio Calabria e a Crotone, e il centro di addestramento professionale polivalente che sorgerà a Cosenza su di un'area che sta per essere acquistata dalla cassa stessa.

Solamente per questi tre centri la cassa sopporterà una spesa di impianto, attrezzature e arredamento di oltre 2 miliardi e concorrerà anche negli oneri di gestione.

Ovviamente, un fenomeno migratorio dell'attuale imponenza non può essere repentinamente arrestato; e bene a ragione l'interrogante si preoccupa di conoscere quale opera di assistenza sociale viene svolta dallo Stato in favore dei connazionali che emigrano all'estero.

Al riguardo, il Ministero degli affari esteri, al quale spetta l'assistenza alle collettività italiane all'estero, tiene a far presente di non avere mai mancato di svolgere, attraverso i propri servizi e le proprie rappresentanze, ogni opportuna azione di assistenza ai nostri connazionali che si recano all'estero per ragioni di lavoro.

Indubbiamente i problemi posti da questi lavoratori che si trovano in paesi di altra lingua, usi e costumi, non sono di facile soluzione ed hanno richiesto tutto un insieme di servizi ai quali hanno dato il loro contributo anche taluni enti od associazioni. come ad

esempio le opere promosse dalle missioni cattoliche, così da realizzare nel modo migliore ogni possibile forma di assistenza sociale.

Per quanto riguarda lo scopo di tale attività, non vi è dubbio che essa tende ad assicurare ai nostri connazionali emigrati le migliori condizioni di vita e di lavoro nel paese di residenza, favorendo e facilitando loro tutte le relazioni che il loro benessere morale e materiale richiede siano mantenute, si estrinsechino esse sia nell'ambiente loro familiare e nazionale, sia nel nuovo ambiente di lavoro.

Per altro, tutte le iniziative governative all'estero, che per loro specifica natura sono destinate a diffondere in paesi stranieri la civiltà, la lingua e le tradizioni italiane, hanno caratteri e requisiti tali da fare salvo nello spirito degli emigranti l'attaccamento alla madre patria.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere se — in attesa del ridimensionamento di tutti i trattamenti pensionistici — ritenga di dover estendere l'aumento del 30 per cento ai pensionati e superstiti, amministrati dalla Cassa di previdenza marinara, sulla scorta di quanto già accordato ai pensionati dell'I.N.P.S., con decorrenza dal 1° luglio 1962. (186)

RISPOSTA. — La previdenza marinara ha carattere sostitutivo dell'assicurazione generale obbligatoria e norme proprie di adeguamento delle pensioni, che pur avendo seguito in linea di principio le corrispondenti norme dell'assicurazione citata, si sono tuttavia più strettamente adeguate alle variazioni del costo della vita denunciate dall'Istituto centrale di statistica.

L'aumento del 12 per cento intervenuto con decorrenza 1° gennaio 1958 per effetto della legge 12 ottobre 1960, n. 1183, riguarda le variazioni intervenute dal 1° agosto 1952 in poi.

I pensionati marittimi dovranno, pertanto, conseguire a parità di tutte le altre categorie titolari di pensioni sostitutive dell'assicurazione generale i miglioramenti relativi all'aumento del costo della vita intervenuto dal 1° gennaio 1958 al 31 dicembre 1962.

Si assicura che il Governo non mancherà di fare quanto possibile perché i pensionati marittimi ottengano tempestivamente quanto di spettanza. Occorre tuttavia tener presente che la situazione patrimoniale della previdenza marinara accusa un disavanzo di 16

miliardi e 360 milioni di lire al 30 aprile 1963 e che nel primo quadrimestre dell'anno in corso è stato già accumulato un disavanzo di esercizio di circa due miliardi.

Consegue che la situazione della previdenza marinara ha urgente necessità di provvedimenti di equilibrio, dato che la possibilità di trovare credito presso le altre gestioni dell'I.N.P.S. per il pagamento delle prestazioni correnti diviene sempre più difficoltosa.

A tal fine, un'apposita commissione, composta da funzionari dei ministeri della marina mercantile e di quello del lavoro e della previdenza sociale e della Cassa nazionale della previdenza marinara, ha da tempo iniziato i lavori per la risoluzione dei problemi relativi all'equilibrio di gestione della cassa, alla copertura dell'onere derivante dalla rivalutazione delle pensioni ai marittimi e alla modifica di alcune norme riguardanti la previdenza marinara.

Il Ministro della marina mercantile: DOMINEDÒ.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare, in via d'urgenza, per la costruzione dell'acquedotto nel comune di Paterno Calabro (Cosenza) e per la costruzione della strada di bonifica Paterno Calabro-Belsito. (203)

RISPOSTA. — Per quanto attiene alla costruzione dell'acquedotto a servizio del comune di Paterno Calabro (Cosenza), il relativo progetto esecutivo è tuttora in fase di elaborazione.

Per quanto, poi, si riferisce alla costruzione della strada di bonifica Paterno Calabro-Belsito, si comunica che la Cassa, d'intesa con il comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria, nell'intento di rendere possibile il finanziamento dell'intera opera secondo quanto previsto a suo tempo dall'amministrazione provinciale di Cosenza in sede di relazione preliminare, ha elevato l'importo di programma per detta strada da 150 a 200 milioni di lire.

Per altro, con successiva segnalazione, la citata amministrazione provinciale ha fatto presente che in sede di progettazione esecutiva, anche a seguito dei notevoli aumenti di costo verificatisi sulla manodopera e sui materiali, è stata accertata l'insufficienza dei 200 milioni programmati.

In dipendenza di ciò, la cassa, in data 8 maggio 1963 con nota 2/27261, ha comunicato

all'amministrazione provinciale di Cosenza la opportunità di procedere, oltre allo studio dell'intero tracciato, anche alla elaborazione di uno stralcio dello stesso per l'importo di lire 200 milioni e ciò in relazione alla particolare situazione dei fondi stanziati dalla legge speciale per il settore della viabilità di bonifica.

Il relativo elaborato, in corso di redazione, sarà presumibilmente presentato entro due mesi.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se ritenga di impartire le opportune disposizioni perché venga istituito in seno alle giunte provinciali e comunali un apposito assessorato per la gioventù, in considerazione del fatto che i problemi dei giovani richiedono una particolare, maggiore attenzione non solo in campo nazionale, ma anche in campo amministrativo e locale.

L'interrogante si permette far presente che nel fermento di idee e di iniziative che anima i giovani d'oggi è particolarmente necessario — ad evitare pericolosi sbandamenti morali — che, attraverso l'attività di tali assessorati, si possa giungere ad individuare, in ogni provincia ed in ogni comune, i reali problemi e le esigenze dei giovani; a condurre un'azione sensibilizzatrice, affinché i giovani prendano coscienza del loro necessario inserimento democratico nella comunità; a stimolare gli enti e gli organi preposti ad attività aventi incidenza sul mondo giovanile, mediante il loro potenziamento per l'autoformazione dei giovani e mediante l'incremento delle attività sportive, turistiche e culturali; istituendo adeguati servizi sociali per l'emigrazione giovanile e per l'orientamento professionale degli studenti e dei giovani operai.

(204)

RISPOSTA. — La vigente legislazione fissa — in modo preciso — il numero degli assessori per le varie classi dei comuni e delle province, in rapporto alle rispettive popolazioni: rientra, invece, nella autonoma determinazione degli enti stessi la ripartizione dei rami di competenza fra i vari assessorati e la denominazione dei medesimi.

Pertanto, pur apprezzando le ragioni che sono a base dell'interrogazione, nessuna disposizione può essere emanata da questo ministero nei sensi prospettati.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

FODERARO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato da alcuni giornali regionali, e cioè che il battaglione addestramento reclute Sila, costituitosi a Cosenza e Catanzaro sotto la data del 1° luglio 1961, sia per essere trasferito a Potenza.

Per conoscere, altresì, nel caso che la notizia rispondesse a verità, quali criteri abbiano suggerito il movimento, e se — nel disporlo — si siano tenute presenti le tradizioni militari delle due città calabresi che hanno ospitato, anche per il passato, gloriosi reggimenti; e se, infine, si sia considerato il danno economico che deriverebbe alle due città calabresi, ove — com'è noto — la permanenza di reparti militari comporta conseguentemente un maggiore movimento commerciale in vari settori della già troppo depressa economia calabrese. (473)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 373, del deputato Bisantis, pubblicata a pag. 78).

FODERARO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se intenda, e quando, destinare a Reggio Calabria, così come è stato più volte assicurato alle locali autorità, una unità militare.

L'interrogante si permette far presente che la destinazione di un'unità dell'esercito in quella città costituisce una sempre viva aspirazione della popolazione locale, particolarmente legata alle più nobili tradizioni militari per aver ospitato in passato gloriosi reparti.

L'interrogante fa inoltre presente che proprio a Reggio Calabria esiste una moderna caserma (che ha già ospitato il « 208 » reggimento fanteria) — di recente sgomberata da civili che l'avevano occupata — in grado di ospitare convenientemente qualsiasi unità militare. (722)

RISPOSTA. — Nel quadro di alcuni movimenti di enti addestrativi dell'Italia centro-meridionale saranno tenute nella massima considerazione le aspirazioni della popolazione di Reggio Calabria per l'assegnazione nella città di una unità militare.

Si soggiunge che l'assegnazione in parola è anche subordinata al riattamento della caserma Cantaffio per il cui ripristino sono previsti lavori per circa due anni ed un sensibile onere finanziario.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si intenda finalmente provvedere al finanziamento dei necessari, e più volte richiesti, lavori di ampliamento e sistemazione del porto di Reggio Calabria, il cui potenziamento potrà indubbiamente contribuire, ed in misura notevole, allo sviluppo economico e sociale della regione calabrese. (724)

RISPOSTA. — I lavori di completamento del porto di Reggio Calabria sono stati compresi nel programma dei lavori da finanziare dalla Cassa del mezzogiorno, ai sensi della legge 29 settembre 1962, n. 1462.

Per l'esecuzione di un primo lotto di detti lavori la Cassa per il mezzogiorno ha stanziato la somma di un miliardo di lire.

Con tale fondo sarà provveduto alla costruzione del molo di sottoflusso ed opere annessi, nonché ad un ulteriore lotto del prolungamento del molo di soprafflutto.

Si confida che gli appalti relativi potranno essere banditi quanto prima, al fine di iniziare i lavori al più presto.

Il Ministro: SULLO.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali motivi ostino alla realizzazione dei lavori per l'elettrificazione delle campagne del comune di Albidona (Cosenza).

Tali lavori, il cui inizio sembrava imminente a giudicare dal fatto che erano stati portati in sito i pali necessari, sono ora invece inspiegabilmente ritardati, tra la delusione della popolazione di quel comune, per lo più agricola e, quindi, disseminata nelle campagne della zona. (1014)

RISPOSTA. — I lavori di che trattasi, finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno ai sensi della legge 9 aprile 1953, n. 297, furono dati in appalto, nell'estate del 1962, all'impresa Mario Girardi, la quale recentemente è stata dichiarata fallita.

A seguito di ciò si è avuta la lamentata sospensione dei lavori, che tuttavia si confida verranno al più presto proseguiti dalla impresa supplente, regolarmente prevista nel relativo contratto di appalto.

Disposizioni in tal senso sono già state impartite dalla Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: PASTORE.

FORTINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato della grave situazione di disagio in cui versano le popolazioni rurali della vasta plaga

(circa 70 mila ettari di pianura) adiacente ai Regi Lagni, nelle province di Napoli e di Caserta, ed in particolare dei più recenti notevoli danni subiti dai coltivatori di Marcianise a causa dei frequenti periodici allagamenti per esondazione di fossi, canali e corsi d'acqua che intersecano in una fitta rete quelle zone. Tali vicissitudini, che affliggono migliaia di famiglie di agricoltori, derivano in primo luogo dalla inadeguatezza delle opere di bonifica, e di canalizzazione, che sono ancora sostanzialmente quelle borboniche di oltre due secoli fa, ma sono, altresì, conseguenza, nelle manifestazioni più frequenti, del cattivo stato manutentorio delle opere esistenti, a causa dell'assoluta deficienza dei fondi annualmente stanziati allo scopo, che non consentono se non interventi saltuari e discontinui e per ciò stesso largamente inefficaci. L'interrogante chiede pertanto che, in attesa dei provvedimenti definitivi di sistemazione idraulica e idraulico-forestale del bacino montano, nonché della realizzazione in pianura di opere radicali a modifica e ad integrazione di quelle esistenti, per cui è previsto, com'è noto, un intervento di notevole mole che comporta necessariamente uno sforzo finanziario da diluirsi nel tempo, sia assicurato annualmente uno stanziamento adeguato di fondi e comunque non inferiore a 200 milioni di lire, da impiegare in ciascun esercizio secondo un programma organico di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, distribuiti in zone e tronchi funzionali, così da ottenere risultati utili permanenti, ed eliminare le più frequenti cause delle lamentate inondazioni, elemento di grave incertezza e di depressione per il tenore di vita di quei lavoratori della terra e per l'economia di quelle contrade. (87)

RISPOSTA. — A seguito della definizione della progettazione generale di massima delle opere necessarie per la sistemazione della rete scolante dei Regi Lagni — le cui previsioni sono state determinate in lire 10 miliardi e 200 milioni — questo ministero, di concerto con quello dei lavori pubblici, si è preoccupato di inserire, in sede di formulazione del programma di cui all'articolo 2 della legge 25 gennaio 1962, n. 11, per la sistemazione dei corsi d'acqua naturali, una notevole previsione di spesa mirante alla realizzazione di una parte dell'importante opera.

Infatti, con decreto interministeriale 17 maggio 1962, è stato determinato il programma quinquennale di interventi per quanto riguarda l'opera in questione, con la previsione

di spesa complessiva di 6.100 milioni di lire, di cui: 2 miliardi per interventi di interesse del Ministero dei lavori pubblici; 2.300 milioni per interventi riguardanti la bonifica, e 800 milioni per lavori di sistemazione idraulico-forestale.

Poiché si è rilevata l'opportunità di far eseguire le opere, almeno per la parte interessante il proprio territorio, dal consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno, si è autorizzato detto ente a predisporre la progettazione esecutiva di un primo complesso di opere, con inizio dalla foce verso monte.

Il consorzio ha già adempiuto questa prima fase del proprio incarico e il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha pure approvato l'elaborato esecutivo che prevede la sistemazione del tratto inferiore dalla foce al Ponte Selice, dell'importo di 6 miliardi e 200 milioni di lire, nonché quello di un primo stralcio, dell'importo di un miliardo di lire. Non appena il consorzio avrà approvato alcune rettifiche a quest'ultimo elaborato, verrà dato corso all'appalto dei lavori previsti nell'elaborato stesso.

Per quanto concerne, poi, i danni verificatisi in agro di Acerra e di Marcianise a seguito delle esondazioni dei Regi Lagni, per ovvie ragioni tecniche — essendo detti territori situati a monte della zona dove dovranno essere iniziati i lavori — non potrà darsi corso ai lavori di sistemazione definitiva.

Recentemente, però, è stato disposto un sopralluogo per accertare l'entità dei lavori manutentori necessari ad assicurare un minimo di funzionalità delle vecchie canalizzazioni, in attesa che queste siano investite dai lavori definitivi.

Pertanto, è stato disposto un primo intervento per la esecuzione di tali lavori, cui seguiranno ulteriori interventi, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, e con le analoghe necessità di manutenzione che si presentano in altri comprensori.

Il Ministro: MATTARELLA.

FORTUNA E MARANGONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali siano stati, all'atto di cessione a termine delle miniere di Cave del Predil (Tarvisio) all'amministrazione dell'A.M.M.I., le garanzie per i diritti della statuita regione Friuli-Venezia Giulia e la possibilità di ottenere *in loco* lo stabilimento elettrolitico e quelli di seconda lavorazione del minerale, come da preciso ordine del giorno votato in sede di comunità carnica dai parlamentari

del partito socialista italiano, del partito socialista democratico italiano e del partito comunista italiano insieme con la giunta di tale organismo e del suo presidente senatore Gortani. (593)

RISPOSTA. — Il compendio minerario denominato miniera di Cave del Predil è stato affidato in gestione fiduciaria alla società A.M.M.I. proprio ai fini di non pregiudicare le future decisioni della regione Friuli-Venezia Giulia assicurando intanto la continuità di funzionamento della miniera.

Per quanto concerne, poi, il secondo quesito si fa presente che nel quadro del previsto programma di risanamento dell'industria piombo-zincifera italiana, questo ministero e la società A.M.M.I., ferme restando le potestà che risulteranno devolute alla regione Friuli-Venezia Giulia in materia mineraria, hanno in programma di promuovere una o più iniziative atte a soddisfare le aspirazioni di quelle popolazioni.

Il Ministro: Bo.

FRANCO RAFFAELE, LIZZERO E BERNETIC MARIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano d'intervenire urgentemente presso la direzione del cantiere navale di Monfalcone (C.R.D.A.), dove, da vario tempo si continua ad appaltare lavori tradizionalmente sempre eseguiti con le proprie maestranze, arrivando a punte di 1.500 lavoratori dipendenti da società private, le quali operano nell'interno dei cantieri violando scandalosamente la legge che regola il lavoro in appalto, mentre nel medesimo tempo si impone il trasferimento di 330 operai dipendenti dallo stesso cantiere navale al cantiere San Marco di Trieste, e negando dal 1° luglio 1963 anche quelle poche lire di trasferta che i lavoratori godevano in base ad accordi stipulati.

Pertanto, gli interroganti chiedono ai ministri che siano presi urgenti provvedimenti affinché cessino queste illegali decisioni della direzione dei cantieri navali e siano rispettate leggi e accordi sottoscritti, annullando il trasferimento a Trieste dei 330 operai per riportare quel clima di comprensione e di vivere civile che deve esistere in primo luogo nelle aziende I.R.I. (315)

RISPOSTA. — Relativamente agli appalti intercorrenti tra la società per azioni C.R.D.A.-cantiere navale di Monfalcone e le imprese specializzate del settore, va precisato che tali appalti riguardano opere da eseguire su co-

struzioni navali e concernono lavori di impianti tecnici, di impianti sanitari e di condizionamento d'aria, di isolazioni, di deumidificazione, di arredamento e di falegnameria in genere, di pavimentazione, di pitturazione, di picchettaggio, di installazione motori ed apparecchiature elettriche.

Gli appalti in parola risultano affidati ad aziende specializzate, regolarmente iscritte alla camera di commercio, che esercitano da anni l'attività nel settore specifico dei lavori da esse assunti, con impiego di personale occupato alle loro dirette dipendenze e di capitali, macchine ed attrezzature proprie.

Trattasi quindi di ditte le quali, rivestendo sotto il profilo tecnico, economico ed organizzativo tutti i caratteri per essere considerate vere e proprie imprese, non sono da identificarsi in organismi fittizi, fornitori di mere prestazioni di manodopera.

Pertanto, tenuto conto che i lavori affidati in appalto si concretano in attività di carattere temporaneo e complementare, e quindi non si inseriscono nel normale ciclo produttivo dell'impresa committente, ed avuto riguardo al fatto che i lavori medesimi vengono eseguiti da personale specializzato, ne consegue che le opere e i servizi affidati dai C.R.D.A. alle imprese appaltatrici non sono da annoverarsi fra le attività vietate dall'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, bensì da considerarsi tra quelle lecite in quanto ipotizzate dall'articolo 5, lettera e), della stessa legge.

Per quanto concerne poi il trasferimento dei 330 operai da Monfalcone a Trieste, si fa presente che tale trasferimento è stato imposto dalla necessità, per i C.R.D.A., di distribuire l'organico dei dipendenti secondo le esigenze di ciascuno dei suoi cantieri, in modo da garantire la continuità dell'attività produttiva ed in pratica una permanente occupazione agli stessi dipendenti.

Va comunque considerato che dei predetti operai circa 280 si trovavano, a suo tempo, sospesi per mancanza di lavoro, fruendo integralmente della cassa integrazione guadagni operai dell'industria e, successivamente e per anni, del trattamento d'integrazione salariale da parte della stessa società C.R.D.A.

Con la ripresa dell'attività, la società ha effettuato, poco per volta, il richiamo in servizio degli operai in parola, reimpiegandoli, come detto sopra, in relazione alle esigenze di lavoro dell'intero complesso aziendale, cioè tenendo presenti le necessità dei propri cantieri di Trieste e di Monfalcone.

Solo in tal modo si è resa possibile la rioccupazione della maestranza sospesa — proveniente, per circa un terzo, dal cessato reparto di costruzioni di carrozze ferroviarie — non offrendo il solo cantiere navale di Monfalcone (la cui attività, in passato, era notevolmente interessata anche alle costruzioni aeronautiche) sufficienti posti di lavoro.

Gli operai richiamati in servizio hanno così trovato utile impiego nei cantieri navali C.R.D.A. di Trieste e per venire incontro alle loro prime necessità è stata convenuta con le organizzazioni sindacali la corresponsione in favore degli stessi di una speciale indennità di trasferta, oltre il rimborso delle spese di viaggio, per un ammontare complessivo — a seconda delle singole retribuzioni — variante dalle 700 alle 800 lire giornaliere *pro capite*.

Tale trattamento è stato corrisposto ai predetti lavoratori anche dopo il definitivo trasferimento a Trieste degli stessi, avvenuto con decorrenza 1° febbraio 1963, e con eccezionale proroga fino al 30 giugno 1963.

Dopo tale data però non si è resa possibile una ulteriore proroga del trattamento in questione. Essa, infatti, sarebbe stata da considerarsi ingiustificata, sia sotto il profilo giuridico, perché l'indennità di trasferta non può essere corrisposta a chi è stato definitivamente trasferito in altra sede, sia sotto l'aspetto economico in quanto essa avrebbe spiegato effetti negativi sul costo della manodopera, già appesantito dalle condizioni previste dal nuovo contratto nazionale stipulato per i lavoratori del settore metalmeccanico.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso il C.I.F.A.P. (centro I.R.I. per la formazione e l'addestramento professionale) di Trieste, affinché le iscrizioni ai detti corsi non avvengano presso le associazioni industriali di Udine, Gorizia e Monfalcone, ma attraverso i rispettivi uffici del lavoro di dette città. (555)

RISPOSTA. — I corsi indetti dal C.I.F.A.P. sono di natura prettamente didattica.

Il rapporto che viene ad instaurarsi tra i giovani qualificandi ed i centri in questione non può essere considerato rapporto di apprendistato e non si rende pertanto possibile procedere alla iscrizione ai corsi tramite gli uffici provinciali del lavoro.

Contrariamente poi a quanto si afferma, le associazioni industriali non svolgono alcuna

interferenza per l'ammissione dei giovani ai corsi in parola. L'ammissione, infatti, avviene esclusivamente mediante regolari bandi di concorso cui viene data, ogni anno, la massima divulgazione nelle città ove hanno sede i centri C.I.F.A.P.

Infine si precisa che i criteri di selezione dei candidati sono basati su modelli opportunamente prefissati dagli organi tecnici dei C.I.F.A.P.

Il Ministro: Bo.

FRANCO PASQUALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se a seguito delle ripetute denunce delle organizzazioni sindacali di Bernalda (Matera) intenda intervenire affinché il consorzio di bonifica di Matera, nella sua qualità di ente appaltante, renda operante l'articolo 22 del capitolato d'appalto stipulato con la ditta Cidonio. La quale ditta, concessionaria dei lavori di irrigazione nel comprensorio tra il Bradano e il Basento e proprietaria della fabbrica di manufatti in cemento a Metaponto, non ha corrisposto gli acconti dovuti ai lavoratori per il mese di giugno del 1963 e neppure ha liquidato i salari di maggio ai 150 lavoratori dipendenti.

L'interrogante infine sollecita l'intervento del ministro del lavoro anche in considerazione del fatto che le inadempienze della ditta Cidonio costituiscono una regola pressoché costante nei rapporti coi lavoratori come si può dedurre dalle istanze inviate al Ministero del lavoro in data 23 ottobre 1962, 7 aprile e 5 maggio del 1963 dai tre sindacati e dal sindaco di Bernalda. (417)

RISPOSTA. — Sin dal mese di maggio 1963 l'ufficio provinciale del lavoro e l'ispettorato del lavoro di Matera, ciascuno nell'ambito della rispettiva competenza, intervennero presso l'impresa Cidonio per indurla ad assolvere agli impegni derivanti alla stessa da legge e da contratto.

Si ritiene opportuno precisare che in esito a tali interventi sono stati redatti verbali di contravvenzione a carico della ditta stessa per le inosservanze previste dai contratti collettivi nazionali vigenti per la categoria, recepiti nel decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960 in attuazione della legge 14 luglio 1959, n. 741.

Sulla base delle dichiarazioni fornite dalla ditta all'atto del sopralluogo dell'ispettorato del lavoro, il mancato pagamento delle retribuzioni ai lavoratori sarebbe stato determinato da temporanea indisponibilità economica

causata dall'assolvimento di precedenti impegni finanziari.

Tuttavia, stando alle informazioni assunte dall'ispettorato stesso presso le organizzazioni sindacali dei lavoratori, la ditta Cidonio avrebbe provveduto al pagamento di molta parte delle competenze arretrate nei riguardi di tutti i lavoratori occupati, mentre l'attività dell'impresa sembrerebbe avviarsi ad una graduale normalizzazione.

Il Ministero del lavoro ha, comunque, disposto un ulteriore intervento dell'ispettorato perché l'impresa in questione saldi al più presto ogni residua pendenza con i propri dipendenti.

Il Ministro: DELLE FAVE.

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale la sede regionale dell'I.M.I. da moltissimi anni a Venezia verrebbe trasferita a Padova.

L'interrogante fa presente l'inopportunità di tale decisione che viene a privare il capoluogo naturale della regione veneta di una importante rappresentanza. (418)

RISPOSTA. — L'istituzione o il trasferimento di uffici regionali o di rappresentanza da parte dell'I.M.I. non è soggetta ad alcun beneplacito da parte di questa amministrazione, in quanto tali uffici non rientrano nella categoria dei cosiddetti « sportelli bancari » per l'apertura dei quali occorre l'autorizzazione della Banca d'Italia in conformità dei criteri direttivi stabiliti dal comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

Pertanto, ogni valutazione sull'opportunità di istituire o trasferire uffici del genere e sulla relativa scelta ubicazionale non può che rientrare nell'autonoma discrezionalità dell'I.M.I.

Ciò premesso, si comunica che l'I.M.I. ha ritenuto conveniente istituire il proprio ufficio regionale, dotato di tutti i servizi operativi, a Padova per essere più vicino, e quindi servire meglio, i centri di sviluppo industriale dove in questi ultimi tempi la localizzazione di nuove iniziative ha assunto un ritmo assai sostenuto.

L'apertura del nuovo ufficio, però, non ha comportato la conseguenza segnalata, poiché l'I.M.I. ha mantenuto in Venezia un proprio ufficio di rappresentanza per doveroso riguardo verso il capoluogo della regione e per riconoscimento della funzione che detta città svolge.

Il Ministro: COLOMBO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda adottare i provvedimenti del caso in relazione al grave disservizio che si verifica continuamente sui treni rapidi tra Roma-Venezia e, in particolare, sul treno freccia della laguna in seguito, a quanto pare, all'insufficienza strutturale dei compressori d'aria nonché alla fragilità dell'impianto di condizionamento. (468)

RISPOSTA. — Nella corrente stagione estiva si è effettivamente verificata qualche anomalia dei nuovi impianti di condizionamento dell'aria sul materiale impiegato per l'effettuazione dei treni rapidi *RV-VR* (freccia della laguna).

Allo scopo di eliminare gli inconvenienti verificatisi, sono stati già adottati opportuni provvedimenti, tra cui la revisione completa di tutti i gruppi compressori frigoriferi con modifica dei dispositivi di regolazione e potenziamento dei motori dei gruppi moto-alternatori, mentre si stanno ora esaminando, con il concorso della ditta termomeccanica di La Spezia fornitrice degli impianti frigoriferi, le ulteriori modifiche atte a garantire il necessario grado di regolarità nel funzionamento degli impianti in questione.

Il Ministro: CORBELLINI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se condivide l'operato della commissione per la ripartizione delle sovvenzioni agli enti lirici e sinfonici, operato che misconosce gravemente la funzione, il prestigio e la tradizione del teatro La Fenice di Venezia che è addirittura posto a quello di Salerno.

L'interrogante fa presente che, mentre teatri quali La Scala di Milano e L'Opera di Roma si giovano di un vasto numero di spettatori sia in relazione alla popolazione delle città in cui sorgono, sia per l'elevato reddito *pro capite*, Venezia deve assolvere in periodi stagionali e specie nei confronti del turismo straniero a particolari necessità culturali e di prestigio internazionale.

L'interrogante chiede che il ministro gli dia precise assicurazioni su una revisione della ripartizione dei contributi ministeriali agli enti lirici tale da far ricredere i veneziani sul fatto che la loro città non sia tanto concretamente aiutata quanto invece universalmente apprezzata e decantata. (809)

RISPOSTA. — In sede di ripartizione dei contributi agli enti lirici, l'amministrazione ha sempre tenuto conto, in relazione alle limi-

tate disponibilità di bilancio, delle esigenze e del prestigio del teatro La Fenice di Venezia. Ed infatti in favore di tale teatro è stato sempre erogato un contributo superiore a quello attribuito a vari altri enti lirici, quali quelli di Trieste, di Bologna, di Genova, di Torino e di Verona e l'istituzione dei concerti Pierluigi Giovanni da Palestrina di Cagliari.

Non può stabilirsi un raffronto tra il contributo assegnato al teatro La Fenice e quello concesso agli enti autonomi del teatro La Scala di Milano e dell'Opera di Roma, in quanto per questi enti — unitamente a quello del teatro comunale di Firenze e all'istituzione dei concerti dell'accademia di Santa Cecilia di Roma — sono stabilite particolari disposizioni normative: infatti il penultimo capoverso dell'articolo 7 del regio decreto legislativo 30 maggio 1946, n. 538, prevede che, nell'erogazione del fondo destinato ai contributi, devono essere tenute presenti, in modo particolare, le spese necessarie per il mantenimento dei complessi stabili degli enti stessi e che, in ogni caso, a tali enti non può essere assegnata una somma inferiore a quella ad essi spettante in base alle preesistenti disposizioni, abrogate col citato regio decreto legislativo del 1946, n. 538.

Si assicura che il problema del riordinamento del settore degli enti autonomi lirici e di più adeguate provvidenze in favore degli enti medesimi è oggetto di particolare attenzione di questa amministrazione.

Al riguardo, va tenuto presente che, su iniziativa di questo ministero, con legge 14 febbraio 1963, n. 302, è stato elevato, per l'esercizio finanziario 1962-63, a lire 5 miliardi il contributo in favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate.

E da auspicare, per altro, che possa avvenirsi al più presto ad una definitiva sistemazione della delicata materia.

Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, qualora dovessero verificarsi le ormai stagionali mareggiate di autunno, la città di Venezia correrebbe il pericolo di vedere sommersa l'isola di Sant'Erasmus e addirittura alcune parti dello stesso centro storico.

L'interrogante, denunciando la gravità della situazione, ritiene debbano essere apprestate d'urgenza alcune opere di difesa, specie per la succitata isola che costituisce il bastione che protegge Venezia dal mare. (949)

RISPOSTA. — Le opere occorrenti per proteggere il litorale e l'abitato dell'isola di Sant'Erasmus, nel porto di Venezia, dal fenomeno dell'erosione marina e dalle continue violente mareggiate comportano la complessiva spesa di lire 75 milioni.

Purtroppo le limitatissime assegnazioni di bilancio non hanno finora consentito il finanziamento della suddetta spesa, per altro già prevista in apposite perizie dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Venezia.

Pertanto, tale esigenza è tenuta nella dovuta evidenza e considerazione, allo scopo di soddisfarla nel caso che vengano disposte speciali, straordinarie assegnazioni di fondi per l'esecuzione di opere marittime o, in caso contrario, per provvedervi gradualmente, dando la precedenza alle opere più urgenti, e, sempre, beninteso, in relazione alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: SULLO.

GALLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere in quale misura rispondano al vero le notizie diffuse da alcuni giornali circa deficienze di costruzione e di funzionalità del nuovo fabbricato viaggiatori della stazione delle ferrovie dello Stato di Gallarate (Varese). (871)

RISPOSTA. — La costruzione dell'edificio è stata seguita con ogni cura ed è stata realizzata sulla guida delle esperienze di fabbricati simili e pienamente funzionali.

Per altro, all'atto dell'apertura del fabbricato viaggiatori si sono notate, in alcune giornate particolarmente calde e per talune esposizioni, alcune deficienze nelle superfici di aerazione naturale.

Tali inconvenienti sono facilmente ovviabili mediante la trasformazione di vetrate fisse in vetrate apribili; ciò che è attualmente in corso.

Il Ministro: CORBELLINI.

GHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché siano prontamente ripresi i lavori per il completamento del raddoppio dell'autostrada Genova-Serravalle fra l'ingresso ed il chilometro 7+200, ossia il tronco Genova-Bolzaneto.

Per tale completamento occorre riprendere i lavori su circa 300 metri di percorso, lavori che sono stati sospesi da oltre un anno con grave pregiudizio, fra l'altro, della notevole parte già costruita e priva di manutenzione.

L'apertura al traffico del tronco Genova-Bolzaneto ha una rilevante importanza non solo nell'economia generale dell'autostrada, ma anche sui collegamenti con la Valpolcevera e l'immediato entroterra genovese, concorrendo ad alleggerire, in misura non trascurabile, il convulso traffico cittadino che si svolge su quella direttrice. (660)

RISPOSTA. — Per il completamento della costruzione, di circa 300 metri lineari, della galleria Montegalletto, ricadente nel tronco Genova-Bolzaneto dell'autostrada Genova-Serravalle, fu redatto un progetto dell'importo di lire 460 milioni, che venne ritenuto meritevole di approvazione dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » nella seduta del 7 gennaio 1963

Esperita la gara di appalto dei lavori, la gara stessa è andata deserta.

Si è, quindi provveduto ad aggiornare i prezzi; il nuovo progetto è stato sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione dell'« Anas », che lo ha ritenuto meritevole di approvazione.

Sono ora in corso i provvedimenti amministrativi per poter indire la nuova gara.

Il Ministro: SULLO.

GHIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché vengano prontamente iniziati i lavori — eventualmente mediante apposita autorizzazione in pendente del regolamento formale degli accordi fra l'« Anas » e le ferrovie dello Stato, la cui conclusione è attesa ormai da lungo tempo — per la realizzazione del grande viadotto sul Polcevera che scavalca anche il parco ferroviario del Campasso.

Tale realizzazione renderebbe agibile l'autostrada Genova-Savona nel tratto compreso fra Genova e Prà con grande sollievo del traffico urbano in tutto il ponente di Genova ed agevolando in misura notevole le comunicazioni sull'intera riviera di ponente. (663)

RISPOSTA. — Fin dal settembre 1960 le ferrovie dello Stato hanno espresso benestare al progetto di massima, presentato dalla società italiana per condotte d'acqua, del costruendo viadotto autostradale sul Polcevera, in attraversamento degli impianti ferroviari di Genova Campasso e di Genova Piazza d'Armi, riservandosi di esaminare gli elaborati esecutivi e gli studi per le modalità costruttive del viadotto e proponendo all'« Anas » (cui compete la realizzazione dell'opera) di

definire le singole fasi del lavoro mediante appositi accordi.

Nell'agosto 1962 le ferrovie dello Stato hanno poi autorizzato l'inizio dell'esecuzione delle palificate di fondazione dei piedritti numerati da 8 a 12.

Pertanto l'azienda ferroviaria, per quanto la riguarda, ha completato quanto necessario per poter addivenire all'inizio dei lavori ed ha anche ammesso che, nelle successive fasi esecutive dei lavori stessi, i rapporti fra le ferrovie dello Stato e l'« Anas » siano regolati con verbali di accordi parziali.

È per altro da precisare in proposito che per l'esecuzione delle strutture di fondazione dei piedritti che interessano gli impianti ferroviari, si rende necessaria la preventiva modificazione di questi ultimi, nonché la demolizione e ricostruzione in diversa sede di edifici indispensabili per la funzionalità degli impianti stessi e le ferrovie dello Stato potranno provvedervi soltanto in relazione alle anticipazioni di spesa che saranno al riguardo fornite dall'« Anas », secondo quanto è stato in proposito convenuto tra le due aziende.

Il Ministro: CORBELLINI.

GIORGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alle guardie del carcere giudiziario de L'Aquila viene negato il riposo settimanale, ed il periodo di ferie loro spettante, con la giustificazione di mancanza di personale.

Chiede di conoscere quali misure il ministro intenda prendere per liquidare al personale il compenso per il lavoro svolto e non retribuito, e per assicurare loro un godimento di un diritto, e ciò nell'interesse della conservazione fisica del personale; e per assicurare un servizio efficiente nella casa di pena. (341)

RISPOSTA. — Nelle carceri giudiziarie de L'Aquila prestano servizio tre sottufficiali e 20 agenti. Tale dotazione organica appare sufficiente, sia per assicurare l'espletamento di tutti i servizi interni di custodia, sia per la concessione del riposo settimanale e del congedo annuale spettante allo stesso personale militare, considerata anche la ridottissima presenza numerica di detenuti ristretti (19 unità).

Ad ogni modo si assicura che sono state date precise disposizioni alla direzione del carcere affinché, attuando una più rigorosa ed obiettiva distribuzione dei posti di servizio, venga garantito al personale militare in forza l'effettivo godimento dei cennati benefici.

Il Ministro: Bosco.

GIORGI, SPALLONE, ILLUMINATI e DI MAURO ADO GUIDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di sollecitare l'ispettorato compartimentale di Pescara affinché proceda all'immediato pagamento a favore dei coltivatori diretti del contributo loro spettante per l'acquisto degli antiparassitari, solfato di rame, in base all'articolo 15 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Ciò è tanto più urgente dopo la risposta del ministro dell'agricoltura e delle foreste dell'11 dicembre 1962: " Questo ministero ha chiesto chiarimenti all'ispettorato compartimentale agrario di Pescara in merito agli importi di alcune spese sostenute da singoli agricoltori delle province di Chieti, Pescara, Teramo e L'Aquila da ammettere al contributo previsti dall'articolo 15, comma primo, della legge 2 giugno 1961, n. 454. Non appena i chiarimenti richiesti saranno stati forniti, e se essi risulteranno esaurienti, questo ministero medesimo provvederà alla assegnazione, a favore del predetto ispettorato, dei fondi necessari, per l'erogazione del contributo agli aventi diritto ". (343)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 7 gennaio 1963, registrato alla Corte dei conti il 30 gennaio 1963, è stata messa a disposizione dell'ispettorato agrario compartimentale di Pescara la somma di lire 38.227.000 per provvedere — ai sensi dell'articolo 15 della legge 2 giugno 1961, n. 454 — alla concessione di contributi a favore di agricoltori singoli ed associati nelle spese per le lotte contro i seguenti parassiti: ciclononio, tignola, mosca olearia, cocciniglia dell'olivo e del pesco, cydia del pesco e carpocapsa delle pomacee.

Il predetto ispettorato ha in corso di perfezionamento i provvedimenti relativi alla liquidazione dei contributi in questione.

Il Ministro: MATTARELLA.

GIORGI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la maggioranza delle frazioni del comune di Cagnano Amiterno (L'Aquila) a tutt'oggi non hanno la possibilità di assistere ai programmi televisivi della R.A.I.-TV.

Chiede di conoscere quali siano i motivi del permanere di questo increscioso stato di cose, e se ritenga di intervenire tempestivamente per assicurare alle popolazioni di Cagnano lo stesso beneficio di tutti gli altri cittadini. (344)

RISPOSTA. — Il problema è tenuto ben presente, ma finora, nonostante ogni più vivo interessamento, non ha potuto trovare soluzione a causa delle notevoli difficoltà tecniche determinate dall'elevato numero di impianti in funzione, rispetto alla esigua disponibilità dei canali di trasmissione.

Infatti, pur essendo attualmente attivi in Italia circa 550 impianti televisivi, per la rete del programma nazionale, che costituiscono il più alto numero di impianti del genere in Europa, la particolare configurazione orografica del paese ha consentito finora di servire non oltre il 97,7 per cento della popolazione italiana. Pertanto quasi un milione di cittadini, per un totale di circa 750 comuni, non ricevono ancora i programmi televisivi e ciò nonostante gli ingenti sforzi tecnici e finanziari compiuti dalla concessionaria R.A.I.

Si tratta quindi di un problema di vasta mole che presenta fra l'altro aspetti tecnici molto ardui e difficoltà particolarmente notevoli nella zona citata nell'interrogazione.

Ad ogni modo, pur non potendosi, nel momento attuale, fornire anticipazioni circa la data in cui anche alle frazioni di Cagnano Amiterno potrà essere assicurata la ricezione dei programmi televisivi, si fa presente che il problema forma oggetto di studio, nell'intento di avviarlo a soluzione appena possibile.

Il Ministro: Russo.

GIORGI, SPALLONE, ILLUMINATI E DI MAURO ADO GUIDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, a seguito della sentenza emessa dalla Corte di cassazione, prima sezione civile, il 20 novembre 1961-22 febbraio 1962, n. 350, nella causa fra Tagliavini Fenice e l'I.N.P.S., il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ritenga di emanare disposizioni per l'estensione del criterio sancito dalla sentenza stessa ai titolari di pensione facoltativa dell'I.N.P.S., che percepiscono anche una pensione dell'assicurazione generale obbligatoria dello stesso istituto con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1952.

Ciò ad evitare che gli interessati che vengono a trovarsi nella stessa situazione siano costretti a rivolgersi al magistrato per ottenere analogo trattamento concesso al Tagliavini a seguito della chiara sentenza della Corte di cassazione. (345)

RISPOSTA. — Sono state già impartite le necessarie direttive alle sedi provinciali dell'I.N.P.S., affinché, in conformità ai criteri enunciati dalla Corte di cassazione con la

sentenza del 20 novembre 1961-22 febbraio 1962, n. 350, in causa Tagliavini contro l'I.N.P.S., provvedano a definire le richieste di concessione degli assegni di contingenza e delle indennità di « caropane » di quei pensionati facoltativi ante 1952 i quali siano, altresì, titolari di pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti.

Il Ministro: DELLE FAVE.

GOLINELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda determinare il passaggio della provincia di Venezia dalla terza alla quarta zona, dove si trovano altre province, fra cui Cuneo, Matera, Catania, ai fini delle tariffe per le operazioni di facchinaggio del grano. (808)

RISPOSTA. — Com'è noto, con decreto ministeriale 6 agosto 1962 — in attuazione della legge 3 maggio 1955, n. 407, sulla disciplina di facchinaggio — sono state fissate in sede nazionale le tariffe per le operazioni di facchinaggio del grano.

Agli effetti di dette tariffe, il territorio nazionale è stato diviso in cinque zone, nelle quali sono state collocate le diverse province, sulla base ed in funzione esclusivamente dell'importanza che le province stesse rivestono in relazione alla estensione del territorio investito a grano ed alla conseguente produzione granaria da ammassare, trasportare o manovrare.

Ad assegnare una provincia ad una zona piuttosto che ad un'altra provvede, con proprio decreto, il ministro del lavoro e della previdenza sociale, dopo aver sentita la commissione centrale per la disciplina dei lavori di facchinaggio.

La richiesta, che ha formato oggetto dell'interrogazione, è stata sottoposta all'esame della predetta commissione centrale nella seduta del 23 luglio 1963, la quale, dopo attento esame, non ha ritenuto però di esprimere parere favorevole circa il passaggio della provincia di Venezia dalla terza alla quarta zona.

Il Ministro: DELLE FAVE.

GOLINELLI E VIANELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda ristabilire, con i proventi delle lotterie nazionali, il contributo annuo all'Ente per la conservazione della gondola di Venezia, nella misura fissata negli anni immediatamente successivi all'abolizione della lotteria abbinata alla regata storica di Venezia. (959)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

RISPOSTA. — Prima del 1955 ogni lotteria nazionale aveva una propria legge istitutiva che stabiliva gli enti beneficiari della lotteria stessa e le percentuali da attribuire a ciascuno sul netto dell'incasso.

Il Consorzio per la difesa della gondola di Venezia era così beneficiario della lotteria Italia istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 26 ottobre 1947, n. 1328, ratificato, con modificazioni, con legge 30 luglio 1950, n. 587.

Con la legge 4 agosto 1955, n. 722, istitutiva delle quattro lotterie annuali che attualmente si svolgono, l'attribuzione degli utili agli enti beneficiari, viene effettuata di volta in volta con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con i ministri del bilancio, delle finanze, dell'interno e del tesoro.

Al Consorzio per la difesa della gondola sono state devolute dal 1956 ad oggi, in base alla predetta legge, le seguenti quote sulla lotteria a fianco di ciascuna indicata:

lire 4.004.458	sulla lotteria di Merano	1956
» 5.001.547	» » di Merano	1957
» 1.998.513	» » Italia	1958
» 1.000.360	» » di Monza	1961
» 492.505	» » Italia	1962

Stante le disposizioni vigenti, l'Ente per la conservazione della gondola di Venezia può continuare ugualmente a beneficiare degli utili delle lotterie nazionali richiedendo di volta in volta l'assegnazione di una quota.

Per prefissare una quota annua a suo favore, come in passato, dovrebbe essere modificata l'attuale legge che fu a suo tempo emanata proprio per far concorrere al beneficio degli utili di cui trattasi un maggiore e diverso numero di enti.

Il Ministro: MARTINELLI.

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se e quali benefici statali siano stati concessi al film *Mondo infame*, in relazione al quale anche la critica più equilibrata e meno impegnata ha parlato di « antologia nera », di sadismo e di volgarità.

L'interrogante chiede anche di sapere in base a quale criterio di pedagogia e di psicologia il film (nel quale naturalmente non mancano scene, particolarmente volgari, di spogliarello) sia stato vietato soltanto ai minori di 14 anni, mentre è stato permesso ai minori fra i 14 ed i 18 anni. (475)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la concessione delle provvidenze statali al film *Mondo infame*, si fa presente che tale film, già riconosciuto di nazionalità italiana, dovrà essere sottoposto al prescritto parere del comitato di esperti per i lungometraggi nazionali, ai fini dell'ammissione alla programmazione obbligatoria, la quale comporta automaticamente il godimento del contributo previsto dalle norme vigenti.

Al riguardo, deve precisarsi che l'ammissione alla programmazione obbligatoria dei film nazionali lungometraggi viene effettuata sulla base dell'accertamento dell'esistenza nell'opera dei requisiti minimi di idoneità tecnica ed artistica (articolo 19 della legge 31 luglio 1956, n. 897, modificato dall'articolo 4 della legge 22 dicembre 1960, n. 1565).

Pertanto, un eventuale provvedimento di esclusione del film di cui trattasi dalla programmazione obbligatoria può essere adottato solo entro i limiti suindicati, e cioè, nella ipotesi di accertata mancanza dei requisiti minimi di idoneità tecnica ed artistica.

Circa il divieto di visione ai minori degli anni 14, anziché ai minori di anni 18, va ricordato che il nulla osta per la proiezione in pubblico dei film, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 161, è rilasciato su conforme parere di speciali commissioni di primo grado e d'appello. Tali commissioni, nel dare il parere per il rilascio del nulla osta, stabiliscono anche se alla proiezione del film possono assistere i minori degli anni 18, in relazione alla particolare sensibilità dell'età evolutiva ed alle esigenze della sua tutela morale.

Come è noto, i pareri emessi dalle suddette commissioni, presiedute da alti magistrati, designati dal Consiglio superiore della magistratura, sono vincolanti ai fini della adozione del provvedimento di rilascio o diniego del nulla osta di proiezione in pubblico dei film.

Ciò premesso, si informa che, in un primo tempo, è stato negato, in data 4 aprile 1963, il nulla osta al film in questione su conforme parere della commissione di revisione di primo grado.

Successivamente la ditta interessata ha proposto ricorso alla commissione di secondo grado, la quale, dopo la eliminazione di alcune sequenze effettuata dalla stessa ditta produttrice, ha espresso parere favorevole alla proiezione in pubblico del film con il divieto di visione ai minori degli anni 14.

Conseguentemente l'amministrazione, a termini di legge, ha rilasciato in data 11

maggio 1963 il nulla osta, condizionato all'osservanza del divieto di visione ai minori degli anni 14.

Il Ministro: FOLCHI.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Su quanto segue.

I lavoratori italiani, che beneficiano di trattamento pensionistico da parte di enti previdenziali francesi — in numero di circa 32 mila — sino ad alcuni anni addietro allorché percepivano direttamente gli assegni da quegli enti, venivano in possesso degli importi loro spettanti in un tempo relativamente breve; attualmente, avvenendo il versamento di quegli importi tramite un centro d'emigrazione con sede in Parigi (verosimilmente di emanazione italiana), i lavoratori interessati ricevono gli assegni con mesi di ritardo. È a conoscenza dell'interessato che un determinato importo, versato dalla *Caisse du bâtiment et des travaux publics* di Parigi in data 5 gennaio 1963, non era ancora pervenuto all'interessato il 12 maggio 1963.

L'interrogante chiede di sapere quali urgenti misure intendano prendere i competenti organismi italiani perché i lavoratori italiani di cui sopra possano percepire immediatamente quanto viene corrisposto dagli enti previdenziali francesi. (312)

RISPOSTA. — Anteriormente al 1° gennaio 1960 le pensioni francesi venivano corrisposte ai titolari residenti in Italia direttamente dalle casse regionali francesi. Attualmente, in seguito all'entrata in vigore del regolamento per la Comunità economica europea, gli elenchi dei pensionati sono trasmessi dalle casse regionali al *Centre de sécurité sociale des travailleurs migrants* di Parigi, organismo di collegamento francese, designato in virtù dell'articolo 3, paragrafo 1 del regolamento n. 4 della Comunità economica europea, concernente la sicurezza sociale dei lavoratori emigranti.

Detto organismo elabora i dati e trasmette all'I.N.P.S. propri elenchi per il pagamento delle rate trimestrali posticipate ai singoli beneficiari e l'elaborazione di detti elenchi da parte dell'istituto per l'emissione dei titoli di pagamento richiede almeno un mese di tempo.

Poiché gli adempimenti contabili, meccanografici ed amministrativi per tali elaborazioni vengono espletati non appena l'istituto riceve gli elenchi dal Centro di sicurezza sociale di Parigi, l'emissione degli assegni di

conto corrente postale non può non essere subordinata all'arrivo dei predetti elenchi ed alla rimessa dei fondi necessari.

Il ritardo pertanto si ritiene essere conseguenza del termine suddetto, ritardo che non è risultato, nella maggior parte dei casi, superiore ai 30 giorni, sia per quanto concerne gli adempimenti sopra indicati, sia per quanto riguarda il versamento degli importi da parte della *Caisse du bâtiment et des travaux publics* di Parigi.

Allo scopo di trovare una migliore soluzione all'attuale sistema di pagamento delle pensioni, nel novembre 1962 fu indetta a Parigi una riunione alla quale parteciparono rappresentanti dell'I.N.P.S. e del Centro di sicurezza sociale dei lavoratori emigranti. In detta sede fu convenuto che il sistema migliore di pagamento sarebbe stato quello del ripristino dell'invio diretto ai beneficiari di assegni internazionali, da parte delle singole casse regionali francesi, secondo le norme esistenti prima del 1960.

Nelle more di definizione della questione, l'I.N.P.S., in seguito all'ammodernamento del proprio centro meccanografico, ha attuato sempre più progrediti accorgimenti tecnico-contabili al fine di poter ridurre al minimo indispensabile i tempi di lavorazione e accelerare l'emissione degli ordinativi di pagamento.

Gli assegni di conto corrente postale, con i quali è stato disposto il pagamento delle rate di pensione relative al trimestre aprile-giugno 1963, scaduto il 1° luglio 1963, sono stati, infatti, trasmessi all'ufficio competente per l'inoltro ai beneficiari nel periodo 28 giugno-6 luglio 1963.

Si assicura, comunque, che da parte italiana si continuerà a porre ogni cura affinché le rate di pensioni siano corrisposte ai beneficiari con la massima possibile sollecitudine.

Il Ministro: DELLE FAVE.

GUARIENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga urgente disporre la riparazione del tratto di strada tra Lisiera e Carmignano di Brenta, di recente costruzione, sulla statale Postumia allo scopo di ripristinare prontamente il traffico interrotto ed eliminare così gravi inconvenienti su quell'arteria di primaria importanza, tanto frequentata anche da turisti stranieri in questo periodo. (547)

RISPOSTA. — Il comitato tecnico amministrativo dell'« Anas », in data 27 giugno 1963, ha espresso parere favorevole in merito al pro-

getto — dell'importo di lire 26 milioni — relativo ai lavori di riparazione del piano viabile lungo il tratto della statale 53, Postumia, compreso tra Liviera e Carmignano di Brenta, tratto meglio conosciuto come variante di San Pietro in Gu.

Sono attualmente in corso i provvedimenti amministrativi per l'accollo dei relativi lavori.

Il Ministro: SULLO.

GUARRA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare per assicurare ai coltivatori del pomodoro un equo prezzo al loro prodotto.

È imminente la campagna di raccolta che interessa vaste zone agricole, ed in particolare l'agro nocerino e l'agro battipagliese (Salerno) per la presenza *in loco* delle industrie conserviere.

Risulta all'interrogante che le industrie fissano ogni anno i prezzi di acquisto del prodotto, prezzi sempre poco, o quasi nulla, remunerativi per i coltivatori, e che anche per questa annata il prezzo sarebbe di gran lunga inferiore al minimo remunerativo per la produzione agricola.

Ciò premesso l'interrogante chiede se i ministri interrogati, nell'ambito delle loro competenze, ritengano opportuno sollecitare incontri dei rappresentanti degli industriali e degli agricoltori presso le locali camere di commercio per determinare il prezzo del prodotto che tenga presente le esigenze delle industrie senza trascurare le necessità della produzione agricola. (306)

RISPOSTA. — Questo ministero ha già preso in considerazione l'opportunità di disciplinare i rapporti tra produttori di pomodoro ed industria conserviera in provincia di Salerno, per mezzo di regolari contratti, e tra le iniziative assunte in proposito può annoverare quella che riguarda la creazione di impianti conservieri gestiti da organizzazioni agricole, impianti che, oltre ad avere una funzione di paragone, validamente contribuiscono a contenere le manifestazioni del maggiore potere contrattuale dell'industria, influenzando decisamente sulla formazione dei prezzi.

Inoltre, questo ministero si è prefisso di adottare o promuovere una serie di provvedimenti intesi a dare una disciplina organica all'intero settore, con particolare riguardo alla produzione dei pelati di pomodoro.

Si tratta qui, tuttavia, di raggiungere anzitutto un migliore *standard* qualitativo della produzione agricola, in modo che si possa poi

passare alla stipulazione di contratti su base qualitativa.

L'iniziativa, in corso da alcuni anni, ha già dato soddisfacenti risultati e ciò consente di prevedere una definitiva soluzione del complesso ed annoso problema entro termini relativamente brevi.

Nel frattempo, questo ministero non manca di intervenire anche presso gli organi locali, per assecondare il più equo incontro tra le parti, allo scopo di contemplare le esigenze della produzione con quelle dell'industria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare l'I.A.C.P. di Avellino a seguito dei danni provocati alle abitazioni del rione Mazzini che hanno determinato lo sgombero di sei famiglie.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere in qual modo saranno sistemate le famiglie sgombrate e se nei nuovi alloggi loro concessi continueranno a pagare lo stesso canone finora corrisposto.

L'interrogante, inoltre, chiede di conoscere se risponda a verità il fatto che dovranno essere sgomberati anche gli altri stabili del rione Mazzini e, in caso affermativo, quale sarà la sistemazione che si vorrà dare agli attuali occupanti, tenendo presente che trattasi di cittadini per la maggior parte ad infimo reddito ed impossibilitati pertanto a sostenere canoni di locazione elevati. (510)

RISPOSTA. — A seguito del crollo di materie di scavo avvenuto il 23 giugno 1963 nel cantiere dell'impresa « Comeco » in Avellino, questo ministero ha disposto, per l'accertamento delle responsabilità connesse con il predetto evento, una ispezione tecnica dalla quale è emerso quanto segue:

a) che è in corso la stipulazione del contratto, tra l'I.A.C.P. di Avellino e l'impresa « Comeco », per l'affidamento dei lavori di costruzione — ai piedi di una collina, in cima alla quale si trova un complesso di case popolari denominato rione Mazzini — di un fabbricato comprendente, oltre il piano terreno destinato a negozi, tre piani da adibire a sede degli uffici dell'istituto e otto alloggi siti agli ultimi due piani dell'edificio, del complessivo importo di lire 100 milioni, non assistito dal contributo erariale;

b) che in data 30 maggio 1963 venivano consegnati i lavori alla menzionata impresa, con le riserve di legge, limitatamente allo

sbancamento dell'area ed alle fondazioni sino al primo solaio e che, a seguito del nulla osta rilasciato dall'« Anas » in data 18 giugno 1963 — prescritto in quanto l'edificio deve sorgere sulla via Due Principati, che fa parte della strada statale Avellino-Salerno — e della consegna da parte del comune delle linee e delle quote della costruzione, l'impresa stessa, in data 20 giugno 1963, iniziava i lavori di sbancamento su un fronte di circa metri 26, per una profondità di circa metri 10, fermandosi a circa 3-4 metri di distanza dal muro di coronamento della scarpata e recinzione del soprastante rione Mazzini;

c) che il sindaco del comune di Avellino in data 23 giugno 1963, già profilandosi la situazione di pericolo, ordinava lo sgombero del corpo di fabbrica più avanzato dell'isolato B del detto rione, occupato da due famiglie; ed il giorno successivo, avvenuto il crollo del muro di recinzione, disponeva lo sgombero di due interi gruppi di fabbrica degli isolati A e B, occupati da 12 famiglie, ordinando altresì l'interruzione del transito sulla via Due Principati, la sospensione dei lavori, nonché le opere provvisorie atte ad assicurare la stabilità dei fabbricati del rione Mazzini contrassegnati con i numeri civici 8, 9, 10, 11 (isolato B), 1, 2 e 3 (isolato A) e 4 (isolato A, B, C);

d) che successivamente l'I.A.C.P. stabiliva di demolire i corpi di fabbrica A e B, già sgomberati dalle 12 famiglie che li abitavano.

Con l'ispezione effettuata è stato accertato, altresì che il crollo predetto è stato determinato dalla presenza di una falda freatica del sottosuolo, che ha causato una permeazione di acqua filtrante attraverso le pietre della muratura ed inoltre da perdite di acqua delle tubazioni alle spalle del muro, che hanno corroso il piano di posa delle fondazioni, con conseguente smottamento della scarpata sottostante, e, quindi, crollo del muro, e che l'impresa « Comeco » ha condotto i lavori di sbancamento con scarso senso di prudenza tecnica, omettendo di verificare le condizioni di stabilità del muro di recinzione del rione Mazzini e degli edifici prossimi agli scavi da effettuare, affrontando lo sbancamento della scarpata su una estensione eccessiva e provocando infine — senza tentare alcun rimedio — la rottura dei condotti di drenaggio delle acque freatiche a suo tempo costruiti.

Dagli accertamenti eseguiti è risultato, infine, che i due fabbricati interessati dagli scoscendimenti del terreno sono in condizioni di soddisfacente stabilità, non essendo state rinvenute tracce di lesioni nelle parti degli immobili più sensibili ai dissesti.

Premesso quanto sopra, questo ministero ha contestato al presidente dell'I.A.C.P. di Avellino, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della legge 1° marzo 1962, n. 113, quanto appresso:

1) malgrado la gravità della situazione, nessuna iniziativa era stata assunta dal presidente a tutela degli interessi dell'istituto, nei confronti dell'impresa esecutrice dei lavori, alla quale nessuna contestazione nelle forme di legge era stata mossa, mentre era evidente la responsabilità dell'impresa stessa per le conseguenze dannose derivate dalla cennata imperizia; conseguenze che vanno dalle spese per l'esecuzione di opere provvisorie, intese ad evitare pericoli per il traffico, alle spese per il trasferimento delle 12 famiglie e alla mancanza della disponibilità, per tempo ancora non precisabile, dei 12 alloggi di nuova costruzione;

2) nessuna constatazione, né alcun rilievo era stato mosso al direttore dei lavori in ordine al suo operato e in dipendenza delle responsabilità inerenti alle sue funzioni;

3) non risultava giustificato l'ordine impartito dal presidente di demolire i corpi di fabbrica avanzati degli isolati A e B, non ricorrendo specifici motivi di ordine tecnico e non potendosi conferire validità all'iniziativa assunta in previsione della ristrutturazione del rione Mazzini, trattandosi di programma che, per il momento, è allo stato di semplice idea che non è dato prevedere se e quando possa essere attuata. Tale ordine, inoltre, non era stato sottoposto immediatamente alla debita ratifica del consiglio di amministrazione;

4) le iniziative del presidente avevano reso necessario l'occupazione, da parte delle 12 famiglie sgomberate, di altrettanti alloggi destinati ai baraccati in dipendenza del terremoto, pregiudicando il normale svolgimento delle operazioni per l'assegnazione degli alloggi stessi, anche per le mancate opportune, preventive intese con la locale prefettura.

In attesa delle giustificazioni richieste questo ministero disponeva frattanto che, per ciò che concerne i rapporti con l'impresa « Comeco » e con il direttore dei lavori, il presidente dell'I.A.C.P. sottoponesse con ogni urgenza la situazione determinatasi all'esame del consiglio di amministrazione dell'istituto, affinché deliberasse in ordine ai termini e modalità dei provvedimenti da adottare a carico dell'impresa « Comeco », responsabile dei danni subiti dall'ente, e del direttore dei lavori, nonché in ordine alle azioni legali che dovranno promuoversi per conseguire il risarcimento dei danni stessi.

Con nota 22 giugno 1963, n. 4647, il presidente dell'I.A.C.P. di Avellino ha comunicato a questo ministero che il 9 luglio 1963, il consiglio di amministrazione dell'istituto medesimo ha deliberato la nomina di una commissione d'inchiesta al fine di accertare le responsabilità dell'impresa « Comeco » in ordine al crollo del muro, al fine di poter procedere all'addebito dei conseguenziali danni.

Il presidente ha fatto ad ogni modo presente che le spese delle opere provvisorie intese ad evitare pericoli per il traffico così come le spese per il trasferimento delle 12 famiglie sono state sopportate dalla predetta impresa.

Non appena la commissione d'inchiesta avrà reso noto i risultati dell'indagine, qualora emergano rilievi o contestazioni da muovere ai dirigenti tecnici dell'istituto il presidente provvederà a tale adempimento senza indugio.

Per quanto riguarda la demolizione dei corpi di fabbrica estremi dei fabbricati A e B del rione Mazzini il presidente ha precisato che il detto ordine fu da lui impartito in base al parere concorde dei tecnici presenti al sopralluogo eseguito subito dopo il crollo del muro di cinta e di sostegno del rione Mazzini e che, comunque, nei giorni successivi, lo stesso presidente, avendo meglio potuto approfondire l'accertamento delle condizioni statiche dei due edifici interessati dalla frana, aveva revocato la disposizione di demolizione del fabbricato B.

In conseguenza sei delle 12 famiglie sloggiate nel momento del pericolo potranno far ritorno presto nelle vecchie abitazioni.

Il presidente dell'I.A.C.P., infine, ha comunicato che con la delibera adottata il 9 luglio 1963 il consiglio di amministrazione ha convalidato l'ordine di demolizione parziale del fabbricato A dato dal presidente subito dopo il crollo del muro di che trattasi.

Da quanto esposto emerge che per le sei famiglie sfrattate da altrettanti alloggi demoliti del fabbricato A del rione Mazzini la nuova sistemazione, nelle case recentemente costruite dall'istituto col contributo dello Stato, deve ritenersi definitiva.

Pertanto i canoni di fitto che dette famiglie dovranno corrispondere saranno determinati, a termini di legge, sulla base del costo delle costruzioni e dell'aliquota afferente alle spese di gestione.

Ciò, tuttavia, non esclude che l'istituto, salvo ad esaminare in prosieguo di tempo la possibilità di una diversa ed economicamente più favorevole sistemazione, possa assumere momentaneamente a proprio carico, a titolo

assistenziale, una quota parte dei suddetti canoni di affitto, laddove sussistano nelle famiglie obiettive condizioni di disagio economico.

Non risponde a verità il fatto che debbano per ora essere sgomberati gli altri stabili del rione Mazzini.

Si tratta di un programma, allo stato delle cose, soltanto ventilato dall'istituto per l'intento di migliorare le condizioni di abitabilità degli alloggi di più antica costruzione, ma non approvato dal consiglio di amministrazione né tanto meno sottoposto al giudizio di questo ministero.

Per altro è chiaro che, nel momento in cui l'istituto dovesse passare all'attuazione del suddetto programma, dovrebbe per prima cosa risolvere i problemi inerenti ad una soddisfacente sistemazione degli attuali occupanti, tenendo presenti le loro esigenze e le loro condizioni economiche.

Il Ministro: SULLO.

GUIDI. — Al Ministro dei lavori pubblici.
— Per sapere se sia a conoscenza del fatto che numerosi mezzadri dell'orvietano e del ficullese (Terni) a seguito degli espropri effettuati per la costruzione dell'autostrada del sole, hanno subito un danno a carattere permanente del quale non sono stati risarciti nemmeno attraverso la partecipazione agli anticipi versati ai concedenti.

Ciò premesso l'interrogante chiede di sapere come il ministro dei lavori pubblici intenda garantire che la quota spettante ai mezzadri sia loro effettivamente e sollecitamente corrisposta, tenendo conto che la perdita della superficie coltivabile produce un danno diretto che ogni anno si ripercuote sui modestissimi bilanci delle famiglie mezzadrili. (447)

RISPOSTA. — Giusta quanto stabilito dall'articolo 27 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, le indennità complessivamente dovute per l'espropriazione e l'occupazione temporanea di urgenza vengono pattuite ed accettate direttamente dai proprietari dei terreni, ai quali, di conseguenza, incombe l'obbligo di fare indenni gli altri aventi diritto, ivi compresi i conduttori dei terreni stessi.

Ciò premesso, s'informa che le indennità dovute per i terreni occupati in dipendenza della costruzione dell'autostrada del sole nella zona dell'orvietano e del ficullese risultano a tutt'oggi ormai definite con la quasi totalità dei proprietari interessati; nei confronti di quei pochi, che non hanno ritenuto di accettare le offerte della società Autostra-

de cui è affidata la concessione e la costruzione della predetta autostrada, anche in sede di pubblicazione del piano d'esecuzione degli espropri, si provvederà, appena l'avanzamento della costruzione delle opere autostradali consentirà l'accertamento della esatta superficie espropriata, ad emettere il decreto di espropriazione, previo deposito della indennità stimata, presso la competente Cassa depositi e prestiti.

Pertanto, le rimostranze dei mezzadri ed affittuari scaturiscono da eventuali inadempienze dei rispettivi proprietari dei terreni, i quali, comunque, sono stati resi consapevoli del loro obbligo di soddisfare direttamente le spettanze dei propri aventi causa.

Il Ministro: SULLO.

GUIDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se ritenga possibile che il presidente della camera di commercio di Terni resti al suo posto, a seguito delle risultanze emerse nel processo Mastrella. (757)

RISPOSTA. — Nel corso dell'istruttoria che ha preceduto il procedimento penale a carico dell'ispettore di dogana Cesare Mastrella, non emerse alcuna responsabilità nei confronti del signor Garnero Antonio, titolare dell'ufficio doganale della società acciaierie Terni e presidente della locale camera di commercio. Nel corso del successivo dibattito, allorché il Garnero fu sentito come testimonia, furono per altro mossi rilievi circa il funzionamento dell'ufficio doganale della predetta società, a seguito dei quali il procuratore della Repubblica si riservò di svolgere ulteriori accertamenti.

Fino a quando tali accertamenti non siano esauriti e fino a quando non vengano accertate dal magistrato responsabilità di ordine penale sul funzionamento del predetto ufficio — il che fino ad oggi non risulta avvenuto — nessun provvedimento può adottare a tale titolo questo ministero nei confronti del presidente della camera di commercio di Terni.

Il Ministro: TOGNI.

ILLUMINATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a non emanare le norme applicative della legge 4 novembre 1962, n. 1617, che stabilisce precise disposizioni in merito al pagamento delle ore di insegnamento eccedenti l'orario di cattedra negli istituti di istruzione secondaria.

Chiede inoltre se ritenga doveroso ovviare subito all'inconveniente lamentato e porre così fine al grave stato di disagio economico e morale in cui versano gli interessati per la mancata applicazione della citata legge. (802)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 491, del deputato Cruciani, pubblicata a pag. 103).

ISGRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere in difesa di sei giovani dipendenti della S.I.R.G. di Porto Torres (Sassari), i quali sono stati licenziati unicamente per aver preso parte ad una serie di incontri di carattere pre-sindacale svoltisi nella sede del circolo « Acli ». Tra i licenziati è anche un orfano di padre, deceduto a seguito di un infortunio sul lavoro verificatosi proprio in uno stabilimento della S.I.R.G., e con otto familiari a carico. La società ha giustificato il provvedimento con il motivo del continuo scarso rendimento, mentre non risulta che agli operai vittime di così drastica decisione sia stato mai mosso un rimprovero o contestata una infrazione per il loro rendimento sul lavoro. L'episodio acquista maggiore gravità ove si consideri che gli impianti della S.I.R.G. vengono realizzati con finanziamenti congiunti del Credito industriale sardo e della Cassa per il mezzogiorno. (34)

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite si è appreso che, in effetti, la risoluzione del rapporto di lavoro dei sei operai dipendenti dalla società S.I.R.G. di Porto Torres (Sassari), a prescindere dal formale titolo giuridico (scarso rendimento modificato poi in quello di dimissioni volontarie), sarebbe stata determinata dagli intendimenti della società stessa di frustrare alcune iniziative sindacali — dirette, fra l'altro, alla costituzione di una commissione interna — iniziative alle quali gli operai in questione avevano dato la loro collaborazione.

Attualmente dei sei operai tre si sarebbero trasferiti a Milano ove avrebbero trovato lavoro. Gli altri tre avrebbero trovato altra occupazione nella stessa Porto Torres.

Per quanto riguarda, infine, la circostanza che uno dei sei operai in questione è orfano di padre, deceduto per un infortunio sul lavoro verificatosi in uno stabilimento della medesima S.I.R.G., sarebbe risultato in ef-

fetti che il padre di uno dei suddetti lavoratori, già assunto dalle officine di Porto Torres, si dimise l'11 luglio 1962 per malattia e decedette circa un mese dopo per infarto cardiaco.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

ISGRÒ. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere per evitare la sospensione dell'attività dello zuccherificio di Oristano (Cagliari) tenendo presente le gravi ripercussioni sulla vita economica e sociale della zona. (107)

RISPOSTA. — In Sardegna sono ubicati due zuccherifici, l'uno a Villasor e l'altro ad Oristano (Cagliari). Entrambi appartengono alla Società saccarifera sarda. Si tratta di stabilimenti di recente costruzione, con buona potenzialità, installati in Sardegna per lo sviluppo della regione sotto il profilo bieticolo. Essi hanno normalmente svolto la loro attività lavorando le bietole prodotte in quelle zone.

Senonché nella corrente campagna, per motivi di vario genere, vi è stata una rilevante riduzione delle superfici coltivate a bietole (50 per cento circa) nel comprensorio dello stabilimento di Oristano (ettari 1.150 rispetto ai necessari 2.500).

Pertanto è stata prevista la concentrazione della produzione in un solo opificio, quello di Villasor, recentemente dotato di nuovi macchinari, con possibilità di miglior rendimento, al quale affluiranno tutte le bietole prodotte nell'oristanese, a spese della predetta società. Altrimenti, infatti, si dovrebbero tenere in attività due zuccherifici per una lavorazione media di 20 giorni rispetto ad un periodo di normale lavorazione di 60-70 giorni.

Nello stabilimento di Oristano funzionerà soltanto il reparto confezioni zucchero in astucci con l'impiego delle maestranze stabili (44 operai e 14 impiegati).

Si stanno, comunque, svolgendo azioni perché la società esamini la possibilità di recedere dalla sua decisione di sospendere l'attività dello stabilimento di Oristano.

Il Ministro dell'industria e del commercio: TOGNI.

ISGRÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire con la massima urgenza per risolvere la vertenza tra i dipendenti e la ditta Guiso Gallisai di Nuoro, tenendo presente le giuste aspirazioni dei lavoratori e lo stato di

disagio provocato alla popolazione del nuorese dall'irrigidimento nelle trattative da parte dei datori di lavoro. (1033)

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del lavoro di Nuoro è tempestivamente intervenuto nella controversia insorta tra l'impresa Guiso Gallisai di Nuoro ed i propri dipendenti, tanto che i ripetuti tentativi di conciliazione esperiti dall'ufficio predetto hanno consentito alle parti di trovare un punto d'incontro e pervenire ad un accordo che è stato firmato presso la prefettura di Nuoro il 26 luglio 1963 riportando così la normalità in seno all'azienda.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ISGRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritengano di predisporre una indagine statistica per verificare il grado di attendibilità di alcuni dati, riportati nella rassegna stampa dell'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del mezzogiorno (n. 8 del 14 luglio 1963) che indicherebbero in una cifra di oltre 40 mila unità il numero di persone emigrate dalla Sardegna nei primi sei mesi del 1963, pari al totale degli emigrati durante i due anni precedenti. Secondo la stessa fonte tale grave problema isolano porterebbe ad una valutazione monetaria del fenomeno (esportazione di manodopera) intorno a 180 miliardi di lire annue.

Di fronte alla eventuale attendibilità di queste cifre, se ritengano di ricercare le cause di una così rapida espansione, indicando se tra esse non risulti anche il volume degli investimenti pubblici in termini quantitativi e qualitativi (in particolare di quelli diretti a creare occasioni stabili di lavoro) che dovrebbe invece risultare sempre più in aumento pur nelle prospettive degli interventi aggiuntivi e straordinari del piano di rinascita. (1038)

RISPOSTA. — Secondo una indagine eseguita dall'Istituto centrale di statistica risulta, dai primi dati provvisori della statistica della navigazione, che la differenza tra i passeggeri imbarcati e quelli sbarcati nei porti della Sardegna è stata nel primo semestre dell'anno in corso, pari a 48.620 unità.

Per offrire una visione più completa del fenomeno, anche dal punto di vista della stagionalità, si riportano qui di seguito i dati relativi ad un quadriennio, di cui quelli concer-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

nenti il primo semestre del 1963 sono, come si è detto, provvisori. Tali dati riflettono l'intero movimento dei passeggeri nei porti sardi,

senza distinzione delle destinazioni, dei motivi e della durata dell'immigrazione o della emigrazione.

Arrivi e partenze per via mare nei porti della Sardegna:

Anno	I semestre			II semestre			Totale		
	Arrivi	Partenze	Saldo	Arrivi	Partenze	Saldo	Arrivi	Partenze	Saldo
1960 .	266.245	275.106	— 8.861	377.307	384.101	— 6.794	643.552	659.207	—15.655
1961 .	356.100	374.567	—18.407	516.707	518.472	— 1.765	872.867	893.039	—20.172
1962 .	368.881	389.063	—20.182	575.564	559.794	—15.770	944.445	948.957	— 4.412
1963 .	417.671	466.291	—48.620	—	—	—	—	—	—

La eccedenza delle partenze sugli arrivi, per la parte relativa all'emigrazione per motivi di lavoro, rivela indubbiamente un esodo che costituisce una perdita considerevole per la regione che ha sopportato il costo del mantenimento e dell'istruzione delle forze di lavoro emigrate, usufruendo solo in parte dei benefici derivanti dalla loro attività produttiva.

Di tale costo, con riferimento all'Italia in complesso, sono state eseguite delle stime da parte di privati studiosi, stime che, tuttavia, pervenendo a difformi risultati, non consentono di determinare in termini monetari, con sufficiente approssimazione, il danno economico che il fenomeno arreca all'isola.

Che questo danno — non soltanto economico — esista è comunque indubbio, ed il problema di frenare la emigrazione sarda si è da tempo posto all'attenzione dei pubblici poteri.

In proposito si ha la certezza che il piano di rinascita economico e sociale della Sardegna, che ha testé concluso il suo *iter* procedurale ed è entrato nella fase della concreta attuazione, concorrendo — unitamente agli interventi dell'amministrazione ordinaria e della cassa — a modificare le condizioni di fondo dell'economia isolana, costituirà uno strumento essenziale per la progressiva eliminazione del lamentato fenomeno.

In questo quadro generale assume rilievo l'impegno assunto dal Ministero delle partecipazioni statali, in sede di approvazione del piano di rinascita (riunione di questo comitato del 2 agosto 1962), di esaminare, nel quadro del programma aggiuntivo I.R.I., da realizzarsi con i fondi provenienti dalla liquidazione delle aziende ex Finelettrica trasferite allo « Enel », la possibilità di localizzare nuove iniziative in Sardegna, tenendo conto in parti-

colare delle limitate realizzazioni effettuate nell'isola dalle aziende a partecipazione statale nel settore manifatturiero.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

ISGRÒ. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, del bilancio e del tesoro.* — Per sapere se risponda a verità che il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ha esaurito gli stanziamenti per provvedere alla corresponsione dei sussidi integrativi d'esercizio alle ferrovie sarde in regime di concessione e che, conseguentemente, per quel periodo non potranno effettuarsi le paghe ai 2.400 agenti dipendenti.

Di fronte alla preoccupante situazione delle predette ferrovie concesse, anche in ordine alla ultimazione dei lavori di ammodernamento e dei servizi connessi, allo spostamento dell'attuale stazione di Cagliari delle ferrovie complementari della Sardegna, alla riapertura del tronco Monti-Tempio, ecc., si sottolinea l'urgenza di provvedimenti adeguati, per evitare soprattutto grave disagio alle famiglie dei lavoratori. Ciò, pur nel quadro delle prospettive generali di riorganizzazione di questo delicato settore per l'intero territorio nazionale come da precise istanze dei sindacati dei lavoratori (della C.I.S.L. in particolare).

È da rilevare ancora che le ferrovie complementari della Sardegna, le strade ferrate sarde e le ferrovie meridionali della Sardegna si estendono su una rete quasi tripla rispetto alle linee ferroviarie statali nell'isola e che il problema del potenziamento dei trasporti rappresenta un fattore essenziale nelle prospettive di rinascita economica e sociale della Sardegna. (1109)

RISPOSTA. — L'insufficiente stanziamento di bilancio per la concessione di sussidi integrativi alle aziende ferrotramviarie deficitarie nell'esercizio finanziario 1962-63 non ha consentito pagamenti a tale titolo nel giugno 1963.

Nell'attesa, le società per le ferrovie complementari della Sardegna e le strade ferrate sarde hanno egualmente assicurato il pagamento delle competenze al personale in detto mese, avvalendosi di una anticipazione bancaria. Per il bimestre luglio-agosto è stato accordato un ulteriore sussidio, che consente la regolare corresponsione delle paghe ai dipendenti.

In ordine all'ammodernamento delle anzidette ferrovie si precisa che i lavori già approvati sono in fase di ultimazione. Il programma potrà essere completato mediante l'attuazione di un altro gruppo di opere, allorché si renderanno disponibili i richiesti stanziamenti suppletivi.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: CORBELLINI.

LAFORGIA E URSO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali iniziative intenda promuovere per migliorare i collegamenti ferroviari fra le Puglie e le regioni del centro-nord del paese sia verso il versante tirrenico che su quello adriatico, i quali risultano attualmente nel loro complesso insufficienti per consistenza ed insoddisfacenti per tipo e quantità di materiale rotabile impiegato.

In particolare gli interroganti fanno presente che:

1) tuttora la quasi totalità dei treni che collegano la Puglia con Milano sono costituiti da vecchissime carrozze passeggeri con sedili interamente in legno, costringendo in tal modo i viaggiatori ad effettuare il relativo lungo tragitto in condizioni di estremo disagio;

2) il treno rapido R57 da Roma a Lecce è costituito da un numero di carrozze viaggiatori insufficienti per cui molti passeggeri anche muniti di biglietto di prima classe sono costretti ad effettuare il viaggio senza posto a sedere.

Infine l'interrogante chiede di sapere se il ministro, accogliendo i voti più volte formulati dalla camera di commercio industria ed agricoltura di Bari, ritenga opportuno ed urgente disporre:

1) che la coppia di treni rapidi R57 ed R52 sia sostituita da moderni elettrotreni con carrozze in numero sufficiente per il trasporto

della massa notevole di viaggiatori che giornalmente utilizzano tali importanti treni;

2) che sia assicurato con carattere di continuità un collegamento rapido tra Bari e Milano in considerazione delle notevoli esigenze delle popolazioni interessate a compiere tale tragitto in condizioni migliori di tempo e di trasporto. (1052)

RISPOSTA. — I treni che collegano le Puglie con Milano sono normalmente composti con carrozze a carrelli a cassa metallica e sedili imbottiti al pari degli altri treni che assicurano relazioni di non minore importanza. Soltanto in occasione di eccezionali esigenze di traffico (Pasqua, Natale ed alta stagione estiva), nella attuale contingente situazione deficitaria del parco rotabile, si rende necessario impiegare, in parte, anche qualche carrozza con sedili di legno. Tale inconveniente potrà essere comunque eliminato mediante la graduale immissione nel parco delle nuove carrozze la cui costruzione è prevista nel quadro del noto piano decennale di cui alla legge 27 aprile 1962, n. 211.

Circa l'insufficiente composizione del rapido R57 Roma-Lecce, risulta che la sua frequentazione è inferiore al numero dei posti offerti in ogni periodo dell'anno. Il fenomeno della deficienza di posti a sedere deve quindi attribuirsi a casi del tutto eccezionali verificatisi in periodi di intensissimo traffico su tutte le linee della rete.

Per quanto riguarda gli altri problemi segnalati si comunica quanto segue:

a) La effettuazione con mezzi leggeri dei rapidi R57 e R52 non risulta opportuna, in quanto essi non avrebbero sufficiente capacità per il trasporto dei viaggiatori che giornalmente li utilizzano.

b) La questione del prolungamento su Milano della coppia di rapidi R621 e R624 è stata ripetutamente esaminata dalle ferrovie dello Stato senza, tuttavia, poter giungere a conclusioni positive.

A prescindere dalla attuale indisponibilità dei mezzi leggeri all'uopo occorrenti, la elevata intensità di circolazione tra Bologna e Milano rende problematico l'inserimento di nuovi treni per assicurare il proseguimento su Milano dei rapidi citati. La questione viene per altro tenuta in particolare evidenza e potrà essere ripresa in esame allorché, mediante i provvedimenti all'uopo previsti dal già citato piano decennale, sarà migliorata la situazione del materiale e verranno superate le attuali difficoltà tecniche di circolazione che si oppongono all'impostazione dei treni stessi sulla

tratta Bologna-Milano. La periodicità di effettuazione dei treni stessi sulla tratta Foggia-Bari è invece determinata esclusivamente dalla scarsissima frequentazione che essi presentano su tale tratta nel periodo invernale. Pertanto non appare, al momento, giustificata una modifica della loro impostazione.

Il Ministro: CORBELLINI.

LAJOLO E MELLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Perché voglia urgentemente chiarire al Parlamento e al paese quanto è avvenuto alla questura di Milano durante il mese che è trascorso tra il fatto inaudito accaduto negli uffici della stessa questura relativo a un commissario che usa violenza contro un cittadino, e la diffusione della notizia stessa del fatto.

Si desidera conoscere come mai il commissario colpevole non sia stato arrestato, come accade per molto meno ad un lavoratore, e infine si desidera sapere dal ministro dell'interno, già più volte invano sollecitato al riguardo, quando si potrà avere notizia dell'inchiesta, vecchia ormai di oltre sei mesi, relativa alle responsabilità del questore di Milano per la morte del giovane studente Giovanni Ardizzone. (65)

RISPOSTA. — Appena venuto a conoscenza dei fatti addebitati al commissario di pubblica sicurezza dottor Pasquale Schiavone, questo ministero — in considerazione della particolare rilevanza del caso denunciato all'autorità giudiziaria — dispose l'immediato allontanamento dalla questura di Milano del predetto funzionario e subito dopo, con decorrenza dal 25 maggio 1963, la sospensione cautelare dal servizio del medesimo, a' termini dell'articolo 91 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 8.

Le indagini svolte nella circostanza dalla questura di Milano sono state dirette anche ad accertare eventuali responsabilità da parte di altri dipendenti. Le relative deposizioni e tutti gli atti assunti sono stati inviati all'autorità giudiziaria, la quale, nell'ambito della sua esclusiva competenza, valuterà anche la sussistenza di eventuali responsabilità per omissioni o ritardi nella denuncia dell'accaduto.

Le misure prese indicano che, come di norma, si è proceduto a stretto rigore di legge, nell'intento di salvaguardare, con l'accertamento della verità, il prestigio della polizia e la fiducia che in essa ripone il cittadino.

Per quanto concerne l'inchiesta svolta in dipendenza degli incidenti verificatisi a Milano il 27 ottobre 1962, nel corso dei quali rimase ucciso lo studente Ardizzone Giovanni,

si fa presente che le risultanze sono state, a suo tempo, portate a conoscenza dell'autorità giudiziaria, di cui si attendono le determinazioni.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

LATTANZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, con la dovuta urgenza, per superare la grave situazione attualmente esistente a Gioia del Colle (Bari) in seguito alla decisione di soppressione della 36ª aerobrigata.

A parte, infatti, la constatazione che tale moderna base aerea era stata attrezzata solo nel 1959 e che non può non destare disappunto il fatto che si abbandoni o si distrugga ciò che solo di recente era stato costruito, non può non tenersi presente che una tanto importante unità militare aveva determinato, in un comune di 30 mila abitanti, uno stato di benessere e di tranquillità sociale ed economica che si era positivamente ripercossa su tutta intera quella popolazione.

Legittimi sembrando perciò l'apprensione ed il disagio delle categorie economiche locali e delle numerose maestranze civili direttamente od indirettamente impegnate nei lavori dell'importante complesso aeroportuale, l'interrogante chiede se non sia il caso che il provvedimento di soppressione della 36ª aerobrigata venga subito seguito dalla ricostituzione *in loco* di altra analoga unità aerea. (322)

RISPOSTA. — È stato già costituito a Gioia del Colle un comando di base aerea, atto a consentire la dislocazione su quell'aeroporto, per altro prevista a breve scadenza, di reparti aerei di consistenza non inferiore a quella della 36ª aerobrigata.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

LENOCI, GUADALUPI, ABATE, DI VAGNO E FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno, dopo l'approvazione della legge 2 marzo 1963, n. 266, che ha portato alla correzione dei coefficienti per la pensione ai ferrovieri, prendere anche l'iniziativa dell'estensione ai ferrovieri pensionati dei benefici della legge 17 novembre 1957, n. 1139, che aumenta la buonuscita di circa tre volte. Questo provvedimento, che sarebbe di alto contenuto morale perché riparatore di grave ingiustizia, toglierebbe dallo stato di sconforto tutti coloro che pure furono

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

benemeriti servitori dello Stato e che ora non sanno rendersi conto della inammissibile discriminazione che viene operata tra i pensionati dello Stato. (941)

RISPOSTA. — In base alla legge 25 novembre 1957, n. 1139, l'indennità di buonuscita per il personale civile e militare dello Stato cessato dal servizio dal 1° luglio 1956 viene liquidata in ragione di 38 e quattro centesimi dell'ultimo stipendio mensile goduto per ogni anno di servizio. Rispetto alla liquidazione precedente pari a 24 centesimi dell'ultimo stipendio mensile, l'entità del miglioramento risulta del 60 per cento e non del 300 per cento circa, come ritenuto dagli interroganti

Anche l'indennità di buonuscita del personale ferroviario è stata maggiorata a decorrere dalla stessa data 1° luglio 1956, in virtù della successiva legge 27 febbraio 1960, n. 182, in base alla quale detta indennità viene liquidata in ragione di 40 centesimi dell'ultimo stipendio mensile goduto sempre per ogni anno di servizio, rispetto ai 36 centesimi precedenti. L'entità percentuale del miglioramento intervenuto per il personale ferroviario è quindi di circa l'11 per cento.

Le due leggi citate hanno portato ad una attenuazione delle differenze preesistenti, ma il trattamento di buonuscita del personale ferroviario è tuttora lievemente più vantaggioso di quello spettante al rimanente personale civile e militare dello Stato.

Conseguentemente non si pone il problema di una estensione ai ferrovieri della legge 17 novembre 1957, n. 1139.

Il Ministro: CORBELLINI.

LENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel corso dell'azione di sciopero di 72 ore iniziato il 20 giugno 1963 alla Montecatini di Spinetta Marengo (Alessandria) alcuni dirigenti di reparti diversi (Algoflon, Marengo) della suddetta società abbiano posto in opera tentativi ripetuti di coartazione, quali minacce di licenziamento, promesse di aumenti salariali, paternalistiche esortazioni, nei confronti di lavoratori, attentando apertamente al diritto di sciopero che questi ultimi intendevano esercitare.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se il ministro intenda impartire disposizioni sollecite all'ufficio provinciale, al fine di promuovere una pronta inchiesta sui fatti segnalati. (310)

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite si è appreso che nello stabilimento Montecatini di Spinetta Marengo, nel quadro dell'agitazione nazionale dei lavoratori del gruppo Montecatini, è stato attuato, fra il 29 maggio e il 22 giugno 1963, uno sciopero con una percentuale media di astensioni del 68 per cento.

Si è appreso altresì che la camera del lavoro di Spinetta Marengo, in un esposto inviato al prefetto di Alessandria il 20 giugno 1963, avrebbe mosso doglianze in quanto sarebbero state esercitate intimidazioni e pressioni dalla direzione dello stabilimento sui lavoratori per indurli ad astenersi dallo sciopero proclamato congiuntamente dalle organizzazioni di categoria interessate.

Dagli accertamenti, all'uopo eseguiti dalla prefettura e dall'ufficio provinciale del lavoro di Alessandria, nulla è emerso di consistente in quanto la direzione dello stabilimento si sarebbe limitata a far presente la propria impossibilità di risolvere localmente la vertenza sindacale in atto, dal momento che, essendo a carattere nazionale, questa investiva la competenza della direzione generale della Montecatini.

Nel corso delle indagini è risultato infine che in questi ultimi tempi nello stabilimento di Spinetta Marengo non si sarebbero verificati licenziamenti di personale. In ordine poi a taluni trasferimenti interni da un reparto ad un altro, è risultato che il capo operaio Francesco Tazzari sarebbe stato trasferito dal reparto Titanium al reparto Oleum per promozione alla categoria impiegatizia e che l'operaio Del Rio sarebbe stato trasferito con mansioni superiori dal reparto Titanium al laboratorio analisi.

Il Ministro: DELLE FAVE.

LENTI, BO, BIANCANI E ANGELINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine al gravissimo, funesto episodio che ha visto la morte di un uomo, l'operaio Giovanni Notti, ed il serio ferimento di altri tre, durante il lavoro nello stabilimento Montecatini di Spinetta Marengo (Alessandria). Gli interroganti fanno presente che detto stabilimento del maggiore complesso chimico italiano è teatro frequente di infortuni sul lavoro, talora mortali, e che l'adozione di adeguate misure di sicurezza è oggetto permanente delle rivendicazioni delle maestranze e compare come elemento costante nelle richieste che i sindacati alessandrini presentano alla direzione dello stabilimento stesso.

La circostanza che questo nuovo « omicidio bianco » si sia verificato mentre era in corso lo sciopero dei dipendenti del complesso Montecatini, operante proprio a causa dell'ostinato rifiuto padronale di discutere l'insieme delle richieste dei lavoratori, pone un accento acuto sugli elementi di gravissima, evidente responsabilità di quella direzione, la quale con testardo cinismo — spiegabile solo al lume della legge del massimo profitto — ha sempre potuto trascurare il dovere elementare di fornire, mantenere efficienti e tenere aggiornati i sistemi di sicurezza. Ciò si spiega solo con la insufficienza o la impotenza degli strumenti statuali preposti al controllo della applicazione delle norme relative alla sicurezza del lavoro.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro interrogato intenda adottare le misure necessarie per colpire i responsabili di questo ultimo e dei precedenti « omicidi e ferimenti bianchi », al fine di creare le condizioni per cui fatti simili, in futuro, non abbiano più a ripetersi. (633)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Alessandria è sempre prontamente intervenuto, in relazione ad ogni caso di infortunio verificatosi nello stabilimento di Spinetta Marengo della società Montecatini, al fine di espletare le indagini del caso ed individuare le cause e le responsabilità dell'infortunio. Appositi e circostanziati rapporti vengono di volta in volta inviati all'autorità giudiziaria.

Dal 1° gennaio 1956 ad oggi sono occorsi nello stabilimento citato i seguenti infortuni mortali.

Il 27 gennaio 1958 è morto l'operaio Busa Nicola, per caduta dall'alto. L'istruttoria giudiziaria si è chiusa con l'archiviazione del caso per non essere emersi elementi di reato; il 2 marzo 1959 è morto l'operaio Colacasio Franco, per caduta dall'alto. L'istruttoria giudiziaria si è chiusa con identica conclusione; il 22 gennaio 1962 è morto l'operaio Massa Giuseppe, per inalazione di gas tossici. La istruttoria giudiziaria è tuttora in corso; l'8 dicembre 1962 è morto l'operaio Cazzari Camillo, per caduta dall'alto. Per tale infortunio, i responsabili, con sentenza del 30 maggio 1963, sono stati assolti con formula piena dal locale tribunale. Detta sentenza è stata appellata dal pubblico ministero in data 1° giugno 1963.

Inoltre, il giorno 9 luglio 1963 si è verificato l'infortunio cui si fa riferimento nell'interrogazione e che ha causato la morte del lavoratore Notti Giovanni ed il ferimento di altri tre operai, tutti dipendenti della ditta

Smiti. Anche per quest'ultimo infortunio è stato trasmesso alla magistratura un dettagliato rapporto.

Gli infortuni hanno causato, quindi, la morte di cinque operai, nel periodo in esame.

Il fenomeno infortunistico rilevato presso il suddetto stabilimento, in rapporto al numero delle maestranze occupate, oscillante intorno alle 1.250-1.500 unità, è posto in evidenza dalle seguenti cifre statistiche, sempre nel periodo dal 1° gennaio 1956 al 22 luglio 1963: 387 infortuni denunciati, di cui 106 rientranti nella carenza amministrativa; 262 con invalidità temporanea e 19 con invalidità permanente.

Gli indici di gravità e di frequenza del fenomeno considerato, se si fa eccezione degli anni in cui si sono verificati gli infortuni mortali suddetti, denotano una chiara tendenza alla diminuzione.

L'esame del suddetto fenomeno, visto nelle sue cause oggettive e soggettive, fa ritenere che esso sia da porre in relazione alla particolare e, per sua natura, pericolosa lavorazione dello stabilimento e altresì, per concomitanza di cause, più al fattore umano (inosservanza di elementari norme di sicurezza, non regolamentare impiego di mezzi protettivi in dotazione, inesperienza e talvolta imprudenza delle maestranze di nuova assunzione, per altro provenienti per la maggior parte dal settore agricolo) che ad un'asserita generale disapplicazione di norme di prevenzione.

A confortare il suddetto convincimento basti citare il fatto che, solo nell'anno 1962, oltre il 53 per cento degli infortuni si è verificato tra i lavoratori con anzianità di servizio inferiore ai due anni e che questi hanno rappresentato circa il 23 per cento del personale in forza. Al riguardo vi è d'altra parte da osservare che per la nota carenza di manodopera qualificata e specializzata, le nuove assunzioni, originate per lo più dalla necessità di sostituire le maestranze che si dimettono per trasferirsi in settori più remunerativi, avvengono, come detto, per la maggior parte tra lavoratori del settore agricolo oppure tra coloro in cerca di prima occupazione, e sia gli uni sia gli altri sono poco esperti per espletare con sufficiente conoscenza le mansioni loro affidate.

Per quanto concerne le agitazioni proclamate dalle associazioni sindacali di categoria nell'ambito del gruppo Montecatini, risulta che le stesse hanno finora avuto il fine di rivendicare miglioramenti economici e normativi (aumento del premio di produzione e

della gratifica annuale, riduzione dell'orario di lavoro ed il riconoscimento del sindacato nell'azienda).

In merito alla mancata attuazione delle norme di prevenzione presso lo stabilimento più volte citato, si fa presente che la direzione dello stesso, sin dal 1952, ha istituito un servizio di « sicurezza del lavoro » diretto da un funzionario con laurea in ingegneria, con il compito d'individuare i vari rischi lavorativi e, conseguentemente, impartire, mediante appositi ordini di servizio, inviati per conoscenza anche all'ispettorato del lavoro di Alessandria, le necessarie istruzioni, vigilando che queste vengano osservate.

Ad ogni modo, il suddetto ispettorato non ha affatto trascurato d'intervenire anche di iniziativa allo scopo di accertare l'applicazione delle norme di prevenzione infortuni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, ed ha, quindi, avuto occasione d'intimare una serie di prescrizioni dirette ad imporre la contemporanea protezione di macchine, impianti o di loro organi, nonché dei lavoratori addettivi mediante l'uso di appropriati ed adeguati mezzi personali, come pure a rendere sicuri i posti di lavoro ed i luoghi destinati al transito.

Nel complesso sono state impartite 55 prescrizioni comuni a tutti i reparti e specifiche per taluni di essi, nel periodo dal febbraio 1962 in poi.

L'azione dell'ispettorato del lavoro nei riguardi della società Montecatini sarà comunque perseguita nel modo più organico possibile e con l'impiego dei funzionari disponibili.

Il Ministro: DELLE FAVE.

LENTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

1) le ragioni che hanno motivato il provvedimento di soppressione del servizio passeggeri sulla linea ferroviaria Novi Ligure-Tortona (Alessandria)-Voghera (Pavia) per il periodo 20 luglio-2 settembre 1963, sostituendolo con servizio automobilistico affidato a concessionari privati;

2) se si sia tenuto conto non solo del sicuro disagio che simili provvedimenti comportano in generale alle popolazioni interessate, ma che nel caso specifico, uno dei centri — Novi Ligure — è di grande interesse industriale, si sta tuttora impetuosamente sviluppando in tal senso anche per la presenza dell'industria siderurgica dello Stato accanto alle numerosissime piccole e medie aziende, ed inoltre esso si presenta in una prospettiva assai

vicina, come il centro naturale di espansione del triangolo economico ed in particolare dell'economia genovese. Tutto ciò richiama semmai la necessità non di una riduzione del servizio ferroviario dello Stato, ma di un suo potenziamento ed ammodernamento in funzione di un migliore collegamento del novese con i centri padani vicini — per la complementarità della loro vita economica — e con i grandi centri di traffico — Piacenza, Milano, Bologna — collegati a Novi via Tortona;

3) se al lume delle considerazioni sopra esposte e ricordando le notevoli difficoltà ed i rilevanti disagi già sperimentati nei mesi scorsi durante i lavori di sostituzione della corrente alternata con la continua, ritenga il ministro interrogato di annullare il provvedimento di soppressione e di predisporre un piano per il miglioramento del servizio contemplante il ripristino del doppio binario sulla linea in oggetto, la creazione di collegamenti più celeri, l'aumento del numero delle corse, l'istituzione di comunicazioni dirette con Milano. (872)

RISPOSTA. — La sostituzione con autoservizi di alcuni treni viaggiatori locali sulla relazione Novi Ligure-Tortona-Voghera, attuata a decorrere dal 20 luglio 1963, ha carattere del tutto temporaneo e contingente.

Come è stato chiarito anche a mezzo della stampa e di appositi avvisi affissi nelle stazioni, il provvedimento di sostituzione, totale o parziale, del servizio ferroviario viaggiatori è stato adottato su alcune linee a breve percorso, compresa la Novi-Tortona-Voghera, per un periodo limitato dell'attuale stagione estiva, e cioè dal 20 luglio al 2 settembre 1963, allo scopo di ottenere una maggiore disponibilità di materiale rotabile, di mezzi di trazione e di personale di condotta e di scorta che consenta di meglio fronteggiare le esigenze straordinarie di traffico sulle relazioni a lunga distanza durante le ferie estive, in modo da limitare, per quanto possibile, il disagio della grande massa dei viaggiatori.

Il provvedimento non comporta, in generale, maggiori disagi o danni economici agli utenti interessati alle brevi relazioni, atteso che gli autoservizi sostitutivi vengono svolti con un programma di esercizio sostanzialmente corrispondente a quello precedentemente svolto a mezzo dei treni temporaneamente soppressi e che su di essi sono validi i biglietti ferroviari di qualsiasi tipo.

Nessun pregiudizio può derivarne in particolare agli interessi del centro di Novi Ligure, giacché gli autoservizi sostitutivi isti-

tuiti sulla relazione Novi Ligure-Voghera riguardano soltanto alcuni treni viaggiatori locali meno frequentati, mentre le relazioni a lungo percorso ed il servizio merci continuano ad essere svolti per ferrovia.

L'organizzazione attuale del servizio risulta rispondere in modo soddisfacente alle esigenze delle zone servite per cui non sussistono validi motivi che possano giustificare la revoca del provvedimento per la linea segnalata.

Circa le esigenze prospettate ai fini di un miglioramento dei servizi svolti sulla linea in questione, si comunica che il ripristino del doppio binario sul tratto Tortona-Pozzolo Formigaro non riveste tuttora carattere di necessità ed urgenza in quanto la linea presenta una potenzialità notevolmente superiore agli attuali impegni di circolazione, né riesce possibile aumentare il numero dei treni in circolazione, giacché, a prescindere dalle difficoltà connesse con l'attuale contingente indisponibilità di materiale, il provvedimento si tradurrebbe in gravosi oneri per l'azienda ferroviaria non giustificati da una corrispondente apprezzabile acquisizione di traffico.

Né riesce possibile, d'altra parte, instradare via Novi talune delle comunicazioni celeri Milano-Genova, atteso che il provvedimento aumenterebbe sensibilmente la percorrenza dei treni interessati a danno della maggioranza dei viaggiatori che li utilizzano e che reclamano, anzi, provvedimenti intesi a rendere più spedita la marcia dei convogli.

Il Ministro: CORBELLINI.

LEZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga o meno che il criterio adottato dall'amministrazione nell'applicazione dell'articolo 14, comma secondo, della legge 6 marzo 1958, n. 199, sia errato, in quanto comporta l'incameramento, in sede di riscatto del servizio prestato, di tutto il fondo di previdenza, in ogni caso maggiore dell'importo necessario per il riscatto stesso e, altresì, una inspiegabile distinzione tra servizio prestato anteriormente al 1° aprile 1945 e servizio prestato nel periodo successivo.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se ritenga opportuno di valutare l'importo globale del fondo di previdenza, quale sia il periodo di servizio riscattato e trattenere dallo stesso soltanto l'aliquota (prevista dalle vigenti disposizioni: 6 per cento sull'ultimo stipendio) in conto tesoro, eliminando, così, anche ogni motivo di distinzione tra i due pe-

riodi sopraccitati, e tutto ciò allo scopo di eliminare ogni assurda sperequazione, tenendo presenti le disposizioni di carattere generale richiamate dallo stesso articolo 14, sui riscatti dei servizi non di ruolo. (647)

RISPOSTA. — Il criterio adottato da questo ministero nell'applicazione dell'articolo 14, comma secondo, della succitata legge n. 199, consegue all'interpretazione letterale della citata norma, la cui formulazione (« Per il personale provvisto di fondo di previdenza sono devolute allo Stato, in sostituzione del contributo di riscatto, le somme accantonate in detto fondo alla data di decorrenza dell'inquadramento nei ruoli ad esaurimento, in ragione di tante quote del fondo stesso quanti sono gli anni di servizio riscattati ») non può avere altro significato che quello di porre, come corrispettivo del riscatto, in sostituzione del normale contributo del 6 per cento, previsto dalle vigenti disposizioni, le somme nel loro intero importo, versate al suindicato fondo durante gli anni di servizio ammessi al riscatto stesso.

Per quanto concerne il periodo del servizio per il quale il personale interessato non risulta assistito dal fondo di previdenza (periodo pre-autonomia amministrativo-contabile delle ex Sepral) questo ministero non può che attenersi alle disposizioni contenute e nel secondo comma del menzionato articolo 14 circa l'applicazione, ai fini del riscatto medesimo, del contributo del 6 per cento sull'ultimo stipendio.

Una diversa interpretazione della disposizione di cui trattasi costituirebbe una sostanziale modificazione alla disposizione stessa, modificazione che, in ogni caso, non potrebbe essere apportata se non con apposito provvedimento legislativo.

Il Ministro: MATTARELLA.

LIZZERO, FRANCO RAFFAELE e BERNETIC MARIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali circostanze abbiano determinato l'improvvisa sospensione o riduzione del servizio ferroviario viaggiatori sulle linee della rete statale Sacile-Pinzano, Casarsa-Spilimbergo-Gemona (Udine), e la correlativa attivazione su queste linee, di autoservizi affidati ad imprese concessionarie private; chiedono anche se il ministro intenda rivedere il provvedimento in considerazione del grave malcontento che esso ha determinato nelle popolazioni interessate

per le quali aumenta il già notevole disagio, stanti le insufficienti comunicazioni ferroviarie in tutta la regione Friuli-Venezia Giulia.

(953)

RISPOSTA. — La sostituzione con autoservizi, completa o parziale, del servizio ferroviario su alcune linee a minor traffico, comprese la Sacile-Pinzano e la Casarsa-Gemona, è stata attuata a carattere del tutto temporaneo e contingente, per il periodo 20 luglio-2 settembre 1963 — come è stato chiarito anche a mezzo della stampa e di appositi avvisi esposti nelle stazioni — allo scopo di ottenere una maggiore disponibilità di materiale rotabile, di mezzi di trazione e di personale di condotta e di scorta, che consenta di meglio fronteggiare le esigenze straordinarie di traffico sulle relazioni più importanti durante l'attuale periodo di ferie estive, limitando, in tal modo, per quanto possibile il disagio della grande massa dei viaggiatori.

Il provvedimento non comporta per altro danni economici agli utenti, atteso che sugli autoservizi sostitutivi sono validi tutti i biglietti ferroviari di qualsiasi tipo, mentre l'azienda ferroviaria ha curato l'organizzazione degli autoservizi stessi in modo tale da soddisfare completamente alle esigenze delle popolazioni interessate.

Particolare cura è stata riservata alla organizzazione degli autoservizi sostitutivi interessanti le due linee segnalate, tenendo conto della maggiore percorrenza degli autobus rispetto ai treni.

Infatti, allo scopo di garantire ai viaggiatori delle diverse località tutte le coincidenze precedentemente assicurate dai treni alle stazioni di estremità gli autoservizi sostitutivi vengono svolti con un maggior numero di corse opportunamente intervallate.

Poiché l'organizzazione del servizio risulta rispondere in modo soddisfacente alle esigenze degli utenti, non sussistono validi motivi che possano giustificare la revoca del provvedimento per le due linee segnalate.

Il Ministro: CORBELLINI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o stia per adottare l'autorità tutoria della provincia di Livorno in merito all'arbitrio denunciato dalla signora Anna Sorbi di quella città con esposto in data 8 maggio 1963.

L'amministrazione comunale di Livorno ha deliberato di togliere alla denunciante uno stand al mercato ortofrutticolo, del quale essa

era legittima locataria con rispetto delle norme contrattuali e degli accordi presi con l'autorità comunale. (49, già orale).

RISPOSTA. — L'articolo 31 del regolamento del mercato ortofrutticolo del comune di Livorno prevede la revoca dell'assegnazione dei posteggi, qualora venga accertata una morosità di oltre 30 giorni nel pagamento dell'apposito canone.

La signora Anna Sorbi, titolare del posteggio n. 13 del mercato ortofrutticolo di Livorno, nonostante ripetuti richiami e relative concessioni di proroga, si è trovata, sin dall'agosto del 1961, in mora nel pagamento di quattro mensilità di locazione. Solo nel dicembre 1962, il comune, su conforme parere espresso dalla commissione di mercato, determinò di procedere alla revoca dell'assegnazione del magazzino n. 13 dato in locazione alla Sorbi. Tale provvedimento, per altro, non ebbe esecuzione per un ulteriore atto di benevolenza usato nei confronti della interessata, alla quale il comune, anziché revocare la concessione del posteggio, determinò di assegnare altro locale di più ridotte proporzioni.

Si fa presente, comunque, che la signora Sorbi si è già trasferita nel nuovo posteggio ed in atto è ancora morosa non solo nel pagamento del canone, ma altresì nel pagamento della cauzione prevista dall'articolo 20 del locale regolamento di mercato.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

LUSOLI e ZANTI TONDI CARMEN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione in cui si trovano le aziende contadine di intiere zone della provincia di Reggio Emilia a causa delle perduranti eccezionali gelate dell'inverno 1962-63, che hanno provocato ingentissimi danni alla produzione viticola e agli impianti viticoli, valutabili all'80 e al 100 per cento.

Gli interroganti chiedono che, nelle dette zone, siano adottate, con primaria precedenza e con l'urgenza che il caso richiede, le disposizioni previste dal "piano verde", l'erogazione di speciali contributi, adeguati sgravi fiscali, nonché l'estensione alla provincia di Reggio Emilia dei benefici e provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, allo scopo di lenire il gravissimo e difficile stato di preoccupazione e di notevole disagio economico. (284)

RISPOSTA. — Questo ministero, per il tramite del competente ispettorato agrario, è

intervenuto a favore dei coltivatori della provincia di Reggio Emilia danneggiati dalle avversità atmosferiche segnalate prestando ad essi ogni possibile assistenza tecnica per assicurare la ripresa vegetativa delle colture colpite e, in particolare, suggerendo le pratiche colturali idonee ad evitare lo sviluppo di malattie crittogame.

Ai coltivatori danneggiati sarà poi, nei casi di aziende a colture promiscue, accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Indipendentemente da ciò, si ricorda che gli agricoltori interessati possono provvedere alle necessità di conduzione e dotazione aziendale ed al ripristino delle opere e degli impianti arborei ed arbustivi, eventualmente distrutti, facendo ricorso rispettivamente ai prestiti di esercizio a tasso non elevato, ed ai mutui trentennali di miglioramento fondiario con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, considerati dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, nonché alle notevoli provvidenze recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si ricorda altresì, che la citata legge 5 luglio 1928, n. 1760, all'articolo 8, comma secondo, prevede la possibilità di ottenere, in caso di mancato ed insufficiente raccolto, la proroga, fino ad un anno, della scadenza delle esposizioni in corso derivanti da operazioni di credito agrario di esercizio contratte con istituti ed enti esercenti il credito agrario.

Il Ministero delle finanze, infine, per quanto di sua competenza ha già invitato l'intendenza di finanza di Reggio Emilia a riferire sulla natura e sull'entità dei danni sofferti dagli agricoltori delle zone colpite e ad avanzare, se del caso, concrete proposte di agevolazioni fiscali ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro: MATTARELLA.

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere se risponda a verità il fatto secondo il quale l'« Enel » avrebbe intenzione di aggregare la Liguria al costituendo compartimento elettrico piemontese, con sede e direzione a Torino.

Tale impostazione, oltre che declassare Genova e la Liguria a rango subalterno e sussidiario, non risponderebbe nemmeno ad alcun criterio di economicità, produttività e funzionalità.

Infatti, il compartimento della Liguria, che comprende l'intero territorio regionale e l'*hinterland* industriale e commerciale della regione, nonché quello dei tre porti liguri (Genova, Savona e La Spezia) con i territori finitimi dell'ovadese e novese, vallata della Bormida e San Giuseppe di Cairo, vallata della Magra, rappresenta una entità a se stante e compiuta, con suoi particolari problemi strutturali e organizzativi del tutto autonomi rispetto ad altre entità territoriali.

In modo particolare, i problemi portuali di Genova, primo porto d'Italia e del Mediterraneo, devono essere visti nelle dimensioni nazionali che essi hanno, adeguando i servizi essenziali (ivi compresa l'energia elettrica) e le infrastrutture alle sue prospettive economiche ed alla peculiarità delle sue esigenze; come avviene ad esempio, per il porto di Marsiglia.

L'industria ligure, prevalentemente di base ed a partecipazione statale, per essere potenziata e per espandersi ha bisogno di servizi pronti, efficienti ed autonomi; in particolare Genova, terzo vertice del triangolo industriale, deve essere mantenuta al livello che le compete.

Infatti, anche la media e la piccola industria devono trovare tutti gli elementi idonei per consentire un pieno sviluppo del settore, indispensabile all'equilibrio della nostra economia.

Inoltre le fonti di produzione di energia elettrica oggi esistenti nella regione debbono essere potenziate in armonia delle attuali e venturose esigenze, anziché correre il rischio di essere mortificate a beneficio di centri industriali di altra città.

Infine le caratteristiche geofisiche del territorio ligure, anche se opportunamente integrate da quei territori finitimi con cui forma una naturale unità economica, impongono una autonomia compartimentale.

Per queste ragioni l'interrogante chiede formali e sostanziali assicurazioni, nella convinzione che depauperando i servizi essenziali della Liguria, si impoverisce anche l'economia nazionale. (537)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 588, del deputato Dagnino, pubblicata a pag. 104).

MAGNO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità di risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico della popolazione di Zapponeta (Foggia). (117)

RISPOSTA. — Per l'abitato di Zapponeta la Cassa per il mezzogiorno ha già realizzato, attingendo a risorse idriche locali, un acquedotto che è in funzione dal 1957.

Detto acquedotto fornisce acqua di falda profonda in quantità che attualmente si stima sufficiente ai fabbisogni dell'abitato e di qualità idonea alla potabilità.

Per quanto, per altro, riguarda i maggiori fabbisogni futuri, l'integrazione idrica necessaria al predetto abitato è tenuta in conto nel quadro degli studi per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico della Capitanata.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali zone del subappennino, in provincia di Foggia, non facciano ancora parte di comprensori di bonifica e quando sarà provveduto alla loro classificazione. (122)

RISPOSTA. — È in corso di registrazione presso gli organi di controllo il decreto del Presidente della Repubblica, con il quale tutto il subappennino Dauno, caratterizzato da notevole dissesto fisico e da sensibile depressione economica, è classificato in comprensorio di bonifica montana, a norma dell'articolo 14 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Il Ministro: MATTARELLA.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover provvedere con urgenza alla costruzione a nord del centro abitato di Manfredonia (Foggia), sulla strada statale n. 89, di un tronco stradale stramurale, la cui mancanza è causa di gravi inconvenienti e di frequenti incidenti. (137)

RISPOSTA. — La statale n. 89 Garganica attraversa l'abitato di Manfredonia tra le progressive chilometriche 164+578 e 166+358, con uno sviluppo di 1+787 chilometri.

Detto attraversamento ha inizio con una curva ad ampio raggio e si sviluppa in rettifilo per circa 1+100 chilometri, in corrispondenza del quale cade una svolta seguita da una risvolta con adeguato campo di visibilità, a cui segue il tratto terminale in rettifilo.

Il corpo stradale ha una carreggiata bitumata di metri lineari 6,50 ed è corredato da marciapiedi rialzati di larghezza variabile da metri 1,50 a metri 2,50.

Una variante esterna all'abitato di Manfredonia, tra il chilometro 163+700 e il chilometro 167+300, avrebbe uno sviluppo di chilometri 4+500, con una spesa presunta di lire 350 milioni.

In considerazione, pertanto, di quanto illustrato, e tenendo presente, inoltre, che, allo stato, le condizioni di visibilità nel tratto interno all'abitato sono ottime, non si ravvisa, per il momento, l'opportunità della realizzazione della variante in parola.

Il Ministro: SULLO.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità di ammettere al contributo dello Stato le opere per il completamento delle reti idrica e fognante nel comune di Stornara (Foggia). (1024)

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Stornara (Foggia) intesa ad ottenere il contributo statale sulla spesa di lire 90 milioni occorrente per il completamento della rete idrica e fognante, è stata inclusa nella graduatoria compilata, per l'esercizio in corso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tale richiesta sarà, pertanto, presa in esame in sede di compilazione dei futuri programmi di opere del genere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: SULLO.

MALFATTI FRANCESCO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se — giusta la legge 19 luglio 1962, n. 959 (« Norme sulla revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria ») in virtù della quale fu provveduto nel novembre 1962 alla copertura dei posti comunque vacanti — i posti resisi nuovamente vacanti per collocamento a riposo dei titolari, e che dovevano essere ricoperti in marzo, verranno ricoperti entro il mese di giugno, dal momento che i fascicoli personali riguardanti gli aspiranti sono del tutto istruiti. (264)

RISPOSTA. — Ai fini del conferimento dei posti resisi disponibili nelle varie qualifiche delle carriere dell'amministrazione finanziaria, a seguito dei collocamenti a riposo disposti nel mese di marzo 1963, è già in corso la predisposizione di tutti gli elementi utili per consentire al consiglio di amministrazione di procedere, all'atto dello scrutinio, all'esatta valutazione dei requisiti, dei titoli e dei me-

riti di servizio in possesso degli aspiranti ai posti stessi.

Conseguentemente, date le numerose e complesse operazioni preliminari che si stanno effettuando, si ritiene che le promozioni di che trattasi potranno essere conferite nel prossimo autunno.

Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quando e come verrà consegnata la medaglia d'oro per lunga navigazione a tutti coloro che hanno già ricevuto il conferimento della medesima tramite l'apposito decreto del Presidente della Repubblica. (431)

RISPOSTA. — Lo stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile comprende un apposito capitolo denominato « Spese per la concessione delle medaglie d'onore per lunga navigazione » dalla cui competenza vengono, ogni esercizio, prelevati i mezzi finanziari per il raggiungimento delle finalità volute dalla legge.

Le insufficienti disponibilità di bilancio non hanno finora consentito, e non consentono tuttora, di provvedere alla coniazione di un numero di insegne metalliche pari a quello delle onorificenze conferite, cosicché non è possibile provvedere al simultaneo invio, agli aventi diritto, dei brevetti e delle insegne.

Attualmente è in corso la coniazione di 1.585 medaglie d'oro e 65 medaglie d'argento; dopo di che, delle 5.645 medaglie d'oro conferite dal 1946 al 30 giugno 1963, ne rimangono da coniare altre 2.267.

Per normalizzare la situazione si renderebbe necessario uno stanziamento straordinario sull'apposito capitolo di bilancio; la richiesta di esso da parte del mio ministero in sede di esame dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1963-64 non ha potuto, purtroppo, trovare accoglimento, stante l'attuale situazione finanziaria.

Si assicura, comunque, il massimo interessamento dell'amministrazione e mio personale perché il problema possa giungere alla auspicata soluzione nel più breve tempo possibile.

Si insisterà in ogni modo presso il tesoro per il debito stanziamento.

Il Ministro: DOMINEDÒ.

MANCINI ANTONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Al fine di conoscere quali provvedimenti intenda adot-

tare per eliminare la palese ingiustizia da cui sono colpiti alcuni pensionati statali assistiti dall'« Enpas ».

Detto ente percepisce infatti, dallo Stato e dai pensionati, le quote percentuali su tutta l'indennità di aggiunta di famiglia, ma non eroga le proprie prestazioni a favore dei giovani universitari che abbiano compiuto il 26° e non il 21° anno di età, anche quando per essi sia attribuita l'aggiunta di famiglia e vengono quindi corrisposti i contributi. (715)

RISPOSTA. — Questo ministero, di concerto con quello del tesoro, e in attesa che possa essere perfezionato un apposito provvedimento formale ha, in data 12 luglio 1963, autorizzato in via amministrativa l'« Enpas » a provvedere provvisoriamente alla erogazione dell'assistenza di malattia per i figli a carico studenti universitari sino al 26° anno di età.

Risulta altresì che l'« Enpas » ha già dato in tal senso disposizioni alle proprie sedi periferiche.

Il Ministro: DELLE FAVE.

MANCINI GIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali criteri siano stati seguiti nella nomina del presidente del consiglio di amministrazione dell'Opera valorizzazione Sila che, essendo nello stesso tempo ispettore compartimentale dell'agricoltura in Calabria, viene a cumulare due incarichi che invece richiedono, per la loro importanza e per la loro sfera di competenze, una rigorosa distinzione; per sapere se ravvisino nei criteri adottati un'aperta violazione dei principi di correttezza ai quali devono ispirarsi le pubbliche amministrazioni, e delle esigenze di moralizzazione della vita pubblica ribadite con il recente voto da larghissimi strati dell'elettorato italiano.

Per sapere, in conseguenza, quali decisioni verranno adottate per eliminare il cumulo delle due cariche e per dare finalmente all'Opera Sila un presidente e un consiglio di amministrazione in grado di assolvere ai propri compiti istituzionali; per sapere infine se il viaggio in Giappone di recente intrapreso dal neo-presidente dell'Opera valorizzazione Sila risponda alle urgenti necessità dell'ente di riforma calabrese. (88)

RISPOSTA. — A seguito della nomina del dottor Vitriani a presidente dell'Opera valorizzazione Sila, questo ministero ha ritenuto di provvedere alla sua sostituzione quale capo dell'ispettorato compartimentale agrario di

Catanzaro, e ciò anche in considerazione delle possibili interferenze tra le due cariche.

Per altro, è occorso qualche tempo per trovare un funzionario di grado elevato cui affidare il delicato compito di capo dell'ufficio compartimentale, cosicché a tale sostituzione si è potuto provvedere soltanto di recente.

Ad ogni modo, si può assicurare che il dottor Vitrani, nel breve periodo di tempo in cui si è trovato a reggere contemporaneamente l'ufficio di capo dell'ispettorato e quello di presidente dell'Opera Sila, non ha preso alcun provvedimento o rilasciato alcuna certificazione che potesse essere in contrasto con la distinzione delle due funzioni.

Circa il viaggio in Giappone, non si può disconoscere l'interesse che i problemi trattati in quel convegno internazionale (irrigazione e drenaggio) presentano per un ente di bonifica e di sviluppo e, in particolare, per l'Opera Sila, chiamata ad intervenire in una regione, la cui valorizzazione è in gran parte legata alla difesa del suolo ed alla utilizzazione delle acque.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la chiusura della linea ferroviaria di Castrovillari (Cosenza) in concessione alle Calabro-Lucane e per essere informato sulle altre decisioni adottate in conseguenza del provvedimento di chiusura. (287)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento di chiusura della linea Lagonegro-Spezzano Albanese delle ferrovie Calabro-Lucane, linea che interessa il comune di Castrovillari, è stato adottato dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.

In conseguenza delle condizioni fatiscenti della muratura delle pile e degli archi del viadotto di Cassano Jonico, sarà necessaria la sostituzione temporanea della ferrovia con un servizio automobilistico, limitatamente al tratto Castrovillari-Cassano Jonico, per poter ricostruire il detto manufatto.

Il Ministro: CORBELLINI.

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per essere informato sullo stato dei lavori del raddoppio del binario Battipaglia-Reggio Calabria e sui provvedimenti che si intendono adottare per dare un più rapido

ritmo ai lavori in corso considerando soprattutto che è trascorso quasi un decennio dalla fase di impegno.

L'interrogante chiede di essere informato sulla data di previsione per l'ultimazione dei lavori e sull'ammontare del finanziamento occorrente per il completamento dell'opera. (795)

RISPOSTA. — Sui 400 chilometri di sviluppo della linea Battipaglia-Reggio Calabria il raddoppio è stato già ultimato su una estesa di chilometri 152, mentre i lavori di raddoppio di altri tratti per complessivi chilometri 128 sono in corso avanzato e la loro graduale ultimazione è prevista tra la primavera del 1964 (primo tratto di chilometri 40) e la fine del 1966.

Il raddoppio dei rimanenti tratti per una estesa di chilometri 120, che richiederà una spesa valutabile ai prezzi attuali dell'ordine di 40 miliardi di lire, è programmato nel quadro del noto « piano decennale » di cui alla legge 27 aprile 1962, n. 211. I progetti di raddoppio di chilometri 35 di linea sono già in corso di approvazione, mentre sono in corso di elaborazione i progetti relativi ai restanti chilometri 85 di linea.

Al presente è da prevedere che il completo raddoppio della intera linea Battipaglia-Reggio Calabria possa essere portato a compimento entro il 1969.

Per quanto riguarda l'esigenza segnalata di accelerare il ritmo dei lavori e le considerazioni in proposito formulate è doveroso precisare che i lavori di raddoppio finanziati a carico di fondi accordati alle ferrovie dello Stato dieci anni fa sono da tempo ultimati, mentre i lavori in corso riguardano tratti di linea per il cui raddoppio il finanziamento è intervenuto soltanto fra gli anni 1958-1961 o posteriormente a carico dei noti fondi accordati alle ferrovie con la ripetuta legge 27 aprile 1962, n. 211.

Non è possibile ridurre la durata prevista per i lavori in corso di esecuzione e per quelli di prossimo inizio per il completamento del raddoppio, in quanto essa è condizionata dai tempi di esecuzione delle nuove lunghe gallerie da costruire (spesso in terreni molto difficili), nonché dalle esigenze dell'esercizio ferroviario, le quali impongono determinati limiti alla contemporanea realizzazione di opere comportanti rallentamenti ai treni od altre gravose soggezioni all'esercizio ferroviario.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: CORBELLINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

MANCINI GIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano informati della minaccia di licenziamento che incombe su 80 operai della S.A.I.M.A. di Vibo Valentia (Catanzaro) e quali provvedimenti si intendano adottare per evitare la grave eventualità che necessariamente provocherebbe drammatiche conseguenze per i lavoratori e per la gracile economia della zona.

L'interrogante ritiene superfluo sottolineare la contraddizione esistente tra la situazione denunciata e i ripetuti impegni relativi all'industrializzazione della Calabria. (799)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati è risultato che sin dal maggio 1963 la direzione dello stabilimento S.A.I.M.A. di Vibo Valentia Marina, che produce manufatti in cemento, avendo proceduto all'ammodernamento delle attrezzature aziendali informò i propri dipendenti della necessità di ridurre il personale di circa 90 unità.

I sindacati dei lavoratori iniziarono trattative con la locale associazione degli industriali, allo scopo di ottenere una riduzione del numero dei lavoratori da licenziare, in considerazione delle difficoltà in cui si sarebbe andati incontro per sistemare *in loco* la manodopera colpita da tale provvedimento.

Successive trattative portarono ad una intesa secondo la quale il numero dei lavoratori da licenziare sarebbe stato sensibilmente ridotto e che ad ognuno degli interessati sarebbe stato liquidato un assegno extracontrattuale dell'importo di lire 50 mila.

Nel frattempo, però, 36 lavoratori si dimisero spontaneamente avendo accettato una offerta di impiego da una industria torinese di manufatti in cemento, la quale assicurò loro una retribuzione mensile di lire 90 mila e garantì l'alloggio gratuito e la mensa aziendale. Altri 22 lavoratori furono licenziati per riduzione di personale ed agli stessi è stata corrisposta la liquidazione dell'assegno extracontrattuale di lire 50 mila; altri 4 lavoratori furono licenziati per « fine lavoro » ma senza alcuna liquidazione extracontrattuale, trattandosi di elementi esterni assunti in forma provvisoria e con contratto a termine.

La situazione attuale, pertanto, non desta gravi preoccupazioni, tenuto conto che circa 40 lavoratori si sono già sistemati presso la citata azienda torinese.

Per quanto riguarda gli impegni relativi all'industrializzazione della Calabria, cui si

fa cenno, il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha informato che la ditta S.A.I.M.A. di Vibo Valentia ha ottenuto dalla Cassa per il mezzogiorno, in data 14 marzo 1963, la concessione di un contributo a fondo perduto — ai sensi degli articoli 18, 19 e 20 della legge del 29 luglio 1957, n. 634 — per un importo presuntivo totale massimo di lire 58.943.000.

La liquidazione di tale contributo, per altro, è subordinata alla presentazione, da parte della ditta interessata, della documentazione di spesa, necessaria per poter disporre le operazioni di collaudo dell'impianto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il suo orientamento in ordine al potenziamento e allo sviluppo dello stabilimento termale di Cassano Jonio (Cosenza), di recente rilevato dall'Ente terme. Se il ministro ritenga opportuno procedere — per dare corso al più presto al necessario programma di sviluppo dello stabilimento — alla sollecita nomina di un regolare e rappresentativo consiglio di amministrazione certamente meglio indicato di una gestione commissariale. (1112)

RISPOSTA. — Le operazioni di trasferimento all'Ente autonomo di gestione per le aziende termali del pacchetto azionario della Società terme sibirite di Cassano Jonio (Cosenza), sono state perfezionate soltanto in data 23 luglio 1963 e il 30 luglio si è proceduto, in sede assembleare, alla nomina di un amministratore unico e del collegio sindacale, per addivenire alla consegna del compendio termale. Non appena sarà superata la fase di assestamento conseguente al trasferimento del compendio, si provvederà anche alla nomina di un consiglio di amministrazione.

Per quanto riguarda poi il potenziamento e lo sviluppo dell'azienda, si comunica che l'ente di gestione ha già da tempo preso in esame la situazione generale dello stabilimento, redigendo un programma comprendente, tra l'altro, l'ampliamento dell'area attualmente disponibile, l'esecuzione di opere murarie ed il miglioramento delle attrezzature sanitarie e ricettive.

La relativa spesa è prevista in circa 200 milioni di lire e la pratica di finanziamento, predisposta dall'ente, è in corso di istruttoria presso la Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: Bo.

MARCHESI E DEGLI ESPOSTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali impreviste ed imprevedibili circostanze abbiano determinato l'improvvisa sospensione o riduzione del servizio ferroviario viaggiatori su numerose linee della rete statale e la correlativa attivazione, sulle linee medesime, di autoservizi affidati ad imprese concessionarie private.

Gli interroganti chiedono, altresì, di essere informati sulla procedura seguita nell'adozione del provvedimento, sulla sua durata, sulle conseguenze di ordine economico e tecnico che ne deriveranno, sulle garanzie che le sostituzioni decise, attesa la loro estemporaneità, offriranno agli utenti circa la sicurezza, la sufficienza e la regolarità dei servizi e l'osservanza degli orari specie in relazione ad eventuali coincidenze con convogli ferroviari. (913)

RISPOSTA. — La sostituzione con autoservizi del servizio ferroviario viaggiatori, attuata a decorrere dal 20 luglio 1963 su alcune linee ferroviarie, ha carattere del tutto temporaneo e contingente e sarà limitata al periodo 20 luglio-2 settembre 1963, come è stato chiarito anche a mezzo della stampa e di appositi avvisi affissi nelle stazioni.

Il provvedimento è stato adottato in conformità con le norme legislative in vigore (articolo 1 del decreto-legge 21 dicembre 1931, n. 1575), ed ha avuto lo scopo di ottenere una maggiore disponibilità di materiale rotabile, di mezzi di trazione e di personale di condotta e di scorta, che consenta di meglio fronteggiare le esigenze straordinarie di traffico durante l'attuale periodo di ferie estive.

Gli autoservizi sostitutivi in questione si effettuano secondo le modalità stabilite dall'azienda ferroviaria che ne cura l'organizzazione e la sorveglianza, svolgono un programma di esercizio sostanzialmente corrispondente a quello dei treni soppressi, come numero di corse e come orari, e su di essi sono validi tutti i biglietti ferroviari di qualsiasi tipo.

Gli autoservizi citati vengono effettuati in modo da garantire le eventuali coincidenze precedentemente assicurate dai treni.

Risulta che finora gli autoservizi stessi hanno normalmente risposto alle esigenze dei viaggiatori.

Il Ministro: CORBELLINI.

MARICONDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali sanzioni siano state inflitte alla società A.G.I.

T.A. (azienda generale trasporti con automobili) con sede in Avellino per il mancato versamento, per la incredibile durata di 18 mesi, all'istituto della previdenza sociale, dei contributi assicurativi per numerosi dipendenti.

Si chiede inoltre di conoscere quale azione giudiziaria sia stata sperimentata nei confronti della denunciata società inadempiente dal predetto istituto della previdenza sociale e con quale esito. E per conoscere altresì:

- a) l'ammontare dei contributi non versati;
- b) il preciso periodo della morosità;
- c) la data in cui è stata iniziata l'azione giudiziaria di recupero delle somme dovute;
- d) se i dipendenti della società hanno patito danno per i mancati versamenti, ed in caso affermativo quali danni siano stati patiti e come si ritiene di provvedere al doveroso risarcimento. (694)

RISPOSTA. — La società A.G.I.T.A. (azienda generale trasporti con automobile) con sede legale a Marcogliano (Avellino), esercita l'attività di autolinee in concessione nelle province di Napoli e di Avellino ed ha occupato, fino al 31 gennaio 1963, n. 410 dipendenti.

L'A.G.I.T.A. ha anche esercitato fino al 31 gennaio 1963 numerose linee automobilistiche in sub-concessione per conto della diretta concessionaria, la S.F.S.M. (società strade ferrate secondarie meridionali-Circumvesuviana).

Senonché la società S.F.S.M. dal 1° febbraio 1963 ha assorbito tutte le linee date in sub-concessione all'A.G.I.T.A. (la linea Napoli-Avellino e altre linee esercitate da comuni della provincia di Napoli), ed il numero dei dipendenti dell'A.G.I.T.A. si è ridotto di circa 150 unità, cioè di tutti quei lavoratori che risultano passati alla Circumvesuviana.

Successivamente molti lavoratori hanno presentato all'ispettorato del lavoro di Avellino denunce a carico della A.G.I.T.A. per omesso versamento di contributi assicurativi e di assegni familiari, ed anche la sede I.N.P.S. di detta città ha fatto presente lo stato di morosità della ditta nel versamento dei contributi stessi.

Poiché l'azione di detto ispettorato nei primi sopralluoghi fu ostacolata dalla ditta A.G.I.T.A. che, con pretesti dilatori, rifiutava l'esibizione della documentazione riguardante i lavoratori, l'organo ispettivo otteneva dall'autorità giudiziaria l'autorizzazione a perquisire gli uffici della sede legale ed i locali

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

attigui della società in questione, al fine di reperire e sottoporre a sequestro i documenti aziendali interessanti il personale occupato.

Il reperimento ed il sequestro dei documenti aziendali, avvenuto in data 17 aprile 1963, consentiva all'ispettorato del lavoro di Avellino la redazione dei verbali di contravvenzione a carico del responsabile della società A.G.I.T.A., verbali successivamente trasmessi alla pretura in ordine alle seguenti infrazioni: omesso versamento contributi dovuti all'I.N.P.S. (assicurazioni sociali, fondo adeguamento pensioni, integrazioni per le assicurazioni contro la tubercolosi, cassa assegni familiari, cassa integrazione guadagni operai dell'industria, E.N.A.O.L.I.) in favore di 150 dipendenti avventizi avvicendatisi dal 1° agosto 1959 al 28 febbraio 1963; omesso versamento dei contributi dovuti all'I.N.P.S. (contributi tubercolotici - E.N.A.O.L.I.) in favore di 150 dipendenti di ruolo avvicendatisi dal 1° agosto al 28 febbraio 1963; omesso versamento dei contributi dovuti all'I.N.P.S. sull'ammontare delle retribuzioni corrisposte ai dipendenti, a titolo di gratifica natalizia per gli anni 1958-1959-1960; omesso versamento dei contributi dovuti all'« Inam » sull'ammontare delle retribuzioni corrisposte dal 1° novembre 1962 al 28 febbraio 1963, a n. 413 dipendenti occupati.

A tale riguardo l'ispettorato del lavoro ha precisato che con verbali già trasmessi in data 24 luglio 1962 e in data 1° dicembre 1962, rispettivamente, per i periodi dal 1° aprile 1961 al 28 febbraio 1962 e dal 1° marzo 1962 al 31 ottobre 1962, furono già elevate contravvenzioni per: omesso versamento di contributi dovuti all'« Inam » per assicurazioni malattia e gestione I.N.A.-Casa; omesso versamento differenza premio dovuta all'« Inail » per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro relativamente all'anno 1962, nonché per omesso versamento della rata premio 1963; omessa corresponsione del salario a 4 dipendenti relativamente al mese di gennaio 1963.

L'ammontare complessivo dei contributi omessi, è risultato di:

lire 4.921.475 nei confronti dell'I.N.P.S. dal 1° agosto 1959 al 28 febbraio 1963, tenuto conto del conguaglio degli assegni familiari corrisposti;

lire 31.840.575 nei confronti dell'« Inam » dal 1° aprile 1961 al 28 febbraio 1963;

lire 3.978.405 nei confronti dell'« Inail », oltre al premio dovuto su lire 1.269.987 corrisposto a 45 dipendenti a titolo di gratifica natalizia 1962.

Il procedimento penale riguardante i verbali di contravvenzione innanzi esposti, si è celebrato in data 10 luglio 1963 e si è concluso con l'affermazione della responsabilità dell'amministratore unico della società A.G.I.T.A. — signor Matteo De Cristoforo, nato a Boston (U.S.A.) il 12 marzo 1923 — e con la condanna dello stesso al pagamento agli Istituti assicuratori del doppio dei contributi evasi oltre alle penalità stabilite dalle singole leggi per infrazioni di cui ai verbali elevati.

Gli atti sequestrati hanno consentito altresì all'organo ispettivo: il rilievo dei dati indispensabili per l'iscrivibilità al Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, relativamente a 230 dipendenti, non iscritti dalla ditta, avvicendatisi dal 1° agosto 1959 al 28 febbraio 1963, nonché quelli riguardanti altri 23 dipendenti avvicendatisi dal 1° gennaio 1959 al 31 luglio 1959 e dal 1° settembre 1959 al 31 ottobre 1959, per i quali la società A.G.I.T.A. aveva costituito una posizione assicurativa secondo le norme comuni delle assicurazioni sociali, in luogo di quella speciale di iscrizione al fondo cui avevano diritto stante la continuità del rapporto di lavoro; la determinazione dell'ammontare dei contributi (lire 24.400.753) dovuti al fondo predetto in conseguenza dell'accertamento di cui al punto primo. Per il recupero di detti contributi, così come per quelli relativi al periodo 1° gennaio 1962-31 dicembre 1962 regolarmente denunciati dall'A.G.I.T.A. per il personale di ruolo alla direzione generale dell'I.N.P.S. — servizio previdenza addetti ai pubblici servizi di trasporto — per l'importo di lire 40.927.675, l'I.N.P.S. dovrà procedere in via civile, in quanto com'è noto, non sono previste sanzioni penali dalla legge 28 luglio 1961, n. 830, concernente disposizioni in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione.

Inoltre a carico del responsabile della società A.G.I.T.A., in data 16 giugno 1963, dall'organo ispettivo, è stato redatto rapporto giudiziario trasmesso alla procura della Repubblica di Avellino, per irregolarità nella corresponsione degli assegni familiari denunciate da 18 ex dipendenti, relativamente al mese di gennaio 1963. Il reato configurabile nei fatti denunciati si estrinseca nella richiesta, avanzata dalla società stessa alla sede I.N.P.S., per ottenere il rimborso di somme a titolo di assegni familiari fittiziamente fatte apparire anticipate ai dipendenti, con false attestazioni sul modulo GS. 2, del gennaio 1963.

A tale riguardo, l'ispettorato del lavoro ha interessato la sede I.N.P.S. di Avellino per l'erogazione diretta degli assegni familiari ai 18 lavoratori in questione e l'istituto ha già provveduto alla liquidazione degli assegni stessi.

Il Ministro: DELLE FAVE.

MARICONDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale intervento abbiano spiegato i competenti organi periferici nei confronti della società Imatex di Avellino, la quale non solo impone ai dipendenti contratti a termine (malgrado i divieti di legge), ma licenzia anche i dipendenti profughi, sicché le maestranze hanno dovuto dichiarare ed attuare un massiccio sciopero di protesta contro gli arbitri e le illegalità non tempestivamente repressi, come invece sarebbe dovuto avvenire se i competenti organi avessero esercitato i controlli ad essi demandati da leggi e regolamenti. (1026)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati è risultato che lo sciopero cui si fa cenno è stato attuato d'intesa con le locali organizzazioni sindacali da tutte le maestranze dello stabilimento Imatex a decorrere dalle ore 14 del giorno 19 luglio fino a tutto il 20 luglio 1963, senza preventiva presa di contatto con la direzione aziendale e senza previa denuncia delle pretese irregolarità alle competenti autorità, per protestare contro l'avvenuto licenziamento di cinque operai, a seguito della sopravvenuta scadenza del contratto di lavoro a termine in base al quale ciascuno di essi era stato in precedenza assunto.

In merito ai siffatti rapporti di lavoro è risultato che la ditta Imatex, nella fase di installazione degli impianti e di montaggio delle macchine, si avvale dell'opera del personale specializzato della casa fornitrice, al quale per altro affiancò, per i necessari servizi di manovalanza, operai reclutati *in loco*, fra i quali i cinque di cui trattasi, assunti con contratti di lavoro a tempo determinato in virtù della disposizione contenuta nell'articolo 1, secondo comma, lettera c) della legge 18 aprile 1962, n. 230, sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato, secondo la quale è consentita l'apposizione di un termine alla durata del contratto quando l'assunzione abbia luogo per l'esecuzione di una opera o di un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od occasionale.

Senonché, ultimate le fasi di installazione e di montaggio dei macchinari, e con ciò

stesso scaduto il termine di assunzione per i detti manovali, la ditta Imatex di propria iniziativa ha mantenuto in servizio alcuni di essi, considerando, come vuole la legge numero 230, a tempo indeterminato, i loro contratti di lavoro fin dalla primitiva assunzione, mentre ha ritenuto di rendere operativa la sopravvenuta scadenza del termine nei confronti di cinque operai, per solidarietà verso i quali e per protesta contro la disparità di trattamento, è stato attuato lo sciopero in questione.

Sebbene l'operato della ditta fosse da considerarsi formalmente ineccepibile nei confronti della legge, successivamente la stessa dispose il mantenimento in servizio dei cinque dipendenti già licenziati.

In relazione al secondo punto dell'interrogazione, relativo al licenziamento dei dipendenti profughi, è stato accertato che tra i cinque cennati operai, dapprima licenziati e poi mantenuti in servizio, vi sono i signori Ciabrone Raimondo e Fiore Gaetano in possesso della qualità di profughi, i quali furono assunti con contratto a termine rispettivamente in data 1° aprile 1963 e 14 giugno 1963, e quindi fuori del termine biennale di efficacia della legge 10 febbraio 1961, n. 80, recante proroga e modifiche alla legge 27 febbraio 1958, n. 130, circa l'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi dei territori ceduti allo Stato jugoslavo con trattato di pace e della zona B del territorio di Trieste e delle altre categorie di profughi.

Pertanto, nei loro confronti, la ditta non era vincolata dal divieto di licenziamento di cui all'articolo 2 della precitata legge n. 80, pur osservandosi che, successivamente, come già detto, anche i signori Ciabrone e Fiore sono stati mantenuti in servizio con contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Come è anche risultato nel corso degli accertamenti, il lavoratore Fiore Gaetano, in data 26 luglio 1963, si è volontariamente dimesso dal lavoro.

Per quanto riguarda, infine, l'opera di vigilanza svolta dal competente organo ispettivo, si fa presente che la ditta Imatex è stata sottoposta ad ispezioni in data 27 settembre 1961, mentre era in costruzione l'attuale stabilimento, e successivamente nel maggio 1962, nel novembre 1962, nel giugno 1963 e infine nell'agosto 1963.

Il Ministro: DELLE FAVE.

MARRAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda predisporre perché

siano tutelate le libertà sindacali nel corso degli scioperi per miglioramento salariale, che vengono attuati in questo periodo da parte dei lavoratori edili della provincia di Sassari.

In particolare, alcune grosse imprese non isolate stanno manifestando nei confronti dei lavoratori sardi metodi e sistemi di rappresaglia e coercizione come se operassero in una terra coloniale, al di sopra delle regole e delle norme che vigono nella Repubblica italiana.

L'impresa Rizzani, che opera nel cementificio di Scala di Gioca, ad ogni giornata di sciopero dei propri dipendenti reagisce con tre giornate di serrata, con dichiarato carattere punitivo.

La S.I.R.G., che opera nella zona industriale di Porto Torres, ha recentemente licenziato sette dipendenti esclusivamente a causa della loro attività sindacale. Ogni intervento, compreso quello dell'arcivescovo di Sassari, per far ritirare il provvedimento, si è rivelato vano.

L'impresa Gandini Vandoni, che ha in appalto le opere di canalizzazione del comprensorio del Liscia, ha disposto una serie di sospensioni e di licenziamenti fra gli operai in sciopero da 27 giorni.

Inoltre, in tutte e tre le imprese non opera la commissione interna a causa degli ostacoli finora frapposti alla sua elezione.

Questi fatti sono tanto meno tollerabili, in quanto si tratta di imprese, come la « Sirg », che operano con larghi contributi di denaro pubblico, e tutte fruiscono delle notevoli agevolazioni offerte dal minor costo della mano d'opera e delle provvidenze legislative operanti nella regione sarda.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali iniziative siano state prese dalle autorità provinciali per favorire la composizione delle vertenze sopradenunciate. (225)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 371, del deputato Berlinguer Mario, pubblicata a pag. 71).

MARRAS. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la società Ferromin — attraverso pressioni individuali e promesse di superliquidazioni — sta realizzando in queste settimane lo sfollamento di gran parte dei propri dipendenti, col proposito di ridurre l'organico della miniera a poche decine di unità da adibire esclusivamente in lavori di manutenzione de-

gli impianti; ed inoltre chiede di sapere come il ministro intenda intervenire per impedire che un'industria di Stato come la Ferromin arrivi al totale allontanamento della manodopera (i dipendenti sono scesi negli ultimi anni da 320 a una cinquantina) in flagrante violazione dello spirito e della lettera della legge 11 giugno 1962, n. 588 (piano di rinascita), la quale nell'articolo 2 stabilisce che « in conformità agli obiettivi fissati dal piano il ministro per le partecipazioni statali promuove un programma di intervento delle aziende sottoposte alla sua vigilanza particolarmente orientato verso l'impianto di industrie di base e di trasformazione ».

Non sembra possa giustificarsi questo comportamento col pretesto che la gestione della miniera è antieconomica, in quanto risulta che la Ferromin sta cedendo in subconcessione l'attività estrattiva (che si svolge quasi tutta in superficie) alla società privata Cangioti.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se la liquidazione dell'attività della Ferromin, aggiungendosi alla recente chiusura della miniera dell'Argentiera e alla sospensione di ogni attività di ricerca di minerali, pregiudichi definitivamente ogni possibilità di sviluppo industriale nel comprensorio della Nurra, che era stato sempre indicato come uno dei distretti a più ampia potenzialità nel campo minerario; riscontrando anche in questo fatto una violazione dell'articolo 26 della sopracitata legge, che impegna gli enti pubblici a « un programma straordinario di ricerca per l'accertamento delle risorse, di studi e sperimentazioni sulle possibilità di incremento della produttività estrattiva e di sfruttamento e lavorazione sul luogo dei minerali estratti ».

(246)

RISPOSTA. — Va premesso che nel piano di risanamento, ammodernamento e sviluppo siderurgico a suo tempo predisposto dalla Finisider venne prevista la creazione di impianti costieri a ciclo integrale idonei a ricevere i minerali di ferro, come fattore indispensabile per conseguire — come è avvenuto — il sostanziale allineamento dei costi di produzione italiani a quelli della siderurgia internazionale.

Per quanto concerne in particolare la miniera della Nurra è opportuno tenere presente che il suo sfruttamento incontra difficoltà sia sul piano tecnico sia su quello economico.

Sul piano tecnico in quanto i nuovi processi di riduzione dei minerali ferrosi richiedono un impiego sempre minore dei minerali fosforosi estratti da detta miniera, i quali fra

l'altro non hanno possibilità di utilizzazione nei moderni impianti di acciaieria.

Sotto il profilo economico perché i costi di produzione della miniera, anche per la progressiva contrazione della quantità dei materiali estraibili, fanno registrare un continuo regresso di redditività della miniera stessa, rendendo in tal modo il prodotto sempre meno competitivo nei confronti dei minerali di provenienza estera (indiano, venezuelano, brasiliano). Questi ultimi, oltre ad essere quotati a prezzi sensibilmente inferiori, offrono caratteristiche compositive costanti e possibilità di rifornimento in quantità tali da assicurare la più efficiente stabilizzazione nella formazione dei letti di fusione e nel funzionamento dei relativi forni.

La Ferromin, pertanto, proprio allo scopo di ridurre, almeno in parte, il divario tra i propri costi di produzione e quelli esteri — risultando le coltivazioni in galleria non più idonee a dare una produzione a costi economici — è venuta nella determinazione di procedere a lavorazioni a cielo aperto ed ha affidato tale compito ad imprese specializzate in lavori di sistemazione del terreno, di sterro e di trasporto.

Per quanto riguarda poi la situazione del personale impiegato nella miniera in questione si fa rilevare che la relativa riduzione, negli ultimi mesi, si è limitata a circa 25 unità. Ciò è dipeso prevalentemente dal normale ricambio aziendale e dalla possibilità di occupazione offerta da altri settori per tipi di lavoro più graditi alle maestranze.

La società dal canto suo — tenuto anche conto della difficile situazione della miniera — ha creduto doveroso non ostacolare la tendenza di coloro che preferivano dedicarsi ad altre attività e nei limiti del possibile ha assecondato tale aspirazione mediante qualche agevolazione d'ordine economico.

Il Ministro: Bo.

MARZOTTO E COCCO ORTU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il signor Rocco Marino operaio della R.I.V., residente a Torino in via della Misericordia, 8 — il quale si proponeva di offrire al presidente degli Stati Uniti, in occasione della sua recente visita a Roma, una fiaccola d'argento da lui costruita — è stato prima trattenuto al commissariato di polizia di Civitavecchia e poi rinviato a Torino sotto scorta.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali gravi motivi possono aver indotto le autorità di pubblica sicurezza ad adottare prov-

vedimenti tanto drastici nei confronti di un libero cittadino che intendeva esternare con un atto gentile i suoi sentimenti per il presidente ed il popolo degli Stati Uniti. (88, *già orale*).

RISPOSTA. — La mattina del 20 giugno 1963, la questura di Roma veniva informata che il signor Marino Rocco, operaio della R.I.V., domiciliato a Torino, aveva inviato al sindaco della capitale una lettera con la quale manifestava il proposito di portarsi a Civitavecchia e di lì proseguire a piedi alla volta di Roma, dove, dopo una tappa in Campidoglio, avrebbe consegnato al presidente degli Stati Uniti una fiaccola d'argento da lui stesso lavorata.

Poiché da notizie telefonicamente assunte, si apprendeva che il Marino era già partito da Torino, si provvedeva a rintracciarlo, la sera dello stesso 30 giugno, a Civitavecchia dove il dirigente del locale commissariato di pubblica sicurezza lo invitava a rinunciare alla iniziativa, pur apprezzabile nei suoi fini, in quanto per essere state già tutte programmate le manifestazioni per il soggiorno a Roma del presidente Kennedy, non era più possibile includere nelle manifestazioni stesse alcuna altra iniziativa, specie se di carattere individuale.

Il Marino aderiva prontamente all'invito e dopo che tramite la polizia ferroviaria, gli era stato fatto recuperare il bagaglio che aveva spedito a Roma, faceva ritorno spontaneamente a Torino, col treno in partenza da Civitavecchia alle ore 23 dello stesso giorno.

Egli rimase presso il commissariato di Civitavecchia per il tempo strettamente necessario al recupero del suo bagaglio, non fu sottoposto ad alcun provvedimento coattivo, né poi fu fatto viaggiare « sotto scorta ».

L'interessato fu anzi assistito dal dirigente il commissariato di pubblica sicurezza, il quale lo coadiuvò opportunamente per l'acquisto del biglietto ferroviario.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

MASSARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) quando avranno inizio i lavori per l'ammodernamento ed il potenziamento della linea ferroviaria Milano-Mortara, in particolare quelli per l'elettrificazione;

2) quali positive soluzioni tecniche sono previste per risolvere il problema della minore sosta dei veicoli stradali ai passaggi a livello, congiunta con la migliore sicurezza,

quando non siano previsti svincoli, sulla stessa linea;

3) se, in attesa delle realizzazioni tecniche, di cui ai punti precedenti, intenda adeguare il numero del personale di stazione all'ottenimento di un minor tempo di chiusura, nella sicurezza, dei passaggi a livello. (1020)

RISPOSTA. — I lavori di elettrificazione della linea Milano-Mortara potranno essere svolti nel corso del 1964 e nei primi mesi del 1965, in modo da iniziare il servizio a trazione elettrica in concomitanza con l'attivazione dell'orario dei treni dell'estate 1965.

Per quanto riguarda il miglioramento della protezione dei passaggi a livello della linea, sono già in corso i relativi studi nel quadro dei provvedimenti di miglioramento degli impianti di segnalamento e di sicurezza da attuare nelle stazioni della linea stessa, in dipendenza dell'elettrificazione.

In linea di massima è previsto di procedere alla automatizzazione di alcuni attraversamenti posti su strade di notevole importanza interessate da un traffico rilevante.

Detti impianti consentiranno di ridurre il tempo di attesa degli utenti stradali, pur garantendo un elevato coefficiente di sicurezza.

Il richiesto aumento del personale di stazione, non potrebbe comportare alcun beneficio ai fini di una riduzione dei tempi di chiusura dei passaggi a livello in questione.

Il Ministro: CORBELLINI.

MAZZONI, SOLIANO, TOGNONI, LAJOLO, GOLINELLI E SULOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione esistente in talune industrie calzaturiere, ove, pur dopo l'emanazione della legge 5 marzo 1963, n. 245, « Limitazione dell'impiego del benzolo » nelle attività lavorative, l'anemia e la leucemia continuano a colpire largamente i lavoratori.

Gli interroganti — premesso che nella sola provincia di Firenze possono contarsi decine di lavoratori intossicati per esalazioni di benzolo e suoi omologhi (5 dipendenti del calzaturificio Rangoni in queste ultime settimane sono stati ricoverati e uno in gravi condizioni, ed altri venti sono in osservazione con l'ordinata sospensione di lavoro) — interrogano il ministro per conoscere quali misure intendano prendere per:

1) assicurare la completa applicazione della legge surricordata a tutte le norme in vigore per la tutela del lavoro;

2) provvedere a un più largo controllo sulle industrie che producono i mastici sciolti in solventi contenenti benzolo;

3) assicurare comunque, se necessario con nuove disposizioni, condizioni di lavoro che offrono maggiore sicurezza. (74 già orale).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro non manca di seguire con particolare attenzione la situazione relativa ai casi di intossicazione per esalazioni di benzolo che si possono verificare al fine di fare intensificare, ove se ravvisi la necessità, l'azione di vigilanza intesa ad ottenere il pieno rispetto delle disposizioni contenute nella legge 5 marzo 1963, n. 245, sulla limitazione dell'impiego del benzolo e suoi omologhi nelle attività lavorative.

Per quanto concerne la situazione della provincia di Firenze, nel corrente anno e fino al 20 luglio 1963, risultano segnalati all'« Inail » 49 casi di benzolismo, di cui 5 mortali (Mocarelli Anita: calzaturificio Giusti di Firenze; Faggioli Zelindo: calzaturificio Rosy di Montelupo Fiorentino; Caldini Franco: calzaturificio Paradiso di Firenze; Cecconi Amerigo: calzaturificio Rangoni di Firenze e Mugnai Giustino: calzaturificio Rangoni di Firenze).

Sembrirebbe trattarsi comunque di operai da anni occupati in calzaturifici, in cui, in passato, si faceva uso di mastici in soluzione di benzolo. Però negli ultimi anni, prima ancora della emanazione della nuova legge 5 marzo 1963, n. 245, l'impiego di detti mastici sarebbe andato sempre più diminuendo, con l'adozione di mastici in soluzione di benzina o esano, acetone, acetati e omologhi del benzolo.

Dalla data di entrata in vigore della nuova legge n. 245, in tutti i sopralluoghi effettuati dagli organi ispettivi del Ministero del lavoro, sui recipienti contenenti mastici o collanti, è stata sempre accertata l'apposizione di etichetta indicante l'assenza del benzolo e la presenza di omologhi nelle percentuali prescritte dalla legge stessa.

Per quanto concerne, in particolare, il calzaturificio Rangoni, presso cui il fenomeno della intossicazione benzolica si sarebbe manifestato con maggiore incidenza, si fa presente che trattasi di un complesso industriale da qualche anno integralmente rimodernato e munito di condizionamento d'aria a ciclo completo, assicurante un ricambio d'aria variabile dai 60 ai 100 metri cubi all'ora per persona. La ditta, che occupa circa mille persone, è dall'aprile 1963 associata all'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni

(E.N.P.I.) per le seguenti prestazioni: a) visite mediche, preventive e trimestrali, agli operai addetti alla produzione degli idrocarburi benzenici ed omologhi, alla rettificazione del benzolo e degli omologhi, all'impiego del benzolo ed omologhi come materie prime nei processi chimici industriali, alla preparazione e impiego di solventi contenenti benzolo e omologhi, alla fotocalcografia (voce 33 della tabella annessa al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, contenente norme generali per l'igiene del lavoro), con esame emocromocitometrico ed esami complementari del caso; b) visite mediche preventive e periodiche con gli stessi esami di laboratorio di cui sopra agli operai addetti a lavorazioni diverse dalle precedenti ma svolgentisi negli stessi ambienti; c) visite preventive e periodiche annuali a tutti gli altri operai addetti a lavorazioni non comprese nella citata tabella.

Nel complesso si ha motivo di ritenere che la maggior parte dei casi di intossicazione per esalazioni di benzolo — rappresentanti solo una parte di quelli denunciati e tuttora all'esame dell'« Inail » — costituiscano la tardiva manifestazione di un assorbimento del tossico di vecchia data, in individui particolarmente sensibili e che, comunque, pur nella loro indubbia gravità, risultino numericamente di modesta entità, se rapportati alla manodopera occupata nel settore calzaturiero in provincia di Firenze (circa 9 mila unità).

L'ispettorato del lavoro di Firenze ha disposto il prelievo di campioni di mastici, collanti e solventi, presso un certo numero di calzaturifici della provincia per i relativi esami di laboratorio intesi ad accertare la rispondenza o meno degli stessi alle norme di cui alla legge n. 245. Saranno presi gli opportuni provvedimenti sia a carico dei produttori, sia a carico delle ditte nel caso di impiego di mastici non rispondenti a dette norme.

Sono, comunque, già disposti od in corso di effettuazione particolari servizi di vigilanza nelle zone ove si manifesta con più evidenza il fenomeno del benzolismo, e tale azione non riguarda soltanto le aziende calzaturiere, bensì tutte le attività dove si producono o si impiegano il benzolo ed i suoi omologhi o prodotti a base di tali sostanze.

Sembra, in ogni caso, a questo ministero, che la citata legge n. 245, ove se ne assicuri l'applicazione con adeguata azione di vigilanza, ben si presti a garantire ai lavoratori condizioni di lavoro che offrano idonee garanzie di sicurezza contro il rischio del benzolismo.

Il Ministro: DELLE FAVE.

MAZZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano i motivi che fino ad ora non hanno consentito la preparazione e la pubblicazione del regolamento che deve consentire l'applicazione della legge 10 febbraio 1962, n. 66, per la pensione non reversibile in favore dei ciechi civili, sebbene la legge suddetta fissi il termine di 6 mesi, ormai da tempo scaduto, per l'emanazione del regolamento. (1)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 358, del deputato Abelli, pubblicata a pag. 45).

MAZZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risulta vero che la Federazione nazionale delle mutue esercenti attività commerciali, di cui alla legge 27 novembre 1960, n. 1397, provvede con i propri servizi « tecnici » meccanografici alla compilazione di cartelle esattoriali per la riscossione di contributi integrativi sindacali a favore della Confederazione generale del commercio e del turismo.

L'interrogante chiede di conoscere, altresì, qualora ciò risponda a verità, se ritenga di intervenire per impedire che uffici pubblici siano messi a disposizione, gratuitamente, di una associazione di parte. (217)

RISPOSTA. — Non risulta che la Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli esercenti attività commerciali provveda alla compilazione di cartelle esattoriali per la riscossione di contributi integrativi sindacali a favore della Confederazione generale del commercio e del turismo.

Si è appreso anche che detta federazione non dispone di propri servizi tecnici meccanografici, ma per le proprie esigenze e per quelle delle casse mutue provinciali si avvale delle prestazioni del Consorzio nazionale obbligatorio fra gli esattori delle imposte dirette in carica per la meccanizzazione dei ruoli e di quelle dell'Istituto centro meridionale per l'automazione con i quali, sin dall'inizio dell'attività della federazione e delle casse medesime, sono state stipulate apposite convenzioni.

Il Ministro: DELLE FAVE.

MAZZONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritenga di intervenire per orientare le aziende petrolifere a partecipazione statale in favore delle richieste dei distributori di benzina, sia sul compenso che sui rapporti di comodato, data

la legittimità delle richieste, che da mesi tengono in agitazione la categoria, con disagio per gli stessi utenti. (218)

RISPOSTA. — Per l'esame delle richieste formulate dai distributori di carburante sono in corso trattative tra i rappresentanti delle parti interessate.

Comunque si assicura che da parte del ministero sarà posta ogni cura perché l'« Agip », ispirandosi del resto ai principi sempre seguiti anche nel settore considerato, adotti ogni più opportuna iniziativa affinché la vertenza venga definita correttamente, valutando, sul piano economico, le esigenze delle società distributrici, dei gestori dei punti di vendita e della collettività degli utenti.

Il Ministro: Bo.

MAZZONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come intenda soddisfare le esigenze finanziarie, rese più gravi dalla nota sentenza della Corte costituzionale sugli articoli 8 e 91 del testo unico sulla caccia, per provvedere alla vigilanza, al ripopolamento e alla cattura dei nocivi, non essendo previsto un maggiore stanziamento ordinario o straordinario per l'esercizio in corso, su cui le province, i comitati della caccia e i cacciatori italiani contavano dopo che con nota di variazione (Camera dei deputati, disegno di legge n. 4624) si era provveduto ad ammettere lo stanziamento di cui al capitolo n. 64 (spese e contributi per l'applicazione della legge sulla caccia, ecc.) di 400 milioni di lire, riconoscendo con tale provvedimento l'obbligo di mantenere viva l'attività venatoria e quelle con essa collegate. (610)

RISPOSTA. — La questione prospettata è oggetto di intese in corso con l'amministrazione del tesoro.

Si ha ragione di ritenere, perciò, che, anche per il corrente esercizio finanziario, le esigenze del settore venatorio potranno essere adeguatamente soddisfatte.

Il Ministro: MATTARELLA.

MENGOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza dei competenti organi che associazioni per loro natura apolitiche, come l'Unione ufficiali in congedo, abbiano partecipato sia pure indirettamente alla campagna per le elezioni politiche svoltesi il 28-29 aprile 1963.

Infatti risulta che la sezione provinciale di Modena del partito liberale italiano ha po-

tuto utilizzare il targehettario della sezione modenese dell'unione ufficiali in congedo, stampando su proprie buste intestate l'indirizzo degli appartenenti e degli ex appartenenti all'unione, ai quali ovviamente è stata inviata propaganda politica di detto partito.

A riprova di quanto affermato l'interrogante è in grado di produrre buste del partito liberale sulle quali risultano stampigliate le targhette numerate dell'unione ufficiali in congedo; per sapere se ritengano invitare detta unione, che si sostiene anche con finanziamenti pubblici, a un più corretto comportamento anche a garanzia dei propri impegni d'istituto. (567)

RISPOSTA. — Non risulta che l'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, apolitica per espressa norma statutaria, abbia svolto attività o assunto atteggiamenti che andassero oltre le finalità istituzionali.

L'episodio segnalato, relativo ad una soltanto delle 257 Sezioni dell'unione, è quindi da considerarsi del tutto sporadico e dovuto all'iniziativa non autorizzata del dirigente locale, per altro recentemente decaduto.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

MESSINETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a loro conoscenza la poco edificante vicenda, riguardante circa 23 mila metri quadrati di suolo demaniale, richiesti in vendita dall'amministrazione dell'ospedale civile di Crotone (Catanzaro) per la costruzione in proprio di un nuovo ospedale, che, nelle more, è stato invece lo scorso anno 1962-63 finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno; vicenda dolorosa e mortificante, se si pensa che la direzione generale del demanio ha impiegato oltre tre anni per stabilire un equo prezzo, mentre i ricoverati erano, come sono tuttora, curati in ambienti assolutamente inadatti e certamente poco igienici e insufficienti. Per sapere, inoltre, quali siano stati i motivi che, dopo tanto travaglio, che non fa onore a nessuno, hanno consigliato il ministro delle finanze a non firmare il decreto di vendita di detto suolo, proprio in un momento in cui la questione degli ospedali si è imposta alla pubblica attenzione in modo addirittura drammatico ed il Governo si è impegnato, finalmente, ad affrontare i problemi più urgenti ed inderogabili della sanità nel nostro paese. Per sapere, altresì, se essi conoscano la minaccia giunta all'amministrazione ospe-

daliera da parte della Cassa per il mezzogiorno di stornare i fondi già stanziati per la costruzione di un nuovo ospedale di 200 posti letto in Crotone, ove mai la definizione dell'acquisto del suolo debba ancora andare per le lunghe e quali provvedimenti essi intendano adottare, ciascuno per la parte che gli compete, perché una simile sciagurata evenienza sia, comunque, scongiurata.

Incredibile ma vero! È vero o non è vero che il Governo ha deciso di affrontare, sia pure parzialmente, il problema ospedaliero?

È vero o non è vero che nella passata legislatura è stato presentato un disegno di legge, tendente a reperire i fondi necessari per la costruzione di un certo numero di ospedali attraverso la vendita di alcuni demani dello Stato?

Ebbene, nel caso che c'interessa, vi sono disponibili i fondi, già messi a disposizione della Cassa per il mezzogiorno, e vi è, d'altra parte, un suolo idoneo che è di proprietà dello Stato. Allora, perché tutte queste lungaggini, perché tante difficoltà? Si tratta di semplici formalità che prendono il sopravvento sulla sostanza o si tratta di uno dei tanti miracoli dei compartimenti-stagno, in cui si divide l'amministrazione dello Stato? Una cosa è certa: Crotone ha bisogno assoluto di un ospedale nuovo e moderno e non può più oltre attendere. (62)

RISPOSTA. — Si assicura di avere già autorizzato la vendita in favore dell'ospedale civile di Crotone della richiesta area patrimoniale estesa metri quadrati 22.550, da destinare alla costruzione del nuovo ospedale, al prezzo di lire 42.845.000 determinato dal competente organo tecnico erariale.

Si assicura, altresì, di avere già impartito istruzioni all'intendenza di finanza di Catanzaro per la più sollecita predisposizione del contratto di compravendita del suolo anzitutto.

Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.

MICELI, POERIO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Sulla grave e pericolosa situazione delle ferrovie Calabro-Lucane in Calabria così come è stata denunciata ancora una volta dall'autorevole tribuna del recente congresso della Federazione italiana autoferrovie ed internavigatori che ha avuto luogo a Bari nei giorni 27, 28 e 29 giugno 1963.

Dopo la sollevazione popolare contro la società Mediterranea, responsabile della morte di 71 viaggiatori avvenuta il 23 dicembre 1961

al « Fiumarella di Catanzaro », il Governo annunciò la decisione di revoca della concessione e la statizzazione del servizio, ma successivamente a tale annuncio, pur essendo stata avviata da oltre un anno la pratica per il riscatto, la società predetta rimane ancora concessionaria e la situazione della rete, del servizio, e del personale è andata notevolmente peggiorando.

Nessuna opera di miglioramento o di ordinaria manutenzione viene eseguita. Gli impianti, l'armamento, il materiale rotabile, già in stato di avanzata vetustà, sono oggi in condizioni di pericoloso disfacimento. La stessa velocità dei convogli ha subito ulteriore riduzione tanto da non superare la media di 30 chilometri l'ora.

Ciò non di meno deragliamenti ed incidenti di ogni genere, anche se fortunatamente non mortali, si ripetono giornalmente ed il pericolo che si verifichino disastri come quello della Fiumarella diventa sempre più grave.

Gli orari di lavoro del personale di movimento — capistazione, capitreno, macchinista, guardiabbarriere — sono sempre di 16-18 ore impegnative sulle 24 e anche per questo i pericoli di nuovi disastri sono sempre presenti. Accanto a questa prassi generalizzata di supersfruttamento dei dipendenti, si stanno mettendo in atto metodi odiosi di corruzione e di discriminazione.

Per i motivi sopraddetti gli interroganti chiedono se il ministro intenda, anche attraverso la sollecita nomina del commissario governativo, mantenere fede agli impegni in precedenza assunti, intervenendo al più presto perché sia garantita la sicurezza del servizio, venga posto fine all'odioso trattamento dei dipendenti e siano repressi sperequazioni e sperperi amministrativi che ritornano a danno dell'amministrazione pubblica chiamata ad integrare il bilancio passivo della gestione per oltre 3 miliardi di lire l'anno. (415)

RISPOSTA. — Le accurate inchieste eseguite hanno definitivamente accertato che il gravissimo incidente occorso il 23 novembre 1961 sulle ferrovie Calabro-Lucane, fu dovuto ad inosservanza da parte del conduttore di limiti ben precisi di velocità.

Escluse pertanto al riguardo particolari responsabilità della società concessionaria, il Ministero dei trasporti ha tuttavia ritenuto che debbasi dare un diverso assetto al complesso ferroviario anzidetto ed ha pertanto notificato alla società concessionaria formale diffida per il riscatto delle ferrovie stesse con effetto dal 1° gennaio 1964.

Non risulta che nel frattempo la situazione del servizio sia andata peggiorando; i rallentamenti di velocità in alcuni tratti sono stati disposti per lavori di manutenzione e sistemazione di passaggi a livello.

È tuttora intendimento di questo ministero procedere con ogni possibile sollecitudine al riscatto delle predette ferrovie ed a tale scopo è già in corso la procedura prevista dalla legge e dalla convenzione particolare delle ferrovie Calabro-Lucane, in applicazione della quale si è già anche provveduto alla nomina degli arbitri che dovranno procedere alla definizione dell'indennità di riscatto.

Appena completati i prescritti adempimenti, la questione dovrà essere portata all'esame del Parlamento, al quale, com'è noto, compete per legge di approvare le condizioni di riscatto e la determinazione della relativa indennità.

Si comunica infine che, per quanto concerne gli orari e turni di servizio del personale, risultano rispettate le vigenti norme di legge.

Il Ministro: CORBELLINI.

MILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se intenda dare precise disposizioni perché tutti gli agenti di custodia godano della giornata di riposo settimanale e, in caso che ciò sia assolutamente impossibile per esigenze di servizio, perché dette giornate di riposo non godute siano di poi assommate alle ferie annuali.

Per sapere inoltre, come intenda risolvere il problema delle ferie annuali degli agenti di custodia, molti dei quali dette ferie non godono in pieno da vari anni; e ciò in aperto dispregio della legge e della Costituzione.

Inoltre, l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga doveroso disporre il pagamento delle ferie e delle giornate di riposo settimanale, non godute sino al 1962, a favore dei detti agenti di custodia. (165)

RISPOSTA. — Tutte le direzioni degli stabilimenti di pena hanno fornito assicurazioni circa l'applicazione del decreto ministeriale 25 marzo 1961, che dispone la riorganizzazione dei servizi al fine di consentire al personale militare di custodia di poter fruire di una giornata di riposo settimanale.

Anche per quanto riguarda la licenza annuale, le stesse direzioni ne hanno assicurato la concessione al personale predetto nella misura prevista dalle vigenti disposizioni. Solo in qualche istituto, per gravi ed eccezionali

esigenze di servizio o per altri motivi contingenti, il periodo di licenza, nonché il riposo settimanale, vengono frazionati o lievemente ridotti.

Altre misure sono in corso di studio per eliminare anche queste eccezionali deroghe al principio del riposo settimanale.

Il Ministro: Bosco.

MILIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora sgombrate dagli abusivi, che le occupano dal 1961, le palazzine della gestione case per lavoratori (già I.N.A.-Casa) poste in Sassari, regione « Ega Giara », costringendo pertanto gli assegnatari a vivere — dopo due anni dall'assegnazione — ancora in tuguri o in scantinati senza luce, aria ed acqua; e ciò in aperta e permanente violazione della legge che regola l'assegnazione e la consegna delle case di cui sopra.

L'interrogante chiede di sapere se corrisponda al vero che gli sfratti, ordinati con decisione dell'autorità giudiziaria competente, non sono stati eseguiti per mancanza della forza pubblica necessaria, che avrebbe dovuto assistere alla esecuzione degli stessi; e se il ministro intenda intervenire con l'energia e la tempestività che il caso richiede, per porre fine alla anzidetta lamentata situazione, gravissima sotto il profilo morale, sociale e legale, che lede non solo i diritti di centinaia di cittadini, ma si presta ad essere sfruttata dalla più elementare demagogia politica. (208)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 372, del deputato Berlinguer Mario, pubblicata a pag. 73).

MILIA. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritenga di dovere intervenire affinché la Cassa per il mezzogiorno affretti le di nuove sorgenti di acqua, che dovrebbero consentire la creazione di un nuovo grande acquedotto capace di fare fronte alle necessità dei comuni di Castelsardo, Sedini, Bulzi, Valledoria (comprendenti le grosse frazioni di Codaruina e Santa Maria Coghinas), nella provincia di Sassari.

Detti comuni sono quasi totalmente privi di acqua, a causa della vetustà degli impianti e della scarsa capienza dei depositi esistenti. Ciò arreca gravissimo disagio alle popolazioni della zona ed enorme pregiudizio alla attività turistica, della quale Castelsardo costituisce il centro più importante.

Poiché gli studi dei tecnici della detta casa, in ordine al precisato problema, sono stati ultimati, come già detto, da diversi anni, l'interrogante chiede di sapere entro quale termine si darà inizio alla esecuzione dell'opera, che è di vitale importanza per una delle zone più fertili e operose della Sardegna. (255)

RISPOSTA. — In ordine ai fatti segnalati si fa presente che, contrariamente a quanto affermato nell'interrogazione, gli studi della Cassa per il mezzogiorno, intesi ad accertare la sussistenza di risorse idriche potabili per il rifornimento dei comuni di Castelsardo, Sedini, Bulzi, Perfugas, Laerru e Valledoria, sono stati condotti a termine solamente nel novembre 1962.

Si assicura, per altro, che, a seguito dell'espletamento di tali indagini tecniche, si è riscontrata la possibilità di risolvere il problema dell'invocato rifornimento, mediante utilizzazione delle sufficienti risorse idriche dei pozzi trivellati nella piana di Perfugas.

A tal fine è stato, pertanto, redatto il relativo progetto di massima, che prevede un importo di spesa di lire 624.000.000.

Il detto progetto è stato già esaminato dal competente servizio della Cassa e dovrà essere sottoposto a norma di legge — comportando un preventivo di spesa superiore ai 100 milioni di lire — al parere della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa medesima, prima di essere rimesso al consiglio di amministrazione di quell'istituto per la definitiva approvazione. Sulla base di esso ed in conformità dei suggerimenti eventualmente formulati dai citati organi, sarà successivamente redatto il progetto definitivo dell'acquedotto.

La Cassa, nel mentre assicura che le precitate operazioni verranno svolte con ogni consentita premura, ritiene di non poter fornire alcun affidamento circa la data esatta di inizio dei lavori, in quanto rimane ancora da redigere il capitolato d'appalto per la conseguente consegna dei lavori stessi alla ditta che risulterà vincitrice della relativa gara.

Il Ministro: PASTORE.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come possa giustificarsi il fatto incredibile che il ricorso prodotto dal professore Donato Pinto avverso le deliberazioni n. 253 e n. 301 adottate dalla giunta municipale di Oria (Brindisi), rispettivamente, in data 25 ottobre 1956 e 21 novembre 1956, si trovasse alla data del 29 maggio 1963, vale a dire dopo circa sette anni, ancora

nella fase di « raccolta degli elementi istruttori necessari alla decisione », raccolta affidata, come è noto, alla direzione generale dell'amministrazione civile; e se, in tali circostanze sia legittimo il sospetto che la predetta inqualificabile lentezza nell'istruttoria del ricorso in parola si proponga di procrastinare, irridendo all'istituto della impugnativa, la richiesta decisione, con l'intento di svuotare di ogni efficacia l'invocato giudizio su un atto deliberativo ritenuto lesivo di legittimi interessi e diritti.

E per conoscere, infine, quale intervento il ministro interrogato intenda effettuare perché sia portata a conclusione l'istruttoria del ricorso suddetto e perché nell'ufficio competente si introduca un nuovo costume, che consenta ad esso di assolvere con l'indispensabile prontezza i compiti assegnatigli, si da contribuire a dissipare il diffuso convincimento che la pubblica amministrazione non sia sempre — come dovrebbe — al servizio dei cittadini e della giustizia. (349)

RISPOSTA. — Il ricorso straordinario del professor Pinto Donato, contro il comune di Oria, pervenuto a questo ministero il 5 aprile 1957, fu inviato subito alla prefettura di Brindisi affinché fossero acquisiti alcuni atti indispensabili per l'esame di esso e si invitasse il ricorrente a regolarizzarlo a norma delle vigenti disposizioni sul bollo.

L'interessato ebbe a provvedere in tal senso soltanto il 28 agosto 1961, dopo che questo ministero aveva incaricato la prefettura di diffidarlo ad adempiere entro un termine di 30 giorni.

Ultimata la istruttoria, il gravame fu inviato, per il prescritto parere, al Consiglio di Stato che, con ordinanza interlocutoria del 30 ottobre 1962, ebbe a rilevare che i provvedimenti impugnati erano stati adottati dalla giunta municipale in via di urgenza, e pertanto occorreva che il consiglio comunale deliberasse se intendeva ratificarli o meno.

In proposito, il comune è stato interessato fin dal 6 dicembre 1962, ma, essendo tuttora inadempiente, è stato diffidato, nei modi di legge, a provvedere entro un breve termine.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDD.

MONTANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui attualmente vengono a trovarsi i dipendenti del servizio per i contributi agricoli unificati, a causa della mancata applicazione delle delibere adottate dalla commissione centrale pre-

posta al servizio stesso, sul nuovo trattamento economico del personale « allineato » a quello degli altri enti previdenziali, delibere già approvate dai ministeri vigilanti.

L'interrogante chiede di conoscere inoltre se il ministro ritenga che la mancata applicazione delle deliberazioni della surrichiamata commissione centrale debba identificarsi come un atto ingiusto e discriminatorio per il predetto personale e ravvisi quindi la necessità urgente di intervenire allo scopo di rendere giustizia al personale dello S.C.A.U., risolvendo la vertenza in corso e ponendo fine ad uno sciopero che dura da diversi giorni e che, oltretutto, tanto danno e disagio sta arrecando alla popolazione agricola del nostro paese. (522)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 612, del deputato Avolio, pubblicata a pag. 64).

MONTANTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza delle conclusioni alle quali è pervenuta la XII assemblea generale dell'Associazione italiana aziende autonome di soggiorno, cura e turismo, tenutasi a Firenze, sulla difficile situazione in cui sono costrette ad operare le piccole aziende per l'assoluta insufficienza di fondi; e se ritenga opportuno intervenire per assicurare, come richiesto in un ordine del giorno approvato dalla summenzionata assemblea, « a ciascuna azienda autonoma di soggiorno, cura e turismo, un minimo di 20 milioni di lire, somma appena sufficiente ad iniziare lo sviluppo turistico di una località ». (658)

RISPOSTA. — La questione della limitatezza dei mezzi finanziari, in relazione alle esigenze istituzionali, è problema che non riguarda solo, nella gran parte, le aziende di cura, soggiorno e turismo, ma investe tutto il settore dell'organizzazione turistica pubblica.

E da tener presente che la legislazione in materia è basata sul principio dell'autosufficienza finanziaria delle aziende, le cui entrate sono costituite dal contributo speciale di cura e da una quota dell'imposta di soggiorno. Ad integrazione di tali entrate, è previsto dalla legge 23 dicembre 1949, n. 958, un fondo, da erogarsi per ciascun esercizio finanziario, pari allo 0,50 per cento dell'introito lordo degli spettacoli cinematografici, le cui disponibilità vengono ripartite dall'amministrazione tra le aziende di cura, soggiorno e turismo.

Per altro, il suddetto fondo risulta insufficiente a causa del numero delle aziende.

È da osservare che la richiesta della XII assemblea generale dell'Associazione italiana aziende autonome cura, soggiorno e turismo, tenutasi a Firenze nel marzo 1963 — secondo la quale, in considerazione dello stato di disagio delle piccole aziende, dovrebbe essere assicurato a ciascuna azienda da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo, un finanziamento minimo di 20 milioni di lire — comporta, approssimativamente, un onere di 2,5-3,2 miliardi di lire.

Comunque l'amministrazione ritiene che il problema sollevato possa trovare soddisfacente soluzione ove venga approvata dal Parlamento la proposta di legge (atto Camera n. 50) presentata dal deputato Riccio, concernente il finanziamento degli enti provinciali per il turismo. Ed invero tale provvedimento garantirebbe la piena funzionalità delle aziende meno dotate, sia attraverso l'incremento del fondo di cui alla citata legge n. 958 del 1949, sia attraverso la possibilità di interventi da parte degli enti provinciali per il turismo interessati all'attività delle aziende.

Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza che a Marone (Brescia), dopo l'alluvione del 1953, sia stato costruito *ex-novo* l'alveo del torrente Bagnadore per impedire ulteriori allagamenti al comune di Marone. Il torrente Bagnadore è attraversato da diversi ponti. Solo il ponte costruito dalla S.N.F.T. per il passaggio della ferrovia è stato — in via provvisoria — costruito più in basso di un metro di tutti gli altri ponti.

Dal 1954 a oggi detto ponte provvisorio è rimasto sempre quello, per cui in occasione della alluvione del 12 luglio 1963 nuovi danni sono stati causati ai cittadini del comune di Marone proprio perché detto ponte ha ostacolato il deflusso delle acque.

Per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché la S.F.N.T. sia obbligata a costruire il ponte alla stessa altezza degli altri. (743)

RISPOSTA. — Solo in via provvisoria, dopo la recente alluvione, il ponte sul torrente Bagnadore è stato riparato senza modificare la posizione altimetrica allo scopo di riattivare con immediatezza il servizio ferroviario.

Per altro il progetto definitivo, che sarà realizzato al più presto e già approvato da questo ministero, prevede un ponte con intra-

dosso ad altezza superiore dell'attuale di un metro con correzione della livelletta ferroviaria per l'estensione di circa un chilometro. Tale accorgimento si ritiene sufficiente ad evitare l'inconveniente lamentato nei riguardi del deflusso delle acque.

Il Ministro: CORBELLINI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'amministrazione dei fondi speciali per i lavoratori del settore elettrico abbia da tempo predisposto gli aumenti dei pensionati e sia in attesa di disposizioni per dare pratica esecuzione agli aumenti; per conoscere quali interventi urgenti intenda adottare. (1119)

RISPOSTA. — Risulta che presso l'I.N.P.S. — servizio fondi speciali di previdenza — è in corso da tempo il lavoro di riliquidazione delle pensioni gravanti sul fondo di previdenza per i lavoratori dipendenti dalle aziende elettriche sia per ciò che concerne gli aumenti derivanti dall'applicazione della legge 3 febbraio 1963, n. 53, sia per quanto si riferisce allo scatto della scala mobile di cui all'articolo 26 della legge 31 marzo 1956, n. 293, scatto reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica del 21 maggio 1963.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali siano le ragioni che giustificano ancora oggi l'esistenza di un ufficio stralcio per le cessate confederazioni dei lavoratori in liquidazione. (667)

RISPOSTA. — Le ragioni che giustificano ancora oggi l'esistenza dell'ufficio stralcio per le cessate confederazioni dei lavoratori in liquidazione e dell'ufficio stralcio per le cessate confederazioni dei datori di lavoro e dei professionisti ed artisti debbono essere ricercate nel fatto che non è tuttora possibile far luogo alla devoluzione dei patrimoni residui, prevista dall'articolo 30 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 369, pur essendo state da tempo ultimate le operazioni di liquidazione.

L'articolo 30 della citata legge n. 369 dispone infatti: « i beni che restano disponibili dopo il pagamento dei creditori sono devoluti all'ente che dimostrerà di avere la rappresentanza della categoria corrispondente a quella tutelata dalla associazione disciolta, o all'ente al quale per legge siano trasferite le funzioni già spettanti all'associazione stessa.

All'infuori dei casi indicati nel comma precedente i beni residui sono devoluti a scopi di assistenza, di istruzione e di educazione a vantaggio delle stesse categorie di datori di lavoro e di lavoratori per cui l'associazione era stata costituita ».

La questione non ha trovato finora idonea soluzione sia perché l'attuale carenza legislativa in materia sindacale rende inoperante il primo comma dell'articolo 30 della citata legge, sia perché i tentativi per risolverla nei modi indicati dal secondo comma sono rimasti infruttuosi.

Fra tali tentativi va ricordato lo schema di disegno di legge concernente « Provvedimenti per la destinazione dei beni ex confederali » predisposto dal Ministero del lavoro nel 1949, secondo cui la proprietà dei patrimoni predetti doveva essere devoluta ad un ente immobiliare, il quale avrebbe dato in locazione i beni immobili delle soppressate confederazioni alle attuali associazioni sindacali, devolvendo i redditi a fini assistenziali.

Come è noto, detto schema non ebbe buon esito per le direttive dell'epoca di non costituire nuovi enti.

Comunque, l'attività dei due uffici stralcio, che si svolge sotto il controllo del Ministero del lavoro, è rivolta oggi esclusivamente alla conservazione ed alla amministrazione dei patrimoni residui, seguendo criteri di rigida economia nell'intento di aumentare le rendite, con lo svolgimento di un programma di proficui investimenti patrimoniali.

In tali circostanze, la fase di attesa non può non offrire la massima garanzia di tutela degli interessi di quelle associazioni od enti che la legge designerà in futuro per la devoluzione dei beni residui.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

ORLANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere notizie sulla delicata situazione in cui versano, attualmente, i dipendenti del servizio per i contributi agricoli unificati. L'intera categoria è già in sciopero ad oltranza dal 1° luglio 1963 a causa della mancata applicazione (per la sopravvenuta determinazione di illegittimità da parte della Corte dei conti) delle delibere adottate dalla commissione centrale preposta al servizio per i contributi agricoli unificati, che concernono il nuovo ordinamento del trattamento economico del personale dipendente « allineato » a quello di altri enti previdenziali.

Il blocco si è verificato soltanto nei confronti del personale di detto servizio, non es-

sendosi tenuto conto che l'approvazione del Ministero del tesoro era di data anteriore alla notificazione della predetta determinazione della Corte dei conti.

Per sapere se il ministro intenda intervenire per avviare la complessa questione a giusta e confacente soluzione, in considerazione del fatto che tutti i compiti di istituto, demandati per legge al servizio per i contributi agricoli unificati in materia di previdenza agricola, vengono svolti, nella loro complessa laboriosità e delicatezza, da un contingente di personale mal retribuito, con competenze tuttora bloccate all'anno 1956, e che lo sciopero ad oltranza in atto comporta immediati e disastrosi riflessi, nel campo assistenziale e previdenziale, nei confronti di otto milioni di lavoratori agricoli. (874)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 612, del deputato Avolio, pubblicata a pag. 64).

PALAZZOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere il motivo per cui i proventi dei diritti casuali maturati al 31 marzo 1963 non sono stati ancora corrisposti agli impiegati, pur essendo stati regolarmente versati da parte degli uffici del registro al capitolo X del tesoro. (770)

RISPOSTA. — I proventi di cui è cenno nell'interrogazione sono riscossi dagli uffici del registro in base alla tabella A — titolo II — allegata alla legge 26 settembre 1954, n. 869, modificata dalla legge 14 luglio 1957, n. 580 e vanno erogati a favore del personale dell'amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, con le modalità stabilite dal decreto del ministro delle finanze in data 5 novembre 1957, registrato alla Corte dei conti l'8 marzo 1958 (reg. n. 6 finanze, foglio n. 246).

La ripartizione viene effettuata, trimestralmente, con apposito provvedimento ministeriale, in conformità a quanto disposto dall'articolo 10 del decreto del 1957, tenuto conto dell'ammontare delle riscossioni verificatesi nel trimestre, nonché del punteggio complessivo attribuito a ciascun impiegato.

Atteso, per altro, che la somma iscritta in bilancio per la spesa di cui trattasi risulta quasi sempre inferiore al fabbisogno, si rende di volta in volta necessario, non appena viene reso noto l'ammontare delle riscossioni del trimestre rivelatosi privo di copertura, chiedere al competente Ministero del tesoro, a norma dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto del 10 novembre 1923, n. 2440, l'emis-

sione di un apposito decreto per l'ulteriore stanziamento dei fondi.

Ciò premesso si dà assicurazione all'interrogante che per quanto concerne, in particolare, i tributi speciali del trimestre gennaio-marzo 1963, l'integrazione dei fondi per complessive lire 340.944.468 è stata già chiesta ed il Ministero del tesoro ha già elaborato l'apposito decreto da registrarsi alla Corte dei conti, col quale è stata disposta l'iscrizione della cennata somma al capitolo 139 dello stato di previsione della spesa di questo ministero per l'esercizio finanziario 1962-63.

Questa amministrazione ha, poi, già dal canto suo, curato l'elaborazione di tutti gli atti (decreto di ripartizione, prospetti di liquidazione a favore degli aventi diritto e titoli di spesa) occorrenti per la ripartizione delle competenze in parola.

Per altro, poiché anche per le tassative disposizioni emanate dalla ragioneria generale con la circolare del 6 giugno 1963, n. 74, sulla « chiusura delle contabilità dell'esercizio 1962-1963 » non è ormai più possibile effettuare il pagamento dei proventi in parola nel corrente mese di luglio, si potrà fare luogo al pagamento stesso solo entro il prossimo mese di settembre.

Il Ministro: MARTINELLI.

PAOLICCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere come sarà assicurata ai comuni già beneficiari dell'I.C.A.P. a carico della società Larderello, la riscossione, senza interruzione o ritardo, dell'imposta sostitutiva prevista dall'articolo 8 della legge del 6 dicembre 1962, n. 1643. (914)

RISPOSTA. — La legge 6 dicembre 1962, n. 1643, istitutiva dell'« Enel », contiene numerose deleghe al Governo per la emanazione di norme relative alla organizzazione dell'ente istituito, alle funzioni ed ai limiti dell'attività dello stesso, ai trasferimenti delle imprese esercenti attività elettriche (articolo 2), alla determinazione dell'imposta unica dovuta dall'« Enel » in sostituzione dell'imposta di ricchezza mobile, dell'imposta sull'industria, il commercio, le arti e le professioni e della imposta sulle società (articolo 8).

Non è stato possibile, per le vicende politiche connesse con la fine della terza legislatura, emanare, nei termini previsti, tali leggi delegate.

Si rende, pertanto, necessario rinnovare al Governo la delega per un congruo periodo di tempo e, al tempo stesso, rinnovare la delega per l'emanazione di quelle norme che si ren-

dessero necessarie per integrare quelle già in vigore relative all'organizzazione dell'« Enel ».

A tale fine è stato già elaborato dal Ministero dell'industria e commercio uno schema di disegno di legge con cui il Governo è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1963, in base ai principi direttivi contenuti nella legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sopraccitata, con uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria, le norme relative alla determinazione dell'imposta unica sull'energia elettrica prodotta, che l'« Enel » deve corrispondere al tesoro dello Stato in base all'articolo 8 della legge predetta, nonché tutte le altre norme necessarie per l'organizzazione dell'« Enel ».

Il Ministro: MARTINELLI.

PELLEGRINO. — *Al presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se ritengano d'intervenire a favore dello sviluppo turistico dell'isola di Favignana (Trapani) e particolarmente per la costruzione nella zona di un albergo turistico, indispensabile opera per avviare nell'isola un movimento turistico reso facile dalle attrattive naturali e storiche del luogo. (1055)

RISPOSTA. — Né la Cassa per il mezzogiorno né il Ministero del turismo e dello spettacolo possono direttamente provvedere alla costruzione di alberghi. Infatti la Cassa per il mezzogiorno può solo concedere finanziamenti a tasso agevolato alla iniziativa privata per la realizzazione di tali opere e il ministero anzidetto, dal conto suo, può solo provvedere alla concessione di contributi per la attuazione di siffatte iniziative.

Orbene, sinora né alla Cassa né al Ministero del turismo e dello spettacolo risultano pervenute, per l'isola di Favignana, istanze intese ad ottenere i sopraccennati benefici.

Si assicura, per altro, che ove istanze del genere dovessero pervenire, le amministrazioni interessate non mancherebbero di esaminarle con ogni migliore considerazione.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

PELLICANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale azione abbia intrapreso o intenda intraprendere in favore dei 60 dipendenti della cessata azienda S.I.S. — Società italiana spiriti, con sede in Barletta (Bari) — i quali, in dipendenza della incorporazione della S.I.S. nella società Distilleria italiana lievito, concorrente in Barletta, sono stati licenziati in

tronco; quali iniziative, in particolare, ritenga di adottare per favorire il riassorbimento degli operai e degli impiegati licenziati da parte della azienda incorporante e comunque la loro utilizzazione, con riguardo alla particolare specializzazione, in aziende od attività similari; e quali provvedimenti infine siano stati adottati a tutela dei diritti dei lavoratori licenziati e delle loro famiglie e quali provvidenze siano state o saranno elargite. (254)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 470, del deputato De Capua, pubblicata a pag. 109).

PELLICANI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare al fine di porre termine alle condizioni di estremo disagio in cui versano gli assuntori delle ferrovie in concessione, nonché di estendere a tale benemerita categoria le provvidenze ed il trattamento riconosciuti *ex lege* agli assuntori delle ferrovie dello Stato.

Se, in particolare, i ministri interrogati abbiano cognizione del fatto che agli assuntori delle ferrovie in concessione, pretestuosamente qualificati come appaltatori, vengono corrisposti stipendi irrisori, viene negata ogni forma di assistenza sociale e contestato l'esercizio dei diritti elementari connessi ad ogni rapporto di lavoro: ad essi, difatti, non è riconosciuto il diritto alle ferie, al riposo settimanale, alla tredicesima mensilità, alla limitazione dell'orario di lavoro; e per conoscere, infine, se questa situazione non configuri, oltre tutto, una violazione dei capitoli di concessione, oltre che dei precetti costituzionali e delle norme di legislazione sociale protettive del rapporto di lavoro. (520)

RISPOSTA. — Il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, di concerto con quello del lavoro e della previdenza sociale, aveva predisposto un disegno di legge (n. 544) al fine di dare agli assuntori delle ferrotranvie in concessione una regolamentazione non soltanto normativa ma anche previdenziale ed assistenziale, nonché di assicurare loro mediante il ricorso alla contrattazione sindacale, la corresponsione di canoni adeguati all'importanza delle assuntorie servite.

Intervenuta poi la legge 23 ottobre 1960, n. 1369, sul divieto degli appalti di manodopera, è sorta questione se la regolamentazione contenuta nel disegno di legge anzidetto fosse compatibile con la richiamata legge.

Sebbene la questione fosse stata affermativamente chiarita in quanto il contratto di assuntoria rientra nella figura del contratto d'opera previsto dall'articolo 2222 del codice civile, tuttavia, al fine di assicurare che fosse emanata una regolamentazione delle assuntorie di gradimento delle organizzazioni sindacali, il Ministero del lavoro, su richiesta degli organi legislativi, interessò le medesime a proporre eventuali emendamenti.

In concreto però nessun nuovo elemento è successivamente intervenuto sino alla fine della precedente legislatura con la quale è caduto anche il disegno di legge in parola.

Ovviamente questo ministero è dell'avviso che la questione debba essere al più presto ripresa in esame per dare agli assuntori delle ferrotranvie una conveniente e soddisfacente regolamentazione, e pertanto si riserva di procedere al più presto, unitamente al Ministero del lavoro, alla necessaria rielaborazione della materia.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: CORBELLINI.

PERINELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se di Venezia dalla terza alla quarta zona ai fini delle tariffe di facchinaggio per il carico e lo scarico del grano, considerata la particolare situazione della predetta provincia, che si presta ad una diversa classificazione rispetto a quella che le è stata data. (893)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 808, del deputato Golinelli, pubblicata a pag. 134).

PEZZINO. — *Ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se considerino necessario ed urgente istituire a Bedford (Inghilterra), a cura delle autorità consolari italiane e di concerto con le autorità inglesi, corsi elementari serali gratuiti di lingua inglese per i lavoratori e le lavoratrici italiane, che, nel numero di molte migliaia, sono colà emigrati e residenti; e ciò allo scopo di rendere meno duro e doloroso il processo di graduale inserimento di questi nostri connazionali nella vita del paese che li ospita. (559)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni in oggetto sono condivise dalle autorità italiane tanto che già nel 1960 era stato istituito, in via sperimentale, un corso serale elementare di lingua inglese per adulti.

Inoltre, nello scorso anno scolastico, due scuole governative inglesi hanno svolto corsi semi-gratuiti, in maniera seria ed efficace, per l'insegnamento della lingua inglese a lavoratori italiani, anche se il numero dei connazionali che hanno seguito le lezioni si è mantenuto in limiti modestissimi. Inoltre le stesse autorità scolastiche inglesi hanno fatto presente che sarebbero ben liete di moltiplicare tali esperimenti qualora fosse possibile assicurare una conveniente partecipazione di frequentanti.

Comunque questo ministero, rendendosi ben conto dei complessi problemi concernenti la comunità italiana di Bedford, sta esaminando la possibilità di insistere nell'organizzazione dei corsi di lingua inglese e di cultura generale per i nostri lavoratori. Ben lieto se a tali iniziative potrà corrispondere il consenso e l'adesione dei connazionali.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

PEZZINO. — *Ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati del fatto:

1) che i figli delle migliaia di lavoratori italiani emigrati e residenti con le loro famiglie da molti anni a Bedford, in Inghilterra, nel giro di qualche anno dimenticano completamente la lingua italiana, dato che non esistono in quella città scuole italiane, né esistono scuole inglesi in cui si insegna la lingua italiana, e dato che nelle loro famiglie spesso non si parla che il dialetto della regione di origine;

2) che questo fatto rende praticamente impossibile, sia pure in una lontana prospettiva, il ritorno in Italia di quelle famiglie, i cui figli, in caso di rimpatrio, verrebbero a trovarsi come stranieri in patria, data la loro completa ignoranza della lingua italiana, e nella condizione, perciò, di non poter trovare un lavoro e sistemarsi in Italia;

3) che una petizione con oltre cinquecento firme è stata da diversi mesi presentata al nostro vice-console di Bedford dagli italiani colà emigrati, per chiedere la istituzione di scuole o di corsi di lingua italiana.

E per conoscere se i ministri interessati ritengano necessario e urgente accogliere la petizione e risolvere il problema, che riguarda quasi 10 mila connazionali residenti stabilmente, nella citata cittadina inglese, sia organizzandovi scuole per i figli degli italiani nelle quali sia possibile per loro apprendere la lingua nazionale o, almeno, di concerto con le

autorità inglesi, corsi di lingua italiana per gli alunni italiani delle scuole inglesi di ogni grado. (560)

RISPOSTA. — Le informazioni pervenute all'interrogante non sembrano riflettere l'attuale situazione. Infatti, fin dall'ottobre 1960 funziona a Bedford un doposcuola per gli alunni italiani dai 6 ai 15 anni, il cui programma prevede un corso di lingua italiana, integrato da nozioni di geografia e di storia d'Italia. Per tali insegnamenti sono adottati i testi in uso presso le scuole metropolitane.

Nello scorso anno scolastico gli iscritti furono sessanta, suddivisi in cinque classi a seconda dell'età e del grado di conoscenza della lingua.

Il doposcuola ha ricevuto, per il 1962-63, una sovvenzione dal Ministero degli affari esteri, e anche per il corso del 1963-64, che inizierà nel prossimo autunno, è stato disposto un adeguato contributo finanziario. Inoltre, per il funzionamento di detto doposcuola, le locali autorità britanniche hanno assicurato la propria collaborazione, ed hanno messo a disposizione le aule e i relativi servizi, assumendosi gli oneri ad essi attinenti.

Per quanto concerne la petizione di cui è cenno al punto 3) dell'interrogazione si precisa che essa non concerne l'istituzione, *ex novo*, di scuole o di corsi di lingua italiana, ma esprime il desiderio dei firmatari che l'insegnamento della lingua italiana venga incluso tra le materie di studio delle scuole inglesi di Bedford.

Tale documento si è dimostrato di notevole utilità per il nostro vice console, in appoggio a un passo che egli ha già effettuato, nel senso suddetto, presso le locali autorità britanniche.

Risulta che queste ultime hanno interessato, in merito, a mezzo di un *memorandum*, il competente ministero britannico esprimendo parere favorevole alla richiesta della nostra autorità consolare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

PIERANGELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli amministratori del comune di Crognaleto (Teramo) hanno, negli anni dal 1956 al 1960, trascurato l'applicazione e la riscossione di alcune imposte previste nei bilanci preventivi delle suddette annate del comune da loro amministrato.

Poiché da tale comportamento discende, a norma dell'articolo 254 del testo unico del 1934 della legge comunale e provinciale, la

diretta responsabilità per danni degli amministratori la cui pronuncia spetta al consiglio di prefettura, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui, al fine di tutelare gli interessi degli abitanti del comune di Crognaleto, siffatta procedura non sia stata ancora avviata malgrado l'articolo 260 del suindicato testo unico disponga che la stessa può essere iniziata d'ufficio e definita separatamente dall'esame e dal giudizio dei conti. (751)

RISPOSTA. — Ai fini dell'accertamento della responsabilità degli amministratori del comune di Crognaleto in ordine alla mancata applicazione di imposte comunali negli esercizi dal 1956 al 1960, è preliminarmente necessario procedere all'esame ed all'approvazione dei conti consuntivi degli esercizi stessi, che l'amministrazione comunale, sebbene diffidata, ha sinora omesso di fare.

Il prefetto, pertanto, ha nominato un commissario con l'incarico di provvedervi in via surrogatoria.

Appena effettuati tali adempimenti — già quasi ultimati — la questione verrà deferita al consiglio di prefettura, per le determinazioni di competenza, ai sensi di legge.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

PIETROBONO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se i signori Bracaglia Alberto e Di Sora Umberto, entrambi dipendenti dell'amministrazione provinciale di Frosinone, siano stati assunti presso il Ministero del tesoro in qualità di cottimisti e se, avendo regolarmente percepito stipendi ed emolumenti per lavoro straordinario dall'amministrazione pubblica, hanno contemporaneamente ricevuto i corrispettivi del cottimo dal Ministero del tesoro.

Poiché tali fatti sono stati denunciati nella seduta del 21 giugno 1963 del consiglio provinciale di Frosinone e costituiscono, se veri, una palese ed evidente violazione della legge; l'interrogante chiede, anche allo scopo di tranquillizzare l'opinione pubblica negativamente colpita, se il ministro interrogato non ritenga di adottare i provvedimenti del caso. (561)

RISPOSTA. — Nel periodo dall'agosto 1962 al maggio 1963 sono stati utilizzati presso la direzione generale dei danni di guerra, come cottimisti, Alberto Bracaglia e Umberto Di Sora, appartenenti all'amministrazione provinciale di Frosinone, nella attuazione di un piano generale per la più rapida soluzione delle numerose trattazioni, ancora pendenti, relative ai danni di guerra.

L'utilizzazione degli interessati è avvenuta in base alle vigenti disposizioni (decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e successive modificazioni ed estensioni), che disciplinano la materia del lavoro straordinario del personale delle pubbliche amministrazioni e prevedono l'espletamento del lavoro medesimo anche con il sistema del cottimo, consentendo, altresì, di ricorrere al personale « che appartenga ad altra amministrazione » (articolo 4 — ultimo comma — dell'indicato decreto legislativo presidenziale del 1946, n. 19).

In relazione a quanto sopra e nel rispetto delle condizioni stabilite dalle ripetute disposizioni, agli interessati è stato corrisposto, da parte di questo ministero, il solo compenso per il cottimo, in rapporto al lavoro che essi hanno effettivamente svolto.

Da quanto precede, si rileva, chiaramente, che nella specie non può parlarsi, in alcun modo, di violazione di legge, consentendo le richiamate disposizioni l'impiego dei predetti e la corresponsione ad essi del compenso a cottimo.

D'altra parte, giova rilevare che esiste una notevole differenza fra lo stipendio (che ai signori Bracaglia e Di Sora viene corrisposto dall'amministrazione provinciale di Frosinone) ed altri particolari emolumenti, tra i quali il compenso per il lavoro a cottimo.

Infatti — come è noto — lo stipendio, è in genere, il corrispettivo della prestazione resa dai dipendenti di un ente pubblico o privato in virtù di un rapporto di impiego, mentre il compenso per il cottimo riguarda, di solito, una prestazione effettuata saltuariamente per fronteggiare particolari esigenze (come si è verificato nel caso in esame), basata sul *quantum* del lavoro svolto o sul tempo utilizzato, derivante da un rapporto che può anche considerarsi precario.

Per meglio evidenziare la differenza fra lo stipendio ed il compenso per il cottimo, si fa pure presente che la vigente legislazione, mentre non consente, salvo alcuni casi e rispettando determinati limiti, il cumulo di stipendi a carico dello Stato o di altri enti, prevede, invece, la possibilità di cumulare lo stipendio con il compenso di cui trattasi.

In relazione a quanto precede, questo ministero ritiene che non siano da adottarsi provvedimenti in merito a quanto segnalato.

Il Ministro: COLOMBO.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Sulla situazione che si è venuta a determinare nell'ente provin-

vinciale del turismo di Catanzaro, ove, nel giro di poche settimane, si sono succeduti alla direzione dell'ufficio direttori diversi provenienti da varie province d'Italia con conseguente confusione e disordine nella vita e nell'attività dell'ente.

Gli interroganti chiedono se il ministro intenda intervenire subito per ripristinare nell'ente provinciale del turismo di Catanzaro il buon funzionamento dell'ufficio nell'interesse della giovane industria turistica della provincia e delle popolazioni interessate. (145)

RISPOSTA. — L'avvicendamento dei direttori degli enti provinciali per il turismo, previsto dalla vigente legislazione, rientra nella normale prassi amministrativa.

Il provvedimento, che tiene naturalmente presenti le esigenze di servizio, ha anche lo scopo di accrescere l'esperienza e di ampliare le conoscenze dei funzionari preposti alla direzione del più importante organo turistico periferico.

Nell'ambito delle suddette direttive, è stato disposto un movimento di direttori che interessava anche l'ente provinciale per il turismo di Catanzaro.

A seguito di tale movimento, hanno avuto luogo avvicendamenti nella direzione dell'ente citato.

Per altro, in data 1° maggio 1963, con la nomina a direttore del dottor Paolo Fabrizio, la situazione è stata definita, anche con il gradimento dell'ente interessato.

Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Sulla situazione che all'inizio dell'estate si è venuta a creare nei comuni di Maida, San Pietro a Maida, Curinca, Francavilla Angitola, Francavilla Scalo, Acconia di Curinga e San Pietro Lametino (Catanzaro). La mancanza di acqua ha già provocato, tempo addietro, a San Pietro a Maida una grave infezione tifoidea che ha interessato tutta la popolazione e che ha posto con urgenza il problema dell'approvvigionamento idrico di tutta la zona alla Cassa per il mezzogiorno. Tale problema è stato affrontato con la costruzione dell'acquedotto della Piana di Sant'Eufemia. I lavori, portati avanti per alcuni anni, dopo sospensioni varie, sono quasi alla fine. Una accelerazione nella esecuzione degli stessi può permettere per la prossima estate un primo approvvigionamento idrico a quelle popolazioni, che diversamente si vedrebbero condannate ancora alla sete, al disagio e alle malattie.

Gli interroganti chiedono se si intenda intervenire subito per far sì che l'approvvigionamento idrico sia garantito a quelle popolazioni per l'incipiente estate. (146)

RISPOSTA. — La realizzazione, da parte della Cassa per il mezzogiorno, degli impianti di adduzione idrica per i centri di Maida, San Pietro a Maida, Curinga e Villaggio agricolo di Curinga ha subito degli inevitabili ritardi a causa di alcune difficoltà tecniche, insorte in corso d'opera, nonché di gravi intralci, presentatisi in sede amministrativa, a seguito del ripetuto fallimento di ben tre imprese appaltatrici.

Attualmente, benché tutti i relativi lavori siano da tempo ultimati, non è stato ancora possibile mettere in funzione il predetto acquedotto, in quanto non è ancora completo il necessario impianto di sollevamento.

Tale ulteriore indugio è da addebitarsi all'inadempimento della ditta fornitrice delle elettropompe, che non ha ancora consegnato il detto materiale a 18 mesi dall'effettuata ordinazione.

Poiché, per altro, la precitata ditta si è impegnata a compierne la consegna alla riapertura dello stabilimento dopo il periodo feriale testè concluso, si assicura che la cassa, non appena l'impresa appaltatrice sarà venuta in possesso del sollecitato macchinario, curerà che ne venga eseguito l'immediato montaggio, per consentire al più presto l'erogazione dell'acqua alle popolazioni interessate.

Il Ministro: PASTORE.

PREARO, ZUGNO, ARMANI, PUCCI, COLESELLI, CANESTRARI E FUSARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio esistente in alcune province, ed in particolare del Veneto e della Lombardia, per l'insufficienza dei fondi assegnati agli ispettorati agrari a sensi dell'articolo 27 del « piano verde » sui mutui per la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina.

Centinaia di domande infatti restano giacenti per mesi e, qualche volta, per anni, a causa della insufficienza degli stanziamenti; e accade pertanto che, alle scadenze pattuite, gli acquirenti non abbiano il denaro occorrente per soddisfare il venditore e devono perdere le somme anticipate e rinunciare all'acquisto.

Né è possibile ottenere dagli istituti di credito un prestito temporaneo al tasso ordinario, in quanto, vietando il ministero agli

ispettorati di emettere il nulla osta senza copertura, gli istituti non prendono in considerazione le relative domande.

Ad aggravare il malcontento in questo delicato settore si aggiunge il ritardo con il quale vengono emessi i decreti di liquidazione del concorso statale sui mutui già autorizzati. Alcuni mutuatari attendono il perfezionamento delle operazioni sin dal 1961 e nel frattempo sono costretti a corrispondere all'istituto le semestralità a tasso pieno, che per le regioni indicate non è inferiore al 7,10 per cento. (564)

RISPOSTA. — È ben nota a questo ministero la situazione di disagio derivante dall'insufficienza dei fondi assegnati agli ispettorati agrari per l'applicazione dell'articolo 27 del « piano verde », concernente la concessione del concorso statale negli interessi sui mutui per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina.

Detta situazione è stata determinata dal fatto che gli stanziamenti disposti per tale forma d'intervento statale sono risultati inadeguati in rapporto al volume delle richieste, già accumulatesi in attesa che il « piano verde » entrasse in vigore.

Dal canto suo questo ministero ha provveduto a ripartire l'intero importo degli stanziamenti fra gli ispettorati agrari, tenendo conto delle esigenze di ciascuno di essi ed in particolare di quelli del Veneto.

In merito poi al pericolo che corrono gli agricoltori di perdere le somme anticipate per gli acquisti ove non ottengano, prima delle scadenze pattuite, le somme occorrenti per soddisfare i venditori, questo ministero, già a conoscenza di tale inconveniente, nell'intento di ridurne, per quanto possibile, la portata, ha recentemente diramato opportune istruzioni e raccomandazioni tanto agli ispettorati agrari quanto agli istituti di credito agrario.

Per quanto concerne, infine, il ritardo nell'emissione dei decreti di liquidazione del concorso statale sui mutui già autorizzati, si precisa che detto ritardo non è tanto addebitabile agli uffici quanto al fatto che i fondi relativi al suddetto concorso non sono mai stati sufficienti a definire né tutte le vecchie operazioni anteriori al « piano di sviluppo », né tutte le nuove. E poiché gli uffici hanno dovuto destinare i fondi loro assegnati sugli stanziamenti del « piano di sviluppo » una parte per le vecchie ed una parte per le nuove operazioni, è possibile che qualcuna delle prime, pur se da tempo autorizzata, non abbia ancora trovato capienza nelle disponibilità finanziarie

e, di conseguenza, non abbia potuto ottenere la liquidazione.

Si assicura che a ciò gli ispettorati provvederanno con la prossima assegnazione dei fondi relativi al nuovo esercizio finanziario.

Il Ministro: MATTARELLA.

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire per far cessare le continue ed arbitrarie espulsioni, che vengono decise dagli organi centrali e periferici dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, a danno di numerosi soci, ai quali viene negato il diritto di levare la loro voce in difesa di particolari interessi (l'ultimo caso è stato quello del dottor Luigi De Santis di Roma); e se, accertate le responsabilità, si ravveda la necessità di provvedere alla nomina di un commissario straordinario in sostituzione degli attuali dirigenti, allo scopo di riorganizzare l'associazione su solide basi democratiche e consentire ai soci di esprimere il proprio pensiero senza alcun timore di rappresaglie. (452)

RISPOSTA. — L'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra adotta nei riguardi dei suoi iscritti, a seguito di procedimenti disciplinari, i provvedimenti di competenza tramite i suoi organi a norma delle disposizioni previste nel proprio statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1953, n. 1005.

Il procedimento disciplinare a carico del dottor Luigi De Santis si è concluso con la deliberazione di espulsione ai sensi della lettera c) dell'articolo 113 del cennato statuto e contro tale sanzione l'interessato non ha prodotto alcun gravame nei termini prescritti.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: MAZZA.

PRETI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la Ragioneria generale dello Stato ha ritenuto di dovere adottare nei confronti del personale di macchina, viaggiante e delle navi-traghetto, delle ferrovie dello Stato, la riduzione della quota pensionabile dal 1° maggio al 1° ottobre dello stipendio, nonostante che il cumulo delle competenze accessorie sia pari o superiore al 50 per cento dello stipendio stesso.

Se i motivi della lamentata riduzione derivano dal fatto che non tutte le competenze accessorie danno diritto al pensionabile, l'interrogante chiede di conoscere perché nei con-

fronti della predetta categoria non sia stato disposto l'aumento sulle competenze accessorie così come è stato fatto per le altre categorie. (637)

RISPOSTA. — È da premettere che sulla scorta degli elementi contenuti nella interrogazione non appare possibile determinare il tenore della richiesta e conseguentemente fornire precise e sicure indicazioni al riguardo.

Comunque si precisa che alle date indicate (1° maggio e 1° ottobre) nessuna modifica è intervenuta nel trattamento di competenze accessorie del personale di macchina, viaggiante e delle navi-traghetto in attività di servizio.

L'ultima variazione in aumento delle competenze accessorie di tutto il personale ferroviario, compreso quello delle categorie sopra citate, risale, infatti, al 1° luglio 1961 (legge 22 novembre 1961, n. 1286).

Nessuna riduzione viene operata nel trattamento di pensione del personale delle categorie anzidette e nel computo della pensione stessa le competenze accessorie vengono valutate nella misura e secondo le norme previste dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica del 1956, n. 20.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: CORBELLINI.

PRETI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre un'inchiesta a carico del dottor Giuseppe Montano, amministratore delegato della Ducati meccanica di Bologna, il quale — sul piano delle relazioni umane e dei rapporti sindacali — tiene atteggiamenti che nessun imprenditore privato bolognese si è mai permesso, dimostrando uno spirito autoritario e gerarchico che — oltre a contrastare con le direttive democratiche del ministero — non si concilia con gli interessi dell'azienda e ne pregiudica lo sviluppo. (733)

RISPOSTA. — Come è noto, questo ministero è sempre stato particolarmente sensibile alle questioni che investono i rapporti umani all'interno delle aziende e si è pertanto costantemente adoperato, entro i limiti della propria competenza, perché la vita aziendale venisse improntata allo spirito della più ampia comprensione, collaborazione e lealtà, convinto come è che soltanto da una siffatta impostazione possa trarsi dal lavoro il maggior rendimento, nell'interesse non solo delle aziende ma della collettività nazionale.

Nel caso del dottor Giuseppe Montano, questo ministero ha svolto ogni possibile indagine

al fine di accertare la esistenza di fatti od atteggiamenti che possano apparire in contrasto con le direttive come sopra enunciate.

Nonostante ogni impegno, però, da più parti è stato confermato che il comportamento del dottor Montano, che per altro collabora col gruppo Breda da molti anni, sarebbe stato sempre improntato a ponderato equilibrio, tanto da non dare mai luogo a rilievi di sorta.

In siffatte condizioni ed in difetto di precise indicazioni, manca a questo ministero, che per altro ha nella circostanza confermato le direttive di massima già impartite, la possibilità di effettuare qualsiasi intervento.

Naturalmente, qualora si volessero segnalare specifici dati e circostanze, il ministro non mancherà di svolgere ogni utile azione intesa ad eliminare le cause di qualsiasi malcontento.

Il Ministro: Bo.

PRINCIPE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle condizioni di assoluta intransitabilità della strada Redipiano-Santo Ianni-Monte Scuro (Cosenza), costruita dall'O.V.S. quale stazione appaltante per l'applicazione della legge speciale per la Calabria;

2) quali provvedimenti intenda adottare perché i lavori siano ultimati. (1048)

RISPOSTA. — La strada Redipiano-Santo Ianni-Monte Scuro, della lunghezza complessiva di chilometri 15,073, è stata realizzata mediante il riadattamento di vecchie piste o l'apertura *ex novo*, al fine di costituire un'auto-pista di servizio per i lavori di sistemazione idraulico-forestale, dei bacini Corno e Arente. In relazione a tali finalità, la costruzione dell'auto-pista fu prevista in 4 progetti esecutivi con caratteristiche di estrema rusticità, come è dimostrato dal costo chilometrico medio che è risultato dell'ordine di lire 8.300.000.

Le cennate caratteristiche di strada di servizio, mentre assicurano già da ora la transitabilità della strada anche a mezzi pesanti, sono tali, però, che rendono indispensabile un'attenta opera di manutenzione, soprattutto dopo la stagione invernale.

A tale manutenzione si provvede annualmente con i fondi dei progetti di sistemazione forestale in corso di esecuzione.

Per le zone a quota più elevata, in cui più temibili sono i danneggiamenti per le intemperie invernali, si è ritenuto opportuno autorizzare l'esecuzione di un manto protettivo in

preparati bituminosi. Tale lavoro, che non comporta aumento del costo medio chilometrico in quanto vi si può far fronte con economie realizzate in corso di opera, è previsto in una perizia di variante in via di approvazione.

Il Ministro: PASTORE.

PUCCI ERNESTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda provvedere ad una più adeguata sorveglianza da parte delle forze di polizia per reprimere e prevenire nelle campagne del catanzarese ed in particolare in quelle dell'agro di San Calogero i numerosissimi furti di animali che in questo periodo di tempo hanno raggiunto punte elevatissime di frequenza, destando vivo allarme tra le popolazioni contadine. (17, già orale).

RISPOSTA. — Il fenomeno dell'abigeato non presenta, nella provincia di Catanzaro, aspetti di particolare rilevanza.

Infatti, nel semestre 1° gennaio-30 giugno 1963, si sono verificati in tutto il territorio della provincia — che conta ben 159 comuni — 25 furti di bestiame, per un totale di 15 bovini, 43 ovini e 3 suini, con un danno approssimativo di 2 milioni e 500 mila lire.

Tali episodi non rivelano, comunque, una forma di delinquenza organizzata ed associata, specie se si confronti l'entità del fenomeno con la vastità della provincia.

Per quanto riguarda gli abigeati nella campagna di San Calogero — dove operano due stazioni dell'arma dei carabinieri, l'una nel capoluogo, l'altra nella frazione di Calimera — è stato segnalato, durante lo scorso semestre, soltanto il furto di una pecora.

Si assicura, comunque, che l'opera di vigilanza e di repressione verrà continuata con particolare intensità ai fini dell'eliminazione di detta attività delittuosa.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

PUCCI ERNESTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare le cause del notevole disordine esistente presso la sede dell'I.N.P.S. di Catanzaro e, in particolare, nel settore della liquidazione delle pensioni ai coltivatori diretti, ove migliaia d'interessati attendono che siano svolti i necessari adempimenti da diversi mesi.

L'interrogante segnala che si verificano casi di acconti concessi da oltre un anno, ai quali non sono ancora seguite la emissione del libretto e la liquidazione della pensione, e di invalidi, riconosciuti tali da oltre dieci

mesi, che non hanno ancora ottenuto nè un acconto, né la liquidazione.

L'interrogante segnala inoltre che l'ufficio informazioni della predetta sede risponde sommariamente ed in maniera quasi sempre imprecisa alle sollecitazioni continue degli interessati. (3)

RISPOSTA. — Lo svolgimento dell'attività lavorativa presso la sede di Catanzaro dell'I.N.P.S. non presenta aspetti che possano essere definiti di disordine, ma rivela una certa pesantezza proprio nel settore relativo alle pratiche di pensione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, dovuto in gran parte alla limitata disponibilità di unità impiegate nei vari settori di lavoro.

Il lavoro arretrato determinatosi, si è aggravato nei primi cinque mesi del 1963 in conseguenza del fatto che la sede in questione è stata costretta a distogliere una parte degli impiegati addetti alla trattazione delle pratiche di pensione per adibirli a quelle di indennità di disoccupazione. In questo settore, infatti, si è avuto un eccezionale afflusso di domande: nel solo mese di dicembre 1962 ne sono pervenute ben 4.262, di contro alle 880 domande che costituiscono la media degli altri 11 mesi dell'anno. Contemporaneamente, la sede di Catanzaro è stata impegnata nel massiccio lavoro occorrente per l'istruttoria e la definizione di oltre 26 mila domande di indennità di disoccupazione ai lavoratori agricoli.

Ciò premesso, si deve far presente che gli adempimenti relativi alla liquidazione delle pensioni ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni hanno subito un appesantimento anche per effetto dell'entrata in vigore della legge n. 9 del 9 gennaio 1963 che, con decorrenza 1° luglio 1962, ha disposto l'elevazione dei trattamenti minimi di pensione e l'aumento da 55 a 72 del coefficiente di moltiplicazione della pensione base. Non solo si è dovuto provvedere agli adempimenti connessi alla riliquidazione delle pensioni in corso di pagamento, ma si è dovuto altresì riprendere in esame le pratiche che, alla data dell'emanazione della legge, erano già state definite in base alle vecchie norme.

Si deve, inoltre, precisare che la sede di Catanzaro ha in carico 2000 domande di pensione la cui definizione deve essere tenuta in sospenso per motivi connessi al perfezionamento delle relative posizioni presso il locale ufficio provinciale per i contributi agricoli unificati.

Sarebbe comunque utile, allo scopo di potere adottare gli eventuali opportuni provvedi-

menti, che qualche caso concreto fosse segnalato a questo ministero.

Il Ministro: DELLE FAVE.

RACCHETTI E BUZZETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della situazione dei servizi R.A.I.-TV. in provincia di Sondrio (ricezioni difettose, mancanza di allacciamento al secondo canale, esclusione di alcune zone di notevole importanza turistica, come per esempio la Val Malenco, dalla ricezione dei programmi anche del primo canale);

2) quali provvedimenti intenda adottare e per quale data preveda possa essere attuato in provincia di Sondrio l'allacciamento al secondo canale. (535)

RISPOSTA. — Per assicurare agli abitanti della zona della Val Malenco una soddisfacente ricezione del programma nazionale televisivo, è prevista la sistemazione di due impianti televisivi, che saranno installati l'uno sulle pendici del monte Foppa e l'altro a Primolo della Val Malenco.

Alla esecuzione dei relativi lavori si provvederà con la massima speditezza, non appena saranno state perfezionate le necessarie pratiche preliminari.

Per quanto si riferisce invece alla ricezione del secondo programma TV nella zona di Sondrio, si assicura che il relativo impianto sarà sistemato entro il corrente anno.

Il Ministro: RUSSO.

RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risulti che ai cittadini iscritti a ferma minima di terzo grado, o riformati, o di altre categorie, contemplati nella legge 10 giugno 1940, n. 653 (articolo 2) e nel regio decreto-legge 26 ottobre 1940, n. 1945, dipendenti da stabilimenti industriali sia come impiegati, sia come operai, che hanno prestato servizio militare per esigenze eccezionali del periodo di guerra, non è stato applicato il trattamento di richiamato alle armi ad ogni effetto, ai fini del mantenimento dell'ininterrotto rapporto di lavoro fino dalla data della prima assunzione.

Risulterebbe all'interrogante che la società *Saint Gobain* di Pisa, contrariamente al disposto delle citate leggi, ha risolto il rapporto di lavoro con i propri dipendenti chiamati a prestare servizio militare in forza di tali leggi, senza riconoscere il diritto di continuità di trattamento e li ha considerati rias-

sunti *ex novo* dopo il termine del servizio militare, in taluni casi anche dopo uno o due anni dalla data del congedo; e pertanto chiede di conoscere quali iniziative il ministro intenda adottare per far riconoscere i diritti spettanti ai lavoratori venutisi a trovare nelle descritte condizioni. (365)

RISPOSTA. — Nel corso delle indagini esperite dall'ispettorato del lavoro di Pisa, la direzione dello stabilimento *Saint Gobain* ha dichiarato all'ispettorato stesso che le disposizioni di legge riguardanti il trattamento dei dipendenti richiamati alle armi sarebbero state, all'epoca, applicate nei confronti di tutti coloro che ebbero possibilità di dimostrare, mediante l'esibizione dei documenti prescritti, di aver diritto al relativo beneficio.

Non ha escluso tuttavia che qualche errore materiale si sia potuto verificare e che non sia stato eliminato, soprattutto per l'impossibilità da parte del dipendente interessato di dimostrare il diritto al particolare trattamento previsto dalle disposizioni in materia.

La direzione stessa, in ogni caso, si sarebbe dichiarata non contraria dal riconsiderare i casi concreti e documentati che potessero eventualmente esserle sottoposti.

Il Ministro: DELLE FAVE.

RAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso la Società esercizi telefonici di Ragusa, la quale ha cominciato a riscuotere il canone trimestrale dovuto dagli utenti senza alcuna distinta.

Tale nuova procedura costringe l'utente a pagare senza conoscere l'esatta entità del canone dovuto e, potendosi facilmente verificare degli errori, ciò crea un aggravio di spese ai danni dell'utente e gli arreca un grave disagio. (744)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la società concessionaria telefonica S.E.T. ha precisato che le lamentele di cui trattasi traggono origine dalla revoca di una speciale facilitazione, a suo tempo concessa, in base alla quale agli abbonati di alcune reti siciliane veniva presentata, insieme con la bolletta trimestrale di pagamento, anche una distinta delle conversazioni interurbane effettuate.

A seguito dei recenti ampliamenti di molte reti telefoniche in Sicilia e del continuo aumento del numero degli abbonati, la speciale concessione anzidetta è stata revocata, sia per la onerosità del servizio stesso, sia per la necessità di uniformare le riscossioni dei ca-

noni ai criteri vigenti in tutto il territorio nazionale.

Ciò non esclude tuttavia che, su richiesta dei singoli utenti, venga rilasciata dall'ufficio della S.E.T. apposita distinta delle conversazioni interurbane addebitate.

Il Ministro: RUSSO.

RE GIUSEPPINA, ROSSINOVICH E SACCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave aggressione compiuta l'8 giugno 1963 dall'industriale Balsamo, proprietario dell'azienda omonima in Milano, ai danni della sua dipendente, Soma Antonina, che, nel suo pieno diritto di delegata sindacale, al di fuori dell'orario di lavoro raccoglieva le quote sindacali che un gruppo di lavoratori le andava consegnando non volendo subire il controllo predisposto dal Balsamo stesso, diretto a coartare la loro libertà di scelta.

Poiché l'aggressione e il licenziamento della lavoratrice hanno provocato un vivo fermento fra gli operai dell'azienda e delle fabbriche del quartiere, che avvertono indignati la gravità dell'intensificarsi di attacchi all'esercizio delle libertà sindacali e personali, gli interroganti chiedono al ministro se ritenga necessario intervenire, nelle forme più pronte ed efficaci, per impedire il ripetersi di fatti inaccettabili, offensivi della dignità e libertà dei lavoratori, e per salvaguardare i diritti sindacali e democratici, sanciti dalla Costituzione. (339)

RISPOSTA. — Il giorno 8 giugno 1963 mentre si svolgevano le operazioni per la raccolta delle quote associative sindacali nella sede dell'azienda metalmeccanica Edmondo Balsamo di Milano, così come previsto dall'accordo collettivo nazionale per i metalmeccanici, due operai dell'azienda, anziché introdurre nell'apposita cassetta le buste contenenti gli assegni con l'indicazione del sindacato beneficiario, consegnavano queste direttamente nelle mani dell'operaia Antonina Soma, delegata aziendale della F.I.O.M.-C.G.I.L., contravvenendo così alle norme dell'accordo, le quali stabiliscono per l'esazione dei contributi sindacali l'adozione di congrue garanzie di segretezza.

La direzione dell'azienda, venuta a conoscenza dell'accaduto, richiese la consegna delle due buste alla dipendente in questione; poiché, però, la stessa cercava di fuggire dallo stabilimento, fu fermata e trattenuta sino al-

l'arrivo dei carabinieri di zona (Milano-Greco), che nel frattempo erano stati avvertiti.

Dinanzi alle contestazioni dei carabinieri, Antonina Soma ammetteva il possesso delle buste contenenti due assegni ancora privi dell'indicazione del sindacato beneficiario e li consegnava nelle mani del maresciallo dei carabinieri, il quale avrebbe provveduto poi a restituirli ai due lavoratori, non appena ne avesse potuto conoscere i nomi.

Al riguardo, la delegata della F.I.O.M.-C.G.I.L. ebbe a dichiarare di aver ricevuto le buste con gli assegni dai due lavoratori con preghiera di apporre sugli assegni stessi l'indicazione F.I.O.M., a seguito di atto spontaneo dei medesimi, i quali avrebbero preferito in tal modo evitare l'operazione consistente nell'immissione delle buste nella cassetta, previa apposizione sull'assegno della indicazione relativa al sindacato destinatario della quota sindacale.

A seguito dei suesposti fatti, la direzione dell'azienda dispose il licenziamento in tronco di Antonina Soma per motivi disciplinari, e la F.I.O.M.-C.G.I.L., dal canto suo, irdisse per il giorno 12 giugno successivo uno sciopero di protesta contro il provvedimento aziendale.

Comunque, da parte dell'operaia licenziata sembra verrà chiesto, tramite l'intervento della propria organizzazione di categoria, la instaurazione della procedura per il ripristino del risolto rapporto di lavoro prevista dall'accordo interconfederale 18 ottobre 1950 sui licenziamenti individuali.

Il Ministro: DELLE FAVE.

RIGHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per operare una mediazione ormai indispensabile fra l'amministrazione del servizio contributi unificati dell'agricoltura e le organizzazioni sindacali del personale dipendente in sciopero, con grave e generale disagio, da oltre 20 giorni.

Le organizzazioni sindacali richiedono — per la verità con non trascurabili elementi di raffronto — un riordinamento strutturale, giuridico ed economico sulla linea di quanto è stato effettuato presso i massimi istituti previdenziali. (866)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 612, del deputato Avolio, pubblicata a pag. 64).

ROMANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

a) se le pratiche di inquadramento del personale cottimista dell'amministrazione finanziaria in base alla legge del 19 luglio 1962, n. 959, siano in via di definizione ed entro quale termine si possa prevedere la registrazione dei relativi decreti;

b) i motivi per i quali l'« Enpas », sia pure in via particolare, non sia stato autorizzato ad erogare le prestazioni sanitarie al suddetto personale successivamente alla entrata in vigore della citata legge del 19 luglio 1962, n. 959;

c) se comunque ritenga estremamente ingiusto operare, eventualmente, in sede di conguaglio futuro al personale inquadrato come diurnista, le trattative « Enpas » per prestazioni che il citato ente di assistenza non ha mai fornito. (578)

RISPOSTA. — In ordine al punto a), si assicura che, in esecuzione dell'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, è iniziata da tempo e viene proseguita con ritmo accelerato l'istruttoria delle domande finora pervenute da parte dei cottimisti in servizio presso gli uffici centrali e periferici dell'amministrazione finanziaria, che hanno chiesto l'inquadramento nella qualifica di diurnista.

Tale istruttoria richiede, per altro, un accurato esame dei documenti presentati, i quali spesso risultano errati o nel nome o nelle date, e pertanto devono essere restituiti per le necessarie rettifiche.

Inoltre, occorre accertare d'ufficio, per ciascun cottimista, il requisito della buona condotta morale e civile, a norma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1954, n. 368, nonché richiedere le conferme alle autorità scolastiche dei titoli di studio esibiti; incombenze, queste, che necessitano di un notevole lasso di tempo e ritardano la predisposizione dello schema di decreto di inquadramento, nonché la contemporanea apertura del ruolo di spesa fissa per il pagamento degli assegni spettanti a decorrere dal 14 agosto 1962.

Comunque, su un totale di 4.362 domande di inquadramento, prodotte dal personale ex cottimista dell'amministrazione finanziaria in base all'articolo 21 della legge 18 luglio 1962, n. 959, 987 sono state già definite con l'avvenuta registrazione dei relativi decreti ministeriali alla Corte dei conti, nonché con l'apertura dei ruoli di spesa fissa per il pagamento degli assegni spettanti agli interessati.

Delle rimanenti 3.375 domande, la situazione attuale è la seguente: per 1.030, i relativi decreti ministeriali sono in corso di registrazione alla Corte dei conti; per 213, i relativi decreti ministeriali sono in corso di firma; per 1.516, si attendono dalle autorità scolastiche le conferme dei titoli di studio esibiti, e dalle competenti prefetture gli esiti degli accertamenti sulla buona condotta morale e civile degli interessati. La definizione di tali pratiche (registrazione alla Corte dei conti, apertura dei ruoli di spesa fissa) si prevede possa avvenire entro il 1963. Per 616 domande, concernenti pratiche relative a casi dubbi (età inferiore ai 18 anni, interruzione per servizio militare di leva ed altre cause, quali malattie, gravidanza, puerperio, ecc.), si attende di conoscere il parere della Presidenza del Consiglio dei ministri in merito ad alcuni quesiti avanzati.

Ci si riserva di fornire, al più presto, notizie in ordine alle questioni di cui ai punti b) e c).

Il Ministro: MARTINELLI.

ROSATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di dover proporre la istituzione di una indennità di trasporto a favore dei tabaccaia che hanno la rivendita lontana dai magazzini.

Infatti, la spesa di trasporto incide notevolmente sull'aggio di vendita del 6 per cento e sui redditi in genere assai bassi. (810)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 576, del deputato Alba, pubblicata a pag. 51).

SAMMARTINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria e commercio ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se, ciascuno nell'ambito della propria competenza, stiano per adottare provvedimenti intesi ad annoverare il Molise fra le regioni da industrializzare; in particolare, se ritengano di dovere tempestivamente intervenire perché, a cominciare dal capoluogo, Campobasso, e nelle zone particolarmente preparate allo scopo — quali le pianure del basso Molise e le zone che fanno capo ad Agnone, Boiano, Isernia e Venafro — adeguate industrie sorgano a sollievo delle popolazioni interessate, le quali mal tollerano la necessità di dovere allontanarsi dalla propria terra in cerca di lavoro e di progresso economico e civile. (72)

RISPOSTA. — I vari tipi di interventi dello Stato diretti a favorire, attraverso la conces-

sione di agevolazioni di vario ordine, il primo impianto di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati e di costruzioni annesse, nel Mezzogiorno, nonché l'ampliamento, la riattivazione, la trasformazione, la ricostruzione e il trasferimento nelle regioni meridionali di quelli esistenti, sono elencati in una serie di disposizioni legislative il cui ambito territoriale di applicazione comprende anche il Molise.

Per quanto concerne, in particolare, la localizzazione di iniziative industriali e la possibilità di un intervento del Ministero dell'industria e del commercio, al fine di orientare le decisioni degli operatori economici nel senso prospettato, va tenuto presente che gli operatori economici non possono essere privati di una certa libertà di scelta di ubicazione e ciò, principalmente, in relazione alle esigenze di ordine economico delle loro progettate attività industriali.

Va per altro tenuto presente che da parte della Cassa per il mezzogiorno sono state accolte 57 domande di finanziamento in favore del Molise e, in particolare, del comune di Campobasso e delle zone che fanno capo ad Agnone, Boiano, Isernia e Venafro, per un ammontare complessivo di lire 4.622.000.000, su un investimento di lire 7.169.000.000, e con assorbimento di 1.354 unità lavorative.

Relativamente poi all'ammontare dei contributi concessi ai sensi degli articoli 18 e 19 della legge 29 luglio 1957, n. 634, sempre per la zona citata sono state esaminate dalla Cassa 45 domande di contributo industriale per un totale complessivo di 183 milioni di lire.

Viceversa, in materia di consorzi di sviluppo industriale — previsti dall'articolo 21 della stessa legge n. 634 e successive modificazioni — non risulta che siano stati presentati sino ad oggi al Comitato dei ministri per il mezzogiorno, da parte degli enti locali — cui compete in via di principio l'iniziativa della istituzione dei consorzi in parola — proposte o progetti per la creazione di aree o di nuclei di industrializzazione.

Per quanto riguarda, infine, il settore delle partecipazioni statali, desidero precisare che la situazione delle zone economicamente depresse e di quelle in cui si verificano circostanze perturbatrici ha formato e continua a formare oggetto della massima attenzione per ogni possibile inserimento nei programmi degli enti di gestione di nuove iniziative industriali di carattere propulsivo e comunque idonee a tonificare l'economia di quelle regioni.

Ciò considerato, si assicura che la situazione delle zone del basso Molise e di Campobasso sarà tenuta nella dovuta considerazione, nel quadro di quella azione di stimolo che il settore delle partecipazioni statali svolge per accelerare il processo di industrializzazione del Mezzogiorno, garantendo al tempo stesso un ordinato progresso dell'intera economia nazionale.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere in base a quali norme legislative alcune amministrazioni provinciali usino assumere manovalanza comune, per lavori di ordinaria manutenzione delle strade provinciali, avanzandone richiesta nominativa anziché numerica, con la conseguente deprecata dimostrazione di scelte discriminatorie, che non sembrano rispondere ai criteri di equità e di giustizia, cui dovrebbero essere ispirate almeno le pubbliche amministrazioni. (554)

RISPOSTA. — L'articolo 11 della legge 29 aprile 1949, n. 264, insieme con il divieto dell'esercizio della mediazione del collocamento della manodopera, affidato esclusivamente agli uffici di collocamento, prescrive ai datori di lavoro l'obbligo di assumere i lavoratori dei quali abbiano bisogno che risultino iscritti nelle liste di collocamento ed a tale obbligo, invero, sono soggette le amministrazioni dello Stato, comprese quelle ad ordinamento autonomo, e gli enti pubblici, limitatamente al personale salariato, non di ruolo, per il quale non sia prescritto concorso pubblico.

L'articolo 17 della suddetta legge integra però tale disposizione laddove stabilisce che gli enti pubblici, per l'assunzione dei salariati avventizi, possono chiedere all'ufficio competente, in relazione al personale specializzato da assumere, l'elenco dei disoccupati con la richiesta specializzazione per l'accertamento dei requisiti voluti, ed hanno facoltà di sottoporre ad opportuni esperimenti la manodopera a loro inviata per accertarne la capacità tecnica.

Si può ritenere, perciò, che, in virtù di tale disposto, gli enti pubblici possano effettuare la scelta dei salariati avventizi al di fuori dei criteri di precedenza e di preferenza che regolano l'avviamento dei lavoratori soggetti a richiesta numerica, in quanto la eccezione prevista dalla norma di cui trattasi si traduce in una facoltà di scelta nominativa anche per lavoratori sprovvisti delle qualifi-

cazioni e specializzazioni di cui all'articolo 14 della legge in argomento.

L'esercizio della suddetta facoltà di scelta è convalidato dal secondo comma del citato articolo 17, che consente agli enti pubblici di rivolgere la loro richiesta anche agli uffici di altri comuni « qualora l'ufficio incaricato del collocamento nel comune in cui devono essere fatte le assunzioni non disponga di operai che, a giudizio delle amministrazioni interessate, siano in grado di attendere ai lavori da compiere ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali restano sempre non asfaltati due chilometri della strada statale n. 86 Istonia, dall'inizio del confine della provincia di Chieti verso Castiglione Messer Marino; se ritenga pertanto necessario ed urgente il disporre perché si autorizzino finalmente lavori di sistemazione generale su detto tronco, cui sono interessate le popolazioni dell'alto Molise e dell'alto vastese. (563)

RISPOSTA. — È già allo studio, da parte dell'« Anas », un progetto per la sistemazione generale del tratto della statale 86, Istonia, fra il fiume Sente (chilometro 64+864) ed il chilometro 66+280, ivi compresi il completamento di alcuni tratti rimasti incompiuti ed opere di prima sistemazione.

All'approvazione di detti lavori potrà provvedersi in base alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: SULLO.

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui non ha ancora trovato accoglimento la richiesta di moltissimi utenti dei paesi della Valle Chisone (Torino) rivolta ad ottenere in località Prà Martino l'installazione del ripetitore per il secondo canale TV. (804)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16, del deputato Foderaro, pubblicata a pag. 122).

SCALIA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere quali concrete sollecitazioni intendano operare nei confronti della direzione generale del Banco di Sicilia, che con sua circolare del 26 maggio 1961, n. 1691, ha preannunciato ai propri dipendenti l'ap-

plicazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 28 gennaio 1948, n. 52, e nella legge 28 dicembre 1950, n. 1079.

Da allora ad oggi, malgrado le ripetute richieste degli interessati, ai beneficiari delle leggi citate e delle rispettive organizzazioni sindacali nessun concreto provvedimento è stato adottato dall'istituto bancario predetto.
(251)

RISPOSTA. — Da notizie assunte, risulta che i dipendenti del Banco di Sicilia, interessati all'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 28 gennaio 1948, n. 52, e nella legge 28 dicembre 1950, n. 1079, si trovano ora immessi in ruolo e l'attuazione nei loro confronti delle suddette disposizioni legislative comporta il riconoscimento, ai fini pensionistici e degli aumenti periodici di stipendio, del periodo di interruzione del servizio, a norma del vigente regolamento per il personale, dovendosi considerare tale periodo alla stregua del servizio non di ruolo effettivamente prestato.

La portata dei benefici conseguibili dal personale di cui trattasi, richiede un esame approfondito delle domande all'uopo presentate, esame che non si è manifestato agevole sia in relazione all'epoca, non certamente vicina, alla quale le posizioni si riferiscono, sia rispetto ai particolari eventi militari che si determinarono nell'ultimo conflitto (sbandamenti dopo l'8 settembre 1943, diserzioni, arruolamenti nella repubblica sociale italiana, ecc.).

Ciò ha reso e rende necessario, al fine di chiarire le incertezze in ordine all'esatta applicazione dei ripetuti provvedimenti legislativi, acquisire documenti militari aggiornati afferenti le singole posizioni, attingere notizie dirette presso i distretti militari, o chiedere delucidazioni ai competenti uffici ministeriali.

In relazione a quanto sopra, finora non è stato possibile dare sollecito corso a tutte le istanze prodotte dagli interessati, delle quali, per altro, una parte notevole già risulta in corso di definizione.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

SCALIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla pesante situazione del personale dell'O.N.M.I. in servizio presso i refettori materni (addette di economato, cuoche ed inservienti) in seguito al provvedimento adottato dalla presidenza dell'opera diretto a ridurre gli stipendi del suddetto

personale di una misura pari al 20 per cento del loro complessivo ammontare a partire dal 1° giugno 1963. Tale provvedimento rende ancora più precaria la situazione retributiva del personale in servizio presso i refettori materni, il quale aveva già precedentemente subito una contrazione della retribuzione globale pari ad un 20 per cento, rispetto al personale in servizio presso le altre istituzioni dell'O.N.M.I. (case-madri, asilino, ecc.). L'adozione di questo provvedimento è stata giustificata dalla presidenza dell'opera con la riduzione dell'orario di lavoro del personale in questione da 6 a 5 ore giornaliere.

Questo fatto, ovviamente, non può considerarsi come corrispettivo alla riduzione del salario, poiché il lavoro prestato rimane qualitativamente e quantitativamente lo stesso.

L'interrogante chiede al ministro della sanità di voler predisporre un intervento diretto a riportare al primitivo stato la situazione economica e morale delle anzidette lavoratrici.
(478)

RISPOSTA. — Si premette anzitutto che i refettori materni, nei quali sono assistite le gestanti al terzo mese di gravidanza e le madri nel periodo dell'allattamento, con lo scopo di integrare la ordinaria alimentazione, tendono a scomparire, attese le migliorate condizioni economiche e sociali della popolazione.

Laddove i refettori sono tuttora mantenuti in attività, le frequenze sono molto modeste, per cui sono ritenute più che sufficienti cinque ore di lavoro, da parte del personale di cucina e di fatica addetto alla confezione e somministrazione della refezione alle assistite.

Nelle poche località (Catania e Napoli), dove il personale suddetto ha continuato a prestare sei ore di lavoro giornaliero, malgrado le diminuite prestazioni, anche la sesta ora verrà retribuita, a termini del disposto dell'articolo 2 della legge 5 marzo 1961, n. 90, sullo stato giuridico degli operai dello Stato, in attesa che sia effettuato quel ridimensionamento dell'orario di lavoro che ha avuto luogo in tutte le altre località dove ancora funzionano i refettori materni.

Il Ministro: JERVOLINO.

SCRICCIOLIO E FERRI MAURO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando s'intenda procedere alla nomina ed all'insediamento del consiglio di amministrazione dell'ente irriguo della Val di Chiana, istituito con legge 18 ottobre 1961,

n. 1048, tenuto conto che i consigli provinciali e comunali e le varie organizzazioni sindacali delle zone interessate hanno già provveduto da tempo alla designazione dei loro rappresentanti e che, perciò, il perdurare della gestione commissariale non trova oramai una giustificazione valida. (484)

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 8 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, istitutiva dell'ente per la irrigazione della Val di Chiana, delle valli contermini aretine, del bacino idrografico del Trasimeno e della alta valle del Tevere umbro-toscana, prevede la nomina di un commissario per la prima attuazione della legge stessa.

Conseguentemente, sono stati attribuiti al commissario, nominato con decreto ministeriale 23 novembre 1961, tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Il predetto funzionario ha svolto e sta svolgendo una complessa attività; è, ormai, in fase di attuazione la determinazione del perimetro di contribuzione dell'ente, a norma dell'articolo 12 della citata legge.

È, altresì, in corso di avanzata istruttoria la perizia studi e ricerche preliminari della formazione del piano generale di irrigazione del territorio di competenza dell'ente.

Si prevede, comunque, che le formalità inerenti alle elezioni degli organi di ordinaria amministrazione potranno seguire al più presto. Infatti, sono stati, da tempo, richiesti i nominativi dei propri rappresentanti alle amministrazioni comunali e provinciali ed alle organizzazioni sindacali interessate e non appena le designazioni saranno pervenute potranno essere condotte sollecitamente a termine le operazioni concernenti la costituzione del consiglio di amministrazione dell'ente.

Il Ministro: MATTARELLA.

SERBANDINI, D'ALEMA e AMASIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga necessario un immediato intervento nei confronti dell'acuta situazione creata nel Pastificio ligure di Genova dall'ostinato rifiuto padronale di aprire trattative con le maestranze sulla richiesta di un premio di produzione di lire 7 mila, rifiuto che appare tanto più assurdo se si considera:

a) l'estrema inadeguatezza del salario: 50 mila lire mensili;

b) la durata dell'agitazione: tre mesi, per un totale di 500 ore di sciopero e con un danno per mancata produzione superiore all'ammontare del premio richiesto;

c) il fatto che le maestranze — uomini e donne — dopo aver invano atteso che la parte padronale aderisse ad un'ultima richiesta di colloquio per sollecitare l'apertura delle trattative, hanno deciso di prolungare questa attesa restando in permanenza nella fabbrica, e suscitando solidarietà negli abitanti della zona e più largamente nei lavoratori della città. (540)

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite, si è appreso che l'ufficio provinciale del lavoro di Genova, non appena venuto a conoscenza dello sciopero delle maestranze (circa 50 lavoratori tra uomini e donne del Pastificio ligure di Genova), inteso ad ottenere la corresponsione di un « premio di produzione » per l'importo di lire 7 mila mensili *pro capite* in data 17 giugno 1963 convocava le parti per un tentativo di componimento della vertenza.

Però, mentre i lavoratori, rappresentati dalla commissione interna e dalla « Filziat »-C.G.I.L., si erano dichiarati disposti a ridimensionare l'entità della loro richiesta, la direzione dell'azienda, assistita dall'Associazione industriali, rimaneva ferma nella propria decisione negativa, adducendo sia la costante diminuzione della produzione di pasta alimentare (che dal 1959-60 ad oggi sarebbe scesa da quintali 691,78 annui *pro capite* a quintali 582,16), sia il progressivo costo della manodopera (che in detto periodo sarebbe aumentato, per ogni quintale prodotto, da lire 1.271,44 a lire 1.696,52).

Siffatto andamento avrebbe determinato notevoli difficoltà di esercizio, per l'azienda stessa, tali che dal 1953 a tutt'oggi, fatta eccezione per due o tre esercizi, non le sarebbe stato possibile calcolare i rituali ammortamenti e distribuire dividendi ai soci azionisti.

In relazione all'esito negativo sortito anche nel corso di una riunione indetta dalla prefettura di Genova, i lavoratori effettuavano ulteriori scioperi nei giorni 17, 18, 19, 20 e 21 giugno ed il 5 luglio 1963 occupavano lo stabilimento

Anche un tentativo di componimento della controversia in sede ministeriale, effettuato il 1° agosto 1963, ha avuto esito negativo, in quanto la direzione dell'azienda ha confermato l'impossibilità di venire incontro a qualsiasi richiesta a causa della critica situazione economica in cui si dibatte.

Il Ministro: DELLE FAVE.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno esaminare urgentemente la pos-

sibilità di trasferire gran parte dei beni del Commissariato della gioventù italiana ai comuni ed alle province. Ciò sostanzialmente per le seguenti ragioni:

1) il patrimonio della ex Gil è stato costituito con fondi pubblici, in molti casi di prevalente provenienza locale;

2) gli accresciuti impegni nel settore scolastico dei comuni e delle province, specie con l'imminente entrata in vigore della scuola media unificata, comportano problemi di attrezzature edilizie, sportive, ecc. di difficilissima soluzione; e ciò a prescindere dalle pur gravi condizioni finanziarie dei citati enti locali;

3) assai frequentemente i beni della Gioventù italiana sono o inutilizzati o parzialmente utilizzati; in ogni caso difettano di adeguata manutenzione. Si tratterebbe quindi di mettere a profitto nel migliore dei modi beni pubblici in un settore assai carente, per finalità riguardanti esclusivamente la formazione culturale, spirituale e fisica delle giovani generazioni. (53)

RISPOSTA. — La destinazione dei beni gestiti dal Commissariato della gioventù italiana è allo studio; si assicura, tuttavia, che essa sarà tale da non distogliere i beni stessi dalla migliore utilizzazione in favore delle giovani generazioni.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali ragioni non si siano ancora iniziati i lavori della superstrada E-7 nel comune di Bagno di Romagna, la cui rapida esecuzione fu la fondamentale ragione per la quale il citato comune accettò il progettato tracciato in prossimità dei centri di San Piero in Bagno e di Bagno di Romagna (Forlì). L'interrogante desidera in ogni caso sollecitare l'inizio dell'opera e conoscere la data presumibile di tale inizio. (58)

RISPOSTA. — Nel programma di trasformazione della statale 3-bis Tiberina in strada di grande comunicazione è compreso il progetto dell'importo di lire 1.720.000.000 relativo al tratto fra il chilometro 230+912 ed il chilometro 216+750 (Guitole), in cui ricadono i comuni di San Piero in Bagno e Bagno di Romagna.

All'approvazione di tale progetto sarà possibile provvedere in base alle future disponibilità di bilancio.

Si precisa, comunque, che il tracciato previsto nel progetto in parola è tecnicamente ed economicamente il più idoneo e corrisponde alla migliore soluzione viabile.

Il Ministro: SULLO.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere a che punto sia la realizzazione del villaggio turistico, da anni deciso dagli organi competenti, ai margini della foresta demaniale di Campigna, nel comune di Santa Sofia (Forlì).

Nel formulare tale richiesta, l'interrogante non può non sottolineare l'estrema lentezza con la quale procede l'iniziativa, che tende a valorizzare una delle località montane più suggestive della Romagna ed a risolvere le depresse condizioni economiche di una intera vallata; e ciò dà l'impressione che il demanio forestale — per lunghissimo tempo contrario alla iniziativa — voglia in qualche modo ritardarla, al di fuori ed al di sopra delle superiori decisioni. (60)

RISPOSTA. — Si premette che alla realizzazione del villaggio turistico di Campigna si sarebbe dovuto pervenire mediante cessione in vendita all'ente provinciale turismo di Forlì di 25 mila metri quadrati di terreno di proprietà dell'azienda di Stato per le foreste demaniali. Detta cessione fu deliberata dal consiglio di amministrazione dell'azienda nella adunanza del 16 gennaio 1958.

L'ente per il turismo di Forlì, nelle more della stipulazione dell'atto di compra-vendita, ha dovuto rinunciare all'iniziativa, in conformità delle disposizioni impartite dall'allora Alto commissario per il turismo, in forza della legge 6 marzo 1958, n. 174.

L'ente per il turismo proponeva in seguito che alla realizzazione del progettato villaggio turistico provvedesse direttamente l'azienda di Stato per le foreste demaniali (con un concorso di lire 10 milioni da parte dell'ente stesso, dell'amministrazione provinciale e della camera di commercio industria ed agricoltura di Forlì), su una spesa globale calcolata in circa 40-45 milioni di lire. Tale soluzione venne accantonata perché eccedente i fini istituzionali dell'azienda.

Persistendo il rilevante interesse degli organismi provinciali, del turismo ed amministrativi, sia della provincia di Forlì sia di quella di Arezzo, la direzione dell'azienda propose al consiglio di amministrazione la lottizzazione di un appezzamento di terreno dell'estensione di 33 mila metri quadrati da alienare per gruppi, al fine di favorire la realizzazione dell'originario progetto.

Il piano di lottizzazione fu approvato dal consiglio di amministrazione dell'azienda nell'adunanza del 18 luglio 1961.

Per altro il Consiglio di Stato — sezione seconda — interpellato sull'affare, sospese, nell'adunanza del 17 gennaio 1962, la pronuncia del parere, ritenendo necessari ulteriori adempimenti, svolti i quali, gli atti vennero ripresentati al predetto alto consenso, che si è infine pronunciato favorevolmente nella adunanza del 6 febbraio 1963.

Con lettera in data 23 aprile 1963 della direzione dell'azienda l'ufficio amministrazione di Pratovecchio è stato autorizzato a predisporre le operazioni di asta pubblica per la vendita di lotti in base al suddetto progetto. La gara avrà regolare corso dopo che gli schemi di capitolato d'onere di avviso di asta saranno stati approvati dall'avvocatura distrettuale dello Stato, competente per territorio, alla quale gli schemi stessi sono già stati inviati.

Il Ministro: MATTARELLA.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire nei confronti di quei datori di lavoro che, nella provincia di Forlì come in altre province, continuano a rifiutare di considerare ferie straordinarie le giornate di lavoro impiegate nei seggi dai rappresentanti di lista, in occasione delle elezioni politiche del 28-29 aprile 1963, e ciò contrariamente alle stesse dichiarazioni rese dal ministro alla radio e alla televisione. (148)

RISPOSTA. — A seguito dei chiarimenti diramati da questo ministero con circolare telegrafica del 23 aprile 1963, il prefetto della provincia di Forlì comunicava, lo stesso giorno, ai presidenti delle associazioni degli industriali di Forlì e di Rimini e al direttore del locale ufficio provinciale del lavoro che, secondo l'orientamento assunto dalla suprema Corte di cassazione con le sentenze del 15 febbraio 1962, n. 310, e 3 settembre 1962, n. 2743, le provvidenze economiche contenute nell'articolo 119 del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, si applicano anche ai rappresentanti di liste o dei candidati, in quanto espliciti anch'essi pubbliche funzioni presso gli uffici elettorali di sezione, al pari degli altri componenti di detti uffici.

Il prefetto poneva, quindi, in rilievo l'opportunità che le associazioni industriali della

provincia si uniformassero al detto orientamento.

Alla comunicazione di cui trattasi forniva immediata assicurazione l'associazione degli industriali di Rimini, mentre quella di Forlì non dava alcuna risposta. Per altro, l'ufficio provinciale del lavoro, sino alla data attuale, non ha segnalato al prefetto eventuali inosservanze da parte dei locali datori di lavoro.

Comunque, trattandosi di questione che rientra tra quelle di diritto comune, sulle eventuali inosservanze in materia gli interessati possono adire la magistratura ordinaria.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

SERVADEI. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere per quali ragioni la legge 19 gennaio 1963, n. 15, riflettente miglioramenti economici ai mutilati ed agli invalidi del lavoro, non sia ancora stata applicata alla benemerita categoria dei mutilati ed invalidi per lavori di bonifica di campi minati o di rastrellamento e brillamento di ordigni esplosivi in genere.

L'interrogante ritiene che questi ultimi mutilati non possano e non debbano essere discriminati rispetto agli altri, oltre che per ragioni sociali ed umane, per motivi altamente patriottici, avendo il loro sacrificio permesso al paese di riprendere ovunque la sua vita normale, riportando sicurezza e serenità laddove era angoscia e morte. (149)

RISPOSTA. — L'amministrazione della difesa, sul cui bilancio grava l'onere, ha già comunicato all'« Inail » il proprio benessere per la concessione ai mutilati ed invalidi ai quali si riferisce l'interrogante dei miglioramenti economici apportati con la legge 19 gennaio 1963, n. 15.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è ancora stata diramata agli enti competenti la circolare esplicativa della legge 14 novembre 1962, n. 1617, relativa alle nuove misure di compenso per le ore straordinarie agli insegnanti delle scuole secondarie.

L'interrogante ritiene il provvedimento quanto mai urgente, e perché tali ore vengano adeguatamente remunerate dal 1° ottobre 1962, incidendo anche sulla tredicesima mensilità, e perché gli insegnanti di ruolo vengano dignitosamente messi nelle condizioni di svolgere la loro attività anche in classi in sovrano-

numero, data la carenza sempre più grave di personale docente qualificato. (421)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 491, del deputato Cruciani, pubblicata a pag. 103).

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la costruzione a Forlì di una nuova, razionale ed adeguata sede dei vigili del fuoco.

L'interrogante fa all'uopo presente che l'attuale sede, oltre che essere allogata in locali di proprietà comunale, che necessitano a tale ente per suoi importantissimi compiti di istituto, è assolutamente indecorosa ed insalubre sia per gli uffici che ospita sia per le camerate ed i servizi relativi al personale ed alle attrezzature. È infine collocata in una viuzza al centro della città, che impone ai mezzi che entrano ed escono non lieve perdita di tempo e non scarso pericolo per gli stessi cittadini. (513)

RISPOSTA. — La necessità della costruzione di una nuova, adeguata sede per i vigili del fuoco di Forlì è stata avvertita da questo ministero che, a suo tempo, non mancò di rivolgere premure a quella amministrazione provinciale, competente — secondo il precedente ordinamento — a sostenere la spesa relativa.

Con l'entrata in vigore della legge 16 settembre 1960, n. 1014, che ha disposto il trasferimento allo Stato delle spese per l'accasamento dei vigili del fuoco, il problema in questione, che riguarda, invece, diverse altre sedi, non ha potuto ancora trovare l'auspicata soluzione, in quanto non è previsto in bilancio alcuno stanziamento di fondi per la costruzione di edifici da destinare ai servizi antincendi, costruzione cui dovrebbe provvedere, nella sua competenza istituzionale, il dicastero dei lavori pubblici.

Sono ora in corso iniziative, promosse da questo ministero, per il reperimento dei mezzi finanziari occorrenti, affinché, quanto prima, possa essere attuato il programma di costruzioni già predisposte nel quale figura, tra l'altro, la sede di Forlì.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda far cessare la corresponsione della tassa di concessione governativa sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti per finanziare i lavori di sistemazione delle strade provincializzate ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

A parte le condizioni finanziarie assai pesanti della stragrande maggioranza delle province italiane, la richiesta della corresponsione di tale tassa appare tanto più assurda, in quanto le opere vengono in larga misura finanziate dal Ministero dei lavori pubblici, ed appare in contrasto con la legge 16 settembre 1960, n. 1014 (che prevede persino la non corresponsione dell'imposta di consumo sui materiali impiegati nei lavori in oggetto), nonché con la legge 3 agosto 1949, n. 589, che stabilisce, anche per i lavori stradali in parte finanziati dallo Stato, che « gli atti ed i contratti relativi sono soggetti al trattamento fiscale stabilito per gli atti stipulati dallo Stato stesso ». (629)

RISPOSTA. — Secondo la disciplina legislativa vigente (decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121, che approva il testo unico delle leggi in materia di tasse sulle concessioni governative e successive modificazioni, ed in particolare il n. 199 della tabella allegato A) è previsto l'esonero dal pagamento della tassa di concessione governativa solo per i mutui contratti dai comuni e dalle province a pareggio dei propri bilanci, mentre per i mutui contratti ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, non compete alle province l'esenzione dalla tassa di concessione governativa di cui al predetto n. 199 della tabella.

Dopo approfondito esame della richiesta avanzata, questo ministero è venuto nell'ordine di idee di aderire alla medesima ed a tale fine sono state date disposizioni per la elaborazione di un disegno di legge col quale viene abolita la tassa di concessione governativa dovuta dai comuni e dalle province sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti e dagli istituti di previdenza.

Il Ministro: MARTINELLI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si sia ancora posto mano alla sistemazione della strada statale del Marecchia, che da Rimini porta a San Sepolcro (Arezzo).

L'interrogante fa presente che nel primo tratto (Rimini-Novafeltria) non si è neppure provveduto a rimuovere i binari della cessata linea ferroviaria, il che costituisce un notevole pericolo per il traffico, mentre potrebbe consentire un agevole allargamento della sede stradale. Nel lungo tratto terminale, poi, la strada, sia per il fondo sia per la larghezza, il raggio delle curve, ecc., più che una statale conserva le caratteristiche di una comunale,

non assolvendo così all'importante ruolo che potrebbe obiettivamente avere in quanto arteria attraversante territori di tre regioni e congiungente — mediante un valico agevole — la riviera adriatica all'alta valle del Tevere.

(631)

RISPOSTA. — Lungo la statale 258, Marechiese, sono stati già eseguiti lavori di prima sistemazione per un importo complessivo di lire 650 milioni, che però hanno interessato il tratto di chilometri 8+700, a cavallo di Badia Tedalda. Per tale ultimo tratto si provvede a redigere un progetto di massima, relativo alla costruzione di una variante plano-altimetrica, che risultò dell'importo di lire 910 milioni.

Detti lavori sono stati suddivisi, per ragioni finanziarie, in tre lotti: per il primo di tali lotti, riguardante il tratto dal chilometro 24+800 al chilometro 26+300, è stato approvato un progetto di lire 250 milioni ed i relativi lavori sono stati appaltati in data 11 luglio 1963; per il secondo lotto, riguardante il tratto dal chilometro 26+300 al chilometro 28+450, è stato approvato un progetto di lire 280 milioni; per il terzo lotto, riguardante il tratto dal chilometro 28+450 al chilometro 33+500, è stato anche approvato un progetto di lire 380 milioni. Sono in corso i provvedimenti amministrativi per l'accollo dei lavori relativi a detti due ultimi lotti.

Per quanto riguarda la rimozione dei binari della cessata linea ferroviaria Rimini-Novafeltria, s'informa che essa è di competenza delle intendenze di finanza di Forlì e di Pesaro, per i rispettivi tratti di giurisdizione.

Secondo una convenzione esistente tra la M.C.T.C. di Bologna, proprietaria dei binari, e la provincia, ex proprietaria della statale 258, Marechiese, e quindi valevole anche nei confronti dell'« Anas », da parte delle intendenze deve provvedersi non solo a rimuovere i binari, ma anche allo spianamento del rilevato ferroviario.

L'« Anas » ha accettato di eseguire detto spianamento per conto delle ferrovie, a seguito di formale invito rivolto dalle stesse; si attende in merito l'assenso da parte delle intendenze di cui sopra.

Comunque l'« Anas », in data 11 luglio 1963 ha appaltato i lavori per la sistemazione e l'allargamento a metri 7,50 della carreggiata del tratto di strada in parola comportante una spesa di lire 121 milioni.

I predetti lavori potranno essere eseguiti non appena sarà stato provveduto alla rimozione dei binari di cui trattasi.

Il Ministro: SULLO.

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nel periodo estivo, non si rafforzino adeguatamente i servizi ferroviari che dal nord portano alla riviera romagnolo-marchigiana.

L'interrogante è testimone diretto di resse, ritardi, disservizi appena concepibili 15 anni fa, e prega di considerare che la citata riviera, per le impossibili condizioni di traffico della via Emilia, per la mancata costruzione del tratto autostradale Bologna-Forlì-Cesena-Rimini-Ancona, per i disservizi ferroviari citati, è venuta a trovarsi in condizioni di assoluto svantaggio rispetto alle obiettive esigenze turistiche italiane e straniere, il che sta riflettendosi negativamente anche sulle presenze di villeggianti.

(632)

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria segue con particolare attenzione l'andamento del servizio viaggiatori sulle linee ove il traffico stagionale raggiunge maggiore intensità e non trascura ogni sforzo organizzativo e le opportune misure per adeguare i propri servizi alle crescenti esigenze degli utenti, pur nei limiti imposti dall'attuale insufficienza quantitativa dei mezzi disponibili.

Particolare cura è stata riservata ai servizi interessanti la riviera romagnolo-marchigiana prevedendo l'effettuazione già in atto di numerosi treni periodici estivi, di treni di fine settimana e festivi, anche internazionali, ed aumentando la composizione di molti treni ordinari.

Per il momento non riesce possibile prevedere un ulteriore aumento di treni od anche un ulteriore aumento della composizione dei treni attuali giacché le risorse disponibili di materiale rotabile, di mezzi di trazione e di personale sono impegnate al limite delle possibilità per fronteggiare le molteplici esigenze di carattere eccezionale che si manifestano nella presente stagione estiva nella maggior parte delle linee della rete ferroviaria, connesse con i movimenti di militari, coi viaggi di comitive organizzate e dei bambini che affluiscono alle colonie ecc.

Un miglioramento della situazione potrà verificarsi solo allorché entreranno in servizio i mezzi di trazione ed il materiale rotabile già commissionati all'industria nel quadro dei finanziamenti accordati alle ferrovie dello Stato con la legge 27 aprile 1962, n. 211.

Il Ministro: CORBELLINI.

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali la casa della madre e del fanciullo di Meldola (Forlì),

da tempo ultimata ed arredata, non sia ancora entrata in funzione.

L'interrogante fa presente che ciò è motivo di grave malcontento e disagio per la popolazione e di obiettivo discredito per chi al contrario si è reso benemerito per la bella, ma sinora inutile, realizzazione. (634)

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato in ordine all'entrata in funzione della casa della madre e del bambino di Meldola è dovuto alle condizioni difficili del bilancio dell'O.N.M.I. che, purtroppo, non consentono di assumere nuovi oneri di spesa.

In effetti la nuova amministrazione, di fronte alla gravità della situazione finanziaria dell'ente, si è vista necessariamente costretta ad impartire istruzioni alle dipendenti federazioni provinciali affinché si soprassedesse dal dare, comunque, inizio al funzionamento di nuove istituzioni, ancorché queste fossero già completamente allestite e pronte all'attività.

È superfluo far rilevare come una tale drastica risoluzione sia stata assunta con notevole disagio e rammarico da parte degli amministratori, i quali invero non hanno altro scopo che il completo conseguimento delle finalità istituzionali dell'ente.

Il Ministro: JERVOLINO.

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, ad oltre 18 anni dalla fine della guerra, quante pratiche per danni causati da eventi bellici non siano ancora state liquidate, ed entro quale presumibile periodo di tempo ritenga che questa triste pagina possa essere definitivamente cancellata. (705)

RISPOSTA. — La liquidazione dei danni di guerra si è resa possibile a decorrere dal 1954, dato che soltanto nel gennaio di quell'anno è entrata in vigore la legge 27 dicembre 1953, n. 968, che disciplina la vasta e complessa materia.

Dopo un breve periodo necessario per la organizzazione dei servizi centrali e periferici, interessati all'applicazione della stessa legge, essa è stata prima attuata per la parte concernente i beni di uso domestico, la cui liquidazione ha corrisposto alle più vive aspettative della gran massa dei danneggiati.

Tutte le pratiche per danni di tale natura, in numero di 2.077.274, sono state esaminate; di esse la maggior parte, in numero di 1.945.120, è stata liquidata. Le rimanenti sono ferme in attesa di adempimenti da parte degli stessi danneggiati, o sospese per irreperibilità di essi.

L'esame delle denunce riguardanti beni aziendali ha potuto avere inizio dopo qualche tempo, stante la necessità di fissare alcuni orientamenti interpretativi delle norme contenute nella legge n. 968, e l'esigenza di costituire gli organi tecnici e consultivi previsti dalla legge stessa, nonché di provvedere al coordinamento delle attività da svolgere con altri organi chiamati a collaborare con gli uffici cui è affidata la liquidazione dei danni di guerra.

L'istruttoria prescritta per la liquidazione dei danni a beni aziendali è piuttosto complessa; per buona parte essa è affidata ad enti ed uffici estranei all'amministrazione del tesoro, sicché il suo espletamento richiede un periodo di tempo non breve.

Nonostante tali difficoltà, anche i risultati conseguiti nell'ambito del settore aziendale possono considerarsi soddisfacenti. Infatti, su un carico di n. 1.876.256 denunce, ne risultano liquidate n. 901.689.

Per altro, non sembra possibile formulare una previsione circa il tempo ancora occorrente per portare a termine la definizione delle denunce pendenti. Come accennato, la istruttoria delle pratiche è legata all'attività dei vari uffici cui la legge demanda determinati adempimenti; inoltre gli interessati stessi, a distanza di tempo, trovano obiettive difficoltà a produrre la documentazione, pur richiesta nella misura strettamente indispensabile.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere per sollecitare la liquidazione delle varie pensioni straniere nei confronti dei nostri lavoratori emigrati o dei loro familiari.

L'interrogante fa presente che quasi tutti i paesi del Mercato comune portano avanti le pratiche con estrema lentezza, a volte addirittura per anni, privando ingiustamente nostri concittadini, nel momento del maggior bisogno e per lunghi periodi, del frutto del loro lavoro, e creando seri imbarazzi agli stessi istituti previdenziali ed assistenziali italiani. (716)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro non ha mancato di richiamare l'attenzione delle autorità competenti dei singoli paesi interessati non appena a conoscenza di qualche ritardo verificatosi nella corresponsione di prestazioni a lavoratori italiani.

È da rilevare, per altro, che, trattandosi di rapporti tra paesi diversi, l'istruttoria delle domande di prestazioni assicurative viene a risultare necessariamente più complessa e quindi più lunga di quella relativa a domande presentate seguendo la procedura prevista dalla sola legislazione italiana.

Comunque, tra i paesi della Comunità economica europea si stanno studiando accorgimenti, mantenendo anche contatti diretti tra gli organismi di assicurazioni sociali, per snellire sempre di più la istruttoria delle domande di prestazioni presentate ai sensi dei regolamenti della C.E.E. n. 3 e n. 4 per la sicurezza sociale dei lavoratori emigrati.

Il Ministro: DELLE FAVE.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — dopo il recente e disgustoso episodio di violenza verificatosi a Milano contro un cittadino, ad opera di un funzionario di polizia (per altro sospeso in seguito da ogni attività di servizio), episodio cui ha fatto seguito, nella stessa città, un'altra denuncia presentata alla procura della Repubblica che la questura di Milano ha recisamente dichiarata destituita di ogni fondamento — quali provvedimenti intenda adottare per restaurare, nella pubblica opinione, la piena ed incondizionata fiducia in quegli organi di polizia che sono generalmente ed a buon diritto considerati depositari e garanti dell'ordine e della legalità nella nazione. (123)

RISPOSTA. — Appena venuto a conoscenza dei fatti addebitati al commissario di pubblica sicurezza, dottor Pasquale Schiavone, questo ministero — in considerazione della particolare rilevanza del caso denunciato alla autorità giudiziaria — dispose l'immediato allontanamento dalla questura di Milano del predetto funzionario e subito dopo, con decorrenza dal 25 maggio 1963, la sospensione cautelare dal servizio del medesimo, a' termini dell'articolo 91 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 8.

Le indagini svolte nella circostanza dalla questura di Milano sono state dirette anche ad accertare eventuali responsabilità da parte di altri dipendenti. Le relative deposizioni e tutti gli atti assunti sono stati inviati all'autorità giudiziaria, la quale, nell'ambito della sua esclusiva competenza, valuterà anche la sussistenza di eventuali responsabilità per omissioni o ritardi nella denuncia dell'accaduto.

Le misure prese indicano che, come di norma, si è proceduto a stretto rigore di legge, nell'intento di salvaguardare, con l'accertamento della verità, il prestigio della polizia e la fiducia che in essa ripone il cittadino.

Quanto all'adozione di ulteriori definitivi provvedimenti, in sede amministrativa, nei confronti del dottor Schiavone, si deve far presente che, in base all'articolo 117 del citato testo unico dello statuto degli impiegati civili dello Stato, nei rapporti tra giudizio penale e procedimento disciplinare vige il cosiddetto principio di « prevenzione », affermato dall'articolo 3 del codice di procedura penale, secondo cui « qualora per il fatto addebitato all'impiegato sia stata iniziata azione penale, il provvedimento disciplinare non può essere iniziato fino al termine di questa e, se già iniziato, deve essere sospeso ».

Per l'altro episodio cui ci si riferisce si fa presente che è in fase di istruttoria il procedimento penale instaurato nei confronti di una guardia di pubblica sicurezza per violazione degli articoli 608, 582, 61, comma nono, del codice penale.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritengano urgente e possibile lo adeguamento delle pensioni ordinarie dello Stato, adeguamento reso tanto più attuale dai miglioramenti giustamente accordati ai dipendenti in servizio, mediante la concessione di assegni speciali, non pensionabili, in aggiunta allo stipendio.

L'interrogante, mentre auspica il congelamento di tali assegni nel trattamento di servizio attivo, chiede di essere rassicurato sulla indifferibilità dell'adeguamento delle pensioni ordinarie, le quali, attualmente, raggiungono, in media, il 45 per cento del trattamento economico del personale in servizio. (245)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 397, del deputato Berlinguer Mario, pubblicata a pag. 73).

SFORZA. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per sapere per quali ragioni nel corpo della guardia di finanza si stia verificando un vasto, inconsueto ed inspiegabile movimento di trasferimenti, in massa e verso sedi lontanissime, con grave danno dei militari e loro famiglie ed enorme aggravio di spese per lo Stato, nello stesso momento in cui si dispone che spese per locali, alloggi e

rinnovamento vestiario, debbano essere — per economia — ridotte a limiti insopportabili e poco dignitosi.

Chiede l'interrogante se ai ministri sembri che tale sistema, oltre a creare intralci enormi nell'espletamento dei servizi, getti un'ombra di ingiusto sospetto sulla benemerita arma. (435)

RISPOSTA. — I trasferimenti dei militari della guardia di finanza hanno luogo, come è noto, oltre che a domanda degli interessati, anche d'autorità, per esigenze di servizio, di disciplina e di convenienza amministrativa.

La decisione sui trasferimenti rientra nella competenza del comandante generale del corpo che vi provvede, per il conseguimento delle finalità sotto descritte, nel quadro delle direttive generali di massima che egli riceve dal ministro delle finanze volte ad assicurare una sempre maggiore efficienza e funzionalità del corpo.

In particolare, i movimenti disposti d'autorità sono rivolti: a provvedere, in base alle esigenze di servizio, alla perequazione della forza effettiva rispetto alla forza organica dei vari comandi; ad assicurare la rotazione del personale fra le numerosissime sedi disagiate della frontiera, del litorale e delle isole ed i reparti interni; ad eliminare situazioni determinate da motivi disciplinari e di opportunità.

Nel tempo, il periodico avvicendamento del personale è stato sempre effettuato, sulla base di disposizioni intese sia a soddisfare le delicate ed insopprimibili esigenze del servizio, sia a ripartire equamente fra il personale, specialmente coniugato, i disagi connessi con la permanenza in determinate sedi.

Pertanto il fenomeno non è nuovo e non è nato da esigenze nuove; piuttosto l'applicazione delle citate norme ha subito, per causa di ordine generale, un notevole rallentamento negli anni decorsi, determinando l'insorgere di lunghissime permanenze, che si è iniziato a rimuovere con criterio di larga gradualità.

Va ben tenuto presente, poi, che la necessità, ed ormai la urgenza, di provvedere in tal senso, sono vivamente auspiccate dallo stesso personale del corpo, che risente disagio dalla inattivazione delle norme sull'avvicendamento.

Infatti buona parte dei tre mila movimenti che in media verranno disposti annualmente, rispetto ad una forza di 21 mila militari coniugati, riguardano trasferimenti a domanda; la frequenza delle rotazioni unitarie nel tempo si verificherà quindi ogni sette anni.

Le disposizioni di cui sopra è fatto cenno, oltre alle esigenze considerate, tengono conto anche delle particolari necessità, appalesatesi in maniera più sensibile nell'ultimo esercizio, di avvicendare il personale della polizia tributaria e di eliminare l'incompatibilità di residenza.

Nel primo caso, con una conveniente rotazione dei militari di ogni grado, si tende ad evitare che l'eccessiva specializzazione, i diversi sistemi di vita disciplinare, individuale e di reparto, la mancanza dell'esercizio fisico e dell'addestramento militare provochino col tempo un affievolimento della saldezza fisica, disciplinare e militare in genere, diminuiscano la capacità di adattamento a tutti gli incarichi e l'attitudine al comando e causino, infine, una pregiudizievole frattura tra lo speciale servizio ed i reparti ordinari.

La seconda forma di avvicendamento è invece rivolta ad evitare una eccessiva territorializzazione nelle sedi prossime alle località di nascita o di residenza delle famiglie originarie dei militari o di quelle delle loro mogli. Il fenomeno a lungo andare potrebbe favorire, specie nei piccoli centri, il costituirsi di situazioni incompatibili, nonché creare lunghe permanenze e ripercuotersi pregiudizievole sul servizio, in quanto il fervore operativo del personale potrebbe essere frenato da interferenze o pressioni di parenti o conoscenti.

Nessun allarme, quindi, sembra al riguardo giustificato. La discrezionalità dell'amministrazione non è, nemmeno in questo delicato settore, incontrollata; essa trova i suoi giusti limiti nelle precise disposizioni vigenti e, principalmente, nel sano senso di responsabilità degli organi preposti, i quali, tenendo sempre nella massima considerazione le situazioni personali e di famiglia, attuano l'avvicendamento con equo criterio di gradualità diretto ad impedire, nei limiti del possibile, disagi al personale.

Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.

SILVESTRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se abbia intenzione di predisporre un provvedimento per la concessione del trattamento di pensione a favore del personale addetto alle ricevitorie del lotto, venendo così incontro alla legittima aspettativa ed alle richieste più volte formulate dalla categoria. (1017)

RISPOSTA. — Il personale del lotto (ricevitori, aiuto ricevitori e commessi avventizi del lotto) gode da tempo di un regolare trat-

tamento di quiescenza, il cui onere è a totale carico dell'ente fondo per gli assegni vitalizi e straordinari al personale del lotto, costituito in ente morale col regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito nella legge 5 giugno 1939, n. 973.

La fondamentale disciplina legislativa del trattamento di quiescenza ai ricevitori del lotto e loro superstiti è contenuta nel regolamento sui servizi del lotto e sul personale delle ricevitorie, approvato con regio decreto 25 luglio 1940, n. 1077. Detta disciplina, in attesa di una completa regolamentazione legislativa della materia, già predisposta, è stata estesa agli aiuti ricevitori ed ai commessi avventizi del lotto, in virtù di delibere del consiglio di amministrazione dell'ente approvate dai ministri delle finanze *pro tempore*, con l'introduzione, per quel che concerne la sola liquidazione degli assegni di quiescenza, di criteri analoghi a quelli che disciplinano il trattamento pensionistico degli impiegati statali.

Comunque, come su accennato, con uno schema di disegno di legge già predisposto e la cui procedura per l'inoltro alle Camere è in via di perfezionamento, la materia è stata riordinata con l'apporto di notevoli miglioramenti.

Il Ministro: MARTINELLI.

SIMONACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, in merito alle voci di una riconferma a commissario dell'U.N.I.R.E. dell'avvocato Pediconi, se ritenga, qualora la cosa non abbia fondamento, che la questione sia esaminata d'intesa con le categorie interessate, quando la situazione politica si sarà normalizzata. (260)

RISPOSTA. — La ricostituzione degli organi di ordinaria amministrazione dell'Unione nazionale incremento razze equine potrà essere effettuata dopo che si sarà provveduto nello stesso senso per gli altri quattro enti ippici, la cui gestione commissariale va a scadere nel prossimo mese di settembre.

In relazione a ciò è stato dato incarico al commissario dell'U.N.I.R.E. di predisporre gli atti per la ricostituzione degli organi di amministrazione ordinaria dei predetti enti.

Il Ministro: MATTARELLA.

SIMONACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia esatto che con la recente concessione di vari assegni speciali applicabili allo stipendio, i dipendenti civili e mili-

tari dello Stato ricevano un trattamento globale del quale solo il 45 per cento è utile ai fini della liquidazione della pensione.

Chiede quali provvedimenti intenda adottare per adeguare al costo della vita le pensioni ordinarie, normali e privilegiate, dirette, indirette e di reversibilità; e se sia possibile applicare immediatamente a tali pensioni un aumento percentuale del 60 per cento, a titolo di compensazione, in attesa che il conglobamento degli assegni speciali nel trattamento di servizio attivo si ripercuota sulle pensioni stesse. (439)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 397, del deputato Berlinguer Mario, pubblicata a pag. 73).

SOLIANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

1) a quale punto si trovi l'annunciata progettazione dell'elettrificazione del tratto ferroviario Milano-Mortara;

2) se e quando sarà possibile passare alla fase dell'esecuzione dell'opera;

3) se ritenga di dover accordare il più volte chiesto incontro con una rappresentanza delle amministrazioni locali.

Si tratta di esigenze ripetutamente espresse in modo unanime sia dalle numerose amministrazioni comunali interessate sia dalle province di Milano e Pavia e, soprattutto, dalle popolazioni lavoratrici e studentesche; sono, queste, esigenze indilazionabili se non si vogliono creare serie difficoltà non soltanto alle questioni connesse col trasporto dei viaggiatori, ma anche all'economia del servizio che per i suoi limiti spinge a diversi e più onerosi orientamenti. (1008)

RISPOSTA. — Il progetto di elettrificazione della linea Milano-Mortara è stato già approvato con provvedimento in data 3 maggio 1963 e sono ora in corso di predisposizione le gare per l'appalto dei lavori e per l'acquisto dei materiali occorrenti.

È stato di massima previsto che i lavori vengano svolti nel prossimo anno e nei primi mesi del 1965, in modo che il servizio a trazione elettrica possa essere attivato in concomitanza con l'orario estivo del 1965.

In un eventuale incontro con i rappresentanti delle amministrazioni locali non potrebbero che confermarsi sull'argomento le notizie sopra riportate.

Il Ministro: CORBELLINI.

SORGI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, nel quadro del programma di ammodernamento delle ferrovie, per ovviare agli inconvenienti che predeterminano situazioni di sfavore a danno di alcuni tratti ferroviari — come quello Teramo-Giulianova — nei confronti dei paralleli servizi di autolinee.

Il ministero per il passato ha risposto ad analoghe richieste con delle vaghe assicurazioni che però non toccavano la realtà dei precisi elementi (velocità inferiore a quella dell'anteguerra, materiale antiquato, orari non coordinati con la rete di autoservizi, vera e propria concorrenza dell'I.N.T. con corse dagli stessi orari sugli stessi percorsi) che, se non erano eliminati, necessariamente andavano a rendere più vistoso il passivo della gestione ferroviaria di tali tratti.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro ravvisi nel tratto ferroviario Teramo-Giulianova le stesse caratteristiche del tratto Ascoli-Porto d'Ascoli e se ritenga opportuno tener presente che ambedue i percorsi collegano con la spiaggia adriatica due capoluoghi di provincia dotati di due nuclei di sviluppo industriale, che comporteranno anche un più intenso traffico di viaggiatori per l'afflusso di operai alle industrie che ivi stanno sorgendo; senza dire che in ambedue i tratti il maggiore afflusso di viaggiatori di regola si verifica per gli spostamenti giornalieri di notevoli masse di villeggianti in questo periodo estivo, in cui invece si è ritenuto di adottare per il tratto Teramo-Giulianova lo strano provvedimento di sospensione.

L'interrogante infine chiede di conoscere con quali nuove considerazioni di più ampia visuale economica si voglia valutare il problema dei « rami secchi » che, costituendo circa il 50 per cento dell'intera rete ferroviaria del sud, non possono certo essere destinati alla soppressione senza danneggiare in modo irreparabile lo sviluppo dell'economia meridionale, che, per continuare e potenziare il suo processo ascensionale, ha bisogno soprattutto di una moderna politica dei trasporti con prospettive a lungo termine.

(1053)

RISPOSTA. — Secondo gli indirizzi programmatici posti a base del noto « piano decennale di riclassamento, potenziamento e ammodernamento della rete ferroviaria », i finanziamenti all'uopo accordati con la legge 27 aprile 1962, n. 211, sono da riservare, con carattere di priorità, alla realizzazione di prov-

vedimenti intesi ad eliminare le strozzature in atto esistenti sulle relazioni di traffico più importanti assicurando alle relazioni stesse, mediante adeguamento delle infrastrutture e dei mezzi, quella maggiore efficienza richiesta dalle caratteristiche di intenso traffico che che già oggi distinguono le linee anzidette.

Ciò non toglie che possano essere realizzati opportuni interventi anche sulle linee a minor traffico e deficitarie, qualora, in relazione ai programmi di industrializzazione delle zone servite, vengano a delinearsi favorevoli prospettive per i trasporti ferroviari, che giustifichino gli interventi stessi e la conseguente rinuncia a provvedimenti soppressivi.

Gli studi in corso, in vista della elaborazione di un programma di graduale soppressione delle linee a minor traffico, sono inquadrati in tale indirizzo programmatico e si può assicurare al riguardo che non verrà dato corso a provvedimenti indiscriminati di chiusura all'esercizio delle linee fortemente deficitarie, e ciò con particolare riferimento a quelle che interessano l'Italia meridionale.

Ciò premesso, per quanto riguarda la linea Teramo-Giulianova, si comunica che la circostanza che parallelamente alla ferrovia anzidetta si effettui una autolinea in concessione all'I.N.T., istituto collaterale dell'azienda ferroviaria, ha consentito — a differenza di quanto si verifica su altre linee fiancheggiate da autolinee in concessione a privati — che fra i due servizi si realizzassero una parità tariffaria ed una organizzazione coordinata a tutto vantaggio dei viaggiatori e dell'economia dei due citati servizi.

La sospensione del servizio ferroviario attuata dal 20 luglio sulla Teramo-Giulianova, ha carattere di assoluta temporaneità, come gli analoghi provvedimenti adottati per altre 26 linee della rete ferroviaria, situate in tutto il territorio nazionale.

Il provvedimento ha avuto lo scopo di ottenere una maggiore disponibilità di materiale rotabile, di mezzi di trazione e di personale di macchina e di scorta, che consenta di meglio fronteggiare le esigenze straordinarie di traffico su lunghe distanze, durante le ferie estive.

Si è inteso in tal modo limitare, per quanto possibile, il disagio della grande massa dei viaggiatori, senza per altro arrecare alcun danno agli utenti interessati a brevi relazioni, in quanto gli autoservizi sostitutivi osservano orari corrispondenti a quelli dei treni sostituiti, sia come durata del viaggio sia come numero delle corse, e su di essi sono validi tutti i biglietti ferroviari di qualsiasi tipo.

La mancata adozione per la linea Ascoli-San Benedetto di un provvedimento analogo a quello deciso per la Teramo-Giulianova, è dovuta esclusivamente a ragioni tecniche.

Il Ministro: CORBELLINI.

SORGI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui il ministero stesso non ha dato risposta a precedente interrogazione, con la quale si chiedevano spiegazioni sui motivi della esclusione della città di Teramo e di altre zone di Abruzzo dalle trasmissioni televisive del secondo canale.

L'interrogante chiede di sapere se nel frattempo siano maturate nuove condizioni per cui il ministero possa dare qualche concreta assicurazione sulle intenzioni che la R.A.I.-TV. dovrebbe avere di rimediare ormai a tale mancanza e sui tempi di esecuzione degli auspicati lavori per l'installazione degli impianti necessari. (1110)

RISPOSTA. — Premesso che all'analogha interrogazione non fu possibile rispondere, in quanto durante il periodo degli accertamenti disposti in ordine a quanto segnalato, intervenne lo scioglimento delle Camere, si informa che entro la fine del 1963 la ricezione del secondo programma TV. sarà estesa a tutti i capoluoghi di provincia che ancora ne siano privi o che lo ricevono in modo insufficiente.

Successivamente, e cioè a partire dal 1964, saranno predisposti nuovi programmi di lavori per la ulteriore estensione della rete a molti altri centri minori ancora da servire.

In quella sede saranno anche considerate, con i migliori intendimenti, le varie situazioni dei centri minori del teramano e dell'aquilano.

Il Ministro: RUSSO.

SPECIALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se abbia provveduto o intenda provvedere a sollecitare l'azione del magistrato penale contro le autorità amministrative e sanitarie del comune di Palermo, le quali, dopo aver accertato, la mattina dell'8 giugno 1963, che nella rete idrica della zona della città delimitata dalle vie Notarbartolo e Principe di Paternò fino al mare era stata immessa acqua di fogna, hanno omesso di darne immediata comunicazione alla popolazione interessata, ritardando tale comunicazione al giorno 11 successivo, è ciò all'evidente scopo di evitare ad un candidato all'assemblea regionale, presidente dell'azienda municipale dell'acqua, un danno elettorale. (234)

RISPOSTA. — Sia l'ufficio del medico provinciale, sia l'ufficio di igiene del comune di Palermo, in occasione del noto episodio di inquinamento delle acque dell'acquedotto nella zona di via Serradifalco, hanno provveduto subito ad eseguire i necessari accertamenti tecnici e ad adottare le misure di emergenza richieste dalla situazione.

Contemporaneamente, venivano svolte le indagini circa l'origine dell'inquinamento; com'è noto, per altro, i controlli analitici richiedono un certo periodo di tempo, sia per i prelievi, sia per l'esecuzione.

L'ufficiale sanitario, appena conosciuti i primi risultati, ne ha subito informato, in via breve, le autorità ed il procuratore della Repubblica.

Pertanto si fa riserva, non appena saranno state esaurite le indagini, di fornire ulteriori notizie.

Il Ministro: JERVOLINO.

Nota: Successivamente, in data 1° ottobre 1963, è pervenuta la seguente risposta suppletiva:

Il procuratore della Repubblica ha iniziato procedimento penale a carico dell'ingegner Ercole Grispo e del geometra Domenico Margugli, funzionari dell'acquedotto municipale di Palermo.

Il Ministro: JERVOLINO.

SPECIALE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato di avanzamento dei lavori per l'acquedotto sussidiario di Palermo e la data in cui presumibilmente tali lavori saranno portati a termine. (876)

RISPOSTA. — L'acquedotto sussidiario di Palermo, denominato dello Scanzano, avrà due distinte fonti di approvvigionamento: il serbatoio artificiale dello Scanzano, la cui acqua da derivare sarà utilizzata in parte per l'irrigazione dei terreni in atto serviti dall'esuberato delle sorgenti di Risalaimi, ed in parte, previa potabilizzazione, per l'integrazione idrica della città di Palermo; le sorgenti Risalaimi, la cui portata si renderà completamente disponibile per quanto sopra esposto ed inoltre sono in atto nuove opere di captazione, che lasciano prevedere un ulteriore sensibile incremento della portata derivabile.

In complesso è previsto di convogliare ai serbatoi un maggiore quantitativo d'acqua, di circa 55 mila metri cubi al giorno, con possibilità di aumentare l'apporto fino a metri cubi 130 mila al giorno nei periodi di massimo consumo.

Per l'adduzione dell'acqua si provvederà a mezzo di galleria adduttrice ed opere complementari per uno sviluppo di chilometri 7.700 per il tronco dal lago artificiale all'impianto di potabilizzazione in località Risalaimi, e di chilometri 13 dal suddetto impianto al serbatoio San Ciro. In quest'ultimo tratto di galleria verranno convogliate le acque delle sorgenti Risalaimi e quelle potabilizzate.

La breve sommaria descrizione permette di distinguere le fasi di realizzazione dell'opera, nonché le possibili utilizzazioni parziali.

a) Esecuzione delle opere per l'invaso, comprendenti dighe in terra sui torrenti Scanzano e Rossella, opera di presa e di derivazione, scarico di fondo e sfioratore di superficie, strade di accesso ed opere varie, che possono considerarsi ultimate, dato che è soltanto da completare, entro il mese di ottobre, il montaggio delle complesse apparecchiature di derivazione e di scarico. Tranne che non insorgano fatti imprevedibili, nella prossima stagione invernale potrà iniziarsi l'invaso delle acque nel lago artificiale. Sarà così possibile utilizzare per uso irriguo l'acqua di invaso e derivare per la città l'intera portata della esistente sorgente Risalaimi. La derivazione dell'acqua dal lago per l'irrigazione potrà operarsi dall'asta del torrente Scanzano, mediante opportune opere.

b) Nuove opere di presa alla sorgente Risalaimi: dette opere sono in corso; in atto si procede allo scavo della galleria di avvicinamento ai calcari acquiferi per intercettare la prevista falda di circolazione. Per dette opere di captazione si procede con la massima cautela, per evitare richiami dalla esistente sorgente Risalaimi.

c) Tratto galleria adduttrice Risalaimi-San Ciro: sono stati scavati metri lineari 12.600 di cui metri lineari 4.230 in terreni argillosi superando notevolissime difficoltà; restano da scavare, ad oggi, 400 metri, parte in terreni argillosi e parte in roccia fortemente diaclassata. Si prevede la foratura integrale della galleria entro il settembre 1963. E in corso l'esecuzione dei rivestimenti e degli intonaci, delle camere di calma e finiture, da ultimarsi entro il mese di maggio del prossimo anno. Pertanto entro l'estate del 1964 è prevista l'utilizzazione del citato tratto di galleria per convogliare a San Ciro l'intera portata di Risalaimi.

d) Opere di adduzione nel tratto lago artificiale e impianto di potabilizzazione: sono stati scavati metri 3.700 di galleria e sono in corso di esecuzione gli intonaci. Restano da

eseguirsi le opere nel tratto finestra Valle Gonti-Impianto di potabilizzazione (secondo tronco). Per questo tronco però l'impresa esecutrice, per sopravvenuti dissesti finanziari della stessa, ha recentemente chiesto la risoluzione del contratto. Si procederà pertanto, quanto prima, al riappalto delle opere.

Per l'esecuzione di queste opere è previsto un termine di 18 mesi dalla data della riconsegna alla nuova impresa.

e) Impianto di potabilizzazione: l'opera è appaltata ed è stata iniziata nel febbraio 1962. In sede di esecuzione degli scavi per le fondazioni delle opere si sono manifestati movimenti franosi del pendio a monte dell'impianto di potabilizzazione. A causa di detti movimenti franosi, si dovrà provvedere al consolidamento del pendio stesso a mezzo di opportune opere, attualmente in fase di programmazione. L'ultimazione di tutto il complesso è prevedibile per il 1965-1966.

In definitiva, quindi, e tranne che intervengano fatti impreveduti ed imprevedibili, si dovrebbe disporre entro il 1964 della portata di Risalaimi, mentre l'ultimazione totale del complesso può prevedersi per il 1966.

Il Ministro PASTORE.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza delle manifestazioni di protesta da parte delle popolazioni e dei comuni di Racale, Alliste, Taviano, Melissano, Matino (Lecce), in conseguenza del crollo dei prezzi delle patate primaticce, scesi al livello neanche remunerativo del costo di produzione; e per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per riequilibrare il mercato e riportare calma e serenità in quelle popolazioni, già duramente provate in precedenza dalla persistente e ripetutamente denunciata crisi dell'intero settore agricolo. (24)

RISPOSTA. — La produzione delle patate novelle è, in buona parte, avviata all'esportazione, così che l'andamento dell'esportazione condiziona il mercato interno.

Lo scorso anno la scarsità di prodotto nei paesi dell'Europa centrale assicurò alle nostre patate primaticce condizioni di eccezionale vantaggio; la produzione della Campania, per esempio, spuntò prezzi medi elevatissimi di 50-70 lire al chilo, con punte fino a 85-90 lire, rispetto alle 25-30 lire al chilo delle annate normali.

Quest'anno gli agricoltori hanno esteso ovunque la superficie dei terreni coltivati a

patate, nella molto azzardata previsione di poter egualmente collocare la produzione a prezzi elevati; ma le cose sono andate diversamente. L'aumento della superficie dei terreni investiti e le più elevate rese unitarie, raggiunte anche per effetto di un andamento climatico in genere favorevole, hanno determinato una cospicua disponibilità di prodotto. Il decorso stagionale, ritardando la maturazione delle produzioni solitamente più precoci, ha concorso a determinare un concentramento, nel tempo, della notevole disponibilità. La Germania, la Francia, l'Inghilterra — nostri mercati tradizionali di sbocco — hanno chiuso le loro frontiere proprio in coincidenza del nostro raccolto, avendo ottenuto produzioni abbondanti e ravvicinate, nel tempo, alla nostra produzione; in tali paesi, inoltre, esistevano notevoli scorte di prodotto del vecchio raccolto.

Tutto ciò spiega le limitazioni messe in atto dai succitati paesi per le importazioni di patate novelle provenienti, sia ben chiaro, non solo dall'Italia, ma anche dagli altri paesi produttori e la conseguente flessione dei prezzi all'interno.

La situazione di mercato è stata attentamente seguita da questo ministero che ha messo in atto tutti i possibili accorgimenti volti ad infrenare, per quanto possibile, la flessione dei prezzi.

Tra l'altro, sono state avanzate istanze ai paesi importatori per il prolungamento dei periodi di importazione. La Germania, che è il principale paese importatore, ha concesso un prolungamento che, per quanto breve data la eccezionalità della analoga situazione tedesca, ha contribuito al collocamento di notevoli quantità di patate novelle italiane. L'andamento della esportazione verso il mercato tedesco risulta, infatti, nell'anno in corso, migliorata, in confronto ai quantitativi esportati nella precedente campagna: a chiusura della campagna 1963 sono stati esportati 950 mila quintali di prodotto, a fronte degli 860 mila quintali del 1962.

Analogamente l'intervento di questo ministero e delle altre amministrazioni interessate presso il governo del Regno Unito che, a seguito della presenza di dorifora riscontrata lo scorso anno nelle patate provenienti dall'Italia, aveva deciso di chiudere l'importazione del nostro prodotto alla data del 1° maggio, ha fatto sì che il termine fosse prorogato fino al 20 maggio, per le patate provenienti dal Lazio, dalla Campania, dalla Puglia e dalla Basilicata, mentre per le patate provenienti dalla Calabria e dalla Sicilia, essendo

il prodotto esente dal parassita, l'importazione è stata consentita per l'intero anno.

Questo ministero ha pure preso l'iniziativa di lanciare una campagna propagandistica a carattere nazionale volta a consentire un incremento del consumo delle patate novelle sul mercato interno. A tale proposito, di concerto con le altre amministrazioni interessate, è stata sollecitata la collaborazione delle prefetture, degli enti comunali, delle camere di commercio industria e agricoltura, delle organizzazioni dei commercianti grossisti e dettaglianti del Ministero della Difesa e di convivenze per realizzare riduzioni nei costi della distribuzione e incrementi nei consumi *pro capite*.

Si ricorda, infine, che con la legge 25 marzo 1959, n. 125, è stato liberalizzato il commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli ed è stata data agli agricoltori la facoltà di vendere i propri prodotti ortofrutticoli sia nel mercato all'ingrosso, sia al di fuori dei mercati stessi. Come pure, la legge 19 febbraio 1963, n. 59, autorizza i produttori agricoli, singoli o associati, a vendere al dettaglio i prodotti dei fondi e dell'allevamento nell'ambito del proprio comune o dei comuni vicini, a seguito di presentazione di una domanda scritta al sindaco, il quale, entro 15 giorni, rilascia la relativa autorizzazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.

SPONZIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere, in relazione al noto scandalo dell'azienda Monopolio banane, se ritengano giunto il momento di procedere alla soppressione di tutti quegli enti inutili e parassitari che, non avendo più particolari scopi da perseguire, servono soltanto a sperperare pubblico denaro e a garantire vistosi emolumenti a una stretta cerchia di persone. Tale è l'azienda Monopolio banane che, sorta nel 1935 con una precisa e, per quel tempo, importantissima funzione — quella di agevolare i prodotti delle colonie italiane e dare a quei prodotti uno sbocco preferenziale sul mercato italiano — oggi che le colonie non esistono più è un ente inutile e superfluo, soprattutto perché non ha una precisa funzione cui assolvere, a parte che si è dimostrato essere detto ente centro di corruzioni, affarismi e illeciti arricchimenti. (44)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 45, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 55).

SPONZIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza della iniziativa promossa dall'Automobile club d'Italia per la costituzione di un cosiddetto servizio di « assistenza legale automobilistica ».

Tale iniziativa, annunciata con espressioni di esaltazione da parte dei massimi dirigenti dell'Automobile club e che sostanzialmente hanno suonato offesa e discredito a tutta la classe degli avvocati e procuratori, mira a varare una speculazione e a realizzare un proccacciamento di affari a vantaggio dell'ente e di pochi avvocati, legati non si sa bene da quali rapporti all'ente stesso, e sulla cui competenza specifica della materia, a parte le legittime riserve, non possono certamente essere i dirigenti dell'Automobile club a pronunziarsi.

L'interrogante chiede se i ministri reputino che tale iniziativa, lesiva dei diritti dei liberi professionisti avvocati e procuratori, sia in violazione del principio del libero esercizio della professione forense, garantito dalla Costituzione.

Per conoscere quali provvedimenti i ministri intendano adottare per evitare che un ente morale, quale è l'Automobile club d'Italia, prenda iniziative del genere e le porti a realizzazione. (635)

RISPOSTA. — L'Automobile club d'Italia, eretto in ente morale con regio decreto 14 novembre 1926, n. 2481, persegue, tra gli altri fini istituzionali, quello dell'assistenza legale in favore dei propri soci, come espressamente prevede l'articolo 4, lettera f) del nuovo-statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1950, n. 881.

Va fatto presente, al riguardo, che è sorta la necessità di adeguare le prestazioni offerte dall'A.C.I. ai soci a quelle effettuate dai più importanti organismi similari esteri, i quali, appunto, svolgono il suddetto tipo di assistenza con generale soddisfazione ed hanno più volte sollecitato l'A.C.I. ad attuare condizioni di reciprocità, in relazione all'incremento turistico ed al movimento sia dei soci dell'organizzazione italiana all'estero, sia dei soci delle organizzazioni estere in Italia.

Al fine di soddisfare queste esigenze, l'A.C.I. ha deciso di servirsi di una società, analogamente a quanto era già stato fatto, con ottimi risultati, per il servizio di soccorso stradale.

È stata, pertanto, acquistata una partecipazione azionaria di una compagnia assicuratrice (« A.B.A. »), da tempo esercente nel ramo spese legali e peritali, la quale ha assunto la nuova ragione sociale con il nome di A.L.A. (Assistenza legale automobilistica dell'A.C.I.).

In tal modo, non si è avuta alcuna innovazione, in quanto la predetta società, ovviamente munita di regolare autorizzazione governativa, già svolgeva la sua attività, insieme a numerose altre aziende italiane e straniere, in regime di libera concorrenza, e senza destare inconvenienti o provocare reazioni da parte di associazioni o classi professionali.

La citata società opera mediante l'assunzione a proprio carico, dietro corresponsione di un modesto premio, dell'intero onere della gestione di qualsiasi vertenza civile, penale o amministrativa, connessa alla circolazione del veicolo, riservando, per altro, le sue prestazioni in favore dei soli soci dell'A.C.I.

Come ha anche fatto presente il Ministero di grazia e giustizia, non sembra che l'iniziativa dell'A.C.I. sia vietata da alcuna vigente disposizione legislativa.

In proposito, si deve sottolineare che la liceità di questa attività assicurativa (molto diffusa all'estero) è stata affermata dalla suprema Corte di cassazione con sentenza 14 maggio 1942, n. 1264, 9 gennaio 1947, n. 6, 29 febbraio 1960, n. 359.

In particolare, con sentenza n. 359 del 1960 (in causa tra la società Liquidazione danni automobilistici e tale Favocchia), la suprema Corte — dopo aver escluso che la menzionata attività assicurativa cada nel divieto di cui all'articolo 2 della legge 23 novembre 1939, n. 1815, concernente la disciplina giuridica degli studi di assistenza e consulenza — ha ribadito il principio della piena validità del cosiddetto « patto di gestione della lite », che si concreta in un « mandato con rappresentanza » che legittimamente « l'assicuratore svolge con criteri propri ed avvalendosi di legali di sua fiducia, tenuto conto del gradimento dell'interessato ».

Ha, altresì, osservato la suprema Corte che, in base al suddetto patto di gestione della lite, « l'assicuratore deve comportarsi seguendo le istruzioni della compagnia alla quale è rimessa la scelta, negli albi professionali, dei professionisti ».

Per quanto concerne la classe professionale forense, è, poi, da considerare che l'A.L.A., intervenendo nel settore infortunistico, anziché trattare direttamente i sinistri in sede

stragiudiziale, affida tutte le controversie, sin dall'inizio, a professionisti regolarmente iscritti negli albi forensi, scelti con il gradimento dell'assicurato.

Così, mentre da una parte viene facilitata l'instaurazione di un rapporto fiduciario tra il professionista legale e l'assicurato, dall'altra si garantiscono delle prestazioni qualificate ed efficienti.

Inoltre, l'Automobile club d'Italia non si propone affatto di limitare l'attività dell'A.L.A. ad una ristretta cerchia di professionisti; anzi, al contrario, è tendenzialmente favorevole alla libertà di scelta per la difesa da parte degli assicurati e si sforzerà, quindi, di orientarsi in tale direzione.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: LOMBARDI.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) se sia a conoscenza del grave disagio lamentato dai cittadini e dalla stampa locale per la mancanza assoluta d'illuminazione sull'importante ponte stradale sul Po a Piacenza, disagio anche e soprattutto in rapporto alla mole del traffico ciclistico e motorizzato che su di esso si svolge nelle ore serali e notturne;

2) se, sulla scorta delle predette osservazioni, quando e come l'« Anas » intenda provvedere per colmare tale pericolosa carenza. (398)

RISPOSTA. — La realizzazione dell'impianto di illuminazione del ponte sul fiume Po, presso Piacenza, esula dalla competenza dell'« Anas » in quanto, essendo detto ponte ubicato nelle immediate vicinanze della città, il suindicato impianto dev'essere effettuato dal comune interessato.

Il Ministro: SULLO.

TOGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento degli assegnatari di terre del comprensorio di riforma fondiaria della provincia di Grosseto a seguito degli atti ingiuntivi e dei sequestri promossi dall'ente Maremma nei confronti di numerosi assegnatari che non si trovano in condizioni di estinguere i debiti a suo tempo contratti con l'ente stesso. In particolare l'interrogante segnala la situazione degli assegnatari Forcellini Ottorino, podere 542, reparto Saturnia e Bianchi Ivo, podere 387, reparto Vallerona.

Per sapere se intenda intervenire affinché l'ente ritiri gli atti ingiuntivi e cerchi

con gli interessati (particolarmente con i due assegnatari sopra menzionati) un accordo per il pagamento di una parte del debito. (428)

RISPOSTA. — L'ente Maremma quest'anno, come negli anni precedenti, si è limitato ad agire soltanto contro una piccola percentuale di assegnatari debitori e precisamente: contro coloro che, pur avendo possibilità finanziarie e disponibilità di prodotti, hanno dimostrato la cattiva volontà di non voler mantenere fede ai propri impegni, rifiutandosi sistematicamente di corrispondere all'ente anche parte di quanto dovuto alle singole scadenze; contro coloro che debbono essere estromessi dall'assegnazione per gravi inadempienze contrattuali (e la loro estromissione è chiesta dalla grande maggioranza degli assegnatari onesti che hanno rispettato e rispettano le più importanti obbligazioni) allo scopo di cercare di limitare la loro posizione debitoria, quasi sempre pesantissima, al momento della chiusura dei conti; contro coloro che, pur avendone la possibilità, hanno chiaramente dimostrato di non voler pagare la cambiale agraria per la quale stia per scadere il termine della prescrizione triennale.

Non si tratta, quindi, di un atteggiamento incondizionatamente assunto nei confronti di tutti gli assegnatari debitori, ma di una oculata azione di recupero, limitata ai casi in cui è palese la volontà dell'assegnatario di non far fede ai propri impegni, nella quale vengono in ogni caso tenute presenti le ragioni di forza maggiore ed accolte tutte le plausibili giustificazioni dei mancati pagamenti.

Pertanto non è assolutamente opportuno che l'ente Maremma rinunci alle azioni intraprese che, nel loro complesso, per la provincia di Grosseto, interessano soltanto il 2 per cento circa del totale dagli assegnatari.

A convalida della cattiva volontà che anima gli assegnatari colpiti dai decreti ingiuntivi o dai precetti cambiari, valga il fatto inconfutabile che molti di questi, non appena ricevuta la notifica, hanno provveduto, ancor prima del raccolto, a versare all'ente tutta o parte della somma dovuta.

Per quanto riguarda in particolare i due assegnatari citati nell'interrogazione, si precisa quanto segue: il signor Forcellini Ottavio è assegnatario dell'ente Maremma dal 1° settembre 1954 e non si è mai insediato sul fondo, malgrado l'impegno contrattuale e le specifiche diffide rivoltegli dall'ente. Anziché coltivare il fondo lo ha concesso in affitto al coltivatore Alfiero Santinami di Saturnia. Il Forcellini non ha pagato da tre anni né le rate

terra né altre rate per il pagamento di attrezzi e non ha nemmeno rimborsato alcune anticipazioni avute dall'ente.

Soltanto all'atto della notifica del decreto ingiuntivo il Forcelli ha preso accordi con l'ente di corrispondere, al momento del raccolto, la metà del debito contratto oltre tutte le spese legali. L'altra metà verrà corrisposta con i proventi dell'annata agraria prossima.

A seguito di tali promesse, fino dal 22 giugno 1963, l'ente ha sospeso l'azione esecutiva sui prodotti dell'annata in corso.

Il signor Bianchi Ivo è assegnatario dell'ente Maremma dal 1° settembre 1954. Anch'egli non si è mai insediato sul fondo, malgrado l'impegno contrattuale e le specifiche diffide rivoltegli dall'ente. Ha concesso in affitto parte del suo podere ad altro assegnatario, non ha pagato tre rate del prezzo di assegnazione del fondo ed ha lasciato insoluto il pagamento di alcune rate di un vecchio debito già ratizzato. Coltiva un podere di 7-8 ettari acquistato insieme al signor Santinami Silvano da due o tre anni e per questo si rifiuta di insediarsi, sebbene il podere, assegnatogli prima dell'acquisto del fondo con il Santinami, sia fornito di casa, di strada e di acqua potabile nelle vicinanze.

Per queste ragioni è in corso la revoca dell'assegnazione.

Il Ministro: MATTARELLA.

TRIPODI E GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che: lo stabilimento di zinco elettrolitico di Crotone della Pertusola, costituente una delle maggiori attività industriali della Calabria, è alimentato, per la totalità e da vari anni, con minerali provenienti dalle miniere di Raibl (Treviso), in concessione fino al 30 giugno 1963 alla società Raibl-Pertusola; come è stato comunicato dalla stampa, contrariamente a precedenti affidamenti, la predetta miniera è stata concessa improvvisamente ed inaspettatamente ad altra società che dispone di un impianto metallurgico in Lombardia; a quanto risulta, la Raibl, su richiesta del Ministero delle finanze, aveva sottoscritto in data 31 maggio 1963 un preliminare di proroga della concessione fino al 31 dicembre 1964, sicché la Pertusola considerava il suo fabbisogno di minerali per Crotone fino alla data predetta; per conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare perché i minerali di Raibl, nella misura consueta e cioè di circa 40 mila tonnellate annue, continuino ad essere avviati verso il predetto stabilimento anche dopo la nomina

del nuovo concessionario, e ciò nell'interesse della continuità del lavoro dello stabilimento di Crotone, che occupa 560 operai e che altrimenti sarebbe costretto quanto meno a ridurre la sua attività. (528)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 771, del deputato Bova, pubblicata a pag. 84).

TROMBETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga, sentito il Presidente del Consiglio, di adottare, di concerto col ministro dell'interno, tutti i possibili urgenti provvedimenti atti a neutralizzare i gravissimi effetti morali e materiali dello sciopero dei portuali savonesi, che è stato proclamato per protestare contro l'« autonomia funzionale » concessa alla Fornicoke di Vado Ligure (Savona) e che minaccia di venire esteso sul piano nazionale per paralizzare le operazioni di sbarco e di imbarco in tutti i porti principali del paese.

Un fermo atteggiamento del Governo si impone non solo per difendere la specifica concessione, per le valide ragioni tecniche ed economiche che l'hanno determinata, ma anche e soprattutto per tutelare il prestigio e il legittimo potere, che è anche un dovere, dello Stato contro uno sciopero che, così come è motivato, costituisce intollerabile atto di protesta contro una facoltà ministeriale prevista dalla legge e quindi contro l'autorità stessa dello Stato che fu invece esercitata in piena legalità, e come tale rappresenta una pericolosa insidia portata alle stesse istituzioni democratiche del paese. (42)

RISPOSTA. — La materia in esame è stata regolata mediante accordi liberamente convenuti tra la società Fornicoke e la Compagnia portuale di Savona. In base a tali accordi, la società ha assunto l'impegno di impiegare una certa aliquota di lavoratori portuali nelle operazioni di bordo, continuando a riservarsi il diritto di servirsi di proprio personale per la conduzione dei mezzi meccanici principali ed ausiliari, nonché per la segnalazione delle manovre di questi.

In tal modo, mentre si è riportato l'ordine nell'ambito del lavoro portuale, si è ad un tempo tutelato il prestigio dello Stato ed assicurato il rispetto del diritto.

Il Ministro: DOMINÈDÒ.

TROMBETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere a quale punto siano giunti gli studi per l'approntamento di

un disegno di legge atto a riequilibrare il trattamento previdenziale fatto dalla gestione speciale della Cassa nazionale per la previdenza marinara al personale assistito, studi riconosciuti necessari ed avviati dallo stesso ministro, e per chiedere se, nella auspicata presentazione di tale disegno di legge, ritenga opportuno che esso, nel suo contesto, uniformando i sistemi di calcolo degli oneri e dei benefici e sanando le precedenti sperequazioni, assicuri l'equo paritetico trattamento fra le diverse categorie degli assistiti dalla gestione speciale della cassa medesima. (70).

RISPOSTA. — Il problema relativo al riequilibrio della misura dei trattamenti previdenziali tra il personale amministrativo e quello navigante dipendente dalle società di preminente interesse nazionale è stato demandato all'esame di una apposita commissione ed è connesso alla risoluzione di altre questioni relative alla previdenza marinara.

Il riequilibrio dei predetti trattamenti previdenziali non potrà non far parte del provvedimento che la commissione appronterà dopo aver attentamente esaminato tutte le complesse questioni della previdenza della gente di mare, quali l'equilibrio patrimoniale e di gestione della cassa, la copertura dell'onere derivante dalla rivalutazione delle pensioni e dalla modifica di alcune norme riguardanti la previdenza marinara.

Il Ministro: DOMINÈDÒ.

TROMBETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sia vero che il limite di retribuzione per la determinazione della misura dei contributi e delle pensioni degli iscritti alla gestione speciale della Cassa nazionale per la previdenza marinara, limite stabilito in lire 2.080.000, dal decreto presidenziale 5 aprile 1957, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 maggio 1957, n. 123, verrà, in un previsto prossimo nuovo decreto presidenziale congruamente elevato, e per chiedere se ritenga opportuno che la decorrenza, per l'applicazione di tale nuovo limite, venga, nel previsto nuovo decreto presidenziale, stabilita in modo da tener conto degli intervenuti aumenti nei contributi, nelle retribuzioni pensionabili e nel costo della vita. (291)

RISPOSTA. — Il problema della elevazione del limite per la determinazione della misura dei contributi e delle pensioni per il personale iscritto alla gestione speciale della Cassa nazionale per la previdenza marinara sarà esa-

minato da una apposita commissione composta da funzionari di questo ministero, di quello del lavoro e della previdenza sociale e della cassa di previdenza.

Il nuovo massimale potrà essere stabilito, in base all'articolo 11 della legge 25 luglio 1952, n. 915, con decreto presidenziale ma non potrà avere decorrenza retroattiva.

Il Ministro: DOMINÈDÒ.

TROMBETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di concedere una proroga di tre mesi al termine del 30 giugno 1963 attualmente stabilito per le agevolazioni fiscali a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento previste dalla legge del 19 luglio 1960, n. 764, proroga precedentemente concessa in ordine a motivi che tuttora permangono e la rendono opportuna. (298)

RISPOSTA. — In accoglimento della richiesta, si comunica di avere disposto, con provvedimento telegrafico dell'8 luglio 1963, n. 171391, un'ulteriore proroga al 30 settembre 1963 del termine di cui alla circolare 16 giugno 1961, n. 31, paragrafo VII, lettera F), in ordine alle agevolazioni fiscali dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento.

Il Ministro: MARTINELLI.

URSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga ormai necessaria ed urgente l'istituzione di una agenzia postale nella frazione di Villa Baldassarri di Guadagno (Lecce). Questa frazione conta mille abitanti, dista oltre tre chilometri dal più vicino sportello postale e risente un effettivo disagio per la mancanza di così importante servizio.

In merito sono state rivolte vive premure da parte delle competenti autorità comunali all'amministrazione postale; anzi, presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni è da tempo in esame la proposta per l'istituzione di un'agenzia postale e, tra l'altro, ha ottenuto il parere favorevole della direzione provinciale postelegrafica di Lecce. (600)

RISPOSTA. — A seguito della richiesta avanzata nel marzo 1963 dal comune di Guadagno per la istituzione di un'agenzia postale nella frazione di Villa Baldassarri, la direzione provinciale di Lecce ebbe a fornire taluni elementi di giudizio preliminari.

Al fine di completare la raccolta dei dati necessari per una matura valutazione della situazione, è stato ordinato un apposito sopralluogo ispettivo.

Appena saranno noti i risultati degli accertamenti disposti, questo ministero esaminerà se sussistano le condizioni richieste per far luogo al provvedimento invocato.

Il Ministro: RUSSO.

VENTURINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine ad una situazione di palese ingiustizia e di grave disagio nella quale si trovano gli insegnanti della scuola elementare italiana di Barcellona. Questi insegnanti, ai sensi e per effetto della legge 6 ottobre 1962, n. 1546, avrebbero dovuto ottenere una integrazione dei loro emolumenti, relativa all'assegno di sede, che portasse il loro stipendio mensile ad un livello meno lontano dal minimo sufficiente, tenuto conto dell'aumento del costo della vita in Spagna. Ma, nonostante siano trascorsi ben 7 mesi dell'entrata in vigore di detta legge, nonostante un telespresso urgentissimo numero 36/17885 di assicurazioni, nonostante che tutti i predetti insegnanti abbiano già ricevuto il decreto della nuova liquidazione dell'assegno di sede, a tutt'oggi l'aumento di stipendio non viene corrisposto.

L'interrogante chiede altresì, per l'urgenza e la gravità della situazione di tali insegnanti, se ritenga indispensabile una sollecita ed adeguata azione, in quanto il grave ritardo, per nessuna ragione imputabile a motivi tecnico-amministrativi, rende intollerabile il disagio di valorosi insegnanti e li obbliga a sacrifici non indifferenti, creando in essi una giustificata preoccupazione. (454)

RISPOSTA. — Il Governo non ha mancato di far tutto quanto necessario per dare pratica attuazione alla legge 6 ottobre 1962, n. 1546. È da tener presente, per altro, che l'articolo 20 di detta legge dà facoltà ai docenti di ruolo in servizio all'estero di optare per il trattamento economico più favorevole tra quello previsto dalla legge citata e quello indicato nella precedente legge 10 novembre 1954, n. 1142.

È stato quindi necessario attendere che i docenti interessati (più di 600 persone in servizio presso le scuole e gli istituti di cultura all'estero) venissero a conoscenza dei termini della legge e potessero effettuare la loro scelta con cognizione di causa.

Le domande di opzione sono cominciate a pervenire verso i primi mesi del 1963 e gli uffici competenti hanno immediatamente provveduto a dar loro seguito. Fino a questo momento sono pervenute e sono in trattazione circa 300 domande di opzione.

Tale situazione ha creato una gamma di problemi non facilmente risolvibili caso per caso, per cui, allo scopo di non creare inesatte interpretazioni dello spirito della legge, è stato deciso, a suo tempo, di normalizzare la situazione amministrativa di tutti i docenti comandati a prestare servizio presso le istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero applicando alcuni principi o criteri direttivi nella corresponsione dell'assegno di sede. Tali criteri direttivi vennero, appunto, portati a conoscenza degli interessati tramite le rappresentanze all'estero con il telespresso cui l'interrogante fa riferimento.

Contrariamente, pertanto, a quanto asserito, il ritardo è imputabile esclusivamente a motivi tecnico-amministrativi, data la notevole mole di lavoro eccezionalmente creatasi per dare pratica applicazione al provvedimento in questione.

Il Governo sta facendo ogni sforzo perché il nuovo assegno di sede per i non optanti (cioè applicazione automatica della legge n. 1546), possa essere corrisposto a decorrere dal 1° agosto 1964, cui seguirà la liquidazione del conguaglio dell'assegno di sede per il periodo antecedente, secondo i criteri indicati nel telespresso surricordato, e già a conoscenza degli interessati.

Per quanto riguarda gli insegnanti elementari in servizio a Barcellona — nove in tutto — quattro hanno optato per il vecchio assegno e cinque per il nuovo.

Il Governo fa, altresì, presente che tali difficoltà erano già state previste e portate a conoscenza degli interessati con il telespresso citato.

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

VETRONE, BONOMI, TRUZZI, ROSATI, VALIANTE, AMATUCCI, DE LEONARDIS, RICCIO, PUCCI e D'ANTONIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere: se risponda a verità la notizia secondo la quale la Cassa per il mezzogiorno avrebbe dato disposizioni agli ispettorati agrari compartimentali di sospendere l'accoglimento di domande di contributo per opere di miglioramento fondiario a causa dell'avvenuto esaurimento dei mezzi all'uopo stanziati, con grave compromissione anche delle iniziative di ricostruzione del-

l'edilizia rurale nelle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 e quali provvedimenti il ministro interrogato intenda con urgenza promuovere al fine di evitare che, con la mancata esecuzione delle opere di competenza privata (per un importo di progetti che fino ad oggi sembra potersi valutare intorno ai 190 miliardi di lire, ivi comprese le ricostruzioni nelle zone terremotate), vengano frustrati in molti comprensori i fini della bonifica, aggravando così quei divari settoriali e regionali che occorre colmare per l'equilibrato assetto dell'economia nazionale.

Gli interroganti rilevano che l'iniziativa privata nei comprensori di intervento della Cassa per il mezzogiorno già si svolge attraverso le linee di una politica programmata, la quale ha consentito, dal 1950 al 31 dicembre 1962, a fronte di 758 miliardi di opere pubbliche di bonifica, la esecuzione di oltre 528 miliardi di opere di carattere privato; e hanno pertanto fiducia che, nel quadro di una politica che abbia per oggetto il conseguimento di concreti obiettivi economici e sociali, agli interventi richiesti si vorrà far fronte con assoluta priorità su altre iniziative che non perseguono, come gli investimenti produttivi nelle regioni meridionali, il reale benessere del popolo italiano. (693)

RISPOSTA. — La disposizione, recentemente emanata, per la quale è stato sospeso l'inoltro alla Cassa per il mezzogiorno di nuovi progetti di opere di miglioramento fondiario da parte degli ispettori agrari e forestali è stata resa necessaria a seguito dell'intervenuto totale esaurimento dei fondi assentiti dal piano quindicennale d'intervento straordinario nel mezzogiorno e destinati a questo specifico settore.

Attualmente si sta esaminando, di concerto con l'amministrazione ordinaria, se e quali possibilità esistano per il reperimento di nuovi fondi. Al riguardo, tuttavia, corre l'obbligo di far presente che detto problema si presenta di difficile soluzione nella attuale situazione del bilancio statale.

Il Ministro: PASTORE.

VIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre che le circolari emesse dai vari organi governativi per la interpretazione e l'applicazione delle leggi vengano distribuite a tutti i membri del Parlamento e vengano poste in vendita presso la libreria dello Stato. (348)

RISPOSTA. — Le circolari emanate dalle varie amministrazioni per l'interpretazione e l'applicazione delle leggi sono da considerarsi ordini o direttive di carattere generale impartiti da organi superiori ad organi inferiori e, come tali, sono disposizioni interne, per le quali non è richiesta né necessaria alcuna pubblicazione.

Tuttavia, i ministeri usano generalmente riportare il testo delle circolari nei bollettini, editi a cura delle singole amministrazioni; poiché tali bollettini possono essere liberamente acquistati presso le rivendite della libreria dello Stato, non occorrono le ulteriori disposizioni richieste.

Per quanto concerne la distribuzione delle circolari suddette ai parlamentari, non risulta che alcuna amministrazione abbia sollevato obiezioni a fornire ai componenti del Parlamento le circolari che siano state richieste su particolari argomenti. Sarà per altro provveduto a ricordare alle varie amministrazioni l'opportunità che ogni richiesta che venga ad esse rivolta dai parlamentari trovi con la doverosa sollecitudine favorevole riscontro.

Il Ministro per la riforma burocratica:
LUCIFREDI.

VILLANI e AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che per la provincia di Salerno non sono state compilate — per il biennio 1961-63 e per il biennio 1963-65 — le tabelle di equo canone da parte della commissione di cui all'articolo 2 della legge 12 giugno 1962, n. 567.

Se ritenga di dover intervenire affinché la commissione tecnica centrale di cui all'articolo 5 della predetta legge si sostituisca alla commissione tecnica provinciale inadempiente. (679)

RISPOSTA. — In provincia di Salerno le tabelle dei canoni di affitto dei fondi rustici per il biennio 1961-63 sono state determinate dalla apposita commissione tecnica straordinaria — ricostituita con decreto ministeriale 20 marzo 1963 — in data 7 giugno 1963.

Questo ministero ha sollecitato il presidente della commissione medesima perché sia data alle tabelle predette la pubblicità d'uso.

Appena possibile, verrà disposta la convocazione della commissione tecnica centrale per gli adempimenti di cui alla lettera c) dell'articolo 5 della legge n. 567, del 1962, relativi alla determinazione dei canoni per il biennio 1963-1965 nella provincia medesima.

Il Ministro: MATTARELLA.

ZANIBELLI E SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della particolare situazione in cui, per effetto dell'applicazione della legge 26 febbraio 1963, n. 329, si trovano, rispetto al diritto dell'assistenza mutualistica, alcuni componenti il nucleo familiare avente diritto alle prestazioni mutualistiche da parte dell'« Inam ».

A tal uopo gli interroganti ricordano che nell'anno 1959 il consiglio di amministrazione dell'« Inam » adottò un provvedimento diretto ad eliminare la disparità di trattamento e la sperequazione esistenti tra le varie categorie di lavoratori assicurati, allineandosi ai criteri già adottati dalla legislazione sugli assegni familiari prevista dal testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica il 30 maggio 1955, n. 797.

Il provvedimento succitato stabiliva un ampliamento del nucleo familiare avente diritto alle prestazioni.

Il consiglio di amministrazione dell'« Inam », anche in epoca successiva e precisamente il 14 dicembre 1961, decideva un ulteriore allineamento alle norme vigenti in materia di assegni familiari.

Conseguenza di ciò era l'estensione del diritto di assistenza:

1) alle figlie ed equiparate nubili senza limiti di età purché fossero a carico del capo di famiglia;

2) ai nipoti e pronipoti ed equiparate nubili senza limiti di età, purché a carico del capo famiglia.

In osservanza alla recente legge del 26 febbraio 1963, n. 329, le due sopradescritte categorie di familiari sono escluse, per tutti i settori, dal diritto all'assistenza di malattia, quando il diritto di età previsto sia superato, in quanto il diritto all'assistenza di malattia è stato riconosciuto soltanto ai familiari per i quali il capo famiglia gode del beneficio degli assegni familiari, secondo quanto dispone il decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797.

Gli interroganti chiedono se il ministro del lavoro intenda adottare un provvedimento diretto a restituire il primitivo stato di diritto a queste particolari categorie di familiari, che vedono, dalla rigida applicazione della legge n. 329, sconvolta una situazione di aventi diritto quale era stata determinata dai provvedimenti adottati in questi ultimi anni dal consiglio di amministrazione dell'« Inam ». (639)

RISPOSTA. — La deliberazione adottata il 14 dicembre 1961 dal consiglio di amministrazione dell'« Inam » con la quale veniva intro-

dotta la normativa che attribuiva a particolari categorie di familiari (figlie nubili ed equiparate, nipoti e pronipoti ed equiparate nubili) titolo all'assistenza di malattia senza limiti di età, purché a carico del lavoratore capo di famiglia, intendeva eliminare le sperequazioni esistenti fra le varie categorie di lavoratori assicurati per quanto concerne la determinazione del nucleo familiare avente diritto alle prestazioni sanitarie, operando contemporaneamente, nel rispetto delle norme legislative e contrattuali vigenti, un allineamento di fatto ai criteri e limiti stabiliti nel campo degli assegni familiari dal decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 e successive modificazioni ed integrazioni.

La sopravvenuta legge 26 febbraio 1963, n. 329, stabilendo all'articolo 2 che « per la determinazione dei familiari a carico dei lavoratori iscritti all'« Inam » si applicano le disposizioni contenute nel testo unico degli assegni familiari approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 e successive modificazione ed integrazioni » ha operato un allineamento di diritto alle vigenti norme in materia di assegni familiari.

Per effetto del surriportato precetto legislativo l'« Inam » concede senza distinzione di sesso le prestazioni sanitarie ai figli ed equiparati dei lavoratori assicurati fino alla età di 14 anni compiuti per le categorie degli operai e fino all'età di 18 anni compiuti per quelle degli impiegati.

Il limite di età per i figli degli operai è elevato a 18 anni qualora i medesimi siano a carico del lavoratore e non svolgano attività lavorativa comunque retribuita.

I figli viventi a carico e che non prestino lavoro retribuito, hanno diritto di fruire dell'assistenza di malattia fino al 21° anno di età qualora frequentino una scuola media o professionale e, per tutta la durata del corso legale, ma non oltre il 26° anno di età, qualora essi frequentino l'università.

Quanto sopra è conforme al disposto dell'articolo 4 del testo unico sugli assegni familiari.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ZANTI TONDI CARMEN, GESSI NIVES, CINCIARI RODANO MARIA LISA E FIBBI GIULIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se il Governo italiano intenda rispondere al questionario che, conformemente all'articolo 39, capi 1°) e 3°), del regolamento della conferenza nazionale del lavoro, è stato inviato dal B.I.T. ai

governi membri, relativamente all'opportunità di adottare nella prossima sessione della conferenza, che avrà luogo nel 1964, una convenzione internazionale su *L'emploi des femmes ayant des responsabilités familiares*; per sapere, altresì, se il ministro intenda consultare in proposito le organizzazioni sindacali e femminili e la commissione nazionale per le donne lavoratrici, istituita presso il Ministero del lavoro. (1118)

RISPOSTA. — Ad ogni questionario o altra richiesta di notizie trasmessi a questo ministero dalle varie organizzazioni internazionali viene sempre data ampia ed esauriente risposta. Ciò del resto costituisce uno degli adempimenti cui il Governo italiano, e per esso il Ministero del lavoro, è tenuto in forza della sua presenza negli organismi medesimi.

A tal fine, a seconda delle richieste di notizie che pervengono, è costante cura dello scrivente interessare tutti gli uffici, gli enti e le associazioni sindacali competenti al fine di avere ogni elemento di conoscenza e di giudizio.

Anche per ciò che concerne il questionario del B.I.T., sono già state tempestivamente informate ed interessate le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori perché formulino al riguardo giudizi e precise risposte e, contemporaneamente, è stata altresì informata ed interessata la commissione nazionale per le donne lavoratrici, presso la quale sono rappresentate le singole organizzazioni sindacali e femminili.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ZAPPA E DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al distacco della frazione di Pilasco del comune di Dazio (Sondrio) e la aggregazione a quello di Ardenno (Sondrio), tenuto conto che in data 22 aprile 1963 detta pratica è stata trasmessa dalla prefettura di Sondrio alla direzione generale dell'amministrazione civile del ministero e tenuto conto che, a quanto consta agli interroganti, tutti i pareri dovrebbero essere favorevoli. (154)

RISPOSTA. — In ordine agli atti, concernenti il distacco della frazione Pilasco dal comune di Dazio con aggregazione al comune di Ardenno, inviati, nell'aprile 1963, dalla prefettura di Sondrio a questo ministero, si è reso necessario disporre un supplemento di istruttorie che è tuttora in corso. Saranno comunque affrettate le procedure al fine di definire al più presto la questione.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

ZAPPA E DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa allo abbattimento e alla ricostruzione del convitto nazionale di Sondrio. (156)

RISPOSTA. — Il ministero aveva considerato l'opportunità di procedere alla demolizione dell'edificio del convitto nazionale G. Piazzi di Sondrio e alla costruzione della nuova sede. Tuttavia, si è dovuto rinviare l'esecuzione dell'opera, in presenza di indifferibili esigenze scolastiche: si è reso necessario, infatti, mettere a disposizione del locale istituto tecnico dieci aule dello stabile del convitto.

S'informa, per altro, che i locali del predetto istituto tecnico sono attualmente in corso di costruzione; non appena saranno disponibili, si potrà procedere alla demolizione dell'edificio del convitto nazionale.

Il Ministro: GUI.

ZAPPA E DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per disciplinare il traffico sulla statale n. 36, entro e nei pressi dell'abitato di Varenna (Como), e se ritenga di far installare idonei semafori regolatori del traffico a intermittenza. (158)

RISPOSTA. — Il comune di Varenna, appositamente interessato, ha fatto presente che la statale 36, del lago di Como e dello Spluga, nel tratto costituito dalla traversa interna all'abitato del comune medesimo, è tortuosa ed in forte pendenza, per cui il sistema più idoneo per la regolarizzazione del traffico è considerato quello in atto, adottato fin dal 1954.

Pertanto il compartimento della viabilità di Milano, in considerazione, soprattutto, delle viziosità plano-altimetriche del tratto, non ha ritenuto opportuno installare semafori regolatori del traffico ad intermittenza.

Il Ministro: SULLO.

ZAPPA E DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio e di insicurezza in cui permane il personale impiegatizio e tecnico del villaggio sanatoriale dell'I.N.P.S. di Sondalo (Sondrio) proveniente dall'« Acis », il quale da anni propugna un regolare inquadramento nei ruoli ordinari delle istituzioni sanitarie dell'I.N.P.S.; e per conoscere quali iniziative intenda promuovere per la soddisfazione di quelle richieste nonché, per la concessione di una indennità di disagiata residenza a tutto il per-

sonale amministrativo e tecnico (sia o non proveniente dall'« Acis »), secondo la richiesta formulata ultimamente nel memoriale diretto alla direzione generale dell'I.N.P.S. nel giugno 1963. (657)

RISPOSTA. — Di tutto il personale appartenente all'ex Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, assunto dall'I.N.P.S., il 1° agosto 1955, in qualità di incaricato, soltanto alcuni impiegati amministrativi e alcuni tecnici specializzati sono tuttora nella particolare posizione di « personale non di ruolo, a contratto », e ciò perché gli interessati non hanno ritenuto di partecipare ai concorsi via via espletati. Tutto il restante personale ex « Acis » delle varie categorie, ivi compresi molti elementi amministrativi e tecnici, essendo risultato vincitore o idoneo nei concorsi predetti, è stato da tempo immesso nei ruoli ordinari del personale sanatoriale dell'I.N.P.S.

Alle poche unità amministrative e tecniche rimaste nell'anzidetta posizione « non di ruolo, a contratto », si offre ancora la possibilità di entrare nei ruoli ordinari attraverso la normale via dei concorsi seguita dagli altri, in quanto i tecnici specializzati possono partecipare ai concorsi interni, ad essi riservati, indetti e banditi, rispettivamente, il 27 luglio a 22 novembre 1962; mentre gli impiegati di amministrazione possono partecipare ai concorsi interni, per esame, indetti e banditi, rispettivamente il 27 luglio e 20 dicembre 1962.

Circa l'indennità di disagiata residenza, si fa presente che neppure l'« Acis » ritenne di istituire tale indennità per il personale di Sondalo, che non è prevista, d'altronde, nemmeno per il personale statale o di altri enti pubblici che svolge la propria attività in quella zona.

Neppure l'istituto è dell'avviso di istituire indennità del genere che, tra l'altro, sono di difficile attribuzione, in quanto avendo l'istituto medesimo una vasta rete di sanatori, anche il personale di altre case di cura potrebbe fondatamente aspirare alla stessa indennità; e da ciò deriverebbero sperequazioni di trattamento e malumore nel personale. Proprio per queste ragioni sono state recentemente abolite l'indennità per rimborso spese di trasporto, che era differenziata secondo l'ubicazione della casa di cura e, per i medici, l'indennità per il mancato esercizio professionale, prevista per le sedi di servizio più isolate.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ZINCONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Con riferimento alla relazione su *Lo stato patrimoniale consolidato al 31 di-*

cembre 1961 delle imprese a partecipazione statale, per avere precise ed esaurienti informazioni sullo stato patrimoniale, sulle attività e passività di bilancio e sugli investimenti compiuti nelle aziende S.E.G.I.S.A., S.T.I.E. M. e Immobiliare Fava, elencate nella predetta relazione fra le partecipazioni del gruppo E.N.I.; in particolare, per conoscere quale sia stato l'onere sopportato da ciascuna delle predette aziende per la gestione del quotidiano *Il Giorno*, e quale sia stato l'utile netto, ovvero la perdita netta, incontrata dalle partecipazioni statali negli anni 1961 e 1962 per la pubblicazione del predetto quotidiano. (262)

RISPOSTA. — Al riguardo si precisa, come già fatto presente al Senato della Repubblica in sede di discussione sullo stato di previsione della spesa di questo ministero, che tutti i dati richiesti sulle società segnalate sono rilevabili dai relativi bilanci, che si trovano depositati nella cancelleria commerciale del tribunale di Milano, nella cui giurisdizione hanno sede le società stesse.

Aggiungo poi che lo stato patrimoniale consolidato delle aziende industriali a partecipazione statale, come del resto ogni bilancio consolidato, è concepito e strutturato per fornire un quadro globale dell'andamento del sistema, ai fini di una valutazione di complesso; pertanto esso non consente, per la sua stessa natura, la estrapolazione dei singoli dati aziendali che hanno contribuito alla redazione del documento.

Il Ministro: Bo.

ZUGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato nella fissazione del prezzo del grano una variazione degli abbuoni e delle detrazioni per caratteristiche tecniche e commerciali che praticamente peggiorano il livello dei prezzi rispetto allo scorso anno.

In particolare chiede se ritenga opportuno mantenere il prezzo base ed eliminare le differenze percentuali tra abbuoni e detrazioni per differenze di peso ettolitrico rispetto allo scorso anno; anche in considerazione dell'intervenuto aumento dei costi di produzione. (764)

RISPOSTA. — I motivi che hanno indotto questo ministero a revisionare, per la corrente campagna di commercializzazione, il sistema di valutazione dei grani, per quanto concerne il peso ettolitrico, sono essenzialmente di carattere realistico e concreto.

Abolito il sistema dell'importazione di Stato e restituita ai privati l'iniziativa dell'acquisto all'estero del frumento, si è dovuto adottare il criterio di valutazione più realistico vigente sul mercato interno ed internazionale, cui sono commisurati i coefficienti di equivalenza qualitativa adottati in sede comunitaria. Tali coefficienti hanno ricevuto autorevole conferma nella sperimentazione effettuata presso il centro studi cereali istituito presso l'Istituto nazionale della nutrizione. Le prove eseguite, infatti, hanno confermato che è più esatta la valutazione presa a base dalle autorità comunitarie, le quali indicano nello 0,50 per cento la maggiorazione, per ogni punto di peso ettolitrico, ed hanno, con tale metro, calcolato i coefficienti di equivalenza dei grani esteri di importazione.

Criteri diversi di valutazione, come quelli della decorsa annata, renderebbero più difficile la difesa dei nostri frumenti verso quelli

esteri; difesa che, fino a tale epoca, era assicurata dalle importazioni di Stato.

Le preoccupazioni espresse al riguardo dai produttori nazionali non hanno, pertanto, un serio fondamento tecnico ed economico, in quanto, tra l'altro, è noto che la maggior quantità del grano posto in commercio non passa attraverso l'organismo d'intervento, ma viene contrastata sul libero mercato, dove la valutazione tiene più conto di elementi diversi dal peso ettolitrico, quali la varietà e la zona di provenienza.

I nuovi criteri di valutazione avvantaggiano, comunque, il prodotto di più basso peso ettolitrico, in quanto le detrazioni sono del mezzo per cento, anziché dell'1 per cento; e tale basso peso ha caratterizzato, quest'anno, la produzione di numerose zone.

Il Ministro: MATTARELLA.